



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEGLI ENTI DI AREA VASTA,
CITTÀ METROPOLITANA E NUOVE PROVINCE
E RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
DELLA P.A. IN LOMBARDIA

ALLEGATO STATISTICO-CARTOGRAFICO

RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
DEGLI ENTI DI AREA VASTA, CITTÀ
METROPOLITANA E NUOVE PROVINCE E
RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
DELLA P.A. IN LOMBARDIA
ALLEGATO STATISTICO-CARTOGRAFICO

FEBBRAIO 2017

Ricerca promossa dal Consiglio regionale della Lombardia, nell'ambito del Piano delle ricerche 2016	Policy Paper "Riorganizzazione territoriale degli enti di area vasta, città metropolitana e nuove province e riorganizzazione territoriale della PA in Lombardia" (Codice Éupolis Lombardia IST16003)
Consiglio regionale della Lombardia	Dirigente referente: Elvira Carola
Éupolis Lombardia – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione	Dirigente di riferimento: Filippo Bongiovanni Project Leader: Alberto Ceriani Gruppo di ricerca: Alberto Ceriani, Federica Signoretti
Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e Fondazione Romagnosi - Scuola di Governo Locale	Responsabile scientifico: Giovanni Cordini Gruppo di ricerca: Giovanni Cordini, Francesco Ciro Rampulla, Franco Osculati, Andrea Zatti, Alessandro Venturi, Giuseppe Carlo Ricciardi, Marco Pompilio, Luca Drisaldi Hanno altresì contribuito alla revisione del Paper: Elisabetta Colombo, Flavio Spalla, Vittorio Poma

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it

Contatti: alberto.ceriani@eupolislombardia.it

Indice

NOTA METODOLOGICA	7
1_CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	13
ANALISI	16
1.1. ELEMENTI STRUTTURALI	16
1.2. PROFILI DEMOGRAFICI.....	16
1.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	18
1.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	21
1.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	25
1.6. ATTRATTIVITÀ, AUTOCONTENIMENTO E MOBILITÀ INTERCOMUNALE	27
1.7. SCHEDA CAPOLUOGO	30
2_PROVINCIA DI BERGAMO.....	33
ANALISI	35
2.1. ELEMENTI STRUTTURALI	35
2.2. PROFILI DEMOGRAFICI.....	36
2.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	37
2.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	38
2.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	42
2.6. ATTRATTIVITÀ, AUTOCONTENIMENTO E MOBILITÀ INTERCOMUNALE	44
2.7. SCHEDA CAPOLUOGO	47
3_PROVINCIA DI BRESCIA	51
ANALISI	53
3.1. ELEMENTI STRUTTURALI	53
3.2. PROFILI DEMOGRAFICI.....	54
3.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	55
3.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	56
3.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	61
3.6. ATTRATTIVITÀ, AUTOCONTENIMENTO E MOBILITÀ INTERCOMUNALE	64
3.7. SCHEDA CAPOLUOGO	67

4_PROVINCIA DI COMO	71
ANALISI	73
4.1. ELEMENTI STRUTTURALI	73
4.2. PROFILI DEMOGRAFICI	74
4.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	75
4.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	76
4.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	80
4.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	82
4.7. SCHEDA CAPOLUOGO	85
5_PROVINCIA DI CREMONA	89
ANALISI	91
5.1. ELEMENTI STRUTTURALI	91
5.2. PROFILI DEMOGRAFICI	92
5.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	93
5.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	94
5.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	97
5.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	100
5.7. SCHEDA CAPOLUOGO	103
6_PROVINCIA DI LECCO	107
ANALISI	109
6.1. ELEMENTI STRUTTURALI	109
6.2. PROFILI DEMOGRAFICI	110
6.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	111
6.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	112
6.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	116
6.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	118
6.7. SCHEDA CAPOLUOGO	121
7_PROVINCIA DI LODI	125
ANALISI	127
7.1. ELEMENTI STRUTTURALI	127

7.2. PROFILI DEMOGRAFICI.....	128
7.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	129
7.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	130
7.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	134
7.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	136
7.7. SCHEDA CAPOLUOGO	139
8_PROVINCIA DI MANTOVA	143
ANALISI	144
8.1. ELEMENTI STRUTTURALI	144
8.2. PROFILI DEMOGRAFICI.....	145
8.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	146
8.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	147
8.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	150
8.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	153
8.7. SCHEDA CAPOLUOGO	156
9_PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA	159
ANALISI	161
9.1. ELEMENTI STRUTTURALI	161
9.2. PROFILI DEMOGRAFICI.....	162
9.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	163
9.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	164
9.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	168
9.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	170
9.7. SCHEDA CAPOLUOGO	173
10_PROVINCIA DI PAVIA	177
ANALISI	179
10.1. ELEMENTI STRUTTURALI	179
10.2. PROFILI DEMOGRAFICI.....	180
10.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	181
10.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	182

10.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	185
10.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	188
10.7. SCHEDA CAPOLUOGO	191
11_ PROVINCIA DI SONDRIO	195
ANALISI	197
11.1. ELEMENTI STRUTTURALI	197
11.2. PROFILI DEMOGRAFICI	198
11.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	199
11.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	200
11.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	203
11.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	206
11.7. SCHEDA CAPOLUOGO	209
12_ PROVINCIA DI VARESE	213
ANALISI	215
12.1. ELEMENTI STRUTTURALI	215
12.2. PROFILI DEMOGRAFICI	216
12.3. CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	217
12.4. DIFFERENZIALI DI SVILUPPO E CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI	218
12.5. CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2011)	222
12.6. ATTRATTIVITA', AUTOCONTENIMENTO E MOBILITA' INTERCOMUNALE	225
12.7. SCHEDA CAPOLUOGO	228
13. CONSIDERAZIONI SULLA PROPOSTA DI ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE DI AREA VASTA IN OTTO CANTONI E VARIANTI	231

NOTA METODOLOGICA

L'allegato propone dati statistici e analisi cartografiche utili a cogliere le determinanti territoriali che più influiscono sulle considerazioni sviluppate nel policy paper. Inoltre, nella parte finale propone una serie di considerazioni riguardanti l'organizzazione dell'Ente intermedio/Area Vasta a otto partizioni territoriali (Cantoni), a matrice dei confini delle otto ATS sanitarie.

L'analisi complessiva è stata condotta con presa in esame dell'**intero territorio regionale**, e restituita con dettagli per singole **schede-provincia**. Le ragioni sono intuibili. Poche regioni come la Lombardia presentano un assetto insediativo, sociale, economico e infrastrutturale così complesso, i cui caratteri hanno trovato relazione con una propria ed originale forma istituzionale. Occorre quindi avere consapevolezza degli elementi di sistema ed insieme di dettaglio del territorio lombardo e della sua storia istituzionale.

I primi ad aver influito sono i caratteri fisici, con un territorio che si divide quasi equamente tra pianura (47% della superficie), zone montuose (41%) e la restante sezione collinare (12%). E' specialmente la pianura a rivelare la struttura monocentrica e insieme multipolare della Lombardia, con Milano, i capoluoghi e le città minori che rappresentano i punti di convergenza e di gerarchia funzionale e di governo del territorio.

L'organizzazione territoriale regionale risulta imperniata su **nove poli storici**: uno, Milano, nella fascia di transizione tra l'alta pianura asciutta e la bassa pianura ricca di acque di superficie; quattro nella bassa pianura (Pavia, Lodi, Cremona, Mantova) e quattro nella zona pedecollinare al margine meridionale delle Prealpi (Varese, Como, Bergamo e Brescia). Ad essi si sono aggiunte **tre evidenze**: Sondrio, con propria funzione di ambito specializzato di montagna, Lecco e Monza. In questo assetto va ricordato che la formazione storica delle province lombarde non ha che sancito l'agire di dinamiche economiche e sociali che hanno via via fornito ai territori le energie per definire un proprio ruolo istituzionale a carico degli assetti precedenti. Così da Como e Milano si sono prodotte per sottrazione e forza di nuovi attori territoriali gli ambiti di Varese, Lodi, Lecco e Monza.

Tra i capoluoghi si è affermato un insieme di **città medie** e **centri minori** che trova pochi uguali in Italia ed in Europa. In Lombardia è presente una gerarchia di centri con Milano capofila, 15 comuni superiori ai 50mila abitanti, 49 comuni superiori ai 25mila, 192 superiori ai 10 mila e 277 tra i 5mila ed i 10mila. I centri più piccoli, inferiori ai 5mila abitanti, sono più di 1.000 e danno alla regione il primato italiano per presenza di comuni di piccola taglia. Si è così formato un **modello urbano policentrico** più assimilabile ai policentrismi renano e olandese e alternativo a quello delle città capitali come Parigi o Londra.

Su tale assetto si sono definite le **storie amministrative e istituzionali** delle dodici aggregazioni provinciali, attraverso il convergere di identità territoriali, forza della rappresentanza, sussidiarietà, auto contenimento economico e sociale, conferme di altri livelli organizzativi pubblici, Stato e Regione in primis, e privati.

Torniamo alla **forma degli allegati**. Ciascuna scheda presenta, con breve testo introduttivo, i principali elementi che caratterizzano la provincia per la storia istitutiva, gli indicatori demografici e di densità, lo sviluppo economico, la dotazione di risorse pubbliche, il ruolo del capoluogo e delle altre polarità. Seguono le evidenze analitiche organizzate in partizioni che riprendono inizialmente i **caratteri strutturali** (assetto geografico e naturale, urbanizzazione, reti) e il **comportamento demografico** di stock e di flusso dagli anni '70 ad oggi e, a seguire le componenti dello sviluppo economico, della dotazione pubblica e dell'autocontenimento.

La vista di medio periodo è stata scelta per rappresentare **profili di lunga durata e variazioni recenti**. Anche qui sono note le motivazioni. Da tempo è in atto una ridefinizione dello status demografico dei capoluoghi a vantaggio dei territori cosiddetti di cintura e delle città minori appartenenti alla fascia di pianura. Restano esclusi e asimmetrici ampi territori a caratterizzazione montana e rurale che emergono in varia entità in almeno sette delle dodici province. Ne è derivata la necessità di ricorrere a classificazioni di sintesi disponibili alla scala comunale per far emergere quanto le dodici province contengano **partizioni di territorio stabili, in regressione o in sviluppo** e con quali fattori in azione.

La **prima classificazione** proposta è **dimensionale**, identifica i comuni superiori ai 10 mila abitanti e dimostra le differenze tra la forza demografica del capoluogo rispetto ai centri di rango inferiore presenti nella provincia.

La **seconda classificazione** riprende i termini della cosiddetta «**Strategia nazionale delle Aree interne**» promossa dal Dipartimento per lo Sviluppo Economico, meglio conosciuto come Rapporto Barca. Hanno valenza di tenuta e sviluppo i centri classificati come Polo, Polo intercomunale e Cintura. Perdono invece rilievo e segnalano presenza di criticità i centri classificati come periferico e ultra periferico. Sono in questo caso le *aree interne* quelle “aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), non prive tuttavia di risorse ambientali e culturali a seguito di secolari processi di antropizzazione. Non sono densamente abitate ma occupano un ampio territorio e numerosi enti locali. Una parte rilevante delle Aree interne ha subito gradualmente, da oltre quarant'anni, un processo di marginalizzazione segnato da: calo della popolazione, talora sotto la soglia critica; riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio; offerta locale calante di servizi pubblici e privati; costi sociali per l'intera nazione, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico¹.

La **terza classificazione** è espressa sulla base di un *Indice sintetico di criticità*², a cui concorrono cinque parametri così costruiti: variazione (%) di popolazione dal 1961 al 2011, percentuale di popolazione con meno di 6 anni, percentuale di anziani sopra i 75 anni, indice sintetico di vulnerabilità (elaborato da Istat e utile per individuare i comuni più critici a causa di

¹ La definizione è ripresa dal documento *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi e strumenti di governance* elaborato dal Ministero per lo Sviluppo Economico.

² L'*indice sintetico di criticità* è esito del lavoro di ricerca sintetizzato nella relazione *Le fusioni di comuni in Lombardia: un'analisi esplorativa e prospettica attraverso i dati statistici* a cura di Alberto Ceriani, Stefano Montrasio e Anna Clara Gatti, documento interno Éupolis Lombardia.

una condizione di vulnerabilità sociale e materiale connessa ad una serie di aspetti tra cui livello di istruzione, strutture familiari, condizioni abitative, partecipazione al mercato del lavoro e condizioni economiche dei residenti), indice sintetico di virtuosità (elaborato da Regione Lombardia e utile a riconoscere i comuni risultati meno virtuosi a livello di flessibilità di bilancio, debito e sviluppo, capacità programmatrice, autonomia finanziaria). La presenza della totalità degli elementi equivale al valore 5 dell'indice e trasferisce una posizione di particolare esposizione del territorio comunale alle suddette criticità. Risulterà evidente come una parte del territorio lombardo presenti condizioni di differenza rispetto alle aree più forti o più stabili e come si pongano le esigenze di un assetto istituzionale in grado di farvi fronte.

Completano la classificazione dei comuni l'appartenenza alla **zona altimetrica** (Pianura, Collina, Montagna) e la **Classificazione di svantaggio** secondo quanto disposto da Regione Lombardia a seguito della DGR del 08/05/2014 n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.X/2008. Secondo parametri di contesto, di dotazione infrastrutturale e di comportamento finanziario, sono individuati Comuni con grado di svantaggio basso, medio ed elevato.

Funzionale a fare sintesi il modello che correla andamento della popolazione e addetti registrati ai censimenti dell'industria e servizi tra il 1971 e il 2011 denominato "**Traiettorie di sviluppo locale**". Descrive forza e tendenza delle due componenti dello sviluppo.

Accanto a questo, la rappresentazione della **Forza attrattiva dei territori**, misurata con il rapporto tra gli addetti complessivi e popolazione attiva, al 2001 e al 2011, contribuisce a meglio identificare dove si sono verificati accentramenti di offerta lavorativa tra gli ultimi due censimenti (2001 e 2011).

A quali fattori di sviluppo attribuire la attuale caratterizzazione economica del territorio provinciale concorre il **calcolo dei residui**³ degli addetti 2011 a confronto con il 2001 per macrosettori economici. Quanto resta di dotazione locale afferente ai settori industriale, commerciale e terziario rappresenta il transito da un'economia prevalentemente manifatturiera ad una economia con prevalenza di commercio e servizi terziari.

La sezione dedicata ai differenziali di sviluppo è completata dagli indicatori di **Asset economico** che dà conto della ricchezza complessiva di ciascun territorio, sia essa legata in senso stretto ai redditi, sia più in generale al valore medio imponibile IMU.

Nella scheda di analisi istituzionale non poteva mancare una sezione dedicata alla dotazione di addetti e unità locali della **Pubblica Amministrazione** (dati da Censimento 2011), elementi operativi degli apparati pubblici e quindi fortemente implicati in un processo di riordino. I dati riportati sono suddivisi per ambito di appartenenza (Stato, Regione, Provincia, Comune, Servizio Sanitario Nazionale, Università).

Sono state inoltre inserite due variabili di dettaglio riguardanti l'**Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali**. Dal Conto annuale, curato dalla Ragioneria Generale dello Stato, si rappresentano gli addetti con più di 30 anni di servizio ed il valore dell'anzianità media del personale in servizio, entrambi comparati con i valori medi regionali.

³ Un uso sistematico del modello è presente in Perulli P., (2012) (a cura di), *Nord. Una città-regione globale*, Il Mulino Studi e Ricerche.

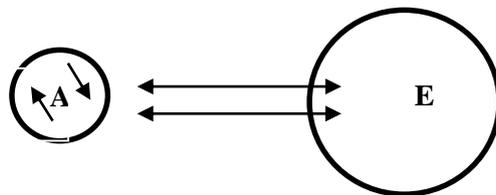
La sezione Pubblica Amministrazione beneficia di una cartografia dedicata ai **poli amministrativi** presenti nel territorio provinciale. Si consideri a questo proposito un'altra evidenza nota. La Lombardia ha sempre avuto **aggregazioni sovracomunali di secondo livello**. La lunga storia delle organizzazioni intermedie, dalle pievi alle factae, dalle quadre ai distretti (1816 e 1853), dai circondari ai mandamenti (1859), fino alle più recenti comunità montane o ai piani di zona, ha segnato il territorio lombardo con una trama insieme amministrativa e territoriale. Anche queste partizioni dei territori provinciali entrano nel processo di revisione dell'ordinamento e dei confini in quanto ambiti in relazione con il capoluogo oltre che di possibile prefigurazione di zone omogenee, dotate di un comune capo-fila ed un intorno verso il quale esercitano attrazione socio-economica e funzioni amministrative.

Simile apporto conoscitivo perviene dalle tavole dedicate alle **relazioni sovracomunali e ai processi associativi**. Sono considerati i comuni esito di fusioni storiche (dal 1860 al 2000) e recenti (dal 2000 ad oggi) e i comuni attualmente in Unione di comuni.

Tali evidenze sono più significative se correlate al maggior dinamismo insediativo che ha interessato i comuni di media dimensione (da 10 a 50mila abitanti) quando favoriti dalla prossimità a reti di comunicazione e con propri motori economici ed occupazionali. È intorno a questi che si sono espresse forme di cooperazione istituzionale volontarie, associative o consortili e che trova riscontri nei toponimi geograficamente significativi della Franciacorta, Isola Bergamasca, Alto Milanese, Cremasco, comunità vallive, etc.. È ancora intorno a questi centri che si pone istituzionalmente la possibilità di rafforzare funzioni associative che potrebbero trovare espressione in modelli di zona omogenea.

Infine, nell'ultima parte della scheda si ricostruisce l'**Attrattività** del territorio con dati di fonte Matrice regionale Origine-Destinazione (OD) 2014. Nello specifico, si identificano i flussi totali, l'autocontenimento e la mobilità intercomunale. Richiedono entrambi una precisazione di metodo. L'**indice di autocontenimento** è dato dal Rapporto % tra i flussi interni (con Origine e Destinazione all'interno della partizione territoriale) e i flussi totali (con Origine o Destinazione all'interno del sistema) generati dalla partizione territoriale. Se la partizione territoriale è un Comune:

$$AUT = \frac{\sum \text{flussi interni al comune}}{\sum \text{flussi generati dal comune}}$$



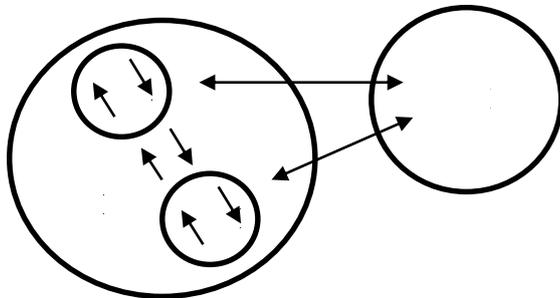
A = Comune

E = sistema esterno

$$AUT = \frac{(\vec{AA})}{(\vec{AA} + \vec{EA} + \vec{AE})}$$

Se la partizione territoriale P è un'aggregazione di comuni ed E il sistema esterno con cui scambia flussi:

$AUT = (\sum \text{flussi interni ai comuni di } P + \sum \text{flussi intercomunali tra i comuni di } P) / (\sum \text{flussi generati da } P)$



A e B = Comuni della partizione P
 E = sistema esterno

$$AUT = \frac{AA + BB + AB + BA}{AA + BB + AB + BA + EA + AE + EB + BE}$$

Lo stesso valore di auto-contenimento può descrivere condizioni diverse, a seconda dell'ambito territoriale in cui si colloca la partizione:

-**nelle aree di pianura o pedemontane**, senza particolari impedimenti orografici agli spostamenti, un auto-contenimento alto è proprio di territori forti, che esercitano una forza centripeta sulla popolazione residente. Nel caso di territori molto forti, che richiamano molti flussi dall'esterno, l'auto-contenimento, pur elevato, può essere di un ordine inferiore rispetto ai territori che esercitano un minor richiamo dall'esterno;

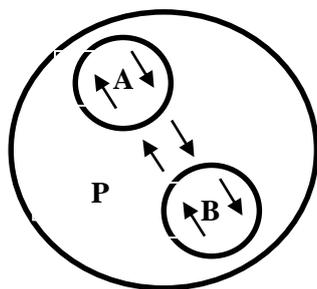
-**nelle aree montane** o confinate da particolari impedimenti orografici, l'auto-contenimento è più elevato per effetto degli impedimenti fisici agli spostamenti, a prescindere dalla forza centripeta della partizione territoriale. Esso restituisce una condizione di "isolamento" territoriale rispetto al fulcro della Regione.

A parità di condizioni, più una partizione territoriale è vasta e più tende ad aumentare l'auto-contenimento, in quanto tendono ad aumentare i flussi della popolazione residente che si sposta al suo interno.

L'**indice di mobilità intercomunale** è invece il Rapporto % tra i flussi intercomunali (con Origine nei comuni della partizione e Destinazione verso gli altri comuni della partizione) e i flussi interni (con Origine e Destinazione all'interno del sistema) generati dalla partizione territoriale.

Data una partizione territoriale P:

$AUT = (\sum \text{flussi interni ai comuni di } P + \sum \text{flussi intercomunali tra i comuni di } P) / (\sum \text{flussi generati da } P)$



$$AUT = (\vec{AB} + \vec{BA}) / (\vec{AA} + \vec{BB} + \vec{AB} + \vec{BA})$$

L'indice analizza la **composizione degli spostamenti interni ad una partizione territoriale**.

Esso restituisce la capacità di un territorio di soddisfare alla scala comunale le domande della popolazione residente, relative a servizi, lavoro, attività quotidiane in genere, in quanto ad esse sono sottesi gli spostamenti della popolazione residente.

Anche in questo caso possono avere un'influenza, nel determinare indici più elevati di mobilità intercomunale, le condizioni orografiche del territorio, che nelle porzioni montane o collinari comportano, frequentemente, una diversa dislocazione tra luoghi di residenza e poli di concentrazione di attività e servizi, che impone la necessità di una maggiore frequenza degli spostamenti intercomunali della popolazione residente. Nella valutazione del suo peso, non deve essere trascurata la considerazione del diverso valore assoluto che gli spostamenti possono assumere nei diversi contesti della Regione.

L'ultima sezione è riferita al **capoluogo** di ciascuna provincia e ne traccia i caratteri principali, comparando tali valori con quelli della provincia di appartenenza. In particolare, la forza del capoluogo è rappresentata attraverso un grafico radar⁴ che ne fa emergere le peculiarità rispetto a sei indicatori: peso della pubblica amministrazione sul totale degli addetti, peso di industria, commercio, terziario rispetto al totale, forza complessiva addetti/ popolazione attiva, dimensione media delle Unità locali.

Fonti dei dati e delle cartografie

Le analisi sono state prodotte con impiego di dati da fonti istituzionali (ISTAT, Ministero dell'Interno, Ragioneria Generale dello Stato, ASR, Geoportale Regione Lombardia).

Le elaborazioni cartografiche sono a cura di Éupolis Lombardia.

⁴ Metodiche simili sono confrontabili in: Centro Studi PIM *Spazialità metropolitane. Economia, società e territorio, 2016*

1_CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

LA CITTÀ METROPOLITANA

La storia amministrativa della provincia di Milano è tra le più complesse delle province lombarde. Nello stato unitario inizia nel 1859 con il decreto Rattazzi che associa ai confini della originaria provincia del Lombardo-Veneto gran parte del Lodigiano e del Cremasco. Vi sono aggregati anche i comuni di Abbiategrasso e Magenta, prima di allora appartenenti alla provincia di Pavia.

Da allora la provincia si è modificata per sottrazione. Nel 1927, trentasette comuni appartenenti ai circondari di Gallarate, Saronno e Sesto Calende vengono separati dalla provincia di Milano per concorrere ai confini della nuova provincia di Varese. Nel 1995 la provincia perde i comuni del Lodigiano che vanno a costituire la nuova provincia di Lodi. Nel 2009 viene istituita l'ultima delle province lombarde, Monza e Brianza e il territorio milanese perde altri 55 comuni.

Ad oggi, con 134 comuni e una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti, è la terza provincia più popolosa d'Italia, dopo quella di Roma e Napoli ed è la prima in Lombardia. Dal 1 gennaio 2015 è stata istituita la Città metropolitana di Milano.

Le aspettative riposte verso la nuova istituzione della Città metropolitana hanno fatto riemergere il tema dell'ambito di effettiva influenza dell'area urbana milanese. Senza porsi alcun obiettivo di riconfinamento è agevole richiamare che le articolazioni del sistema metropolitano lombardo hanno partizioni ad est e ad ovest dell'Adda. Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, anche da spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi anche dismesse e da bonificare, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari, cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. In quest'area si distingue l'asse del Sempione, con la conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate, il polo fieristico di Pero-Rho e l'aeroporto della Malpensa. Invece ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano guarda ai poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di una più forte dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, nelle quali la piccola industria è il motore dello sviluppo.

Gli asset demografici ed i valori di densità confermano la straordinarietà della Città metropolitana. A fronte di un numero di comuni che rappresenta l'8% rispetto al valore regionale, il numero di abitanti la porta a rappresentare un terzo dell'intera regione (32%) con una dimensione media dei Comuni quattro volte superiore alla media regionale. Simili i confronti quanto a densità, 2.036 ab/kmq in Città metropolitana e 419 in media in Regione. La situazione

descritta è in esito ad un processo di crescita che ha portato ad un aumento del 77% della popolazione tra il 1971 e il 2001, mentre in Regione la crescita ha di poco superato il 20%.

La forza attrattiva dei territori, misurata in termini di addetti rispetto al dato di popolazione attiva, mostra come tra il 2001 e il 2011 si sia verificato un progressivo accentramento dell'offerta di lavoro a Milano e nella sua prima cintura. Il fenomeno è precisato, con riferimento ai nuovi fattori di sviluppo, attraverso la rappresentazione dei "residui", ovvero del numero degli addetti appartenenti ai tre macro-settori, industria, commercio e servizi posti a confronto tra i due intervalli censuari. Oltre che nel capoluogo, i servizi, l'aggregato economico di recente forte dinamismo, hanno trovato territorio elettivo soprattutto nei Comuni a nord e nord-est di Milano.

Se valutata nella sua interezza, Città metropolitana presenta più di un terzo degli addetti della Regione, con un reddito medio che supera la media del 15%.

A far funzionare tale complesso sistema urbano concorre la Pubblica Amministrazione. Il patrimonio pubblico di cui Città metropolitana dispone, in termini di addetti, è complessivamente pari al 35% del totale regionale. Considerati per specializzazione e sempre nel confronto con il totale regionale, il 32% degli addetti afferenti a funzioni dello Stato è operativo in Città metropolitana. Tale caratteristica coinvolge il 28% di quelli appartenenti al Sistema Sanitario Nazionale e ben il 67% degli addetti del sistema Università, a testimonianza del ruolo attrattore esclusivo che svolge la Città sotto questo profilo.

IL CAPOLUOGO

Il 42% della popolazione di Città metropolitana si concentra nel capoluogo milanese. Nonostante questo consistente peso relativo, in passato, il capoluogo ha sofferto molto di più del suo hinterland dei processi demografici, perdendo, nel trentennio '71-'01, il 27% degli abitanti (mentre Città metropolitana cresceva del 77%). Lieve risulta il recupero recente tra 2001 e 2016: +7% a Milano, +17% la crescita di Città, dinamica che è stata classificata come neo-centralizzazione.

Si coglie la valenza di servizio dei Milano dal numero di addetti alle Unità Locali delle Istituzioni pubbliche. Al 2011, quasi il 90% è localizzato nel capoluogo, a seguire vi si concentra il 66% degli addetti delle Università e circa il 23% di Provincia e Comuni.

Forte è inoltre il peso di Milano in termini di capacità attrattiva (Addetti Industria e servizi/Popolazione attiva) nel settore terziario.

ALTRE POLARITÀ

La struttura insediativa della Città metropolitana, come il resto della Lombardia, è di carattere policentrico ma con un addensamento precipuo dei centri più significativi, intorno al capoluogo. L'analisi territoriale restituisce l'immagine della densità della corona nord (Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo nel nord est) e della direttrice denominata Asse del Sempione (Legnano e Rho a nord ovest).

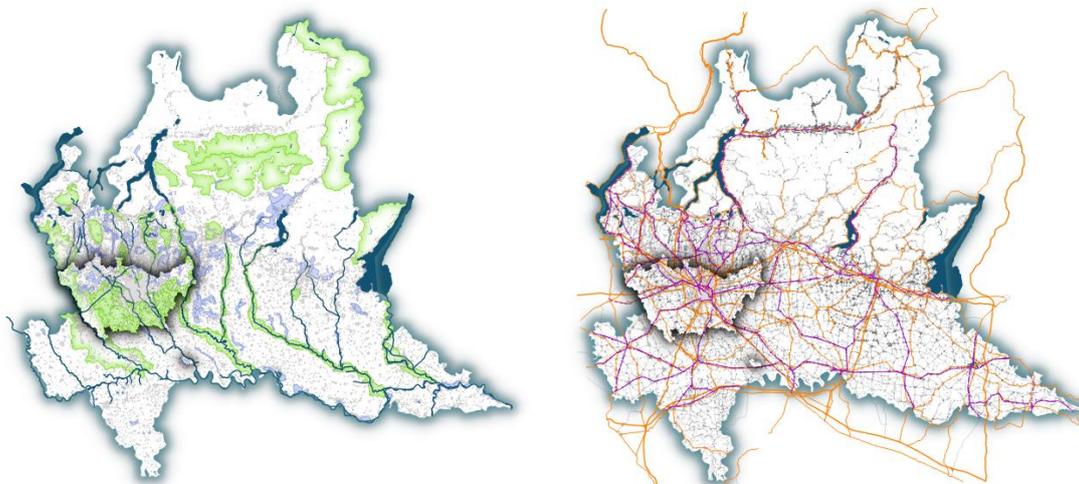
La rilevanza di tali centri è confermata dal Rapporto Barca. Insieme a Milano, sono definiti Poli i Comuni di Sesto San Giovanni, Legnano e Rho, mentre la direttrice sud est vede la presenza di Poli intercomunali, ovvero San Giuliano Milanese, San Donato Milanese, Melegnano e Locate di Triulzi. A conferma di un sistema forte e strutturato di servizi e relazioni, oltre il 70% dei Comuni non presenta alcun elemento di criticità (90% se si considerano le classi di svantaggio secondo il DGR del 08/05/2014 n.x/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.x/2008).

Anche le geografie amministrative confermano tali assetti. Se si sovrappongono i centri che hanno nel passato svolto un ruolo di capofila amministrativo (già dal 1816), si può osservare che, storicamente, il capoluogo ha accentrato a sé il ruolo di esclusivo titolare, tanto che nessuno nel suo intorno segnala simili caratterizzazioni. Diverso status per alcuni comuni della ex-provincia, come Bollate, Gorgonzola, Melegnano, Abbiategrasso e Cuggiono. Oggi, i Comuni capofila sono più prossimi a Milano, ovvero la cintura si è maggiormente strutturata come centro di servizio, andando a rafforzare ancor di più il disegno policentrico che caratterizza la Regione. Emergono a questo riguardo alcune conferme (Bollate, Rho, Corsico) e alcune novità (Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni, Cernusco sul Naviglio, Pioltello, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese e Rozzano).

ANALISI

1.1. Elementi strutturali

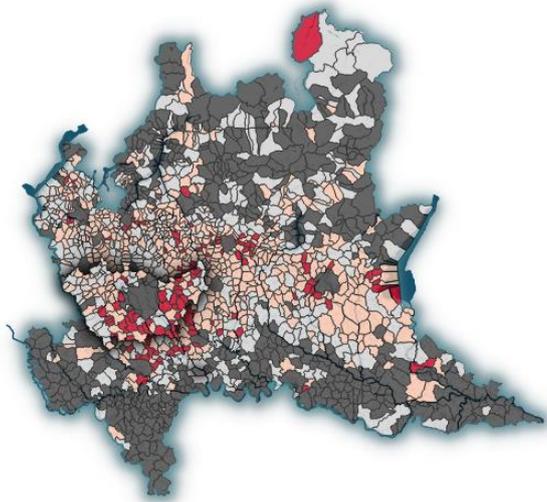
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



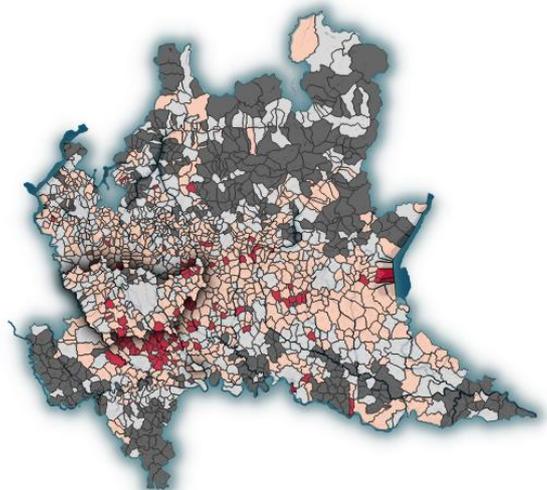
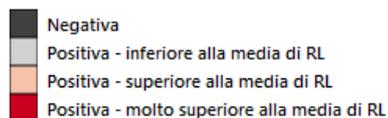
1.2. Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	CM	Regione Lombardia
Numero comuni	134	1.527
Superficie (kmq)	1.576	23.864
Superficie media dei comuni	11,8	15,6
Popolazione al 2016	3.208.509	10.008.412
di cui Milano	1.345.851	42% di CM
Incidenza poli e comuni di cintura	2.692.874	84% di CM
Dimensione media dei comuni	23.944	6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	2.036	419
Variazione popolazione 1971/2001	77%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	17%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-2%	-3%

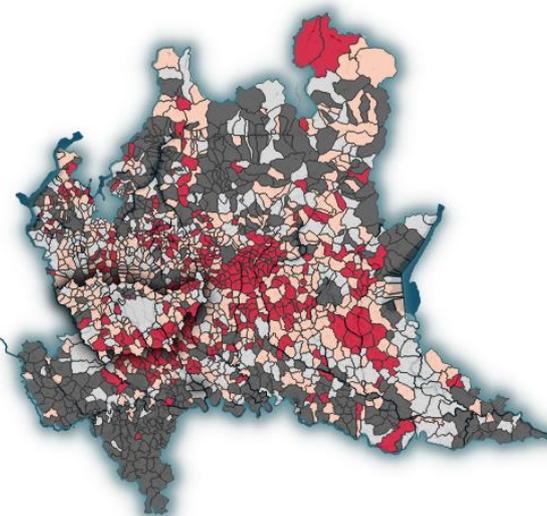
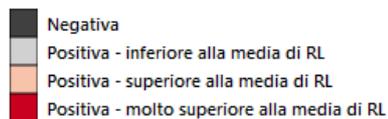
Dinamica demografica



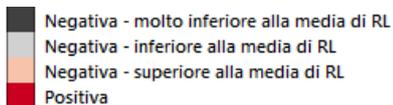
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)



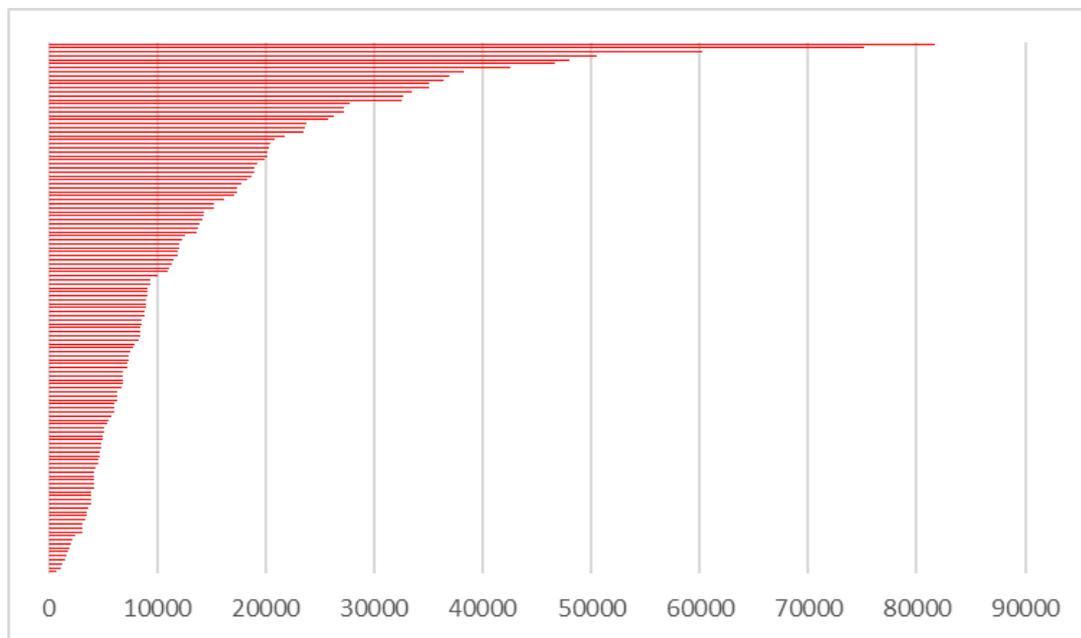
1.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Città metropolitana (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Strategia Nazionale Aree Interne
1	MILANO (capoluogo)	1.345.851	A-Polo
2	Sesto San Giovanni	81.608	A-Polo
3	Cinisello Balsamo	75.078	C-Cintura
4	Legnano	60.262	A-Polo
5	Rho	50.434	A-Polo
6	Cologno Monzese	47.971	C-Cintura
7	Paderno Dugnano	46.633	C-Cintura
8	Rozzano	42.475	C-Cintura
9	San Giuliano Milanese	38.226	B-Polo intercomunale
10	Pioltello	36.912	C-Cintura
11	Bollate	36.392	C-Cintura
12	Segrate	35.037	C-Cintura
13	Corsico	35.032	C-Cintura
14	Cernusco sul Naviglio	33.436	C-Cintura
15	Abbiategrasso	32.585	C-Cintura
16	San Donato Milanese	32.492	B-Polo intercomunale
17	Parabiago	27.692	C-Cintura
18	Buccinasco	27.224	C-Cintura
19	Garbagnate Milanese	27.175	C-Cintura
20	Bresso	26.263	C-Cintura
21	Lainate	25.708	C-Cintura
22	Cesano Boscone	23.792	C-Cintura
23	Magenta	23.654	C-Cintura
24	Peschiera Borromeo	23.397	C-Cintura
25	Senago	21.795	C-Cintura
26	Trezzano sul Naviglio	20.790	C-Cintura
27	Cornaredo	20.459	C-Cintura
28	Gorgonzola	20.233	C-Cintura
29	Cormano	20.118	C-Cintura
30	Novate Milanese	20.065	C-Cintura
31	Settimo Milanese	19.913	C-Cintura
32	Arese	19.187	C-Cintura
33	Cusano Milanino	18.886	C-Cintura

34	Cassano d'Adda	18.880	C-Cintura
35	Melzo	18.710	C-Cintura
36	Corbetta	18.285	C-Cintura
37	Melegnano	17.716	B-Polo intercomunale
38	Nerviano	17.343	C-Cintura
39	Bareggio	17.293	C-Cintura
40	Vimodrone	17.028	C-Cintura
41	Pieve Emanuele	16.183	C-Cintura
42	Cerro Maggiore	15.257	C-Cintura
43	Carugate	15.146	C-Cintura
44	Cesate	14.215	C-Cintura
45	Solaro	14.205	C-Cintura
46	Rescaldina	14.144	C-Cintura
47	Busto Garolfo	13.838	C-Cintura
48	Opera	13.748	C-Cintura
49	Cassina de' Pecchi	13.652	C-Cintura
50	Canegrate	12.511	C-Cintura
51	Mediglia	12.215	C-Cintura
52	Trezzo sull'Adda	12.063	C-Cintura
53	Sedriano	11.969	C-Cintura
54	Arluno	11.895	C-Cintura
55	Baranzate	11.824	C-Cintura
56	Paullo	11.455	C-Cintura
57	Castano Primo	11.305	C-Cintura
58	Pero	11.084	C-Cintura
59	Inzago	10.927	C-Cintura
60	Locate di Triulzi	10.050	B-Polo intercomunale
Totale		2.799.908 (87% di CM)	

Scala dimensionale dei Comuni della Città metropolitana di Milano, esclusa Milano (2016)



Comuni per classi dimensionali

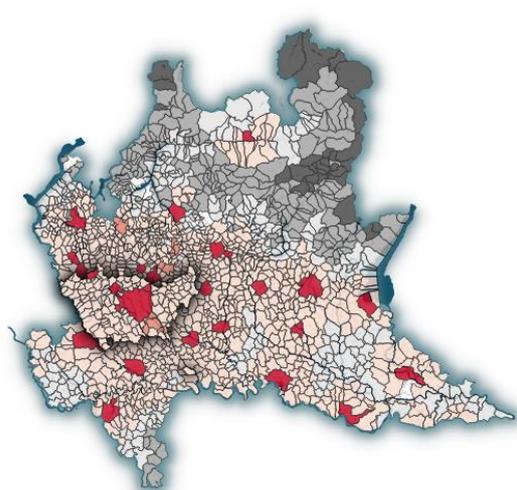
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	1	324	0,02	1,8
1.000-4.999	33	733	3,58	19,2
5.000-19.999	70	393	23	36,3
20.000-49.999	25	57	28,9	17,2
50.000-99.999	4	11	2,7	7,8
Oltre 100.000	1	4	41,8	17,7

1.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

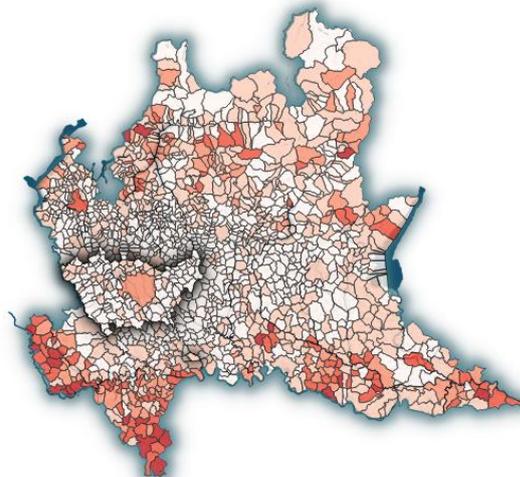
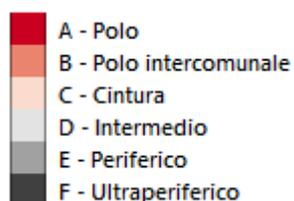
Classificazione dei Comuni della Città metropolitana secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	4
<i>B - Polo intercomunale</i>	5
<i>C - Cintura</i>	125
<i>D - Intermedio</i>	-
<i>E - Periferico</i>	-
<i>F - Ultraperiferico</i>	-

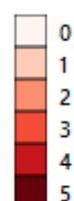
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
<i>0</i>	95
<i>1</i>	34
<i>2</i>	3
<i>3</i>	2
<i>4</i>	-
<i>5</i>	-



▪ **Strategia nazionale *Aree interne***



▪ **Indice sintetico di criticità**



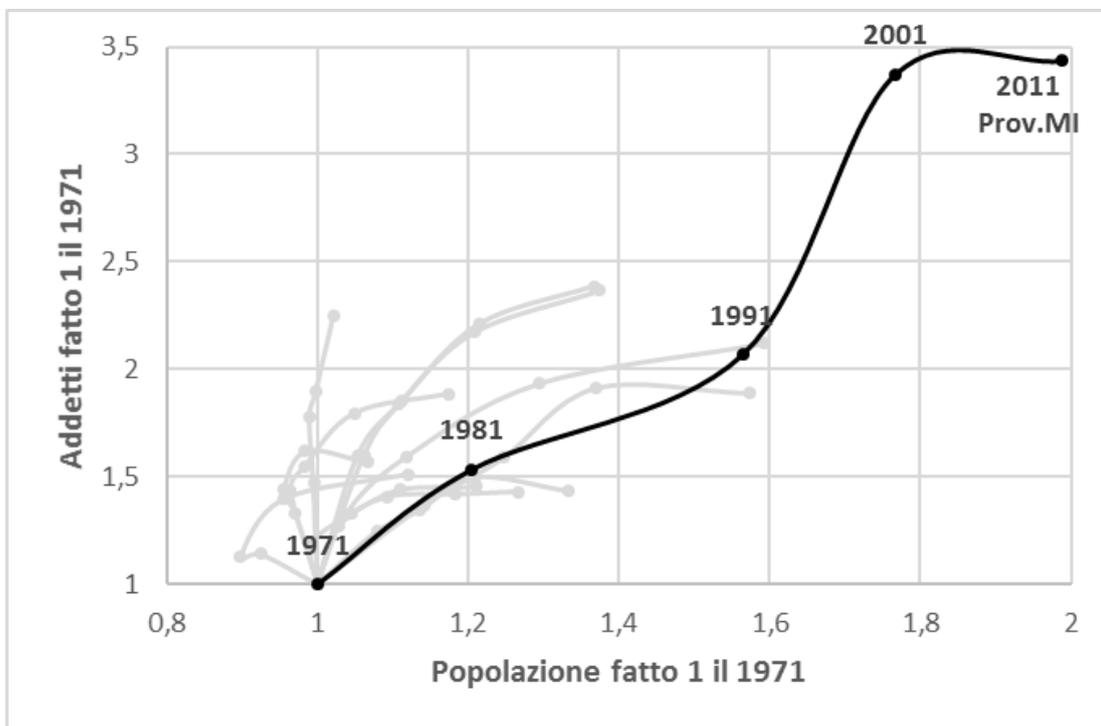
**Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014
n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014
n.X/2008**

	Numero comuni
Basso	8
Medio	3
Elevato	-
Condizione neutra/non rilevata	123
Totale	134

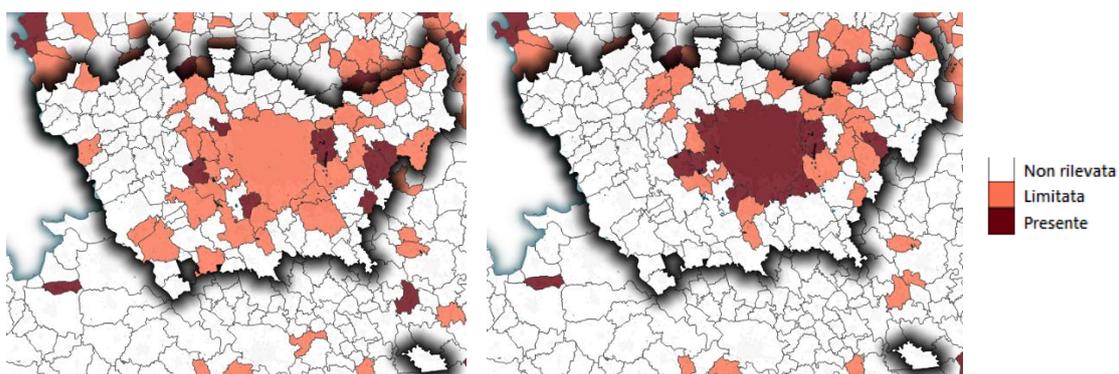
Zona altimetrica

	Numero comuni
Pianura	134
Collina	-
Montagna	-
Totale	134

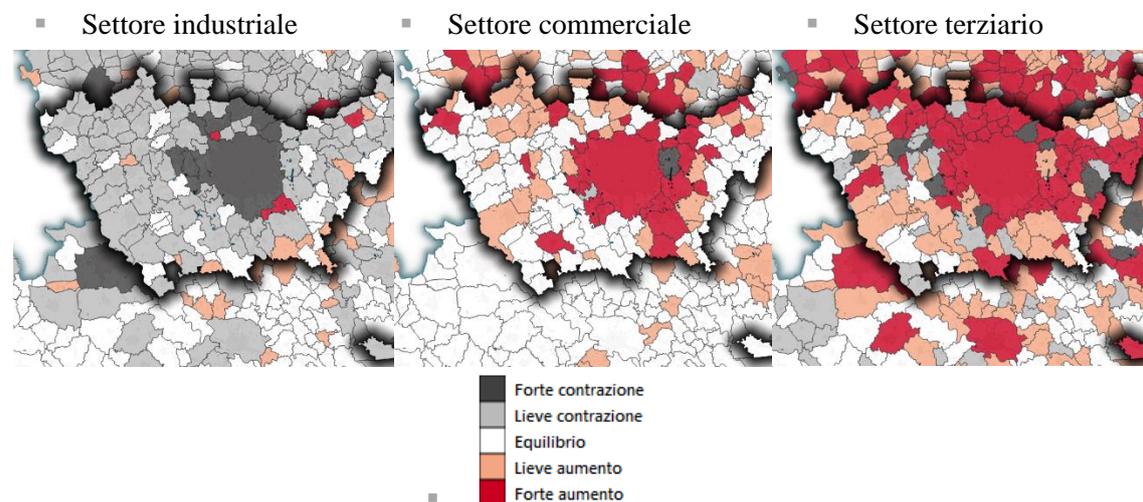
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	CM	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	2.299.423	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	18.882	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	25.956	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	25.704	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	62.080	67.049

1.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. CM	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	1.295		82	1.203	-	5.855
Regione	5		5	-	-	16
Provincia	234		5	-	227	854
Comune	963		355	174	242	4.350
SSN	234		5	-	227	854
Università	71		-	71	-	130

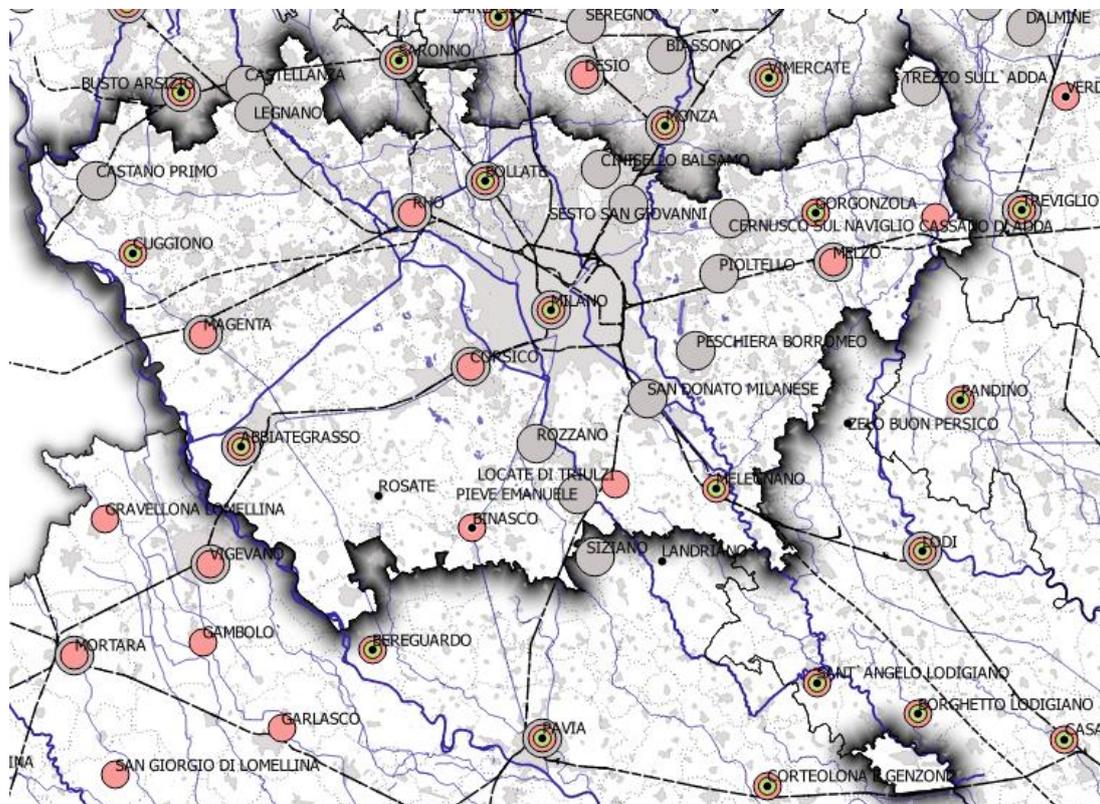
▪ ADDETTI

	Tot. CM	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	55.938		9.668	45.792	-	172.454
Regione	3.011		3.011	-	-	3.435
Provincia	1.721		1.667	-	-	6.529
Comune	26.815		18.139	3.258	3.482	66.269
SSN	27.374		47	-	27.300	97.016
Università	12.591		-	12.591	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

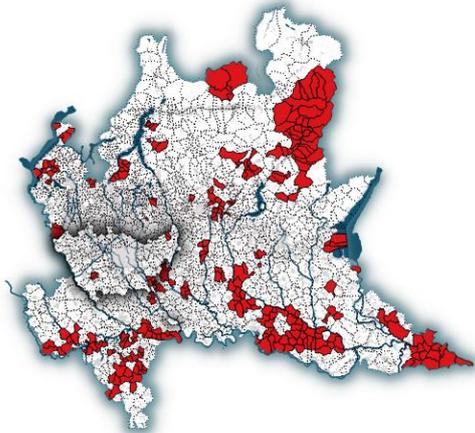
CLASSI DI ANZIANITÀ	CM	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	9%	10%
Anzianità media di servizio	16 anni	16 anni

Poli amministrativi storici di Città metropolitana

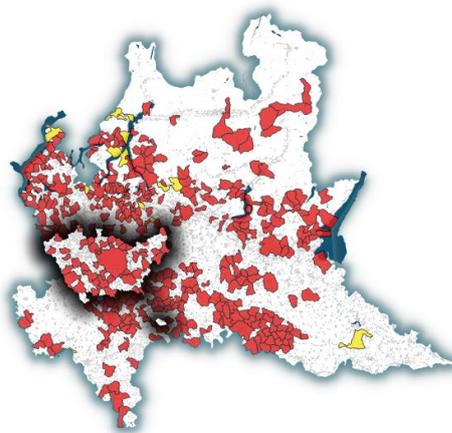


Relazioni sovracomunali e processi associativi

	CM	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	42	394
Comuni esito di fusioni recenti	-	12
Unioni di comuni	3	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

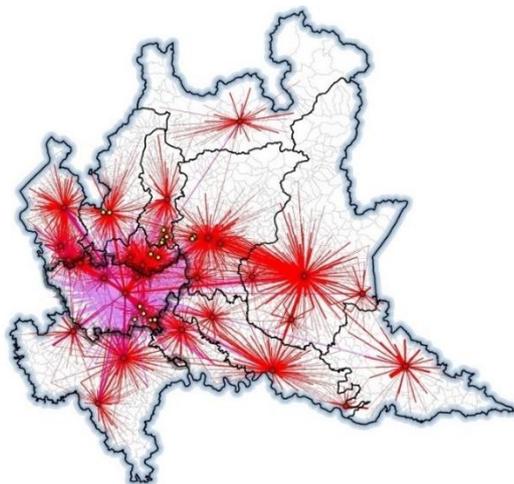


'Abitudine all'aggregazione'

- Fusione/Aggregazione 'storica'
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

1.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

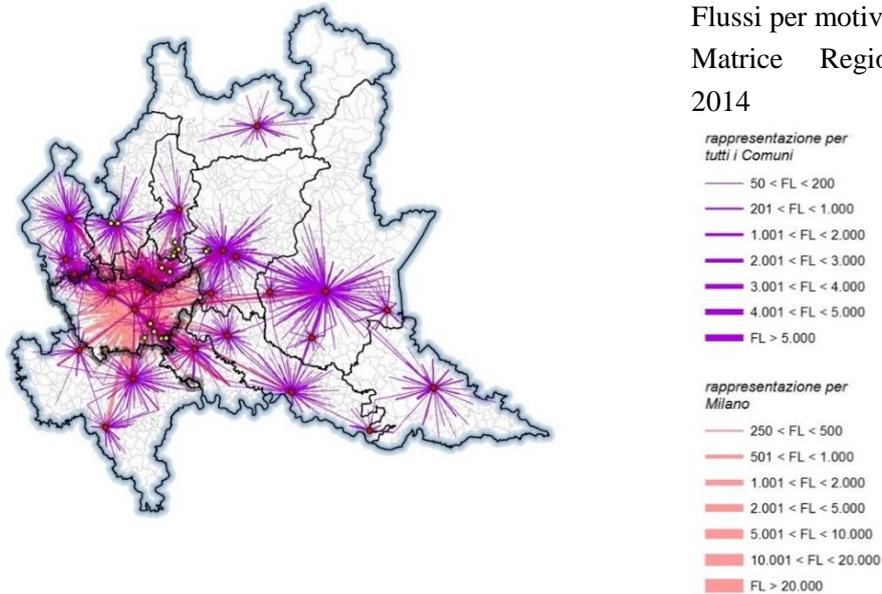
Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014

- rappresentazione per tutti i Comuni
 - 50 < FL < 200
 - 201 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 3.000
 - 3.001 < FL < 4.000
 - 4.001 < FL < 5.000
 - FL > 5.000
- rappresentazione per Milano
 - 250 < FL < 500
 - 501 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 5.000
 - 5.001 < FL < 10.000
 - 10.001 < FL < 20.000
 - FL > 20.000

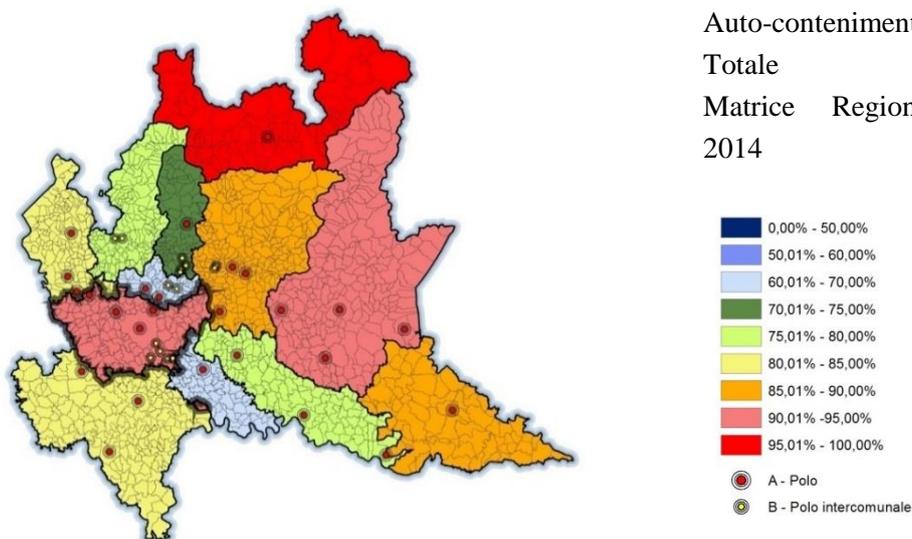
Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

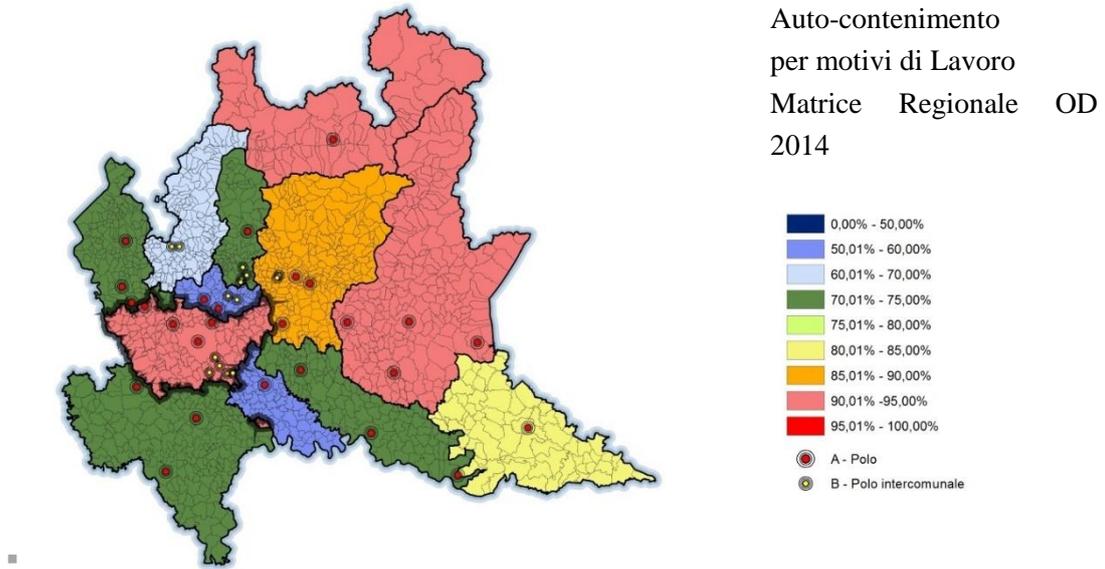


La Città Metropolitana estende la sua influenza su gran parte della Regione. La sua attrattività, espressa in termini di flussi persone, generati o attratti, è elevata per qualsiasi motivo di spostamento. I flussi per motivo di lavoro a cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo) costituiscono una quota predominante di tali spostamenti, con evidenti ricadute sui gradi di funzionamento della rete infrastrutturale nelle fasce orarie di punta. L'epicentro degli spostamenti è Milano, che attrae quote di flussi largamente predominanti rispetto a quelli del resto dell'area, ove però si registra la presenza di una rete di poli secondari connotati da livelli di attrattività di scala regionale. Gli areali della Brianza, del Sempione varesino, del Lodigiano e del Pavese gravitano per quote sensibili o predominanti sull'area della Città Metropolitana.

Autocontenimento

Auto-contenimento
Totale
Matrice Regionale OD
2014

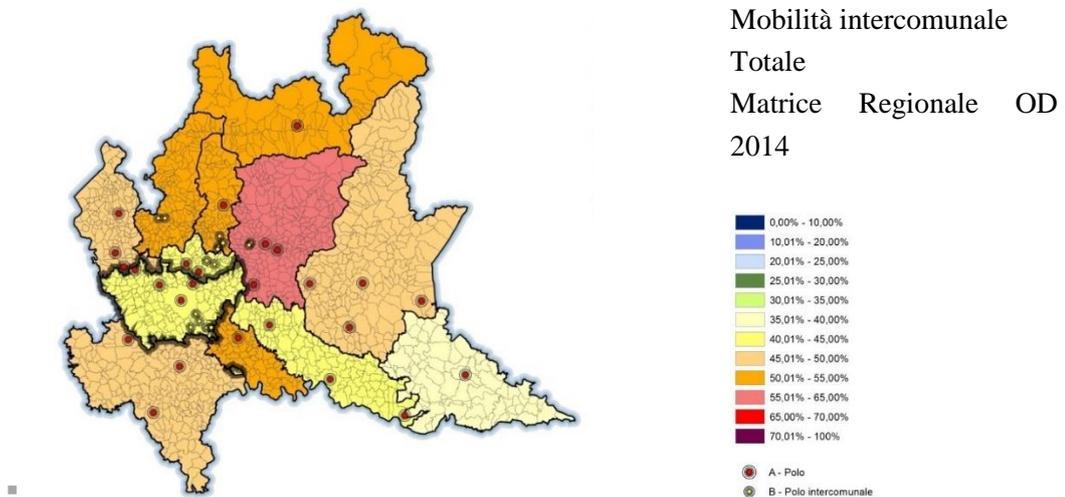


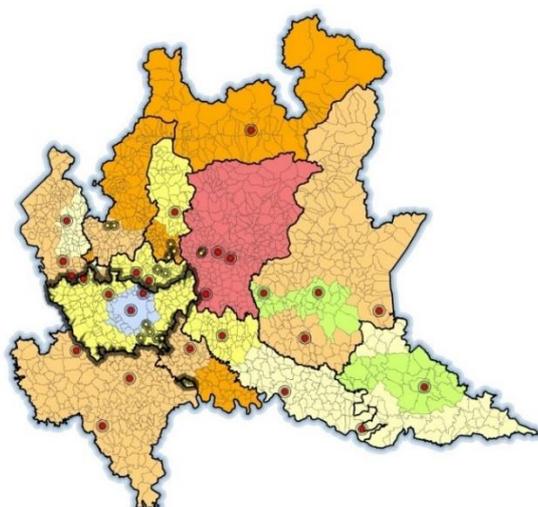


Nell'area di pianura o pedemontana, dove è collocata la Città Metropolitana, valori elevati di auto-contenimento descrivono territori forti, in grado di esercitare un ruolo centripeto importante sulla popolazione residente, che può fruire al loro interno di mercati del lavoro dei servizi competitivi e articolati.

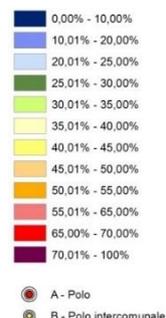
L'indice di auto-contenimento della Città Metropolitana registra, non a caso, i valori più elevati della Regione e restituisce la forza della Città Metropolitana all'interno della sua gerarchia territoriale. Nelle altre Province poste ai confini della Città Metropolitana, con l'eccezione della Provincia di Bergamo, si registrano i valori più bassi di auto-contenimento, sintomo dell'attrattività esercitata su di esse dalla Città Metropolitana. Attrattività che appare particolarmente intensa per i territori della Brianza, del Lodigiano, del Pavese e del Sempione varesino, storicamente gravitanti sul milanese.

Mobilità intercomunale





Mobilità intercomunale
Totale
CM e core (Ato LR 31/14)
Matrice Regionale OD
2014



Il valore mediamente basso dell'indice per la Città Metropolitana evidenzia una condizione di relativa forza del tessuto comunale, ove il grado di soddisfacimento delle domande espresse dalla popolazione residente alla scala comunale è tra i più elevati della Regione.

Gioca un ruolo fondamentale, nella composizione del valore medio della CM, l'entità assunta dall'indice nell'area metropolitana centrale, ove i gradi di soddisfacimento della domanda locale alla scala comunale sono i più alti della Regione. Ciò testimonia non solo un buon grado di infrastrutturazione dei servizi di scala comunale, ma anche una forza relativa del sistema produttivo dei comuni che compongono l'area metropolitana.

1.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	MILANO	Città metropolitana
Superficie (kmq)	182	1.576
Popolazione al 2016	1.345.851	3.208.509
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	1.974.506 (61% di CM)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	7.395	2.036
Variazione popolazione 1971/2001	-27%	77%
Variazione popolazione 2001/2016	7%	17%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-5%	-2%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

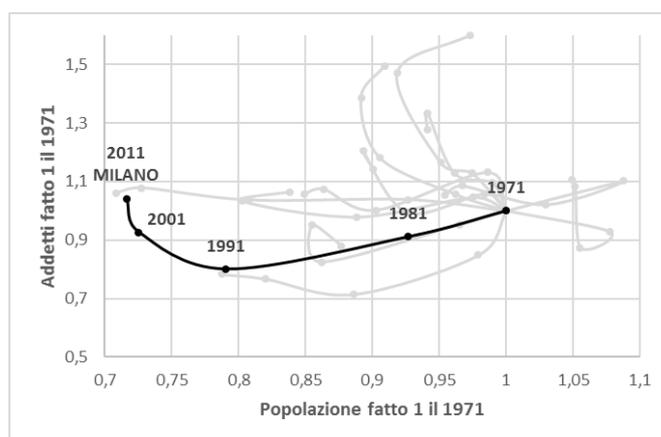
▪ UL

	Tot. MILANO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	420		62	348	-	5.855
Regione	4		4	-	-	16
Provincia	96		5	-	89	854
Comune	420		78	163	137	4.350
SSN	96		5	-	89	854
Università	66		-	66	-	130

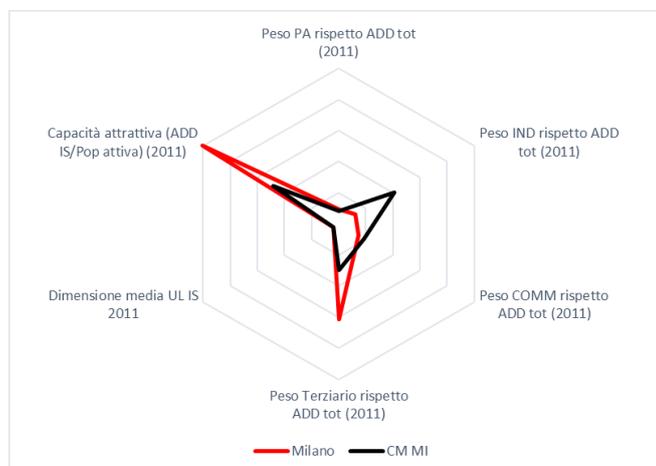
▪ ADDETTI

	Tot. MILANO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	27.316		9.122	17.716	-	172.454
Regione	3.003		3.003	-	-	3.435
Provincia	1.537		1.507	-	-	6.529
Comune	15.577		8.865	3.183	2.318	66.269
SSN	14.940		47	-	14.866	97.016
Università	12.351		-	12.351	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



Milano e Città metropolitana : la forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Milano	9%	12%	15%	62%	4,2	1,00
CM MI	8%	41%	19%	30%	4,2	0,48

2_PROVINCIA DI BERGAMO

LA PROVINCIA

La provincia di Bergamo entra nell'ordinamento dello stato italiano con il decreto Rattazzi del 1859. La legge del 1859 ripristina i confini che per secoli avevano caratterizzato l'assetto amministrativo originale della provincia. Ne viene esclusa la val Camonica associata a Bergamo solo in via transitoria dal 1801 al 1859. Dalla sua istituzione, ha avuto luogo una limitata variazione di confini nel 1992 con l'apporto dei comuni di Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marenzo, Torre de' Busi e Vercurago alla nuova provincia di Lecco. Il territorio di Bergamo copre l'11% della superficie della Regione con una popolazione che ad oggi supera il milione di abitanti (così come Città metropolitana e provincia di Brescia). A loro volta questi pesano l'11% sul totale dei residenti.

Il numero di Comuni è elevato, sono 242, e rappresentano quasi il 16% degli Enti lombardi. Un quarto della popolazione vive nel capoluogo e, a seguire, nei Comuni medio piccoli (18%) e piccoli, con meno di 5 mila abitanti (16%). Solo il 5% vive nelle città di taglio medio, comprese tra i 20 mila e 50 mila abitanti. Tale forma insediativa si riflette anche nei valori di densità, inferiori rispetto alla Regione.

L'andamento della popolazione sul medio-lungo periodo (1971-2001) testimonia la variazione negativa che ha interessato i territori di montagna mentre si sviluppano i centri a est ed ovest del capoluogo. Analoga la situazione negli ultimi anni (2001-2016).

La montagna interessa il 50% dei Comuni della provincia. Di questi, quelli che presentano una classe di svantaggio elevata corrispondono al 23,5%; intorno al 20% anche il dato che riguarda la concentrazione di fattori di criticità (legati a variabili demografiche ma anche al grado di attività e capacità di investimento degli Enti locali).

Sotto il profilo economico, i contribuenti rappresentano il 10% del totale regionale mentre il valore del reddito medio per contribuente al 2014 è inferiore (-8%) rispetto ai dati della Regione. Leggermente superiore il valore IMU (+4%), sintomo della presenza delle seconde case.

In termini di addetti alle Unità Locali delle Istituzioni pubbliche, la dotazione della provincia pesa all'incirca il 10% del totale regionale. La quota è simile per gli addetti al comparto statale e del Servizio Sanitario Nazionale (10%). Di poco inferiore la quota degli addetti alla Provincia (9,7%) e ai Comuni (8,7%). Più limitata la quota di addetti alle Università (3,8%), anche se tale ambito si sta negli ultimi anni sviluppando.

IL CAPOLUOGO

Bergamo è la quarta città della Lombardia dopo Milano, Brescia e Monza e concentra l'11% dei residenti della provincia. Il capoluogo ha visto una riduzione degli abitanti nel medio periodo (-11% tra 1971 e 2001) ed una recente ripresa negli ultimi 15 anni (+6%). Tutto ciò a fronte di un più cospicuo aumento demografico nel resto del territorio provinciale (+11%). Il ruolo attrattivo

del capoluogo all'interno del sistema provinciale è confermato dal dato della densità di popolazione che supera di sette volte (2.970) il valore medio regionale.

Dal punto di vista dello sviluppo locale, esaminato con la relazione tra popolazione e addetti tra 1971 e 2011, Bergamo mostra una ripresa nella popolazione e, più visibile, in termini di addetti, soprattutto nell'ultimo decennio. Rispetto ai valori provinciali, la capacità attrattiva del capoluogo (numero di addetti nel settore industria e servizi/popolazione attiva) si distingue anche per la concentrazione di imprese legate al settore terziario.

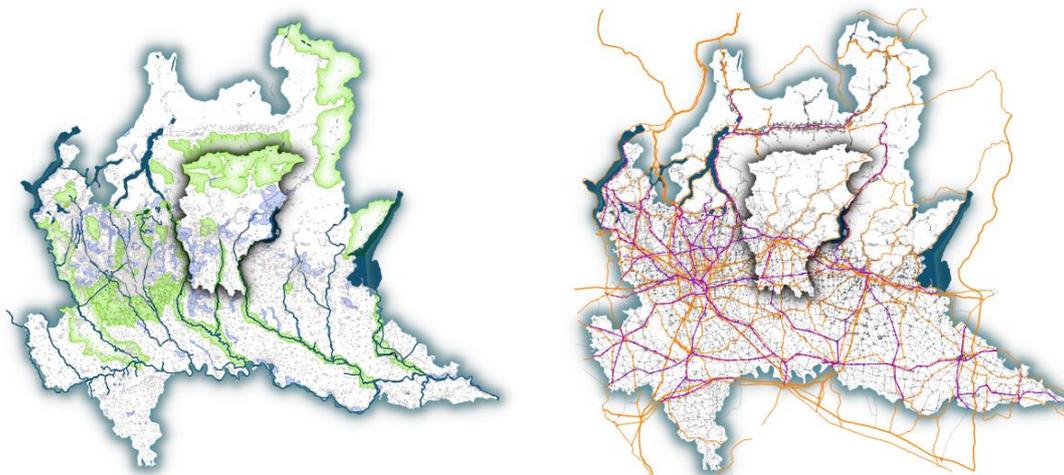
ALTRE POLARITÀ

Oltre al capoluogo, la provincia presenta altri Poli, così come definiti secondo la Strategia Nazionale *Aree interne*, Treviglio e Seriate, quest'ultimo adiacente al capoluogo. Da sottolineare il salto demografico tra il capoluogo e gli altri Poli, di dimensioni quattro volte inferiori (Treviglio con 29.706 e Seriate con 25.182 abitanti). Allo stesso tempo, ben 17 Comuni superano i 10.000 abitanti dando luogo ad un sistema policentrico di media taglia dimensionale. Di questo assetto si possono cogliere le implicazioni amministrative con le evidenze storiche. Se si considerano i centri urbani con un ruolo di capofila amministrativo è possibile distinguere la loro influenza su tre fasce. Nella bassa pianura, spicca (e viene tuttora confermato) il ruolo di Treviglio. A seguire Romano di Lombardia. Nella fascia territoriale intermedia, di pianura e prima collina, il ruolo di capo ambito era garantito da Ponte San Pietro e, più a est, da Trescore Balneario. Infine, il territorio oggi gestito attraverso le Comunità montane vedeva attivi i centri di Piazza Brembana, Zogno, Clusone, Gardino e Lovere. Tale geografia in parte si discosta da quella attuale, più fitta e concentrata nella fascia centrale con l'emergere di nuovi centri: Bonate Sotto, Dalmine, Sant'Omobono Terme, Albino, Seriate, Bolgare, Villongo, Casazza. Conferme e continuità di ruolo sono invece proprie di Piazza Brembana, Clusone e Lovere per la montagna, di Treviglio e Romano di Lombardia per la bassa pianura.

ANALISI

2.1. Elementi strutturali

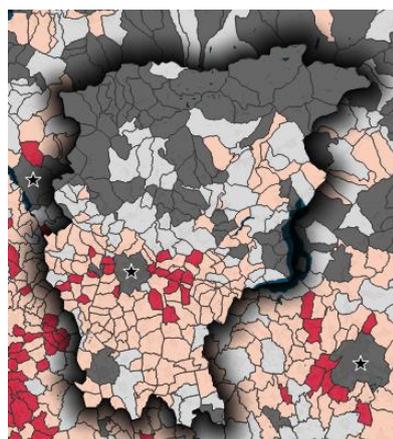
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



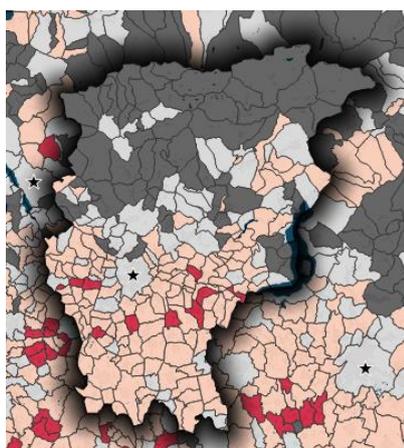
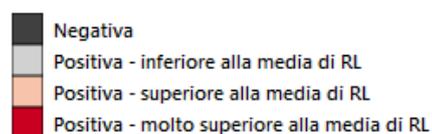
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia di Bergamo	Regione Lombardia
Numero comuni	242	1.527
Superficie (kmq)	2.794	23.864
Superficie media dei comuni	11,4	15,6
Popolazione al 2016	1.104.380	10.008.412
di cui Bergamo	119.381	11% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	236.554	21% della provincia
Dimensione media dei comuni	4.564	6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	395	419
Variazione popolazione 1971/2001	23%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	11%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-2%	-3%

2.2. Profili demografici

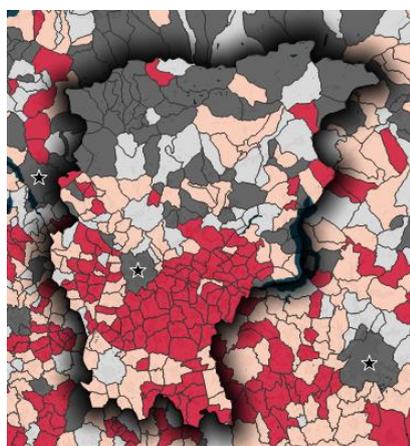
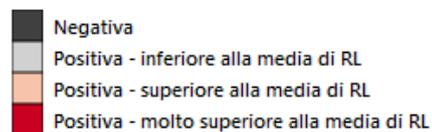
Dinamica demografica



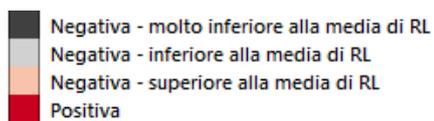
Variazione popolazione 1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione 2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione 2016/2025 -
previsione-
(media RL: -3%)

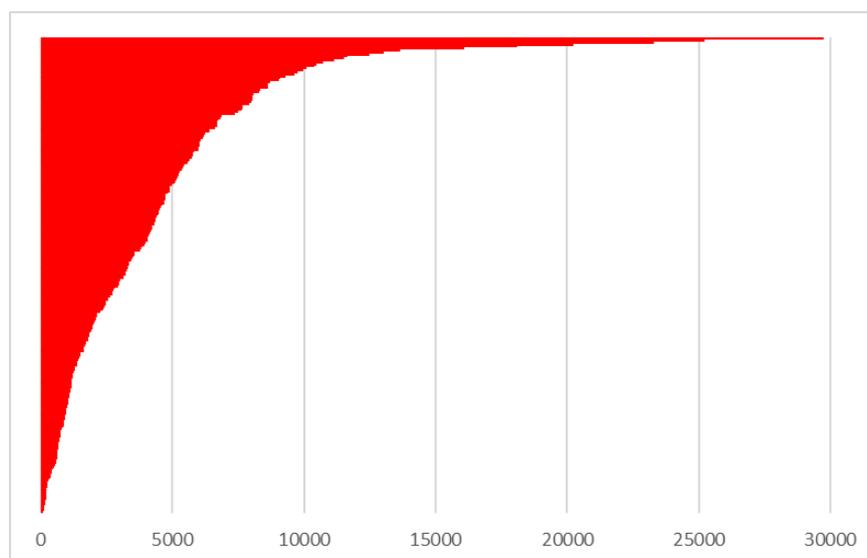


2.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Strategia Nazionale <i>Arete Interne</i>
1	Bergamo (capoluogo)	119.381	A-Polo
2	Treviglio	29.706	A-Polo
3	Seriate	25.182	A-Polo
4	Dalmine	23.281	C-Cintura
5	Romano di Lombardia	20.217	C-Cintura
6	Albino	18.074	C-Cintura
7	Caravaggio	16.049	C-Cintura
8	Alzano Lombardo	13.636	C-Cintura
9	Stezzano	13.018	C-Cintura
10	Osio Sotto	12.443	C-Cintura
11	Nembro	11.622	C-Cintura
12	Ponte San Pietro	11.478	B-Polo intercomunale
13	Cologno al Serio	11.133	C-Cintura
14	Treviolo	10.682	C-Cintura
15	Martinengo	10.448	C-Cintura
16	Castelli Calepio	10.377	C-Cintura
17	Scanzorosciate	10.076	C-Cintura
Totale		366.803 (33% della provincia)	

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia, esclusa Bergamo (2016)



Comuni per classi dimensionali

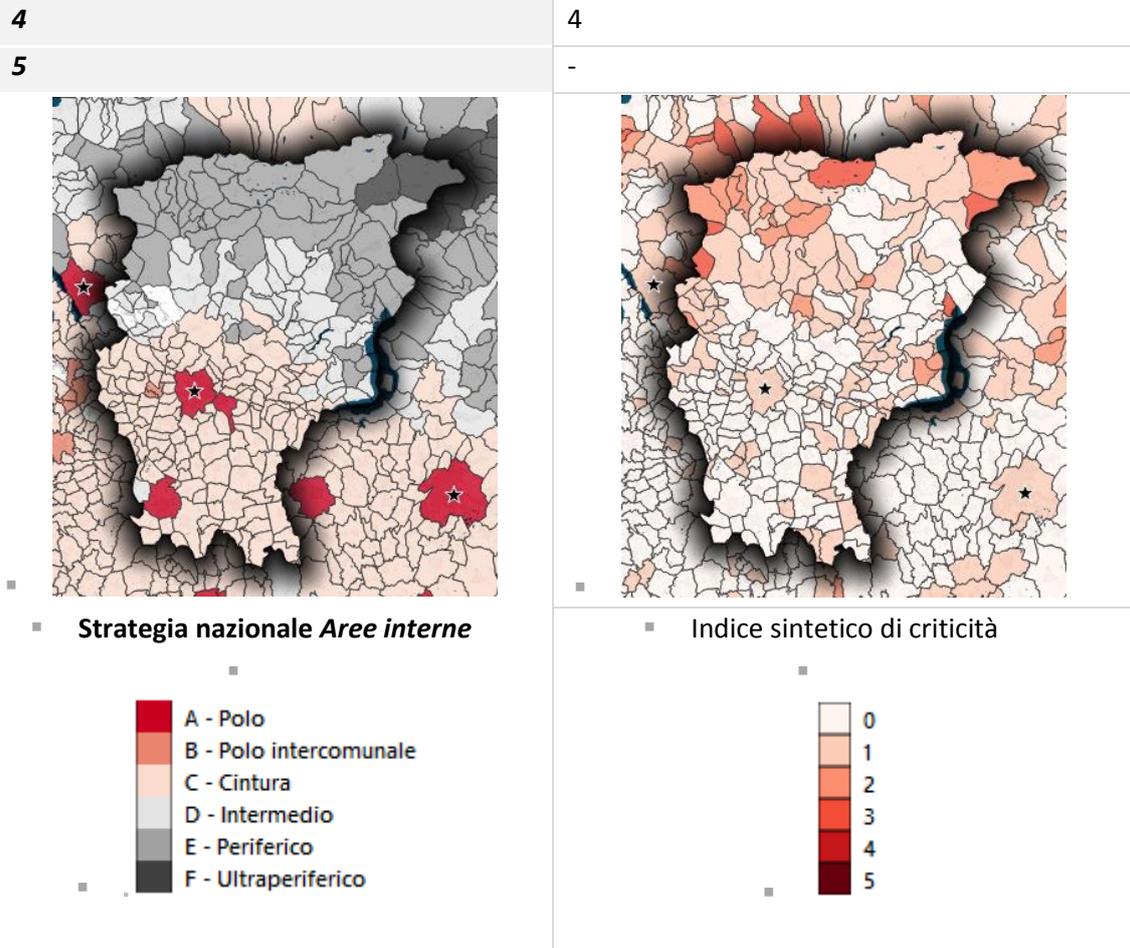
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	55	324	2,6	1,8
1.000-4.999	111	733	27,8	19,2
5.000-19.999	72	393	51,8	36,3
20.000-49.999	3	57	7,0	17,2
50.000-99.999	-	11	-	7,8
Oltre 100.000	1	4	10,7	17,7

2.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	3
<i>B - Polo intercomunale</i>	2
<i>C - Cintura</i>	132
<i>D - Intermedio</i>	51
<i>E - Periferico</i>	52
<i>F - Ultraperiferico</i>	2

Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
0	138
1	58
2	27
3	15



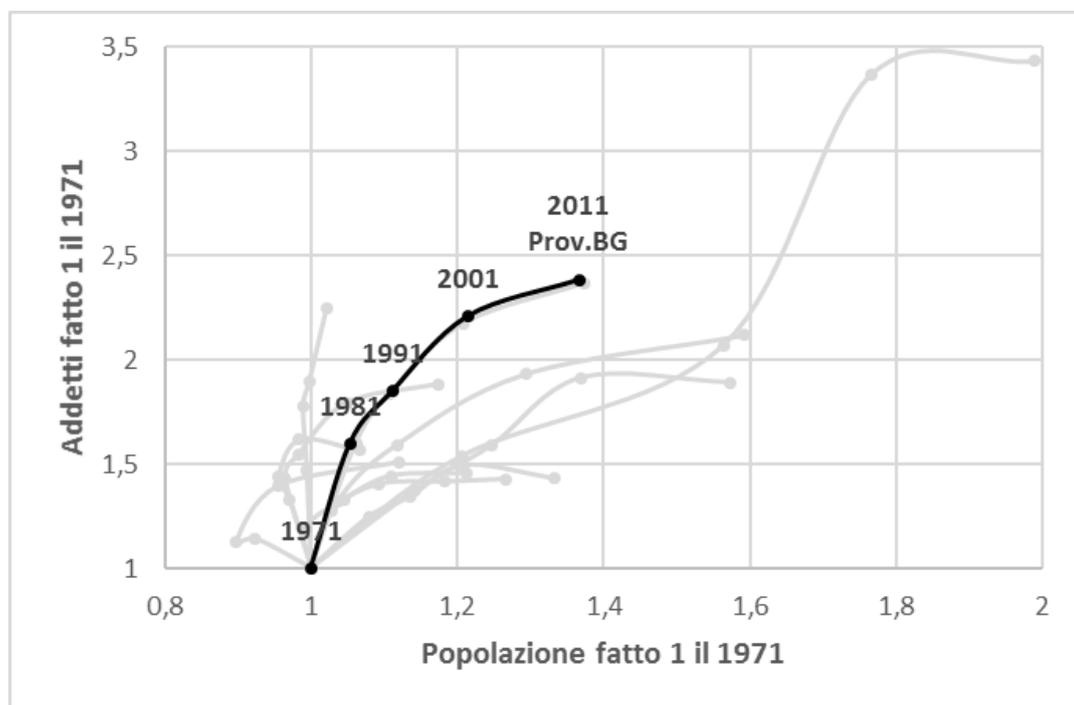
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014 n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.X/2008	Numero comuni
Basso	139
Medio	44
Elevato	57
Condizione neutra/non rilevata	2
Totale	242

Zona altimetrica	Numero comuni
Pianura	84
Collina	42
Montagna	116

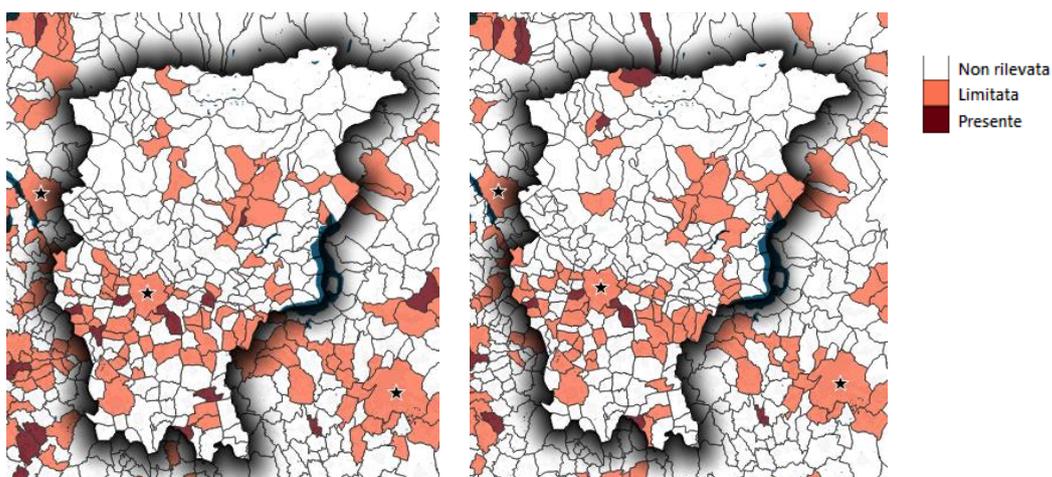
Totale

242

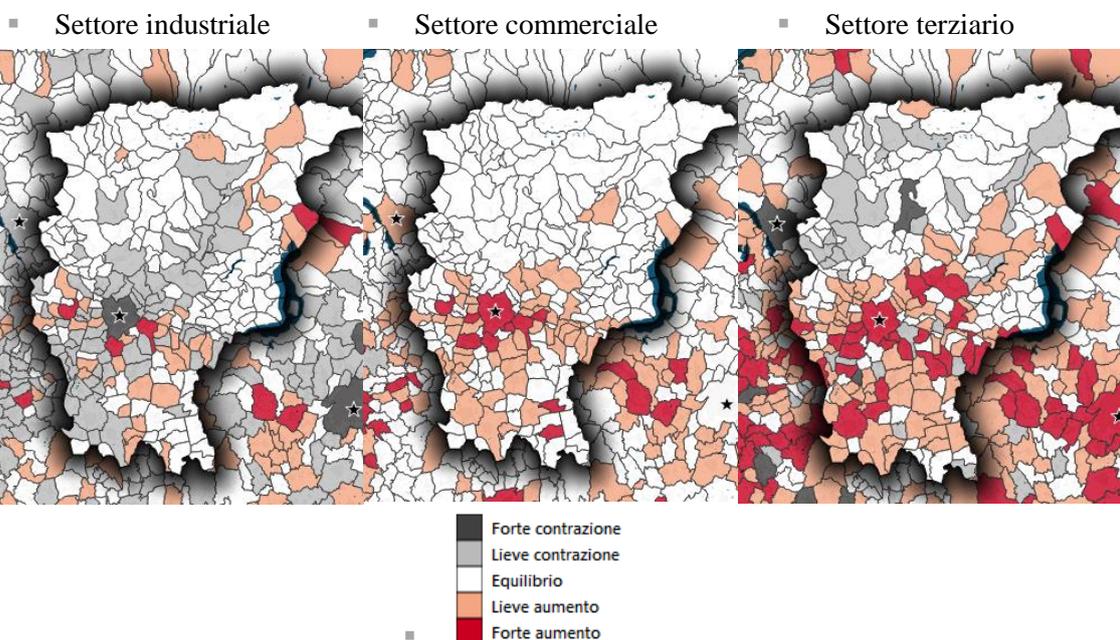
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



Forza attrattiva dei territori (addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Bergamo	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	764.358	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	15.310	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	20.814	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	20.694	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	69.789	67.049

2.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. BG	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	730			35	693	-	5.855
Regione	1			1	-	-	16
Provincia	96			-	-	95	854
Comune	556			302	6	36	4.350
SSN	96			-	-	95	854
Università	12			-	12	-	130

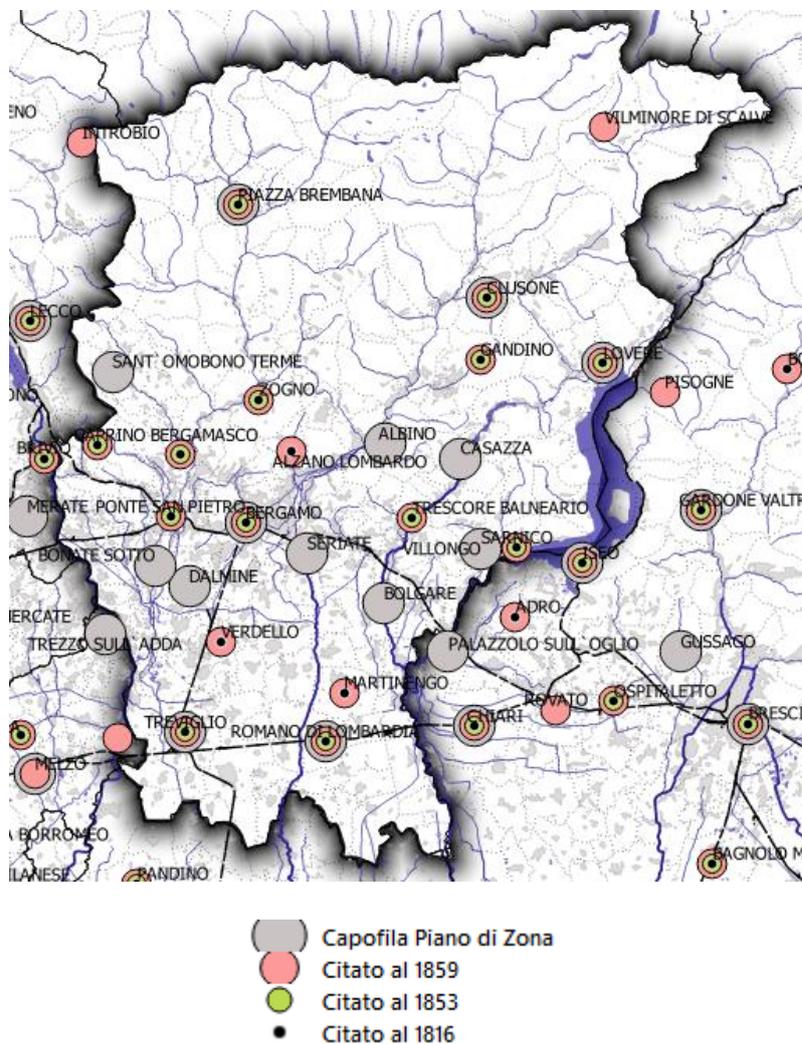
▪ ADDETTI

	Tot. BG	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	18.996			1.381	17.593	-	172.454
Regione	53			53	-	-	3.435
Provincia	635			566	-	-	6.529
Comune	5.818			4.714	65	381	66.269
SSN	9.741			-	-	9.729	97.016
Università	728			-	728	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

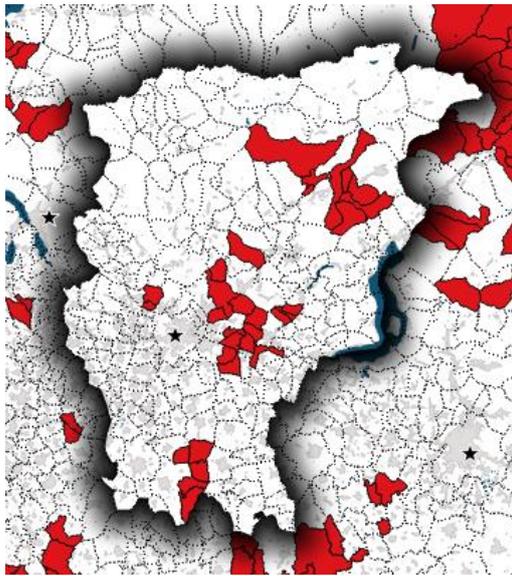
CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Bergamo	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	9%	10%
Anzianità media di servizio	16 anni	16 anni

Poli amministrativi storici della Provincia

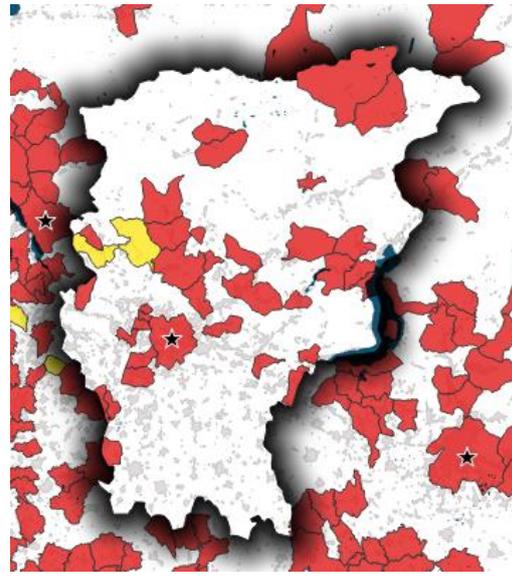


Relazioni sovracomunali e processi associativi

	Provincia di Bergamo	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	34	394
Comuni esito di fusioni recenti	2	12
Unioni di comuni	7	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

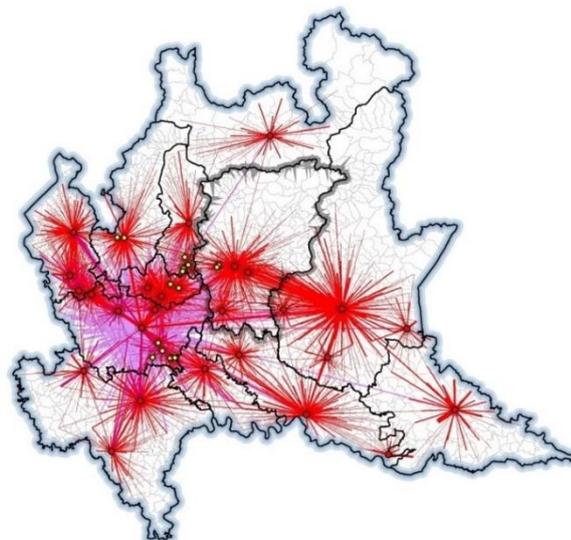


'Abitudine all'aggregazione'

- Fusione/Aggregazione 'storica'
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

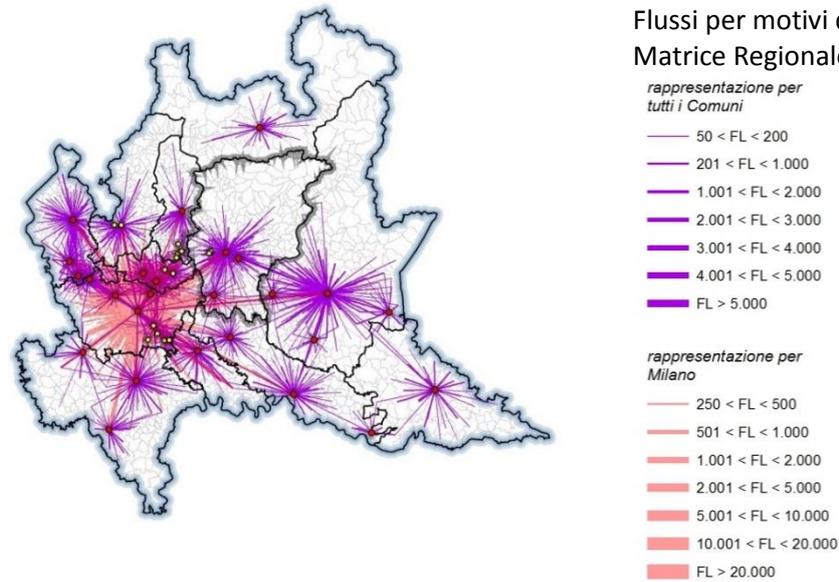
2.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD 2014

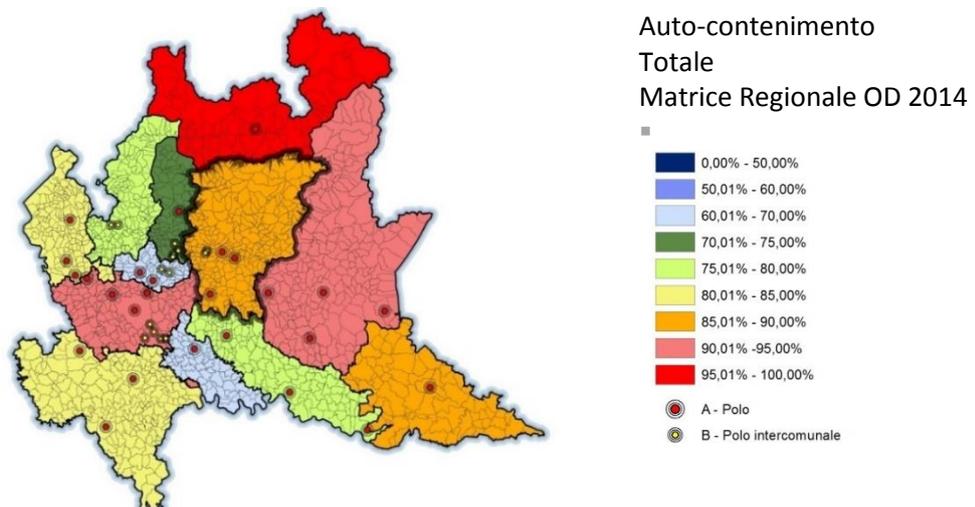
- rappresentazione per tutti i Comuni*
- 50 < FL < 200
 - 201 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 3.000
 - 3.001 < FL < 4.000
 - 4.001 < FL < 5.000
 - FL > 5.000
- rappresentazione per Milano*
- 250 < FL < 500
 - 501 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 5.000
 - 5.001 < FL < 10.000
 - 10.001 < FL < 20.000
 - FL > 20.000

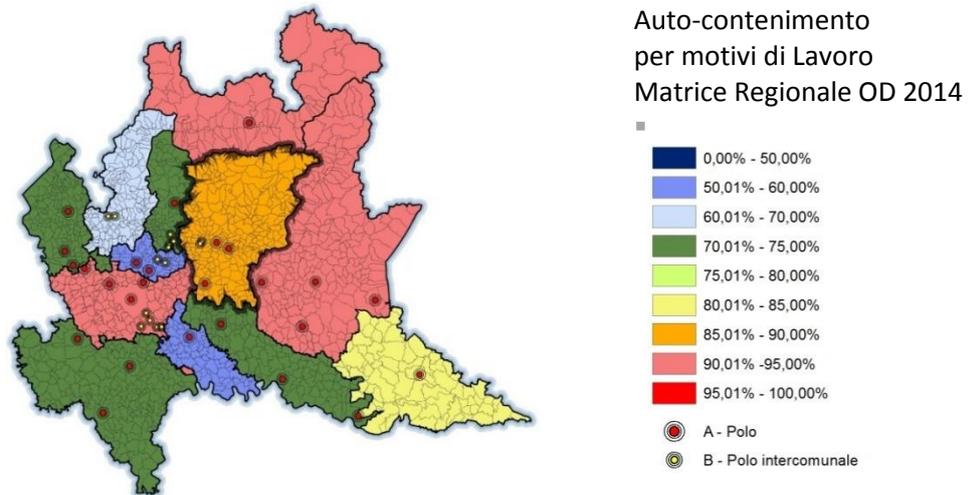


Il sistema di polarizzazione della Provincia di Bergamo è tendenzialmente monocentrico, con il capoluogo e l'immediato intorno che costituiscono il fulcro principale di gravitazione degli spostamenti con destinazione interna alla Provincia. Accentua questa natura la convergenza, sul capoluogo, del sistema di comunicazione delle valli bergamasche. Nella porzione meridionale, più defilata dal capoluogo, assume rilievo il sistema di polarizzazione attestato su Treviglio.

Posta tra la Città Metropolitana di Milano e la Provincia di Brescia, la Provincia di Bergamo risente dei forti gradi di competizione esercitati a est e a ovest, con consistenti quote dei flussi generati dalla Provincia attratti verso l'esterno. Influenza, questa, che appare meno accentuata per i flussi di lavoro a cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo).

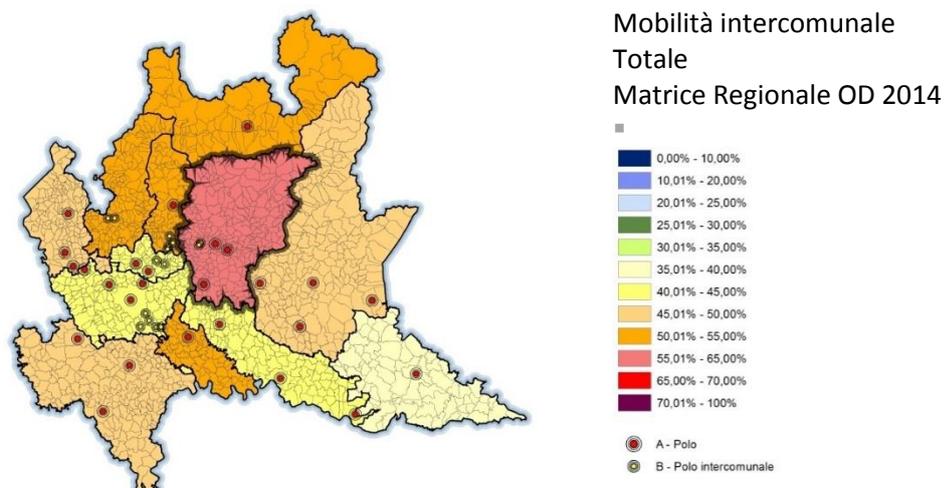
Autocontenimento

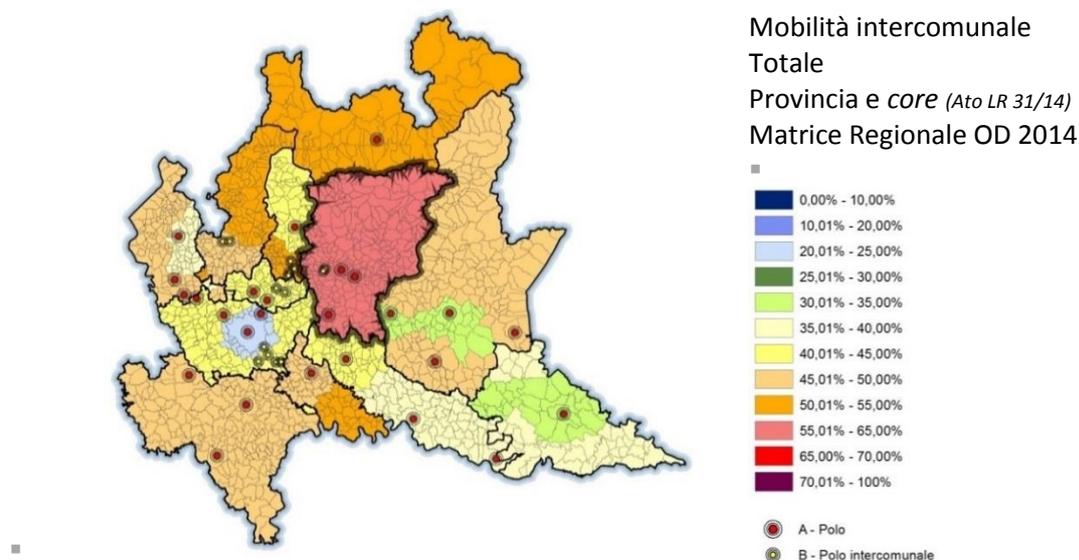




Sebbene il capoluogo sia attestato lungo la dorsale metropolitana della Regione, di cui costituisce uno degli elementi principali della sua struttura territoriale, l'indice di auto-contenimento è inferiore a quello della Città Metropolitana e della Provincia di Brescia, dei quali subisce l'influsso e che assumono un ruolo competitivo di rango superiore nel contesto regionale. Gli impedimenti fisici posti dal vasto settore montano agli spostamenti verso l'esterno della Provincia smorzano l'effetto della gravitazione verso Brescia e Milano e partecipano a mantenere su valori medio/alti l'indice di auto-contenimento. Questi elementi di struttura (forte capacità attrattiva della Città Metropolitana e di Brescia e forte composizione montana del territorio provinciale) sono invariati rispetto ai motivi di spostamento, come dimostra l'invarianza dell'indice di autocontenimento per gli spostamenti totali o per i soli motivi di lavoro con cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo).

Mobilità intercomunale





Il valore medio provinciale evidenzia una condizione di relativa debolezza del tessuto comunale rispetto alla capacità di soddisfare, su base locale, l'insieme delle domande espresse dalla popolazione residente (lavoro con cadenza sistematica, altri motivi di lavoro, studio e occasionale). L'indice di mobilità intercomunale della Provincia, infatti, è il più elevato della Regione. La mobilità intercomunale del *core* metropolitano (areale di Bergamo) non si discosta dal valore medio provinciale, che pur risente dei condizionamenti indotti dal vasto territorio montano ove la frequente diversa dislocazione degli insediamenti residenziali rispetto ai poli di concentrazione di attività e servizi impone una mobilità intercomunale più elevata. Ciò evidenzia una condizione di relativa debolezza dei Comuni dell'area metropolitana bergamasca rispetto alla capacità di soddisfare, alla scala comunale, le domande espresse dalla popolazione residente.

2.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	BERGAMO	Provincia di Bergamo
Superficie (kmq)	40,2	2.794
Popolazione al 2016	119.381	1.104.380
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	236.445 (21% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	2.970	395
Variazione popolazione 1971/2001	-11%	23%
Variazione popolazione 2001/2016	6%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-5%	-2%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

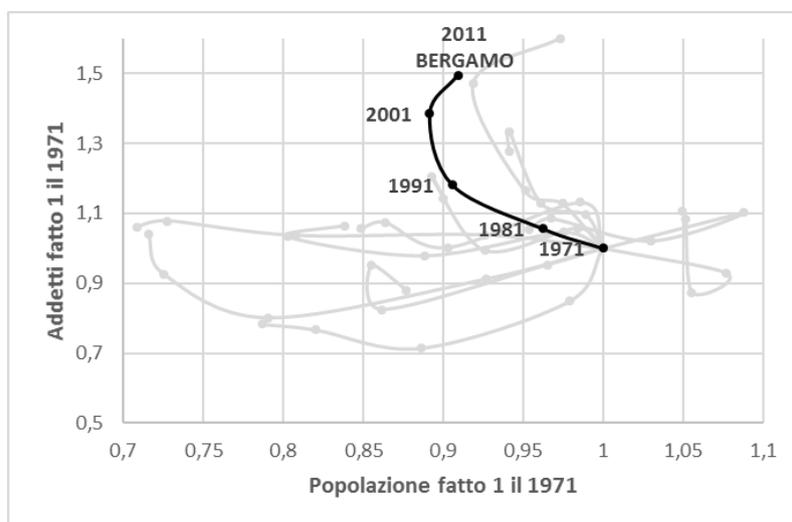
▪ UL

	Tot. BERGAMO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	100		15	83	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	15		-	-	14	854
Comune	47		10	1	13	4.350
SSN	15		-	-	14	854
Università	9			9	-	130

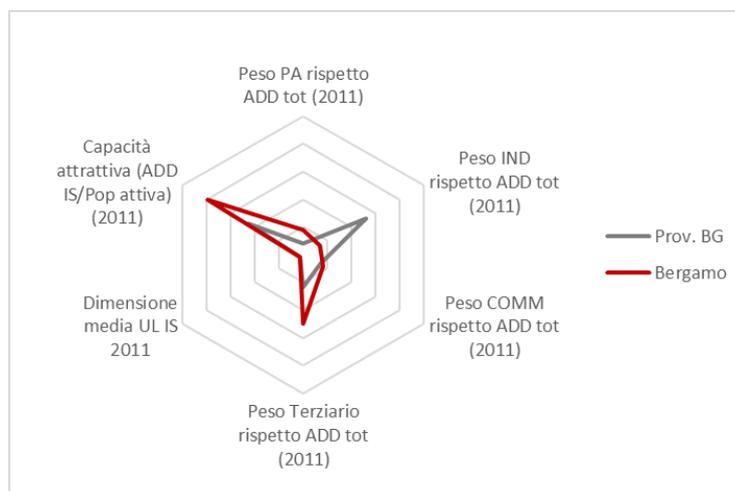
▪ ADDETTI

	Tot. BERGAMO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	4.554		1.090	3.442		172.454
Regione	53		53	-	-	3.435
Provincia	590		521	-	-	6.529
Comune	1.086		688	29	158	66.269
SSN	4.497		-	-	4.485	97.016
Università	578			578	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Bergamo	18%	13%	16%	50%	3,0	0,79
Prov.BG	8%	52%	13%	24%	3,0	0,45

3_PROVINCIA DI BRESCIA

LA PROVINCIA

La provincia di Brescia è stata istituita nel 1859, con RD 3702 del Regno di Sardegna. I confini ricomprendevano la Val Camonica e, rispetto agli attuali, associavano parte dei comuni mantovani. Assume la configurazione definitiva alla istituzione della provincia di Mantova (legge 4232/1868) che ripristina i confini della circoscrizione di Mantova del Lombardo Veneto.

Due le peculiarità della provincia di Brescia: (i) presenza di un elevato numero di Comuni, in particolare montani (45% del totale) e (ii) una superficie molto rilevante. Nell'insieme, la provincia occupa il 20% del territorio regionale con una popolazione tuttavia pari al 13% dell'intera Lombardia. Come nei casi delle province di Milano e Bergamo, anche quella di Brescia supera il milione di abitanti, configurandosi come una grande area con dimensioni strutturali simile a quelle citate. Per le richiamate caratteristiche territoriali la densità è tuttavia molto inferiore (264 ab/kmq) rispetto alla media regionale (419). Una parte della provincia rileva parametri socio-demografici e di capacità finanziaria dei Comuni con elementi di criticità (15%). Nel loro insieme quasi il 60% dei Comuni si posiziona al contrario con buone performance demografiche e di operatività comunale.

I processi di sviluppo sono positivi, con differenze tra montagna e contesti più vivaci in pianura. Tra i fattori trainanti emerge la forza delle attività del settore terziario.

Il numero di contribuenti vale il 12% del resto della Regione con un reddito medio per contribuente che tuttavia è inferiore alla media regionale (-13%). Inferiore alla media anche l'IMU che denota un profilo fiscale che non valorizza la presenza di seconde case.

Il 13% degli addetti regionali del settore statale lavora in provincia di Brescia, le quote diventano del 10% per gli addetti dei comuni e del 15% per quelli impiegati nel Sistema Sanitario Nazionale.

IL CAPOLUOGO

Brescia è la seconda città della Lombardia e concentra il 25% della popolazione provinciale con una densità pari a 2.175 ab/kmq. Nel tempo il capoluogo ha registrato dinamiche negative (-11% la variazione di popolazione tra il 1971 e il 2001 mentre la Regione aumentava del 21%) o se positiva, come nel periodo che va dal 2001 al 2016, comunque più contenuta rispetto alla media regionale (+5% a fronte di un +13% regionale). Economicamente il capoluogo svolge un forte ruolo attrattivo, in particolare nell'ambito delle attività terziarie.

ALTRE POLARITÀ

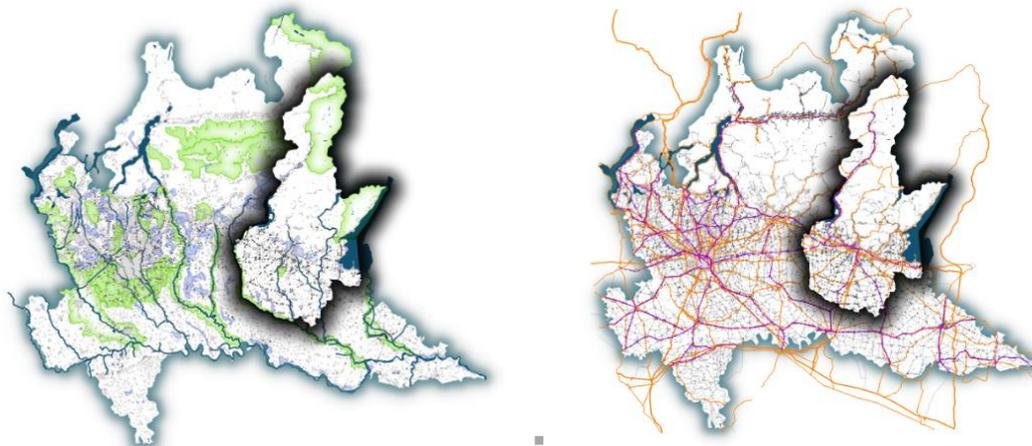
Al di fuori di Brescia, la maggior parte degli abitanti vive in comuni medio piccoli, tra i 5 mila e 20 mila abitanti (17%) e ancora più piccoli, al di sotto dei 5 mila abitanti (13%). Solo il 7% vive in centri maggiori (tra i 20 e i 50 mila residenti). I comuni sopra i 10 mila abitanti sono 33 di cui

4 definiti Poli dalla Strategia Nazionale *Aree interne*. Come nella provincia di Bergamo, anche in provincia di Brescia al di sotto del capoluogo non emergono polarità superiori ai 30 mila abitanti: si tratta di Desenzano del Garda (28.650), Chiari (18.887) e Manerbio (13.083). Di interesse la stabilità dei capo fila che costituiscono la trama amministrativa della provincia. Si coglie una continuità della polarizzazione di tali presidi e del loro intorno che configura le zone omogenee identificabili all'interno del territorio provinciale.

ANALISI

3.1. Elementi strutturali

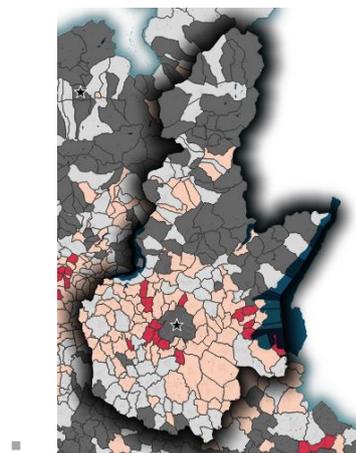
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



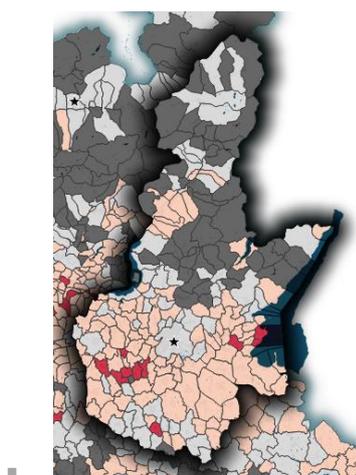
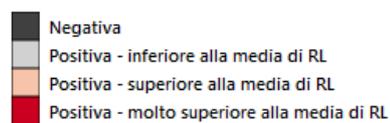
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia di Brescia	Regione Lombardia
Numero comuni	205 (post fusione Biunno)	1.527
Superficie (kmq)	4.786	23.864
Superficie media dei comuni	23,1	15,6
Popolazione al 2016	1.264.105	10.008.412
di cui Brescia	196.480	15% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	335.912	26% della provincia
Dimensione media dei comuni	6.166	6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	264	419
Variazione popolazione 1971/2001	21%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	13%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-2%	-3%

3.2. Profili demografici

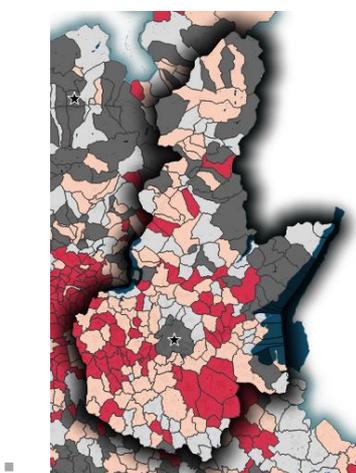
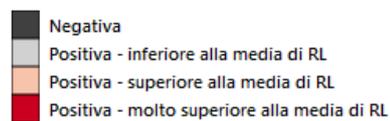
Dinamica demografica



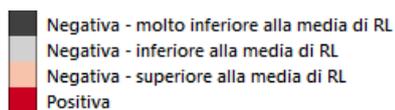
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)



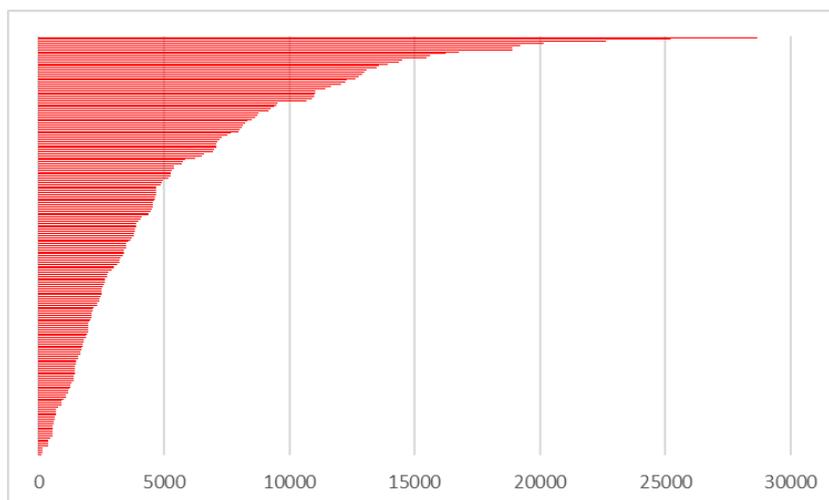
3.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Nazionale	Strategia Aree Interne
1	Brescia (capoluogo)	196.480	A-Polo	
2	Desenzano del Garda	28.650	A-Polo	
3	Montichiari	25.198	C-Cintura	
4	Lumezzane	22.644	D-Intermedio	
5	Palazzolo sull'Oglio	20.134	C-Cintura	
6	Rovato	19.209	C-Cintura	
7	Ghedi	18.905	C-Cintura	
8	Chiari	18.887	A-Polo	
9	Gussago	16.753	C-Cintura	
10	Lonato del Garda	16.246	C-Cintura	
11	Darfo Boario Terme	15.599	E-Periferico	
12	Concesio	15.465	C-Cintura	
13	Ospitaletto	14.509	C-Cintura	
14	Leno	14.387	C-Cintura	
15	Travagliato	13.910	C-Cintura	
16	Sarezzo	13.553	C-Cintura	
17	Rezzato	13.472	C-Cintura	
18	Manerbio	13.083	A-Polo	
19	Carpenedolo	13.012	C-Cintura	
20	Calcinato	12.924	C-Cintura	
21	Bagnolo Mella	12.775	C-Cintura	
22	Orzinuovi	12.644	C-Cintura	
23	Bedizzole	12.296	C-Cintura	
24	Mazzano	12.222	C-Cintura	
25	Gavardo	12.056	D-Intermedio	
26	Gardone Val Trompia	11.657	C-Cintura	
27	Castenedolo	11.457	C-Cintura	
28	Castel Mella	11.056	C-Cintura	
29	Nave	11.029	C-Cintura	
30	Villa Carcina	11.004	C-Cintura	
31	Cazzago San Martino	10.996	C-Cintura	
32	Botticino	10.914	C-Cintura	
33	Salò	10.693	C-Cintura	

Totale	673.819 (53% della provincia)
---------------	--------------------------------------

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia, esclusa Brescia (2016)



Comuni per classi dimensionali

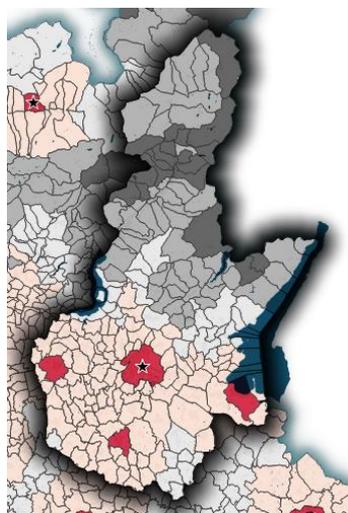
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	28	324	1,3	1,8
1.000-4.999	106	733	23,7	19,2
5.000-19.999	66	393	52,0	36,3
20.000-49.999	4	57	7,6	17,2
50.000-99.999	-	11	-	7,8
Oltre 100.000	1	4	15,5	17,7

3.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

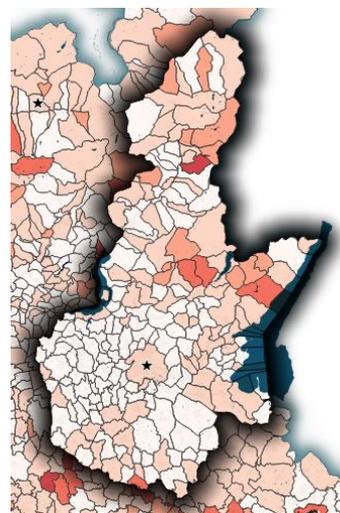
Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	4
<i>B - Polo intercomunale</i>	-
<i>C - Cintura</i>	100
<i>D - Intermedio</i>	33
<i>E - Periferico</i>	50
<i>F - Ultraperiferico</i>	18

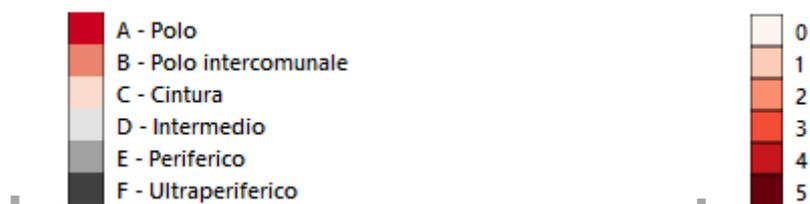
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
0	120
1	53
2	16
3	11
4	4
5	1



▪ Strategia nazionale *Aree interne*



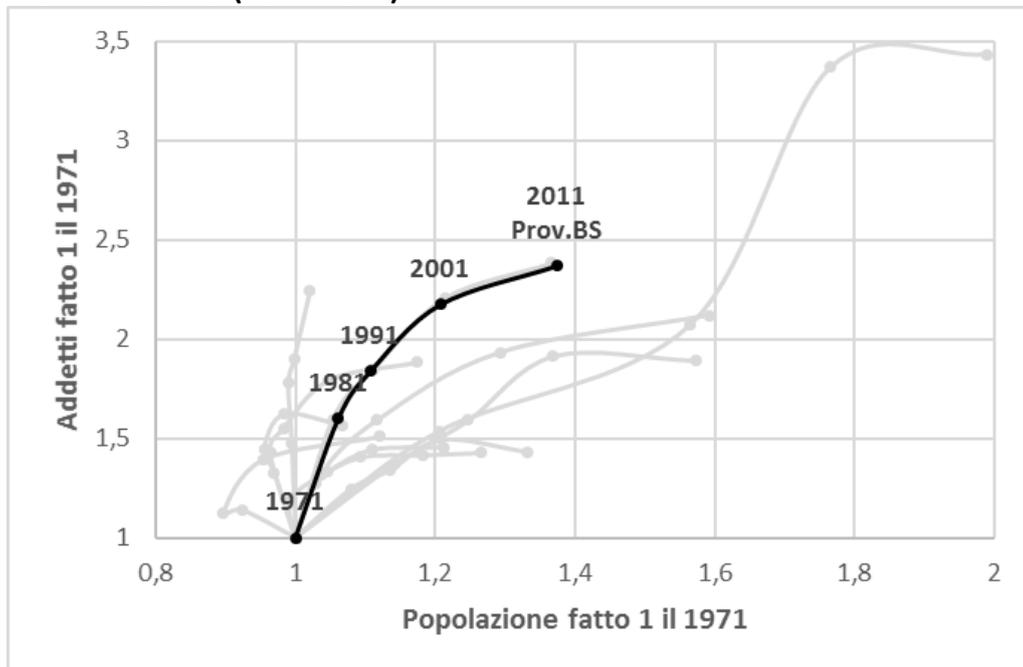
▪ Indice sintetico di criticità



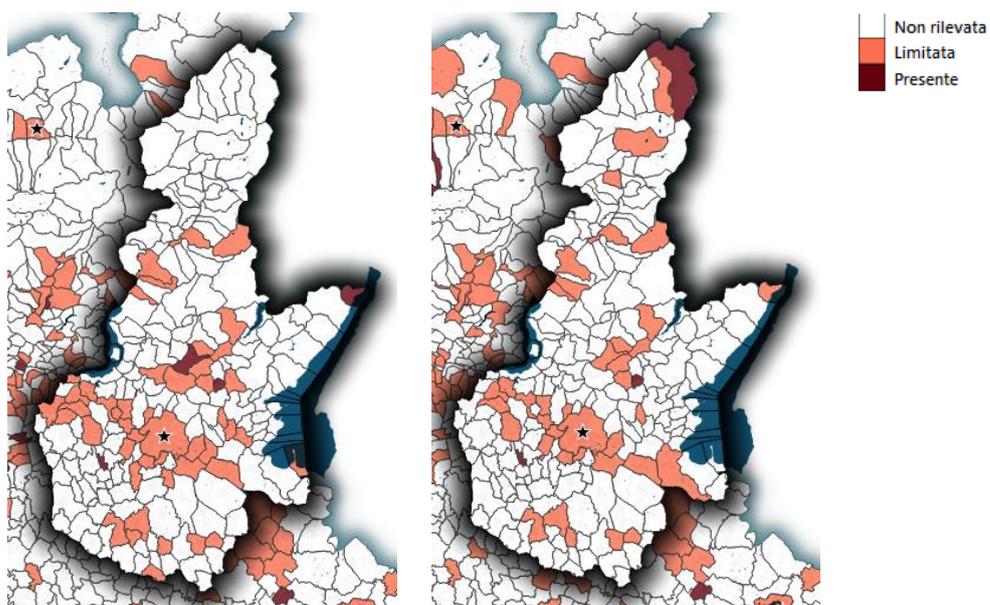
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014 n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.X/2008	Numero comuni
Basso	131
Medio	34
Elevato	40
Condizione neutra/non rilevata	-
Totale	205

Zona altimetrica	Numero comuni
Pianura	72
Collina	40
Montagna	93
Totale	205

Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**

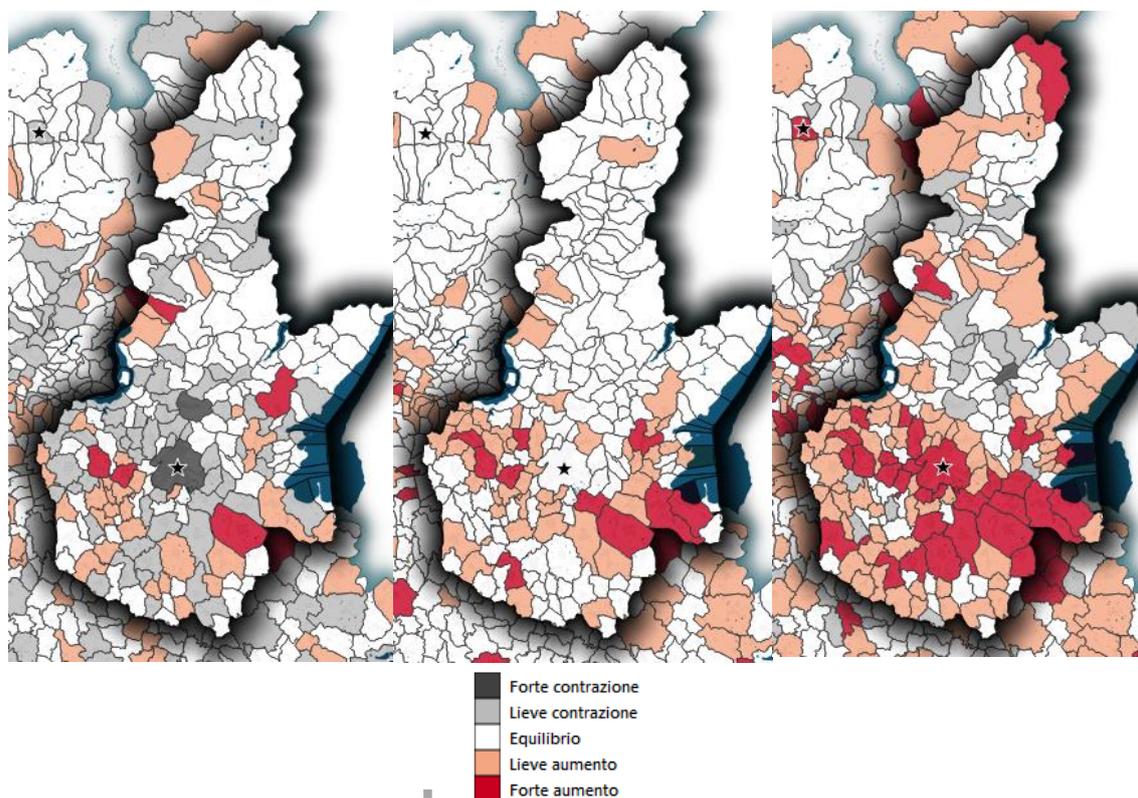


Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001

▪ Settore industriale

▪ Settore commerciale

▪ Settore terziario



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Brescia	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	867.205	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	14.929	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	19.858	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	19.663	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	61.577	67.049

3.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. BS	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	818			47	762	-	5.856
Regione	1			1	-	-	16
Provincia	114			-	-	113	854
Comune	502			299	34	28	4.354
SSN	114			-	-	113	854
Università	4			-	4	-	130

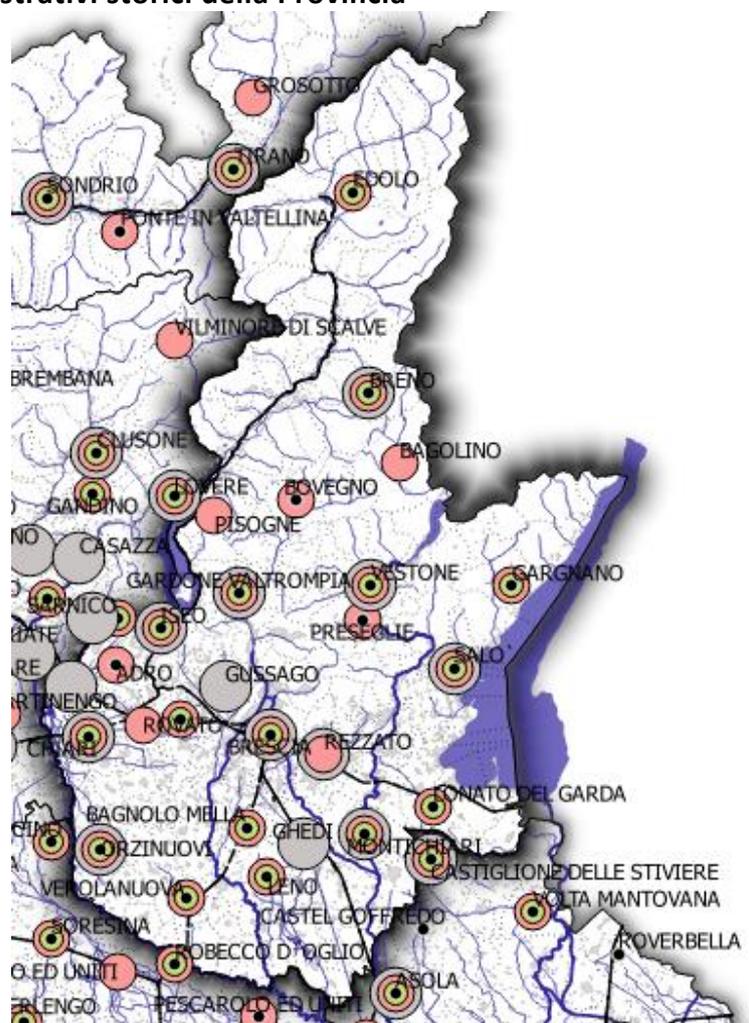
▪ ADDETTI

	Tot. BS	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	22.197			2.228	19.834	-	172.464
Regione	59			59	-	-	3.435
Provincia	856			728	-	-	6.529
Comune	6.926			5.866	352	244	66.279
SSN	14.267			-	-	13.836	97.016
Università	1.128			-	1.128	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Brescia	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	9%	10%
Anzianità media di servizio	16 anni	16 anni

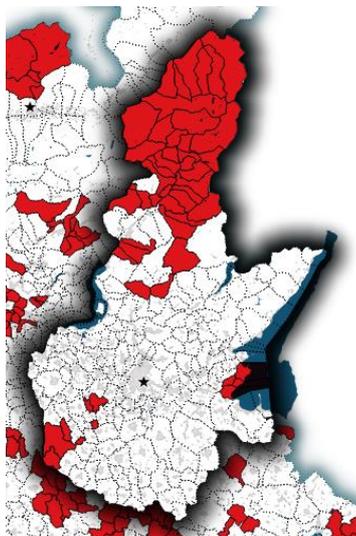
Poli amministrativi storici della Provincia



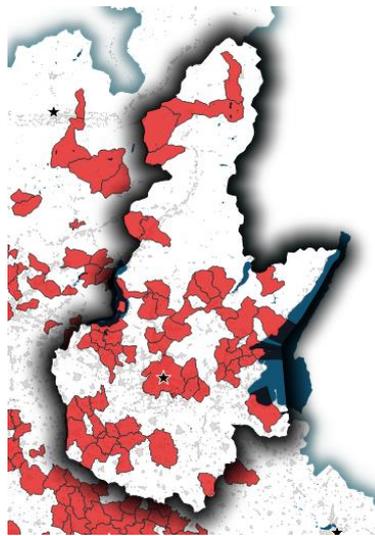
- Capofila Piano di Zona
- Citato al 1859
- Citato al 1853
- Citato al 1816

Relazioni sovracomunali e processi associativi

	Provincia di Brescia	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	56	394
Comuni esito di fusioni recenti	-	12
Unioni di comuni	10	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

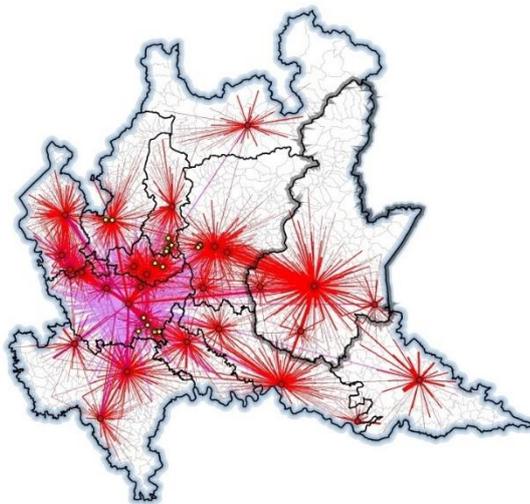


‘Abitudine all’aggregazione’

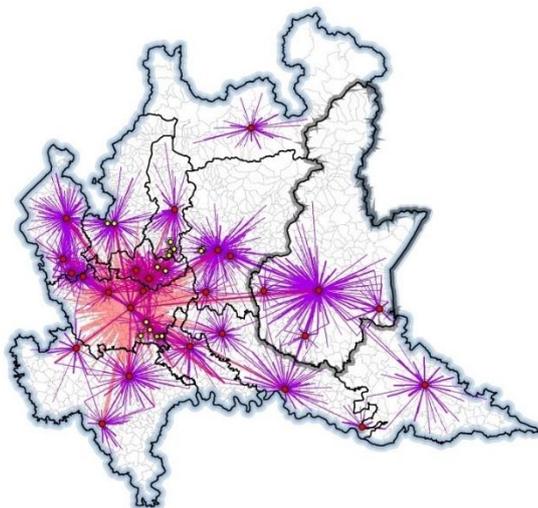
- Fusione/Aggregazione ‘storica’
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

3.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014



Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

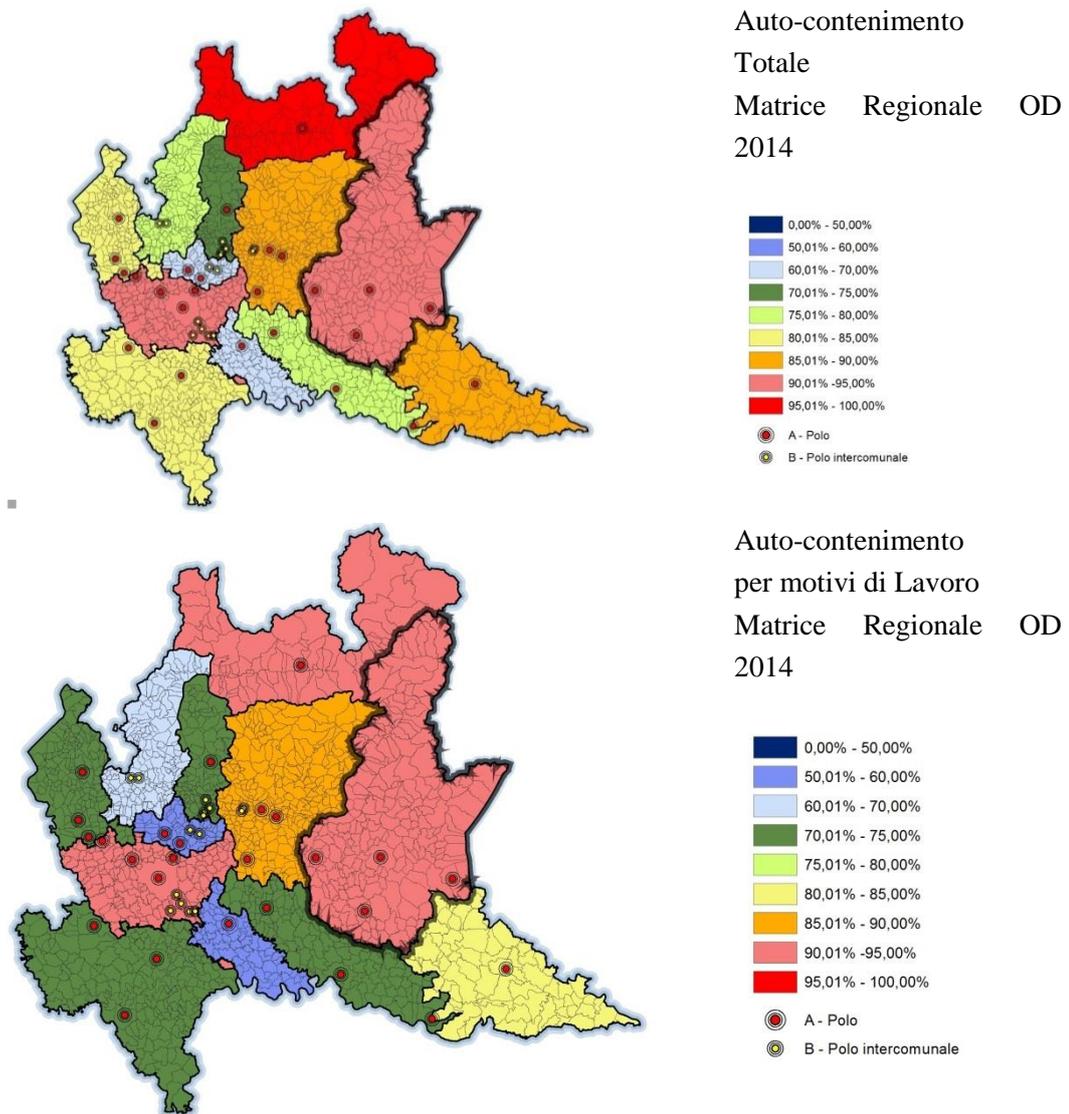


La Provincia di Brescia presenta uno schema policentrico in cui emerge, comunque, il ruolo principale di Brescia, di rilievo regionale e di rango superiore rispetto alle altre polarità presenti.

Il capoluogo e il suo immediato costituiscono, infatti, il fulcro di gravitazione prevalente degli spostamenti, che assumono valori assoluti rilevanti anche alla scala regionale. Accentua questi caratteri la convergenza, sul capoluogo, del sistema di comunicazione delle valli bresciane e il

ruolo svolto nella comunicazione con il veneto e la provincia di Verona. Lungo il Gardesano si evidenzia un sistema di polarizzazione turistico attestato su Desenzano sul Garda e sugli altri centri rivieraschi del Lago di Garda, mentre a occidente emerge, tra gli altri, il sistema di Chiari. Più a sud emerge l'areale di Manerbio. In virtù della sua capacità attrattiva, la Provincia impone significativi elementi di gravitazione anche alla Provincia di Bergamo, che appare meno accentuata per gli spostamenti di lavoro a cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo).

Autocontenimento

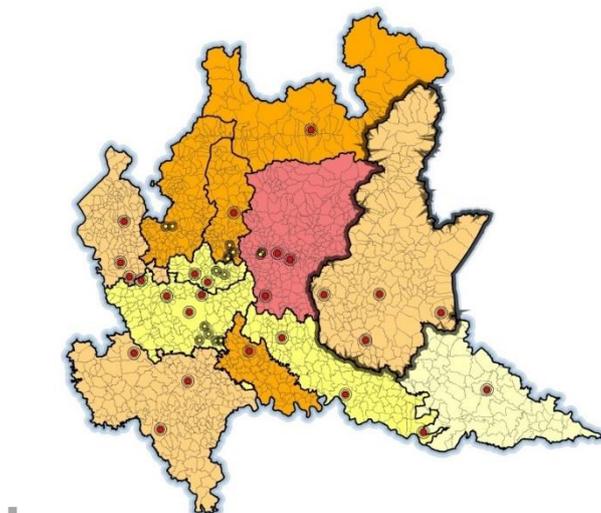


Il valore dell'indice di auto-contenimento, unitamente a quelli della Città Metropolitana e della Provincia di Sondrio, è tra i più elevati della Regione e restituisce, contemporaneamente:

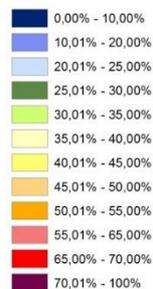
-la forza centripeta che l'area metropolitana del capoluogo esercita sulla popolazione residente, che può fruire al suo interno di mercati del lavoro e dei servizi forti e articolati;

-il carattere del territorio montano, che occupa buona parte del territorio provinciale, in cui gli impedimenti fisici allo spostamento di persone verso l'esterno della Provincia incidono direttamente sui valori dell'indice.

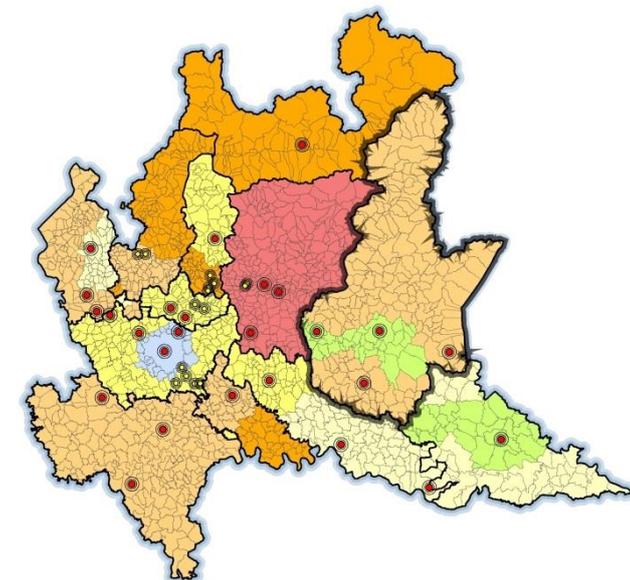
Mobilità intercomunale



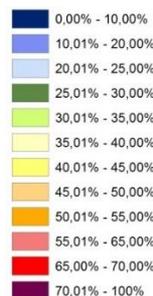
Mobilità intercomunale
Totale
Matrice Regionale OD
2014



● A - Polo
● B - Polo intercomunale



Mobilità intercomunale
Totale
Provincia e CORE (Ato LR 31/14)
Matrice Regionale OD
2014



● A - Polo
● B - Polo intercomunale

Il valore medio della Provincia evidenzia una condizione di relativa forza del tessuto comunale, ove il grado di soddisfacimento interno delle domande espresse dalla popolazione residente si attesta su valori medio alti.

Il valore medio dell'indice è comunque influenzato da due componenti contrastanti:

-la bassa mobilità intercomunale dell'area metropolitana bresciana, ove i gradi di soddisfacimento della domanda locale, già alla scala comunale, sono tra i più alti della Regione (inferiori solamente a quelli dell'area metropolitana milanese). Ciò testimonia un buon grado di infrastrutturazione dei servizi e dei sistemi produttivi dei Comuni dell'area metropolitana bresciana;

-l'alta mobilità intercomunale dei territori montani, ove la frequente diversa dislocazione degli insediamenti residenziali rispetto ai poli di concentrazione di attività e servizi impone una mobilità intercomunale più elevata.

3.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	BRESCIA	Provincia di Brescia
Superficie (kmq)	90,3	4.786
Popolazione al 2016	196.480	1.264.105
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	335.912 (27% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	2.175	264
Variazione popolazione 1971/2001	-11%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	5%	13%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-5%	-2%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

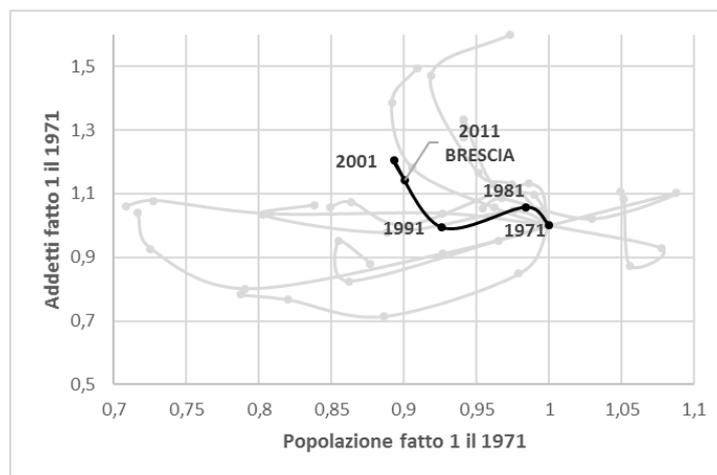
▪ UL

	Tot. BRESCIA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	136		29	103	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	37		-	-	36	854
Comune	104		41	24	12	4.350
SSN	37		-	-	36	854
Università	2		-	2	-	130

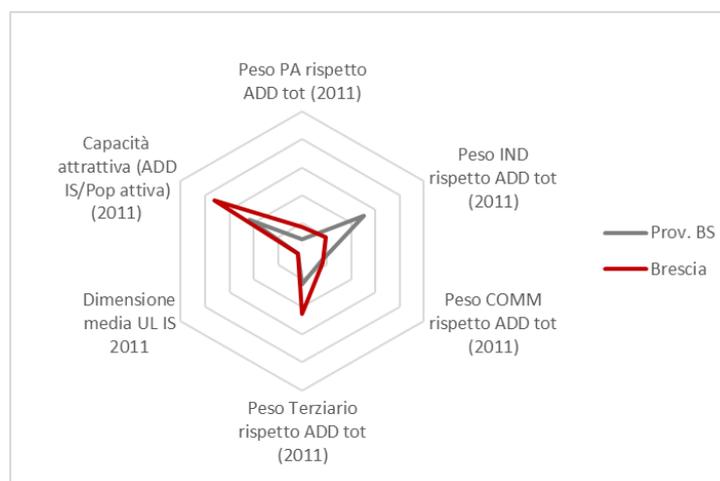
▪ **ADDETTI**

	Tot. BRESCIA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	5.958		1.861	4.030		172.454
Regione	59		59	-	-	3.435
Provincia	625		589	-	-	6.529
Comune	1.965		1.338	319	164	66.269
SSN	6.650		-	-	6.219	97.016
Università	1.089		-	1.089	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Brescia	17%	19%	16%	45%	3,5	0,71
Prov.BS	8%	50%	15%	24%	3,5	0,43

4_PROVINCIA DI COMO

LA PROVINCIA

L'attuale confine provinciale è stato raggiunto per due sottrazioni. La prima a seguito della costituzione, nel 1927, della provincia di Varese di cui la provincia di Como comprendeva la parte settentrionale. La seconda contrazione è avvenuta con la istituzione della provincia di Lecco, nel 1992, che ha reso autonomi i territori lecchesi del lago e di parte dell'alta Brianza. Prima della variazione del 1927 la provincia ha conservato invariati per oltre un secolo i confini del dipartimento del Lario di epoca napoleonica che coinvolgeva la regione dei laghi, dalla sponda lombarda del Verbano, ai laghi prealpini minori, fino all'intero Lario. Solo Milano ha in Lombardia una storia simile di modifica per sottrazione a seguito dell'emergere di nuovi attori territoriali.

Con 154 Comuni la provincia di Como corrisponde al 10% degli Enti locali regionali e a circa il 6% della popolazione. La superficie media dei comuni è la metà di quella media regionale (8,3 kmq contro 15,6) e la dimensione media, pari a 3.894 residenti, è di circa il 40% inferiore al valore medio regionale. La densità è invece prossima ai valori regionali.

Per profili di dinamismo economico si coglie una separazione tra parte settentrionale e meridionale, più vivace, prossima al capoluogo. Secondo la classificazione della Strategia Nazionale *Aree interne* il 57% dei comuni sono di Cintura, non vi sono Poli ma un solo Polo intercomunale che è il capoluogo. Prendendo a riferimento elementi di natura socio-demografica e parametri legati alla virtuosità, un terzo della provincia è esposto a più di due elementi di criticità, in particolare i Comuni appartenenti al contesto montano. Anche le classi di svantaggio previste dalla DGR regionale segnalano condizioni di insufficienza infrastrutturale per una minoranza (20%) dei Comuni. La percentuale sale al 55% se si accorpano la classe elevata e la classe media di svantaggio.

A fronte di una ristrutturazione del comparto industriale, tra il 2001 e il 2011 si è rafforzato il settore commerciale, specialmente nei comuni a corona del capoluogo e, in quasi tutti i comuni della provincia, il settore terziario. Con un reddito leggermente inferiore al valore medio regionale (-8%), la provincia concentra il 6% dei contribuenti di tutta la Lombardia. Da sottolineare il valore medio dell'IMU, di un terzo superiore alla media, indice di un profilo fiscale che valorizza la presenza delle seconde case.

Meno rilevante il peso degli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche che tra il comparto statale, comunale e del Servizio Sanitario Nazionale pesa circa il 5% sul totale regionale. Di questi, tuttavia, quelli con più di 30 anni di servizio sono solo il 7%, mentre a livello regionale si registra una media del 10%.

Relativamente ai processi di aggregazione istituzionale, sono frequenti in territorio comasco episodi di fusione e unione tra Comuni. Nella componente storica circa un quarto dei Comuni è esito di tali processi. Altri procedimenti sono in corso anche per la numerosa presenza di piccoli

centri, inferiori a 5 mila abitanti che in provincia raggiungono il 78% di tutti gli enti locali. Il restante 20% appartiene ai Comuni di taglia medio-piccola, tra i 5 mila e 19 mila abitanti.

IL CAPOLUOGO

Como coinvolge il 14% della popolazione provinciale, il 23% se ad esso si aggiungono i comuni di cintura. La densità è quasi 5 volte superiore al valore provinciale. Va segnalato, tuttavia, che tra il 1971 e il 2001, come la maggior parte degli altri capoluoghi lombardi, anche Como ha registrato forti perdite demografiche (-20%) mentre il restante territorio provinciale continuava a crescere (+20%).

Rispetto al totale provinciale, circa un terzo degli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche è concentrato nel capoluogo. In particolare: il 25% di quelli appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale e il 30% degli statali. Simile concentrazione di addetti vale per il settore privato, in particolare per attività produttive e appartenenti al terziario.

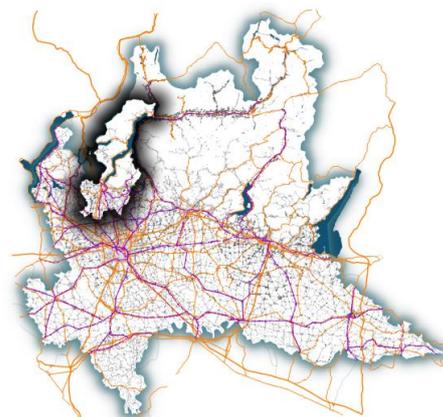
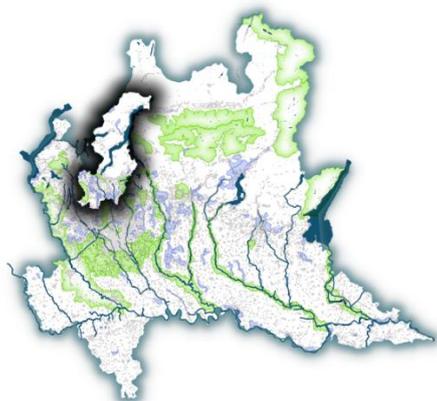
ALTRE POLARITÀ

Fuori dal capoluogo solo 4 Comuni superano i 10 mila abitanti: Cantù (39.930), Mariano Comense (24.484), Erba (16.415) e Olgiate Comasco (11.597). Sono le polarità amministrative più recenti a cui, per funzioni svolte storicamente, sono da aggiungere Appiano Gentile, Canzo, Bellagio, Menaggio, Porlezza, Gravedona ed Uniti e Lomazzo. Le differenze di status si sono accentuate in presenza dei processi di sviluppo insediativo che hanno favorito i territori di pianura e prima collina. Ruolo specifico ha avuto ed ha tuttora Campione d'Italia.

ANALISI

4.1. Elementi strutturali

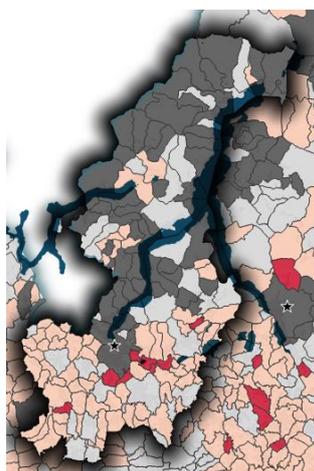
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



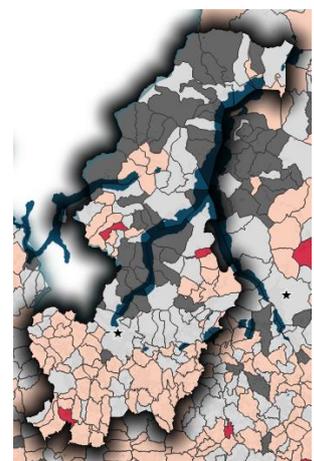
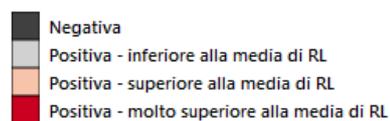
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia di Como	Regione Lombardia
Numero comuni	154	1.527
Superficie (kmq)	1.279	23.864
Superficie media dei comuni	8,3	15,6
Popolazione al 2016	599.654	10.008.412
di cui Como	84.495	14% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	248.136	41% della provincia
Dimensione media dei comuni	3.894	6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	469	419
Variazione popolazione 1971/2001	20%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	9%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-4%	-3%

4.2. Profili demografici

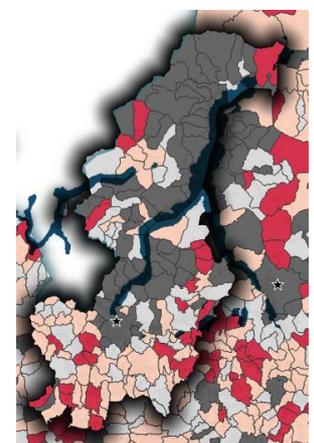
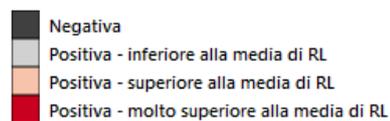
Dinamica demografica



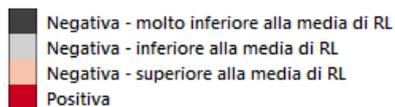
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

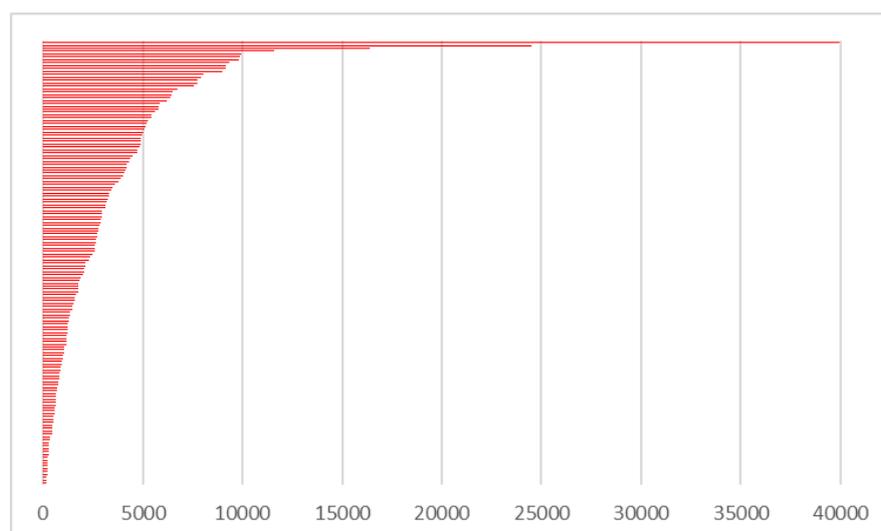


4.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Strategia Nazionale <i>Aree Interne</i>
1	Como (capoluogo)	84.495	B-Polo intercomunale
2	Cantù	39.930	C-Cintura
3	Mariano Comense	24.484	C-Cintura
4	Erba	16.415	C-Cintura
5	Olgiate Comasco	11.597	C-Cintura
Totale		176.921 (29% della provincia)	

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia (2016)



Comuni per classi dimensionali

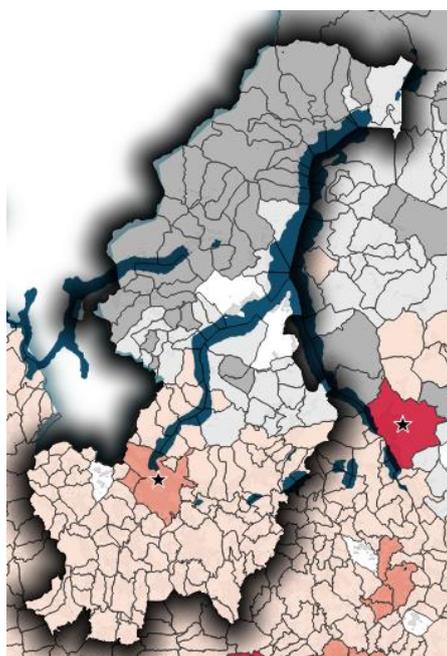
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	44	324	3,7	1,8
1.000-4.999	77	733	33,1	19,2
5.000-19.999	30	393	38,4	36,3
20.000-49.999	2	57	10,7	17,2
50.000-99.999	1	11	14,1	7,8
Oltre 100.000	-	4	-	17,7

4.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

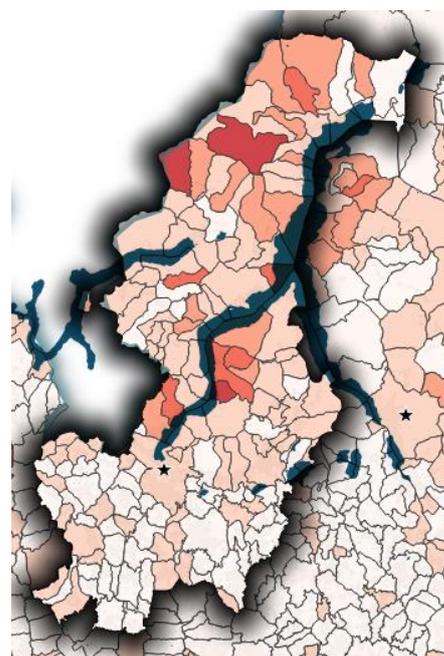
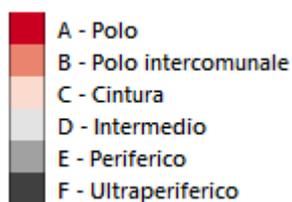
Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	-
<i>B - Polo intercomunale</i>	2
<i>C - Cintura</i>	88
<i>D - Intermedio</i>	27
<i>E - Periferico</i>	36
<i>F - Ultraperiferico</i>	1

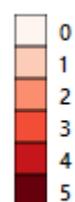
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
<i>0</i>	59
<i>1</i>	46
<i>2</i>	25
<i>3</i>	15
<i>4</i>	6
<i>5</i>	3



Strategia nazionale *Aree interne*



Indice sintetico di criticità



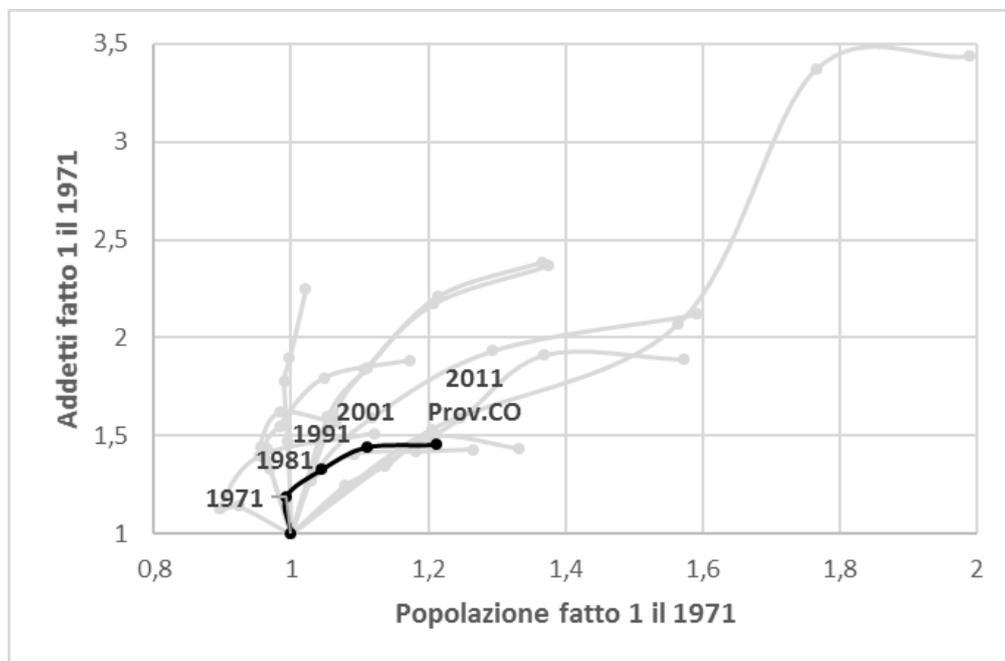
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014 n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.X/2008

	Numero comuni
Basso	66
Medio	54
Elevato	31
Condizione neutra/non rilevata	3
Totale	154

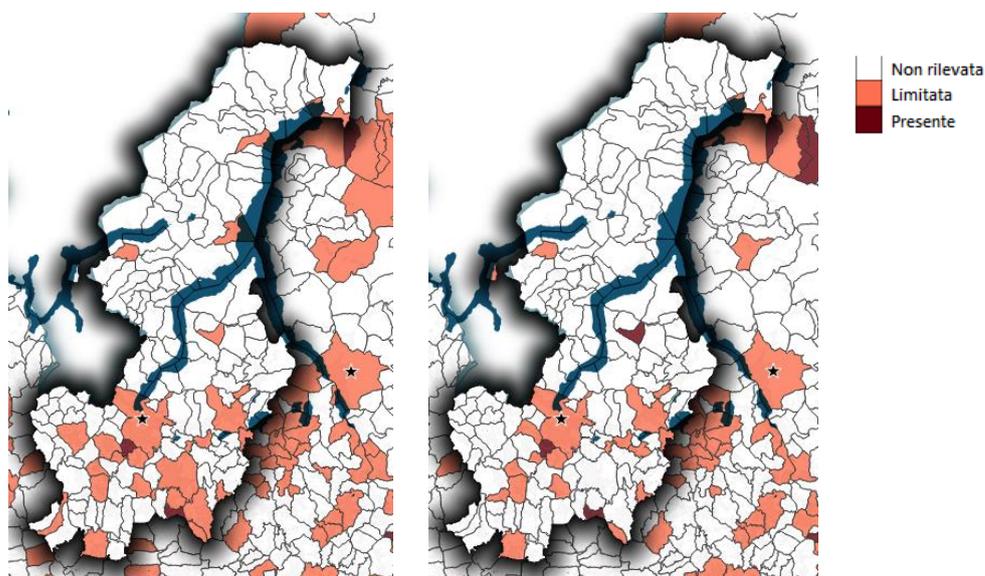
Zona altimetrica

	Numero comuni
Pianura	16
Collina	61
Montagna	77
Totale	154

Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**

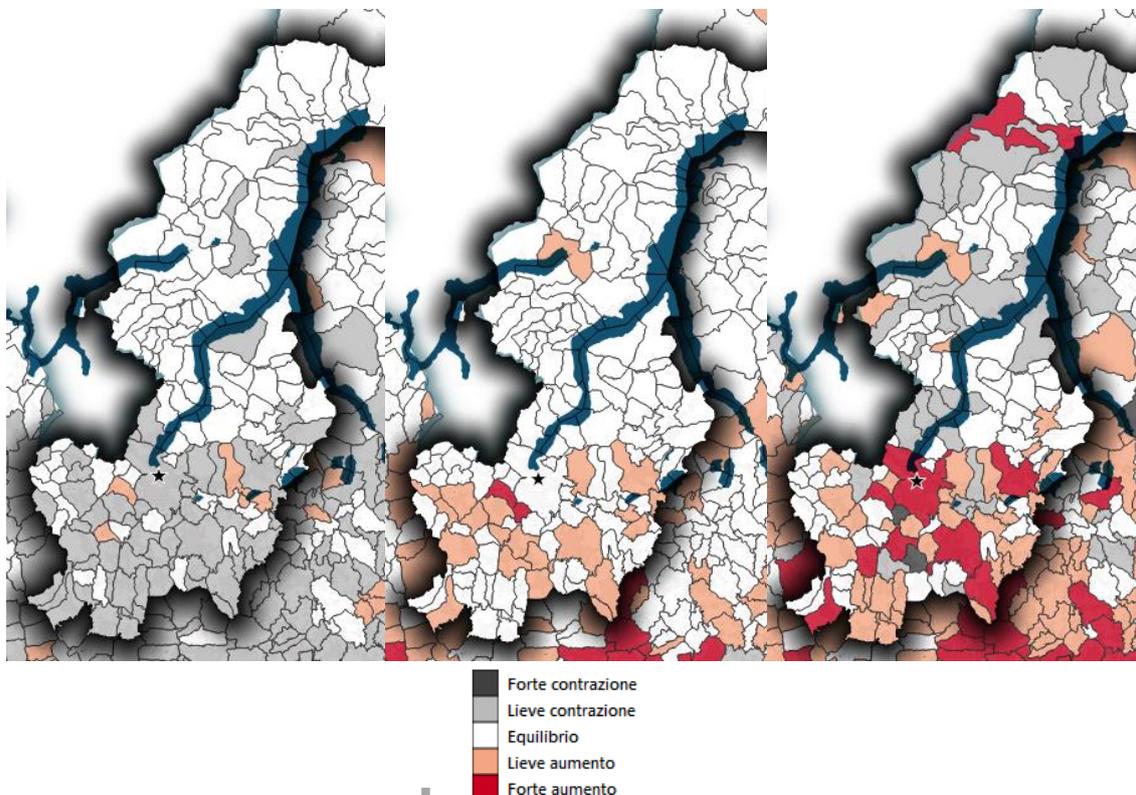


Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001

▪ Settore industriale

▪ Settore commerciale

▪ Settore terziario



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Como	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	419.023	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	15.374	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	20.806	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	20.777	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	86.390	67.049

4.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. CO	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	400			25	373	-	5.855
Regione	1			1	-	-	16
Provincia	56			-	-	55	854
Comune	388			221	3	26	4.350
SSN	56			-	-	55	854
Università	7			-	7	-	130

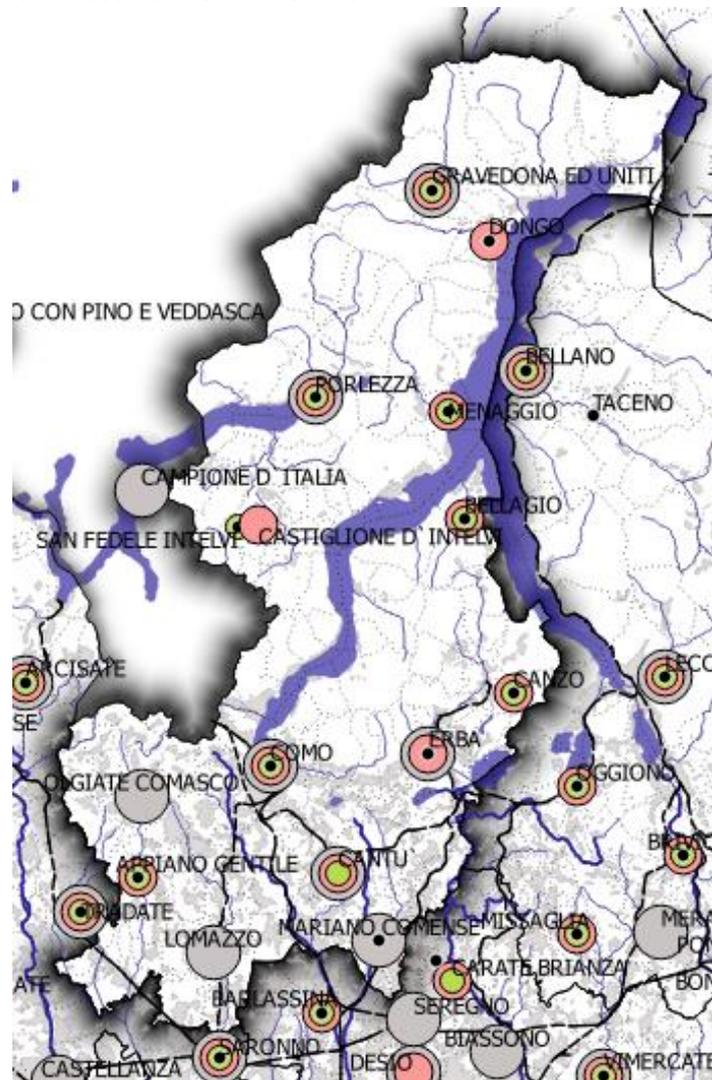
▪ ADDETTI

	Tot. CO	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	9.554			1.031	8.497	-	172.454
Regione	43			43	-	-	3.435
Provincia	401			352	-	-	6.529
Comune	3.628			2.895	16	362	66.269
SSN	4.116			-	-	4.109	97.016
Università	498			-	498	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Como	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	7%	10%
Anzianità media di servizio	15 anni	16 anni

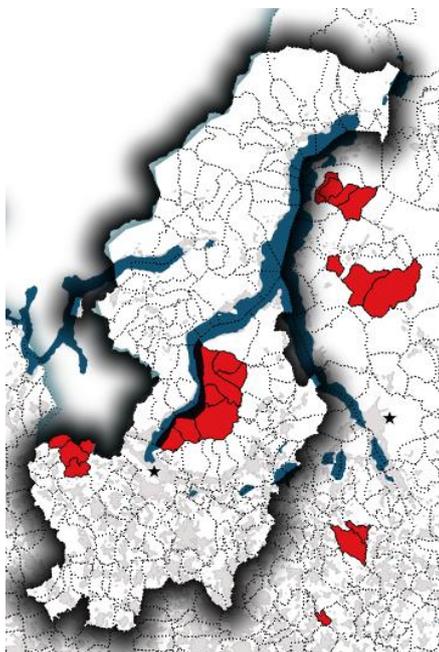
Poli amministrativi storici della Provincia



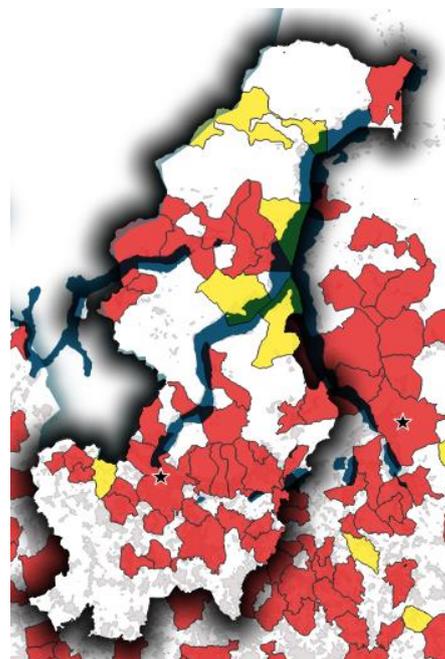
- Capofila Piano di Zona
- Citato al 1859
- Citato al 1853
- Citato al 1816

Relazioni sovracomunali e processi associativi

	Provincia di Como	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	37	394
Comuni esito di fusioni recenti	5	12
Unioni di comuni	2	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

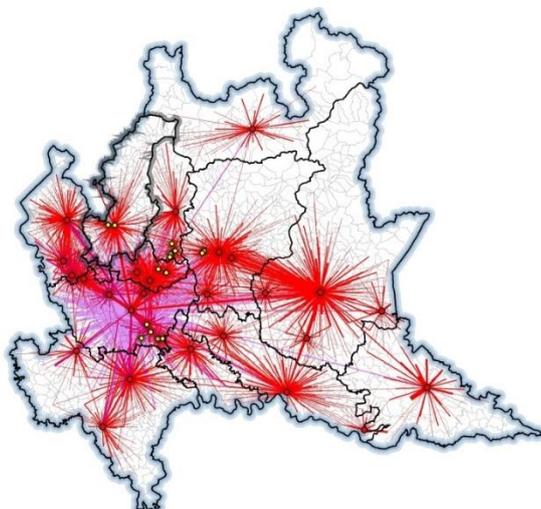


‘Abitudine all’aggregazione’

- Fusione/Aggregazione ‘storica’
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

4.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014

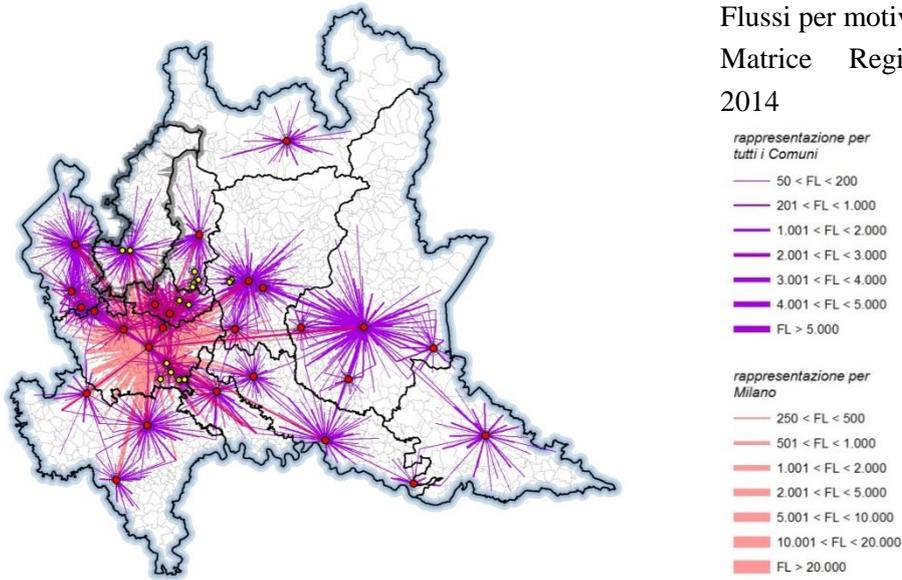
rappresentazione per tutti i Comuni

- 50 < FL < 200
- 201 < FL < 1.000
- 1.001 < FL < 2.000
- 2.001 < FL < 3.000
- 3.001 < FL < 4.000
- 4.001 < FL < 5.000
- FL > 5.000

rappresentazione per Milano

- 250 < FL < 500
- 501 < FL < 1.000
- 1.001 < FL < 2.000
- 2.001 < FL < 5.000
- 5.001 < FL < 10.000
- 10.001 < FL < 20.000
- FL > 20.000

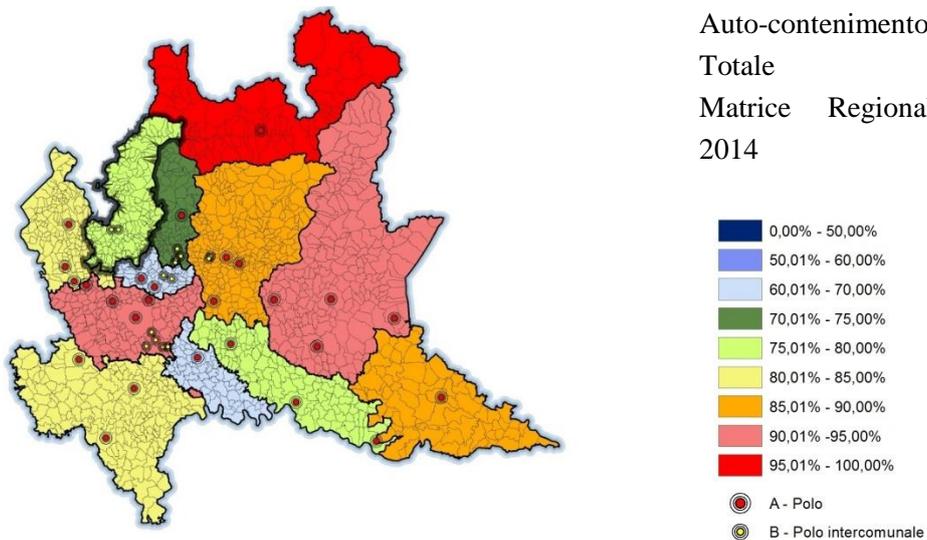
Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

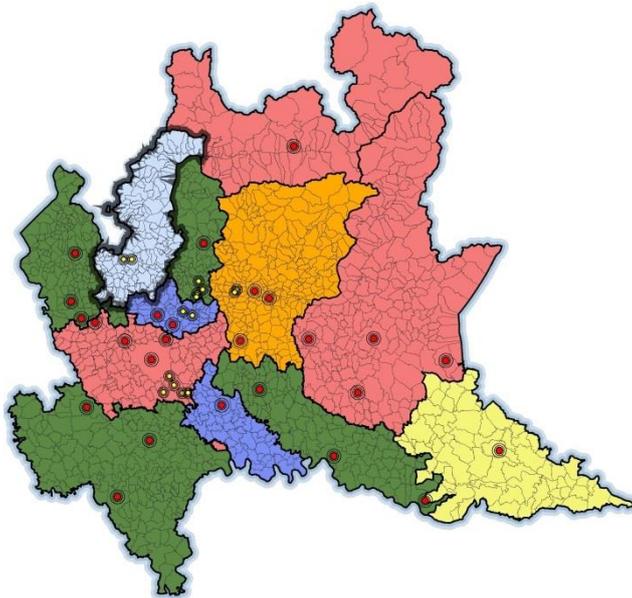


Nella Provincia emerge un unico areale di polarizzazione rilevabile alla scala regionale, Como e il suo immediato intorno, che costituisce il fulcro di gravitazione degli spostamenti con destinazione interna alla Provincia. Accentua questa natura la convergenza, sul capoluogo, del sistema infrastrutturale attestato lungo la direttrice della A9, di collegamento con Milano, la Svizzera e l'Europa, nonché del sistema viario del Lago di Como. Gli ulteriori elementi di polarizzazione territoriale, pur presenti (Canturino, sistema turistico del Lago) non assurgono, comunque, ad un rango di scala regionale, se si eccettua lo specifico settore turistico.

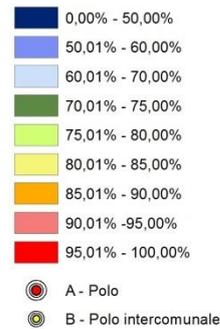
L'area costituisce anche la porta di accesso principale, alla Regione, dalla Svizzera (con la quale la Provincia scambia una quota significativa di flussi) e dall'Europa. La porzione meridionale registra un sensibile grado di dipendenza dall'area milanese.

Autocontenimento





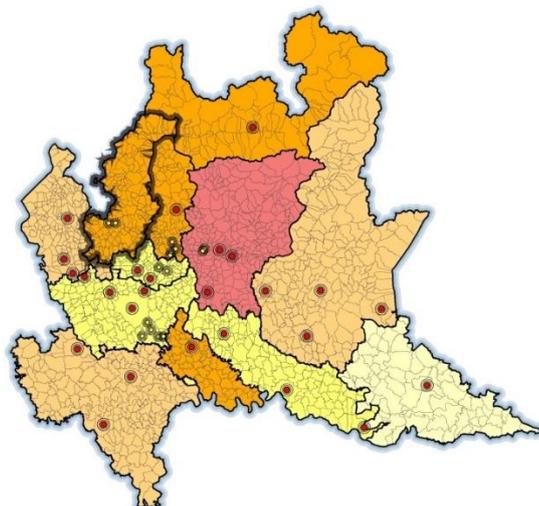
Auto-contenimento
per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014



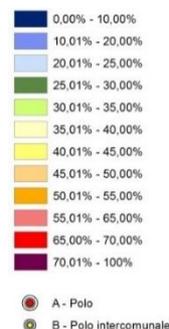
L'indice di autocontenimento medio della Provincia è tra i più bassi della Regione, superiore unicamente a quelli delle provincie di Monza e Brianza e di Lodi, direttamente gravitanti sull'epicentro di Milano. Influenza in modo diretto tale valore, l'auto-contenimento per motivi di lavoro con cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo), che registra la gravitazione della Provincia verso un insieme plurimo di attrattori (Milano per la porzione meridionale, la Svizzera per l'area Comasca e il Lario, la Valtellina e la Svizzera per l'Alto Lario).

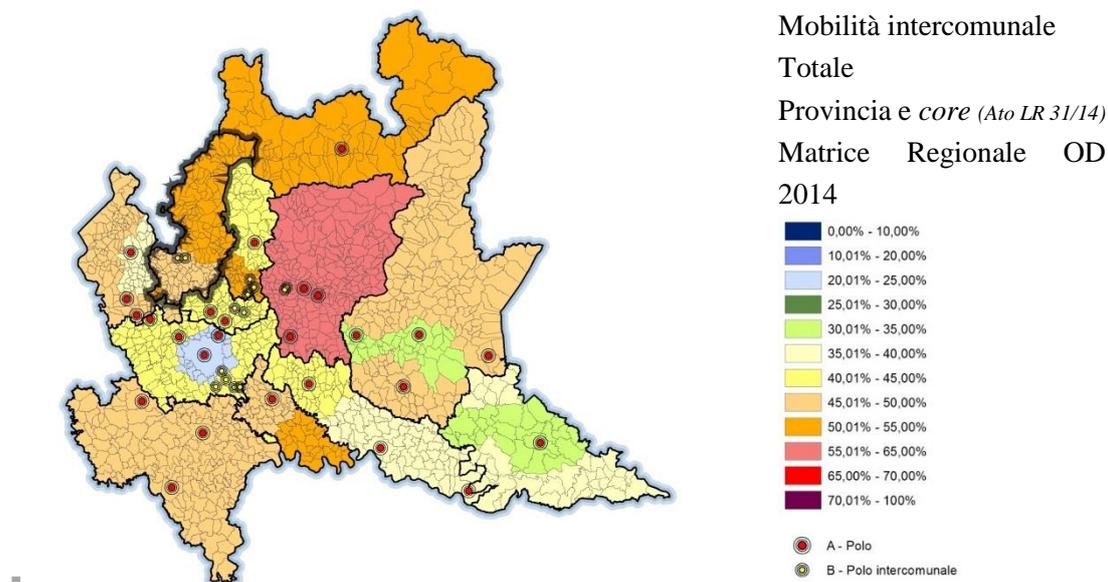
La presenza di plurimi epicentri di gravitazione, anche verso nord e la Svizzera, smorza, di fatto, gli elevati livelli di autocontenimento solitamente propri dei territori montani, qui sensibilmente presenti.

Mobilità intercomunale



Mobilità intercomunale
Totale
Matrice Regionale OD
2014





Il valore medio provinciale evidenzia una condizione di relativa debolezza del tessuto comunale rispetto alla capacità di soddisfare, su base locale, l'insieme delle domande (lavoro con cadenza quotidiana, altri motivi di lavoro, studio e altre domande) espresse dalla popolazione residente.

L'indice di mobilità intercomunale della Provincia, infatti, è tra i più elevati della Regione, se si eccettua quello della Provincia di Bergamo.

Esso risente, inevitabilmente, dei condizionamenti indotti dalla porzione montana e spondale della Provincia, ove la frequente diversa dislocazione degli insediamenti residenziali rispetto ai poli di concentrazione di attività e servizi impone una mobilità intercomunale più elevata.

La porzione meridionale della Provincia, caratterizzata da una struttura insediativa più forte attestata sui terrazzamenti diluviali o sull'alta pianura asciutta, presenta valori di mobilità intercomunale inferiori che si mantengono, però, ad un livello superiore rispetto a quello medio del territorio regionale pedemontano.

4.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	COMO	Provincia di Como
Superficie (kmq)	37,1	1.279
Popolazione al 2016	84.495	599.654
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	55.256 (23% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	2.277	469

Variazione popolazione 1971/2001	-20%	20%
Variazione popolazione 2001/2016	7%	9%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-6%	-4%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

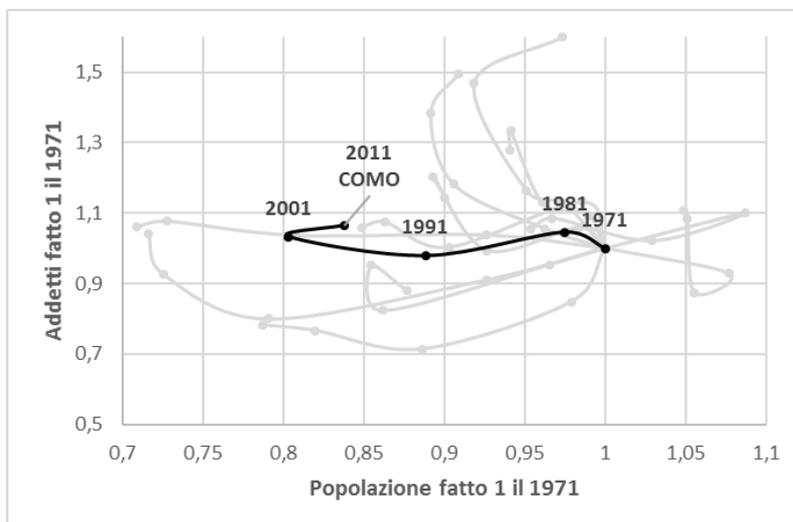
▪ UL

	Tot. COMO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	79		14	63	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	14		-	-	14	854
Comune	80		19	-	13	4.350
SSN	14		-		14	854
Università	7		-	7	-	130

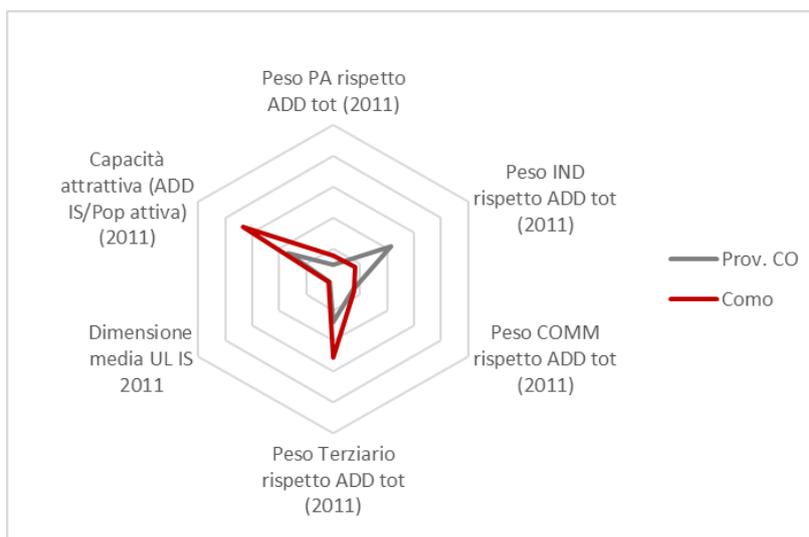
▪ ADDETTI

	Tot. COMO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	2.977		904	2.057		172.454
Regione	43		43	-	-	3.435
Provincia	381		334	-	-	6.529
Comune	950		491	-	265	66.269
SSN	1.054		-	-	1.054	97.016
Università	498		-	498	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Como	16%	16%	165	50%	3,4	0,67
Prov.CO	10%	43%	14%	27%	3,0	0,33

5_PROVINCIA DI CREMONA

LA PROVINCIA

La provincia di Cremona entra nell'ordinamento dello stato italiano nel 1849 con la Legge Rattazzi e con confini pari agli attuali. Ad oggi conta 115 Comuni e una superficie di 1.770 kmq. La superficie media comunale è simile alla media regionale. La dimensione media dei Comuni è invece di circa la metà rispetto a quella regionale. La popolazione, pari a 360.444 abitanti, rappresenta il 3,5% del totale regionale.

Rispetto ad altri territori, la provincia di Cremona nei 30 anni dal censimento del 1971 a quello del 2001 ha registrato una ridotta crescita, +5% mentre il resto della Regione registrava il +21%. Meno asimmetrico il divario degli ultimi anni: dal 2001 al 2016, la popolazione è aumentata del 9% rispetto all'11% regionale. I comportamenti demografici meno dinamici si rilevano nella parte meridionale della provincia.

Secondo la Strategia Nazionale *Aree interne*, il 78% dei Comuni è considerato di Cintura. Tre sono Poli (Cremona, Crema e Casalmaggiore), nei quali vive il 34% della popolazione. Quanto ad indicatori di svantaggio (DGR x/1794 e correlate) il 26% dei comuni ha indici di criticità di classe elevata, valore che sale al 62% se si considera anche la classe di svantaggio medio. Simili caratterizzazioni emergono in riferimento ai parametri socio-demografica e di virtuosità degli Enti locali. Circa il 45% dei Comuni appartiene a classi che contano da 2 a 5 elementi strutturali di criticità.

La dinamica di popolazione e addetti evidenzia una buona crescita degli addetti fino al 2001 e una relativa stabilizzazione nell'ultimo decennio censuario. Debole invece, come si è già rilevato, la crescita della popolazione.

Per macro-settori di attività tra il 2001 e il 2011 si è registrata una lieve contrazione del settore industriale nel capoluogo, a Casalmaggiore e nel Cremasco compensata dal progressivo aumento degli addetti al settore commerciale nel capoluogo e nel Cremasco. Si rafforzano anche gli addetti al settore terziario con coinvolgimento dell'intera provincia.

Il numero di contribuenti è pari al 3,6% del totale regionale con un reddito leggermente inferiore al valore medio regionale (-8%). Il valore IMU non è superiore alla media, bensì inferiore del 14%. Gli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche si attestano attorno al 4% del totale regionale. Di questi, la quota di quanti hanno più di 30 anni di servizio è del 14%, superiore alla media regionale (10%).

Rilevante la presenza (47% del totale) di Comuni esito di fusioni e aggregazioni storiche e di un 20%, rispetto al totale regionale, di Comuni in unione. La spinta alle aggregazioni storiche e recenti deriva dalla sostanziale presenza di Comuni al di sotto della soglia dei 5 mila abitanti, ben il 90%.

IL CAPOLUOGO

Cremona città, concentra 71.901 abitanti con densità cinque volte superiore alla media provinciale (1.020 ab/kmq). Tra il 1971 e il 2001 ha ridotto la propria popolazione (-14%). È rilevante la concentrazione di addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche; più della metà del SSN e circa il 34% degli addetti statali. Se è rilevante il peso della PA sul totale addetti, più contenuto il ruolo del sistema economico privato.

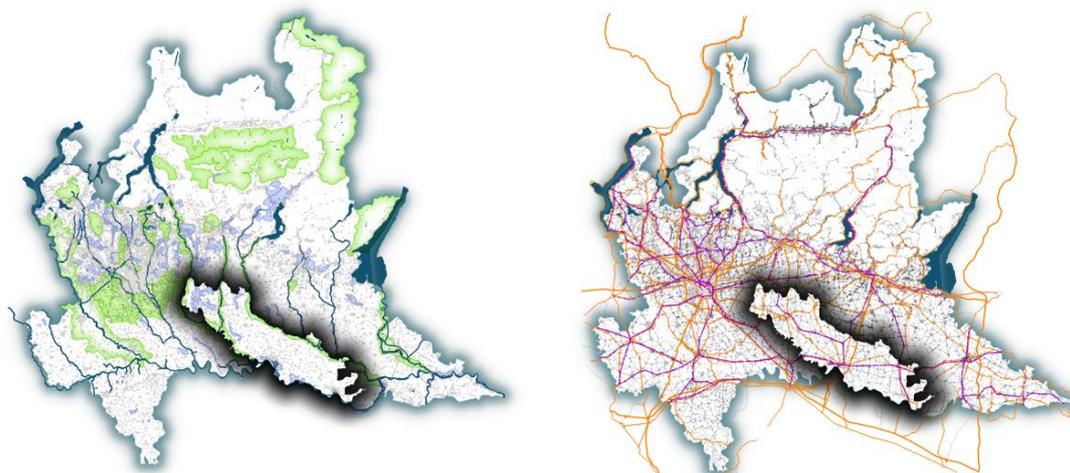
ALTRE POLARITÀ

Sono classificati come comuni polo Crema (34.371) e Casalmaggiore (15.351). Sono gli unici della provincia ad avere più di 10 mila abitanti. A queste polarità più recenti sono da associare i centri di Pandino, Soncino, Soresina, Robecco d'Oglio, Piacenza che in passato hanno svolto ruoli di capo fila amministrativi.

ANALISI

5.1. Elementi strutturali

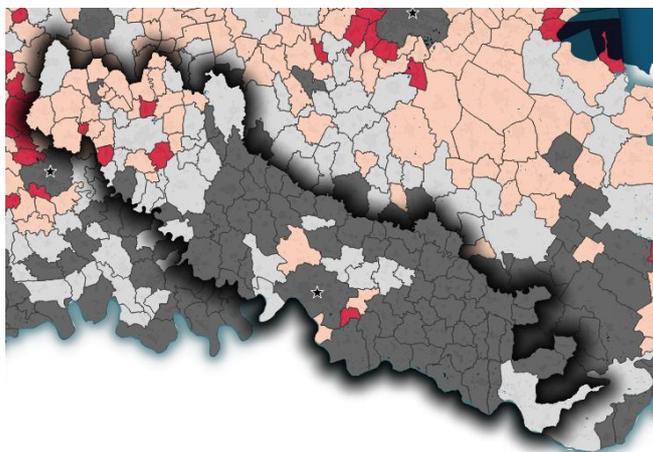
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



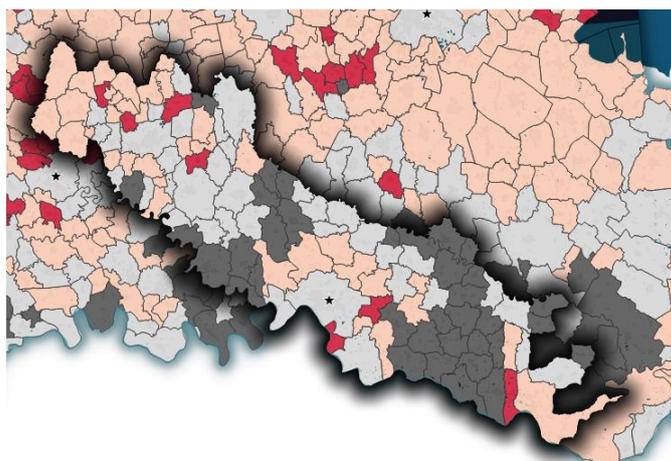
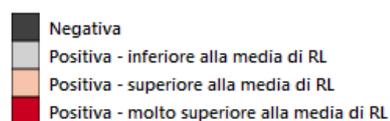
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia Cremona	di	Regione Lombardia
Numero comuni	115		1.527
Superficie (kmq)	1.770		23.864
Superficie media dei comuni	15,4		15,6
Popolazione al 2016	360.444		10.008.412
di cui Cremona	71.901		20% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	162.540		45% della provincia
Dimensione media dei comuni	3.134		6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	204		419
Variazione popolazione 1971/2001	5%		21%
Variazione popolazione 2001/2016	9%		11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-4%		-3%

5.2. Profili demografici

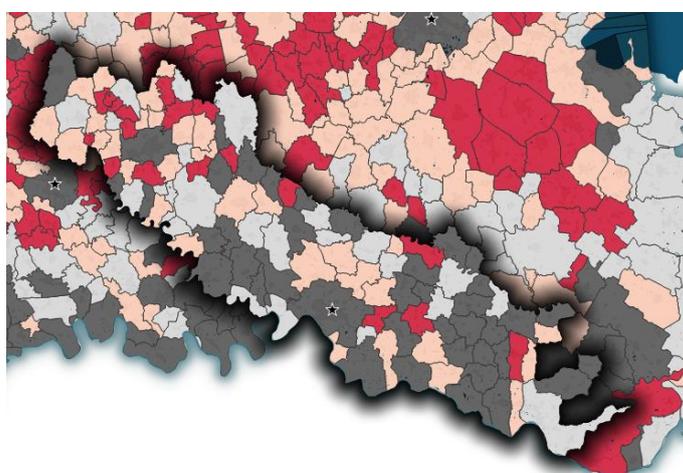
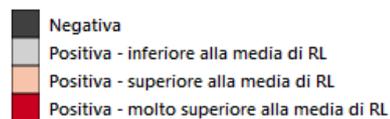
Dinamica demografica



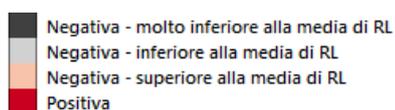
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

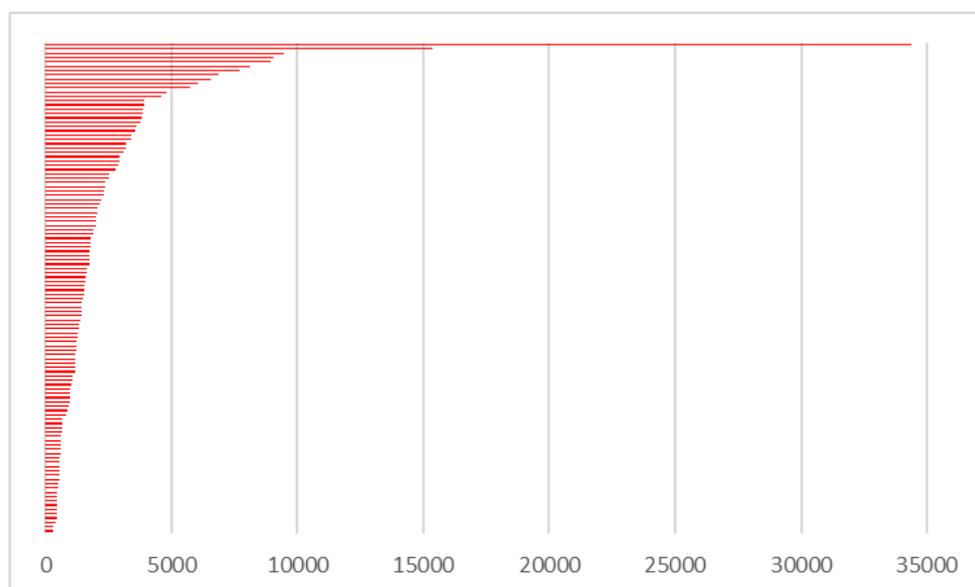


5.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Nazionale	Strategia <i>Are Intern</i>
1	Cremona (capoluogo)	71.901	A-Polo	
2	Crema	34.371	A-Polo	
3	Casalmaggiore	15.351	A-Polo	
Totale		121.623 (34% della provincia)		

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia (2016)



Comuni per classi dimensionali

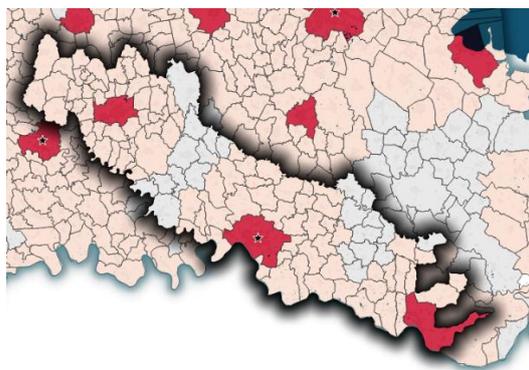
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	34	324	5,8	1,8
1.000-4.999	69	733	41,7	19,2
5.000-19.999	10	393	23,3	36,3
20.000-49.999	1	57	9,5	17,2
50.000-99.999	1	11	19,8	7,8
Oltre 100.000	-	4	-	17,7

5.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

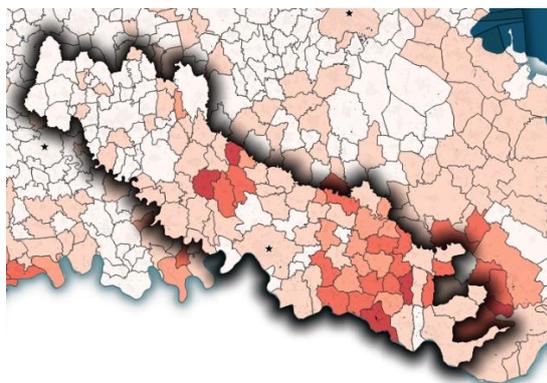
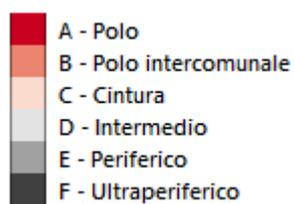
Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	3
<i>B – Polo intercomunale</i>	-
<i>C - Cintura</i>	90
<i>D - Intermedio</i>	22
<i>E - Periferico</i>	-
<i>F - Ultraperiferico</i>	-

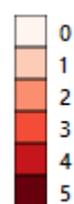
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
<i>0</i>	42
<i>1</i>	21
<i>2</i>	23
<i>3</i>	12
<i>4</i>	13
<i>5</i>	4



▪ Strategia nazionale *Aree interne*



▪ Indice sintetico di criticità



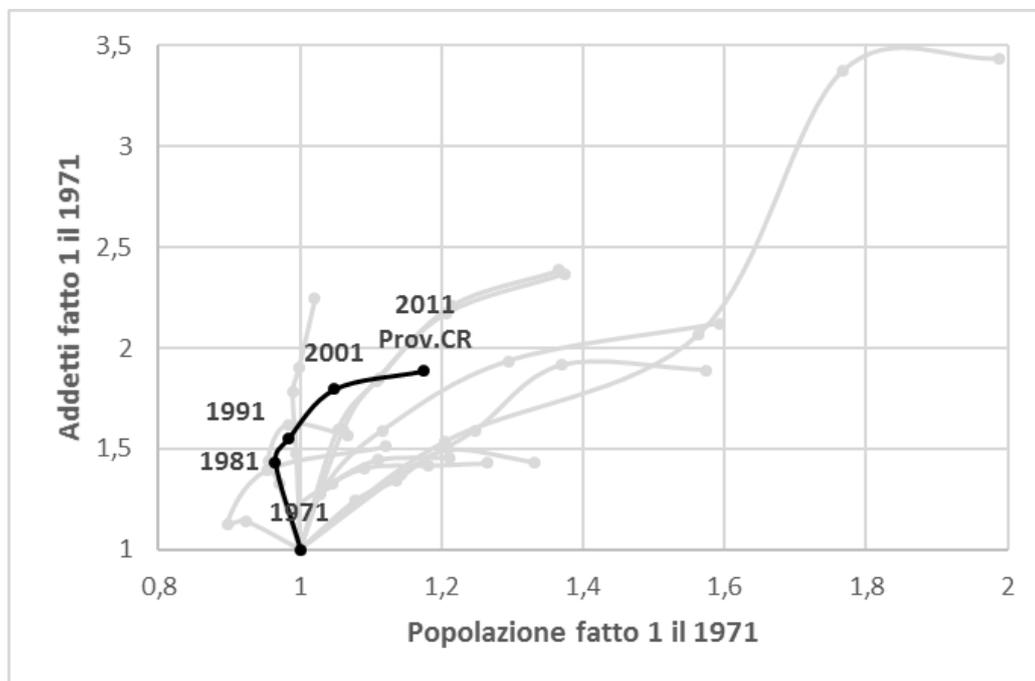
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014
n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014
n.X/2008

	Numero comuni
Basso	43
Medio	42
Elevato	30
Condizione neutra/non rilevata	-
Totale	115

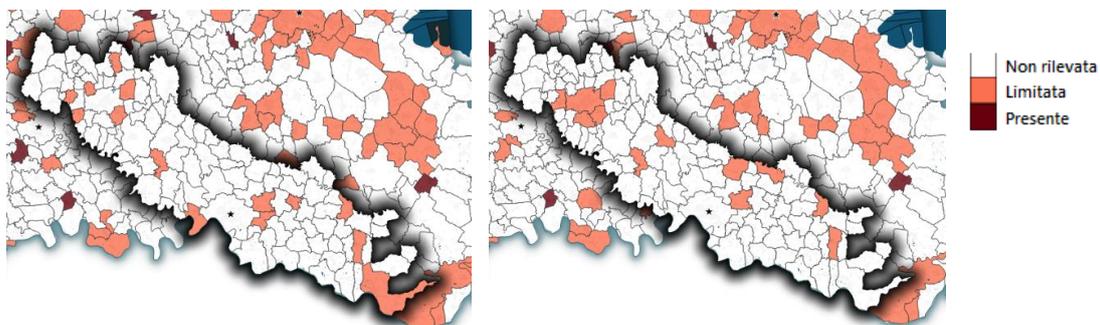
Zona altimetrica

	Numero comuni
Pianura	115
Collina	-
Montagna	-
Totale	115

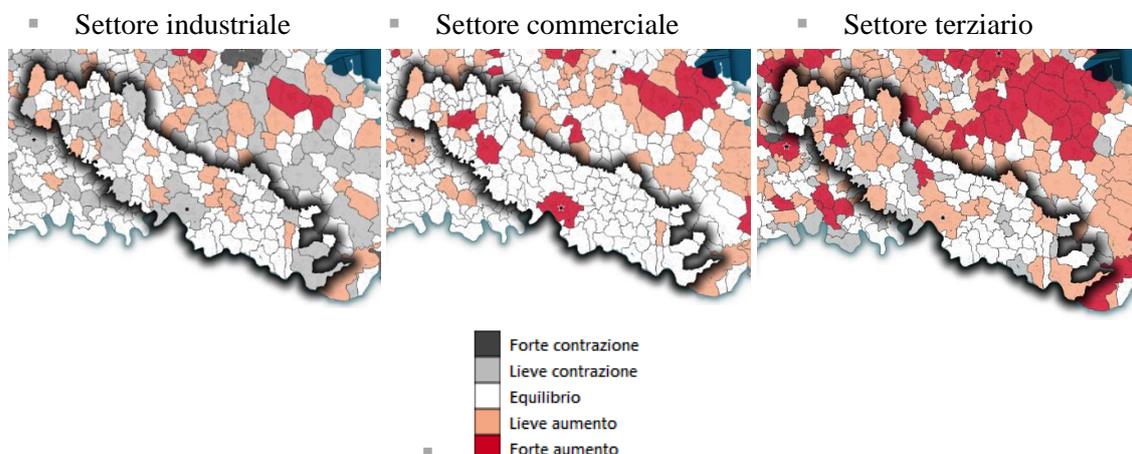
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Cremona	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	258.706	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	15.342	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	20.578	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	20.397	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	57.198	67.049

5.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. CR	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	309			23	282	-	5.855

Regione	1		1	-	-	16
Provincia	39		-	-	38	854
Comune	263		165	10	16	4.350
SSN	39		-	-	38	854
Università	3		-	3	-	130

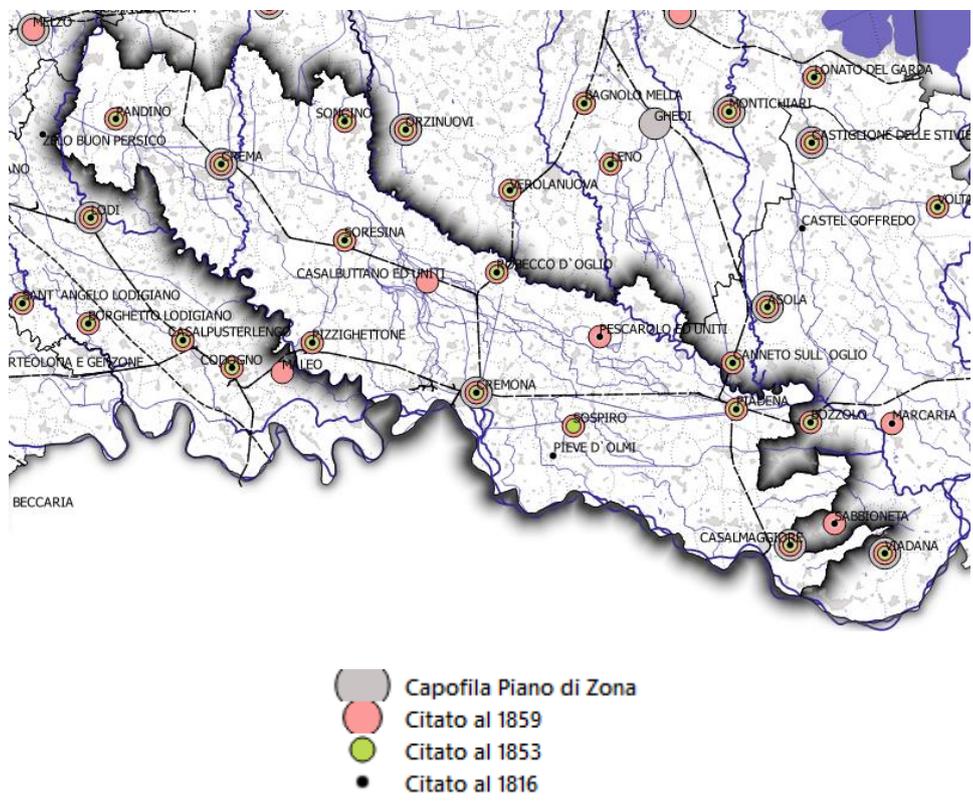
▪ **ADDETTI**

	Tot. CR	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	6.873			780	6.050	-	172.454
Regione	40			40	-	-	3.435
Provincia	484			484	-	-	6.529
Comune	2.437			2.118	35	165	66.269
SSN	4.538			-	-	4.524	97.016
Università	150			-	150	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

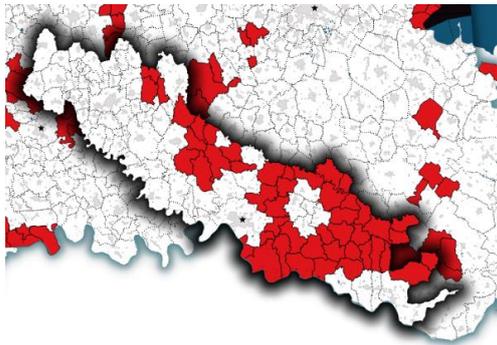
CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Cremona	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	14%	10%
Anzianità media di servizio	17 anni	16 anni

Poli amministrativi storici della Provincia

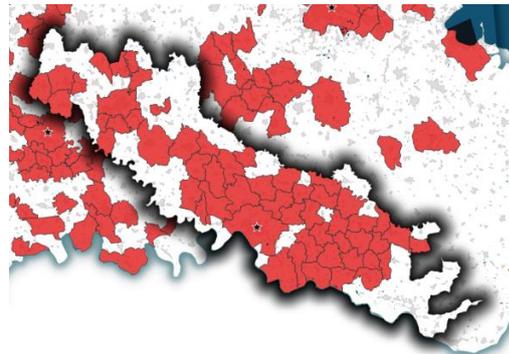


Relazioni sovracomunali e processi associativi

	Provincia di Cremona	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	54	394
Comuni esito di fusioni recenti	-	12
Unioni di comuni	15	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

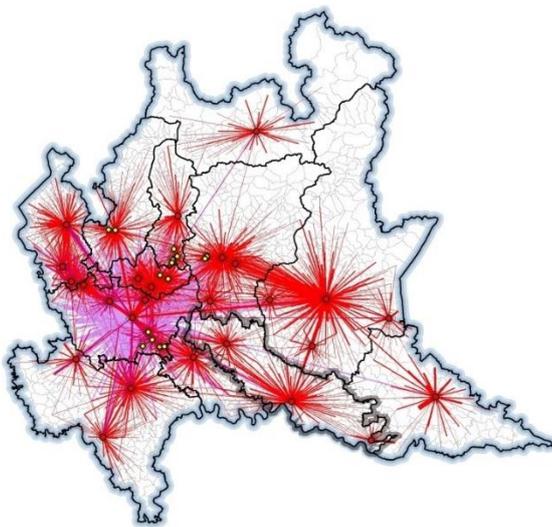


'Abitudine all'aggregazione'

- Fusione/Aggregazione 'storica'
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

5.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014

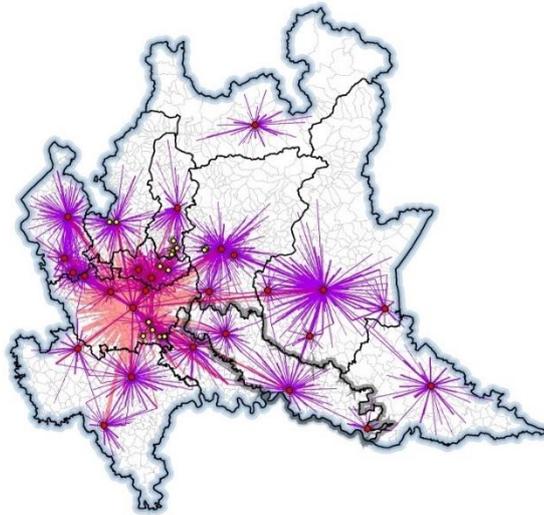
rappresentazione per tutti i Comuni

- 50 < FL < 200
- 201 < FL < 1.000
- 1.001 < FL < 2.000
- 2.001 < FL < 3.000
- 3.001 < FL < 4.000
- 4.001 < FL < 5.000
- FL > 5.000

rappresentazione per Milano

- 250 < FL < 500
- 501 < FL < 1.000
- 1.001 < FL < 2.000
- 2.001 < FL < 5.000
- 5.001 < FL < 10.000
- 10.001 < FL < 20.000
- FL > 20.000

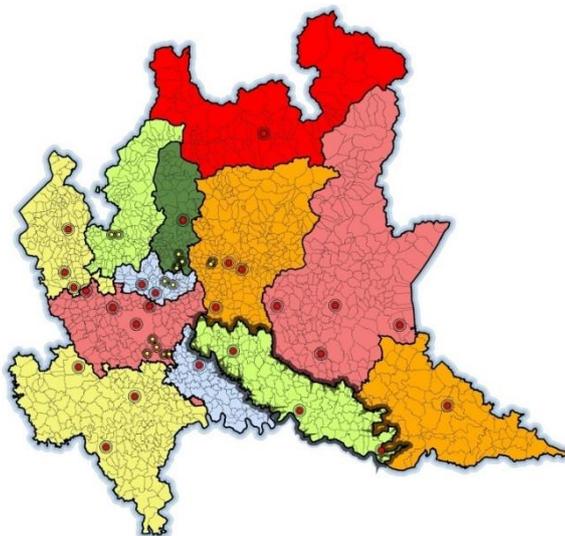
Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014



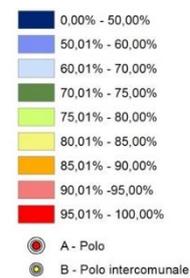
La Provincia, che si estende lungo le direttrici fluviali dell'Adda, dell'Oglio e del Po, si struttura su un sistema di gravitazione sostanzialmente tripartito: Crema a nord, di cerniera con il sistema Milanese e il Lodigiano; Cremona nella porzione centrale e in relazione anche con l'Emilia Romagna; Casalmaggiore a sud, di cerniera con il Viadanese, nell'Oltrepò Mantovano.

La distribuzione dei flussi, pur variabile nei valori assoluti, è simile per gli spostamenti totali o per il solo motivo di lavoro a cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo).

Autocontenimento



Auto-contenimento
Totale
Matrice Regionale OD
2014



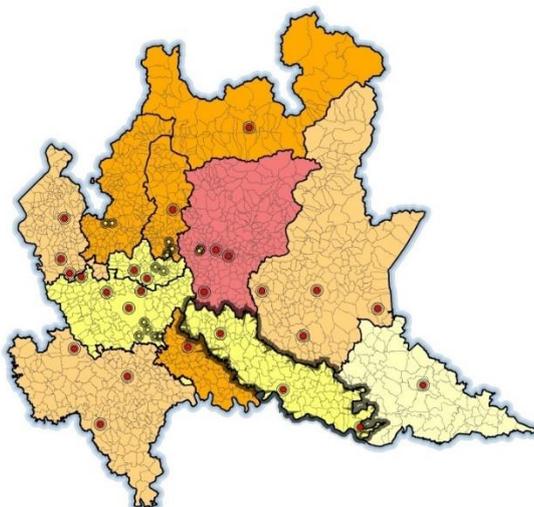


Auto-contenimento
per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

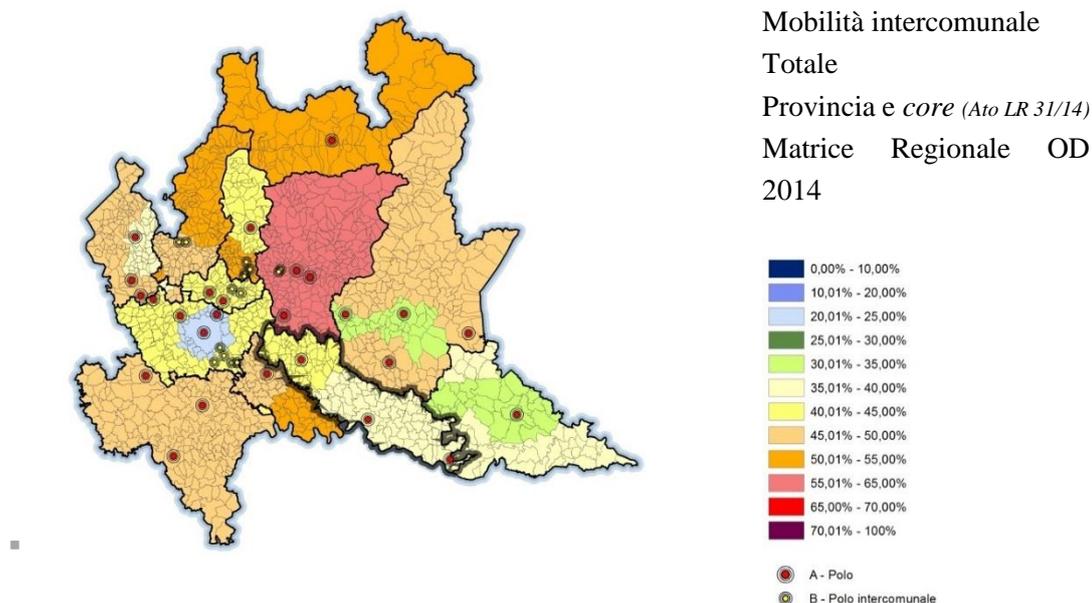
L'indice di autocontenimento totale si attesta su valori medio bassi, comunque superiori a quelli della confinante Provincia di Lodi, rispetto alla quale registra un maggior grado di autonomia rispetto al *core* metropolitano regionale.

L'autocontenimento per motivi di lavoro a cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo) registra una flessione rispetto all'indice totale, per effetto della sensibile gravitazione su Milano e Lodi del Cremasco e per i fenomeni di scambio presenti tra Casalasco e Viadanese (nella Provincia di Mantova).

Mobilità intercomunale



Mobilità intercomunale
Totale
Matrice Regionale OD
2014



Il valore medio provinciale registra valori simili a quelli della Città Metropolitana di Milano, evidenziando una condizione di relativa forza del tessuto comunale rispetto alla capacità locale di soddisfare l'insieme delle domande (lavoro con cadenza sistematica, altri motivi di lavoro, studio e occasionale) espresse dalla popolazione residente.

Capacità che sembra accentuarsi nella porzione meridionale della provincia.

5.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	CREMONA	Provincia di Cremona
Superficie (kmq)	70,5	1.770
Popolazione al 2016	71.901	360.444
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	93.881 (26% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	1.020	204
Variazione popolazione 1971/2001	-14%	5%
Variazione popolazione 2001/2016	1%	9%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-7%	-4%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

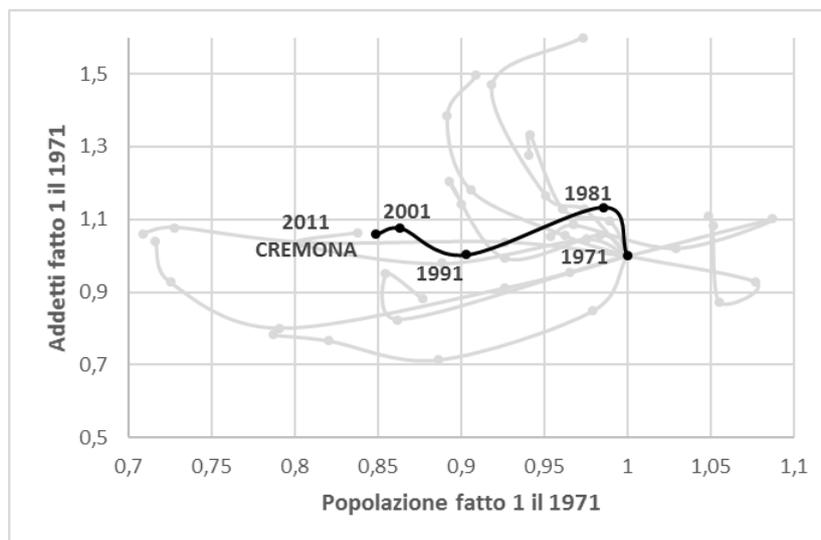
▪ UL

	Tot. CREMONA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	62		14	45	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	11		-	-	10	854
Comune	31		31	-	-	4.350
SSN	11		-	-		854
Università	2		-	2	-	130

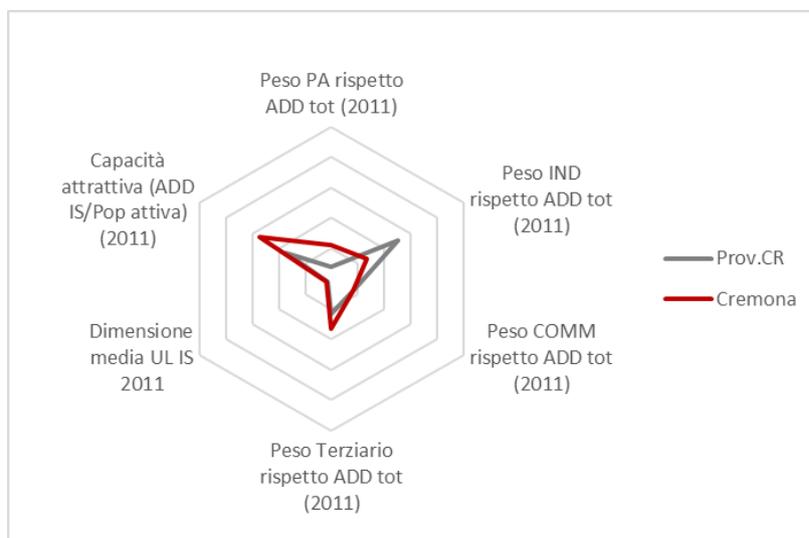
▪ ADDETTI

	Tot. CREMONA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	2.366		629	1.696	-	172.454
Regione	40		40	-	-	3.435
Provincia	454		454	-	-	6.529
Comune	738		738	-	-	66.269
SSN	2.556		-	-	2.542	97.016
Università	104		-	104	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Cremona	22%	26%	16%	33%	3,5	0,54
Prov.CR	8%	50%	16%	23%	3,4	0,34

6_PROVINCIA DI LECCO

LA PROVINCIA

Istituita con D.P.R. 6 marzo 1992, n. 250, per separazione dalla provincia di Como, la provincia di Lecco conta 88 Comuni, una popolazione pari al 3,3% del totale regionale (339.254 abitanti) e una superficie di 815 kmq. Con tali caratteristiche è una delle province più piccole della Lombardia. La superficie media comunale è inferiore a quella regionale (9,3 contro 15,6). La densità di popolazione è analoga a quella regionale. Rispetto all'intera Lombardia la provincia di Lecco è cresciuta del 24% tra il 1971 e il 2001, poco più del valore regionale (21% Lombardia). Più contenuto risulta l'aumento tra 2001 e 2016 (+8% contro +11% regionale). Se localizzate, le variazioni negative riguardano i territori montani, pari al 44% dei Comuni lecchesi. Rispetto ai parametri delle DGR solo il 19% dei Comuni si presenta con svantaggio elevato, mentre il 62% degli Enti non presenta alcun elemento di criticità sotto il profilo socio-demografico e di stato finanziario dei comuni.

Nel confronto tra evoluzione della popolazione e del numero di addetti, ad una crescita fino al 1991 segue una successiva stabilizzazione. La forza attrattiva è concentrata a Lecco e nella parte occidentale della provincia. Si sottolinea inoltre il ruolo, nella parte settentrionale, di Colico e Cortenova. La contrazione tra 2001 ed il 2011 degli addetti del settore industriale è maggiore nella parte meridionale. Al contempo, si verifica un lieve aumento degli addetti al settore commerciale a Lecco e nei Comuni a confine con la provincia di Como e di Monza e Brianza. Dinamica simile nel terziario.

In quanto a contribuenti, la provincia ne conta il 3,4% del totale regionale con reddito medio per contribuente simile a quello regionale. Differisce in maniera sostanziale il valore IMU, che supera la media del 47%.

Il peso degli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche è di circa il 3% del complessivo lombardo, la percentuale di personale con più di 30 anni di servizio è prossima al 7%. Un terzo dei Comuni deriva da processi di fusione e aggregazione storici, ben l'83% non supera i 5 mila abitanti.

IL CAPOLUOGO

A Lecco risiedono 47.999 abitanti, il 14% della popolazione della provincia, con densità più che doppia rispetto alla media. La dinamica demografica recente è inferiore rispetto al valore regionale (+5% rispetto a +8%) ed è stata negativa tra il 1971 e il 2001, facendo registrare perdite del 15% degli abitanti. Anche a Lecco è percepibile la funzione del capoluogo con concentrazione della maggior parte degli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche. Raggiunge il 65% per quanto riguarda il Servizio Sanitario Nazionale ed è pari al 30% per gli addetti statali.

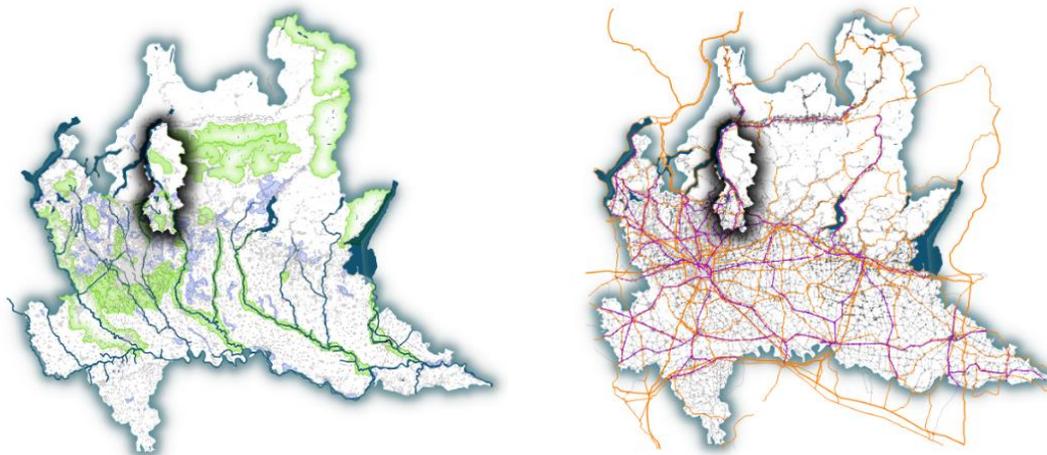
ALTRE POLARITÀ

Lecco è l'unico centro ad essere definito Polo secondo la classificazione Strategia Nazionale *Aree interne* con i suoi. Altri 5 Comuni superano i 10 mila abitanti e sono definiti di rilevanza B-Polo intercomunale (Merate, 14.852 abitanti), C-Cintura (Calolziocorte, 14.015, Casatenovo, 12.951 e Valmadrera, 11.659) ed E-Periferico (Mandello del Lario, 10.425). Solo Merate ha conservato nel tempo una funzione di polo amministrativo. Altri poli storici sono identificati da Missaglia, Brivio, Oggiono nella parte meridionale e Bellano in quella settentrionale. Bellano resta capofila del piano di zona.

ANALISI

6.1. Elementi strutturali

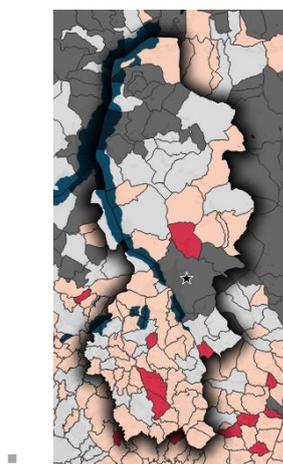
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



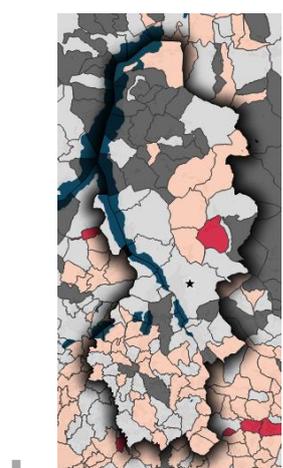
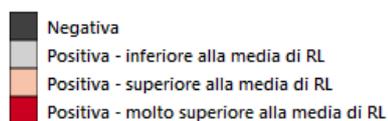
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia di Lecco	Regione Lombardia
Numero comuni	88	1.528
Superficie (kmq)	815	23.864
Superficie media dei comuni	9,3	15,6
Popolazione al 2016	339.254	10.008.412
di cui Lecco	47.999	14% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	95.190	28% della provincia
Dimensione media dei comuni	3.855	6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	416	419
Variazione popolazione 1971/2001	24%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	8%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-3%	-3%

6.2. Profili demografici

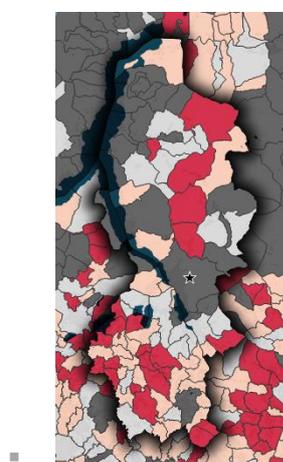
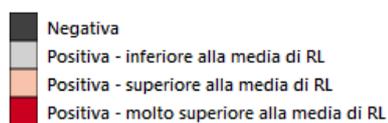
Dinamica demografica



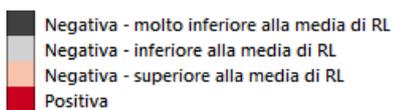
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

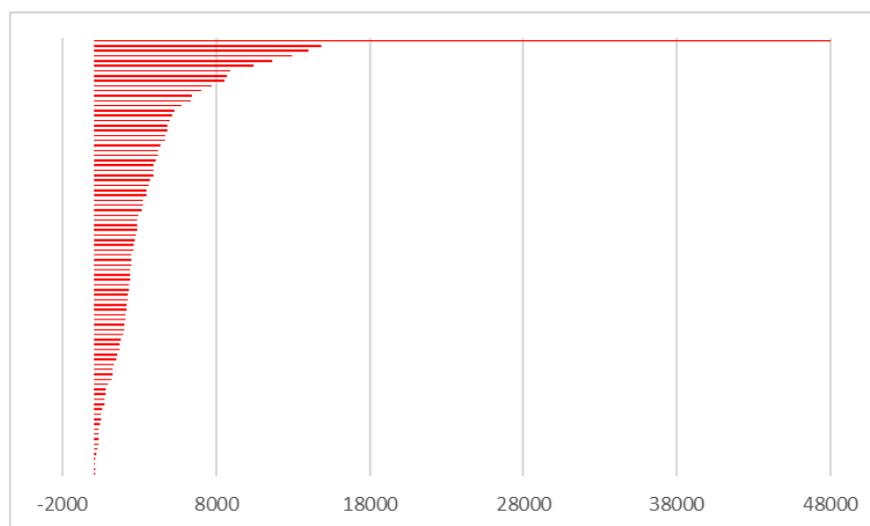


6.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Strategia Nazionale <i>Area Interne</i>
1	Lecco (capoluogo)	47.999	A-Polo
2	Merate	14.852	B-Polo intercomunale
3	Calolziocorte	14.015	C-Cintura
4	Casatenovo	12.951	C-Cintura
5	Valmadrera	11.659	C-Cintura
6	Mandello del Lario	10.425	E-Periferico
Totale		111.901 (33% della provincia)	

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia (2016)



Comuni per classi dimensionali

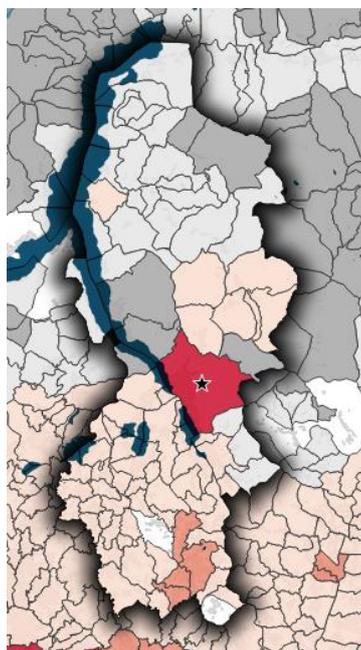
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	19	324	2,4	1,8
1.000-4.999	54	733	44,1	19,2
5.000-19.999	14	393	39,4	36,3
20.000-49.999	1	57	14,1	17,2
50.000-99.999	-	11	-	7,8
Oltre 100.000	-	4	-	17,7

6.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

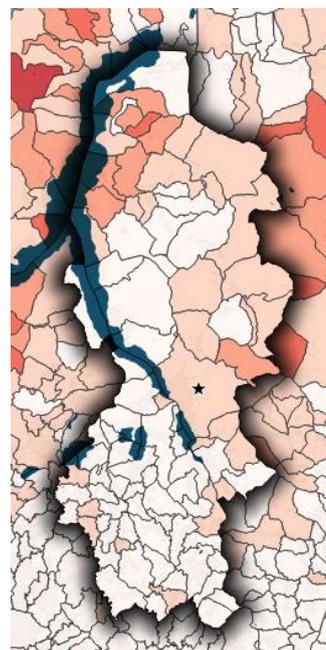
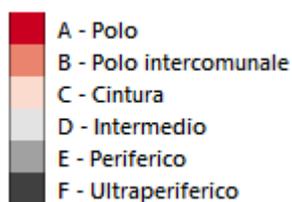
Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	1
<i>B – Polo intercomunale</i>	4
<i>C - Cintura</i>	54
<i>D - Intermedio</i>	24
<i>E - Periferico</i>	5
<i>F - Ultraperiferico</i>	-

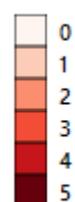
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
<i>0</i>	55
<i>1</i>	20
<i>2</i>	5
<i>3</i>	7
<i>4</i>	1
<i>5</i>	-



▪ Strategia nazionale *Aree interne*



▪ Indice sintetico di criticità



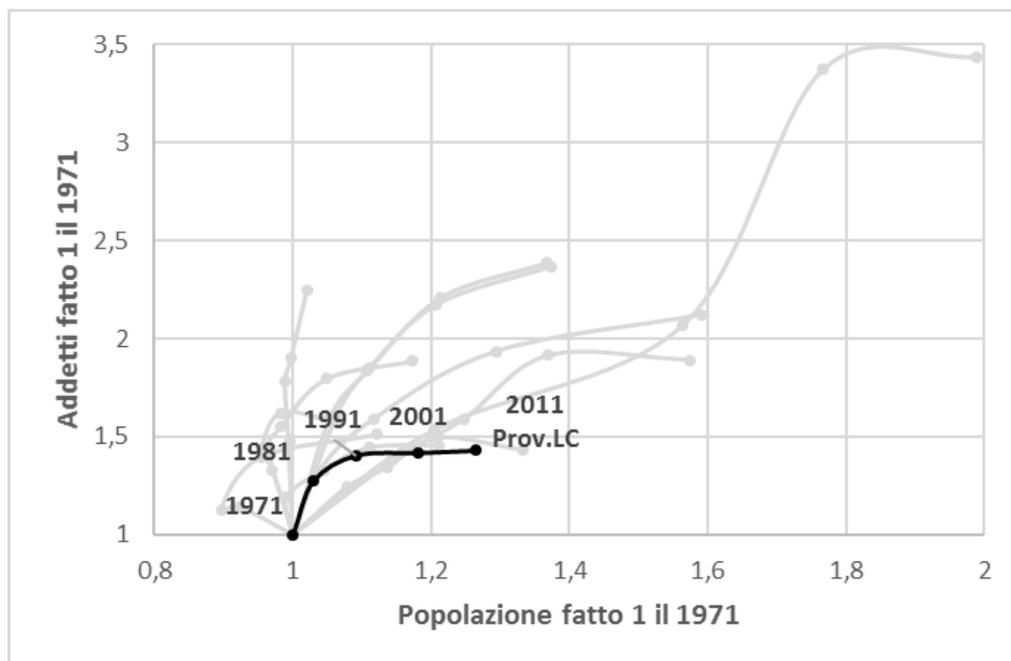
**Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014
n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014
n.X/2008**

	Numero comuni
Basso	45
Medio	25
Elevato	17
Condizione neutra/non rilevata	1
Totale	88

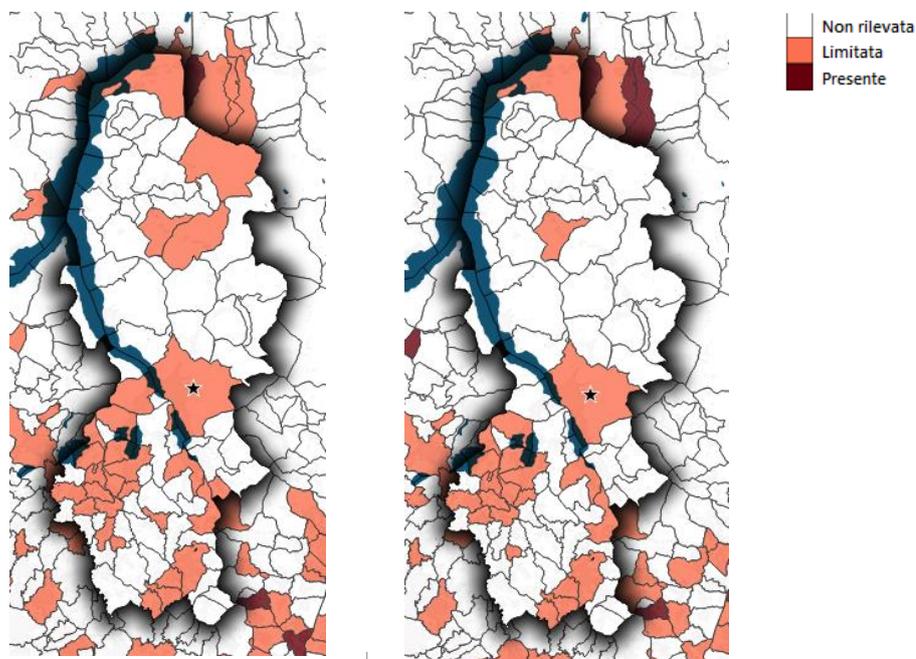
Zona altimetrica

	Numero comuni
Pianura	-
Collina	49
Montagna	39
Totale	88

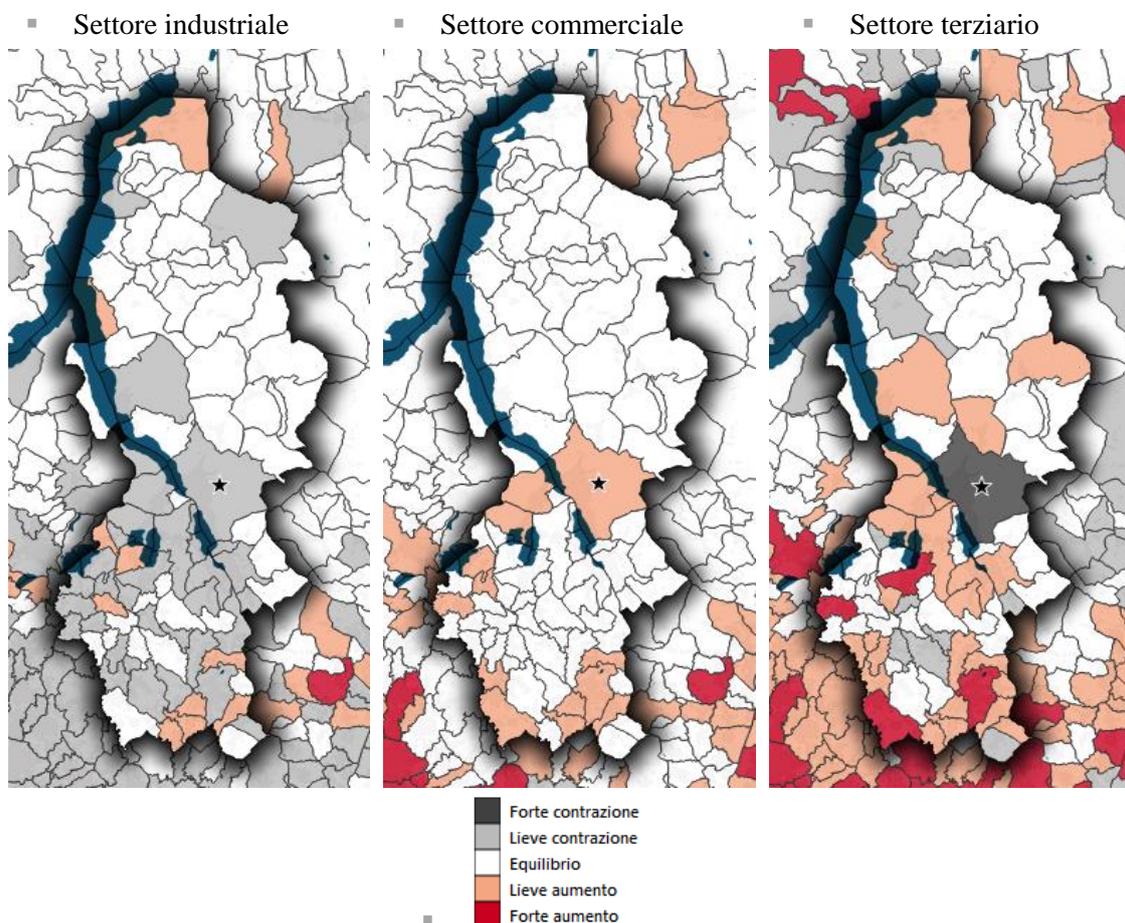
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Lecco	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	244.540	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	16.706	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	22.345	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	22.105	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	98.511	67.049

6.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

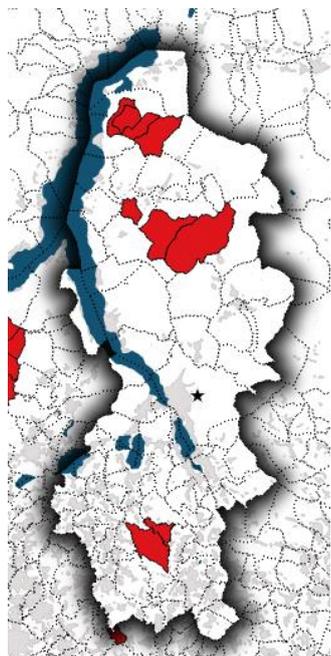
	Tot. LC	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	230			16	214	-	5.855
Regione	1			1	-	-	16
Provincia	37			-	-	36	854
Comune	155			107	1	11	4.350
SSN	37			-	-	36	854
Università	1			214	1	-	130

▪ ADDETTI

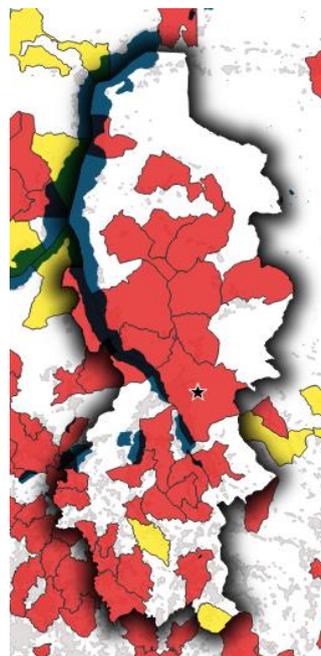
	Tot. LC	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	5.655			476	5.179	-	172.454
Regione	27			27		-	3.435
Provincia	280			280	-	-	6.529
Comune	1.830			1.674	1	72	66.269
SSN	3.578			-	-	3.541	97.016
Università	178			5.179	178	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Lecco	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	7%	10%
Anzianità media di servizio	16 anni	16 anni



Comuni in unione (2016)

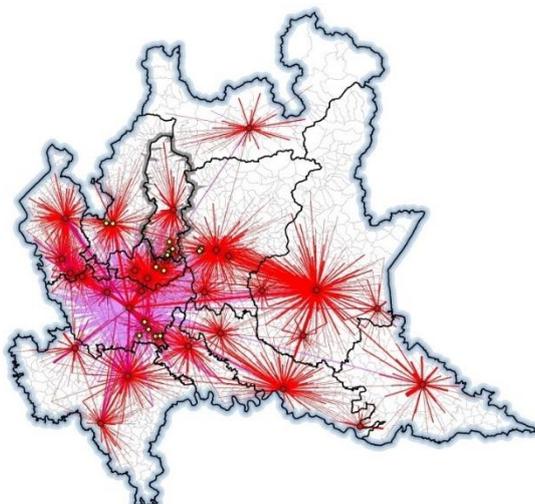


‘Abitudine all’aggregazione’

- Fusione/Aggregazione 'storica'
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

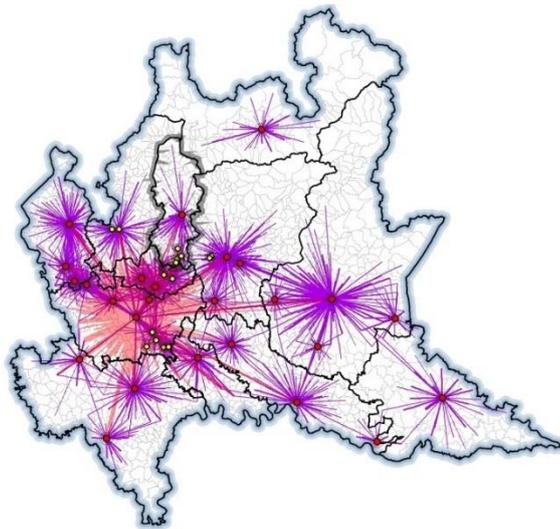
6.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014

- rappresentazione per tutti i Comuni*
- 50 < FL < 200
 - 201 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 3.000
 - 3.001 < FL < 4.000
 - 4.001 < FL < 5.000
 - FL > 5.000
- rappresentazione per Milano*
- 250 < FL < 500
 - 501 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 5.000
 - 5.001 < FL < 10.000
 - 10.001 < FL < 20.000
 - FL > 20.000



Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

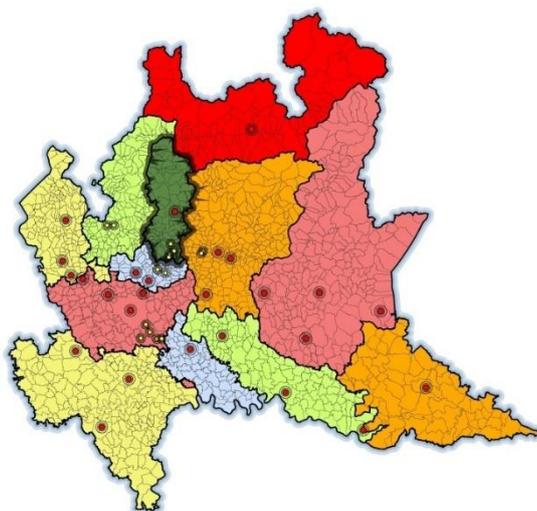


Nella Provincia emerge, quale unico polo di scala regionale, Lecco e il suo immediato intorno, che costituiscono il fulcro di gravitazione degli spostamenti con destinazione interna alla Provincia. Accentua la natura monocentrica della Provincia la convergenza, sul capoluogo, del sistema infrastrutturale, principalmente attestato sulla direttrice della SS 36 e sui sistema viari del Lago di Como e della Valsassina.

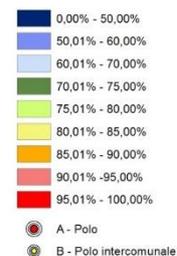
Lungo la direttrice Lecco/Vimercate è comunque presente un nucleo di polarizzazione secondario, attestato sull'areale di Merate, di cerniera con il territorio della Brianza monzese.

La porzione meridionale denuncia un significativo grado di gravitazione verso la Brianza monzese e l'area Milanese.

Autocontenimento

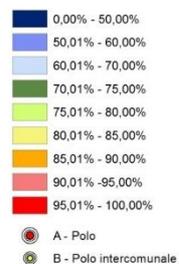


Auto-contenimento
Totale
Matrice Regionale OD
2014



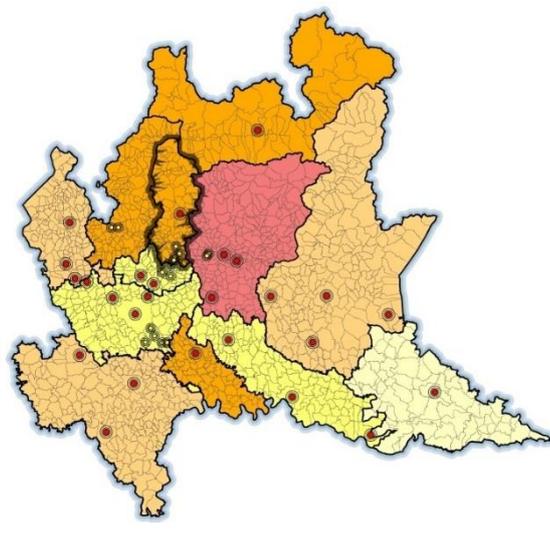


Auto-contenimento
per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

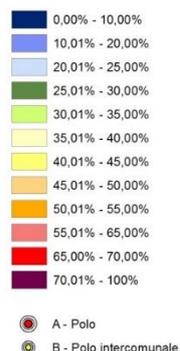


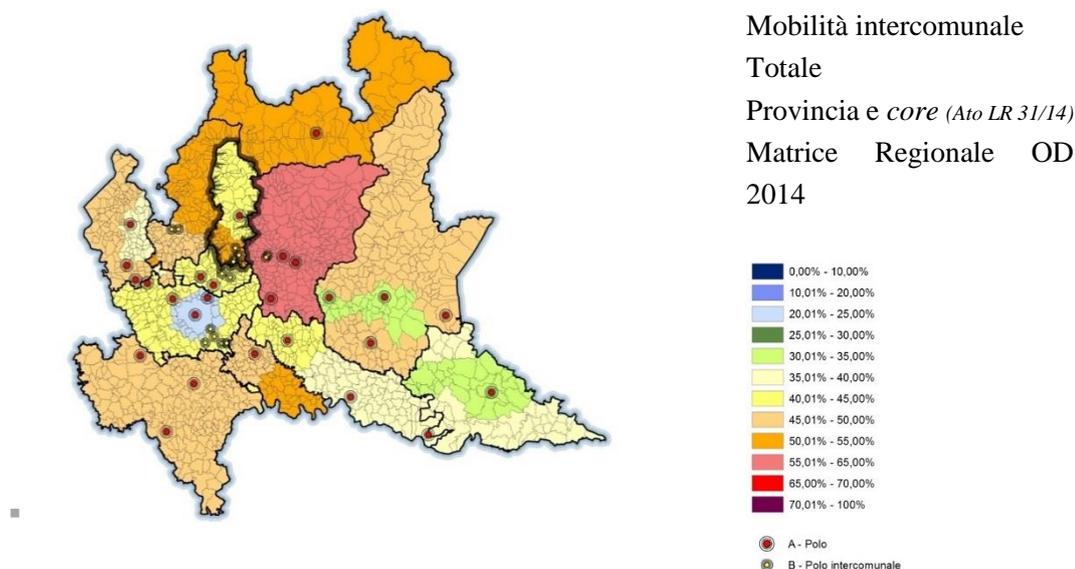
Pur con un territorio prevalentemente montano o collinare, l'indice di autocontenimento della Provincia (sia totale sia per motivi di lavoro a cadenza quotidiana) si pone nella fascia di valori medio-bassi della Regione, a testimonianza di un grado abbastanza accentuato di gravitazione verso l'esterno (Brianza monzese e milanese).

Mobilità intercomunale



Mobilità intercomunale
Totale
Matrice Regionale OD
2014





Il valore medio provinciale evidenzia una condizione di relativa debolezza del tessuto comunale rispetto alla capacità di soddisfare, su base locale, l'insieme delle domande (lavoro a cadenza quotidiana, altri motivi di lavoro, studio e occasionale) espresse dalla popolazione residente.

L'indice di mobilità intercomunale della Provincia, infatti, è tra i più elevati della Regione, se si eccettua la Provincia di Bergamo.

La distribuzione territoriale dei valori dell'indice, tuttavia, evidenzia una condizione atipica per i territori montani. Nella Provincia, infatti, si registra un indice di mobilità intercomunale del settore montano (ove la frequente diversa dislocazione degli insediamenti residenziali rispetto ai poli di concentrazione di attività e servizi impone una mobilità intercomunale generalmente più elevata) inferiore rispetto a quello della parte meridionale, afferente al settore collinare e ai pianalti della Brianza. Questa atipica variazione, probabilmente, è influenzata dall'incidenza sensibile del peso demografico di Lecco rispetto al resto del settore montano.

6.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	LECCO	Provincia di Lecco
Superficie (kmq)	45,1	815
Popolazione al 2016	47.999	339.254
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	98.723 (29% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	1.063	416
Variazione popolazione 1971/2001	-15%	24%

Variazione popolazione 2001/2016	5%	8%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-6%	-3%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

▪ UL

	Tot. LECCOO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	54		14	40	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	5		-	-	5	854
Comune	16		8	-	3	4.350
SSN	5		-	-	5	854
Università	1		-	1	-	130

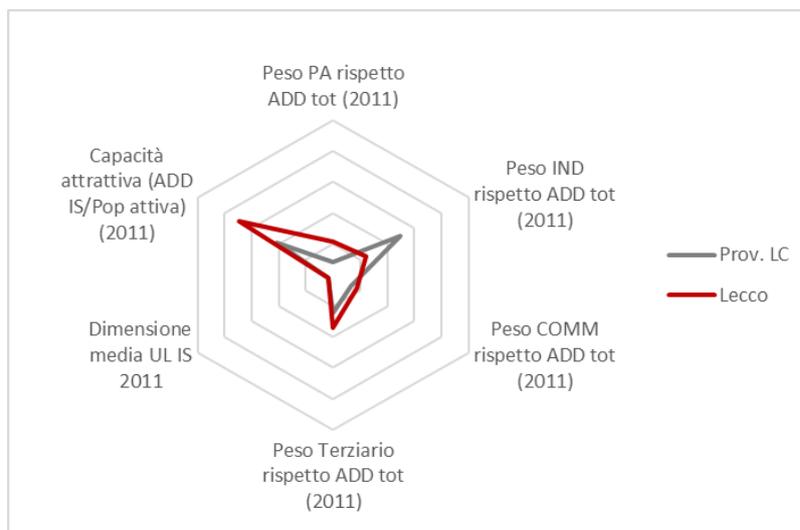
▪ ADDETTI

	Tot. LECCOO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	1.796		453	1.343	-	172.454
Regione	27		27	-	-	3.435
Provincia	276		276	-	-	6.529
Comune	350		307	-	19	66.269
SSN	2.329		-	-	2.329	97.016
Università	178		-	178	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Lecco	21%	25%	17%	34%	3,5	0,69
Prov.LC	8%	50%	14%	25%	3,4	0,41

7_PROVINCIA DI LODI

LA PROVINCIA

La provincia di Lodi è stata istituita nel 1992 per separazione dalla provincia di Milano. È tra le più piccole della Lombardia per numero di Comuni (61), superficie (786 kmq), abitanti (229.413). La superficie media comunale si avvicina ai valori regionali, della metà invece la dimensione media (3.761 abitanti) a fronte di un valore regionale quasi doppio (6.550). Per densità è circa la metà del valore regionale (293 ab/kmq). In quanto a dinamica demografica la provincia risulta vivace, con una crescita superiore alla media tra 1971 e 2001 (+29% contro un 21% regionale) e un raddoppio tra 2001 e 2016 (+21% contro +11%). Indici negativi si registrano nella porzione meridionale della provincia.

Il territorio per il 66% non presenta elementi di criticità. Le traiettorie di sviluppo addetti/popolazione sono costanti dal 1971 al 2011. Se tali valori si scompongono nelle principali macro-categorie, si coglie un generale calo degli addetti al settore industriale e un aumento, a Lodi e nella sua cintura degli addetti alle attività commerciali. Anche il terziario, tra 2001 e 2011, si concentra attorno a Lodi, ma un forte incremento si registra anche nella parte meridionale, in particolare nei Comuni di Casalpusterlengo, Codogno e Somaglia.

Il numero di contribuenti rispetto al totale regionale è pari al 2,2% con valori di reddito medio di poco inferiori alla media (-6%). Il valore IMU è inferiore rispetto alla media (-10%). Gli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche sono il 2,5% del totale regionale. I valori di invecchiamento del personale pubblico in servizio sono di poco più numerosi rispetto alla media regionale (13% contro 10%).

I Comuni esito di fusioni storiche superano il 43% del totale. Anche in questo caso sono numerosi i piccoli centri con meno di 5 mila abitanti.

IL CAPOLUOGO

Lodi, con 44.945 abitanti è il centro maggiore, l'unico Polo della provincia, nel quale vive quasi un quinto della popolazione. La densità abitativa è pari a 1.086 ab/kmq. Lecco concentra forti quote di impiegati pubblici, circa il 60% degli addetti del Sistema Sanitario Nazionale e il 43% di statali.

In linea con altri capoluoghi di provincia anche Lodi ha perso abitanti tra il 1971 e il 2001 (mentre cresceva il numero di addetti) poi, tra 2001 e 2011, entrambi sono tornati a crescere, caratterizzando il capoluogo per buona capacità attrattiva e buona tenuta del sistema terziario oltre che per peso rilevante della quota di Pubblica Amministrazione.

ALTRE POLARITÀ

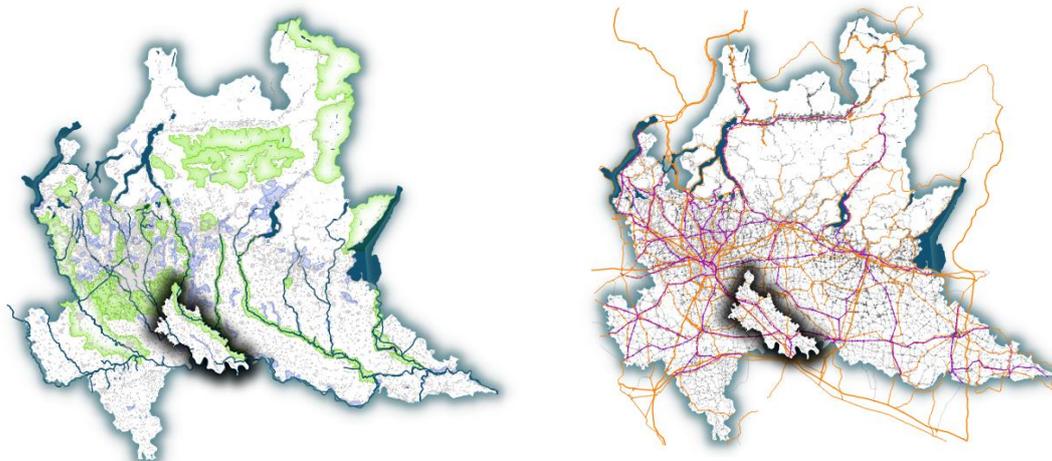
Soltanto altri tre centri superano i 10 mila abitanti: si tratta di Codogno (15.844), Casalpusterlengo (15.347) e Sant'Angelo Lodigiano (13.170). Insieme, ospitano quasi il 40% della popolazione provinciale.

L'analisi della struttura amministrativa storica conferma gli attuali poli di servizio: Sant'Angelo Lodigiano, Casalpusterlengo e Codogno. Qualche ruolo è stato attribuito anche a Borghetto Lodigiano.

ANALISI

7.1. Elementi strutturali

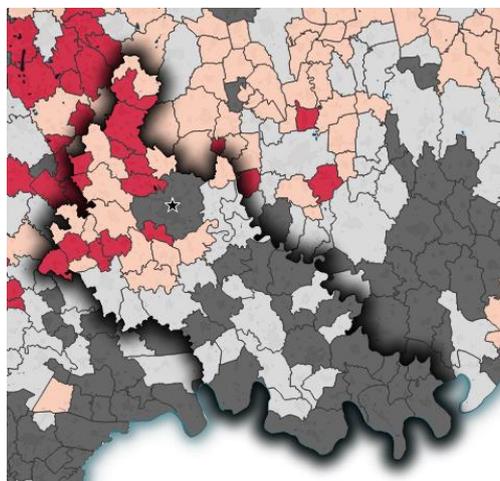
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



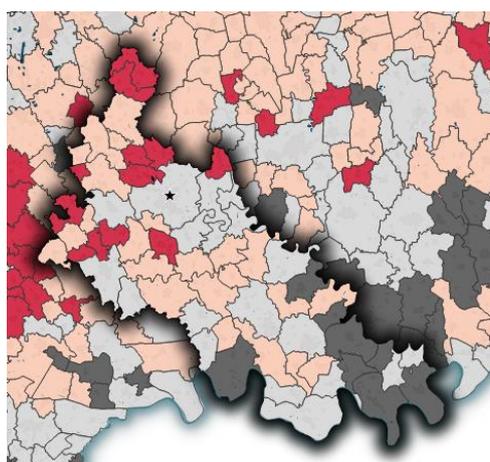
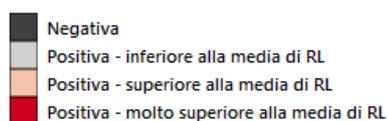
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia di Lodi	Regione Lombardia
Numero comuni	61	1.527
Superficie (kmq)	783	23.864
Superficie media dei comuni	12,8	15,6
Popolazione al 2016	229.413	10.008.412
di cui Lodi	44.945	19% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	70.754	31% della provincia
Dimensione media dei comuni	3.761	6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	293	419
Variazione popolazione 1971/2001	29%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	21%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-2%	-3%

7.2. Profili demografici

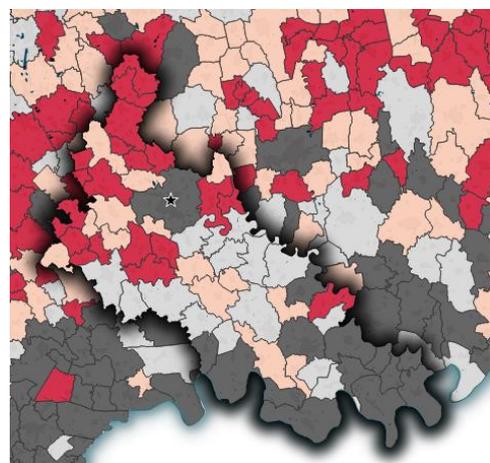
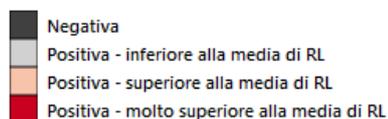
Dinamica demografica



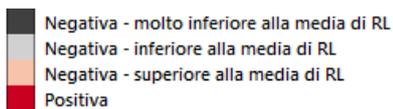
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

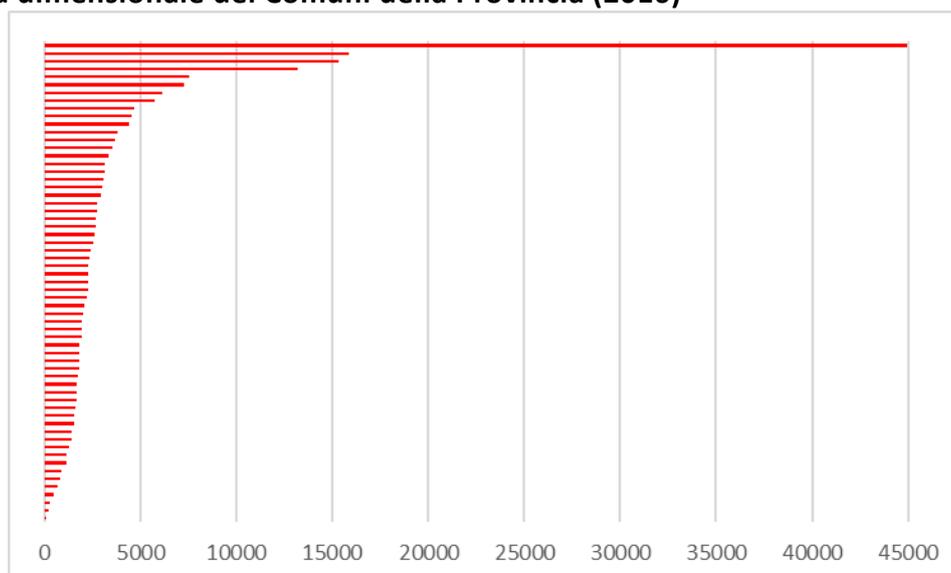


7.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Strategia Nazionale <i>Arete Interne</i>
1	Lodi (capoluogo)	44.945	A-Polo
2	Codogno	15.844	C-Cintura
3	Casalpusterlengo	15.347	C-Cintura
4	Sant'Angelo Lodigiano	13.170	C-Cintura
Totale		89.306 (39% della provincia)	

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia (2016)



Comuni per classi dimensionali

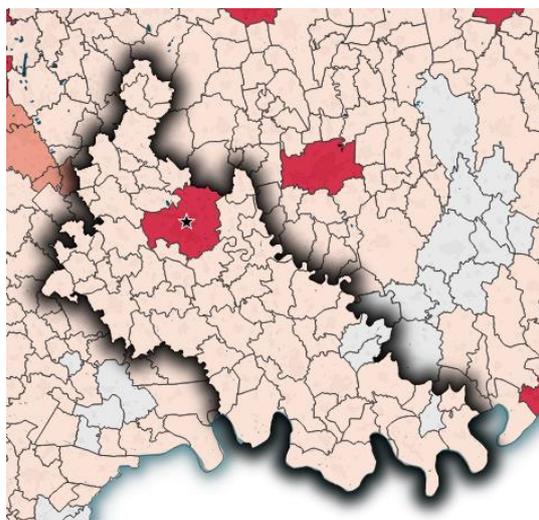
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	7	324	1,5	1,8
1.000-4.999	46	733	48,1	19,2
5.000-19.999	7	393	30,9	36,3
20.000-49.999	1	57	19,5	17,2
50.000-99.999	-	11	-	7,8
Oltre 100.000	-	4	-	17,7

7.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

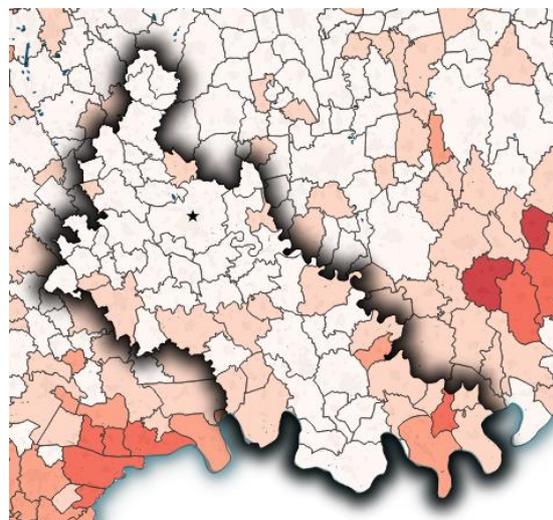
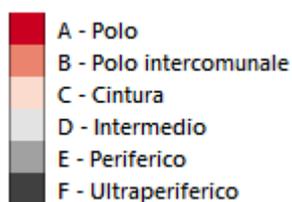
Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	1
<i>B – Polo intercomunale</i>	-
<i>C - Cintura</i>	57
<i>D - Intermedio</i>	3
<i>E - Periferico</i>	-
<i>F - Ultraperiferico</i>	-

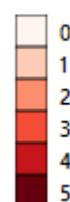
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
<i>0</i>	40
<i>1</i>	11
<i>2</i>	7
<i>3</i>	2
<i>4</i>	1
<i>5</i>	-



▪ Strategia nazionale *Aree interne*



▪ Indice sintetico di criticità



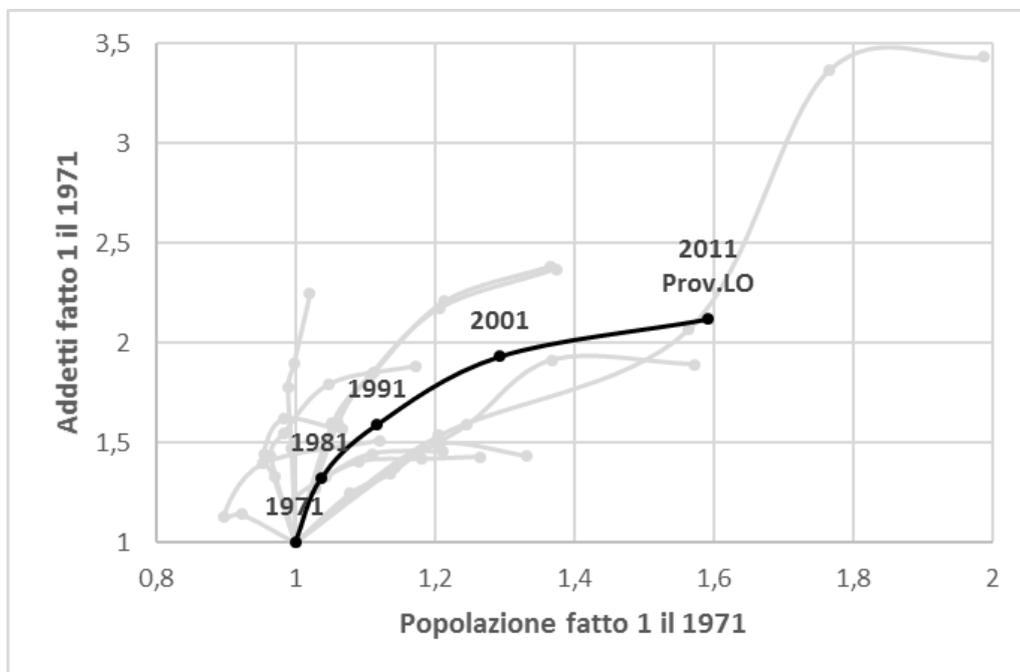
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014
n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014
n.X/2008

	Numero comuni
Basso	27
Medio	28
Elevato	6
Condizione neutra/non rilevata	-
Totale	61

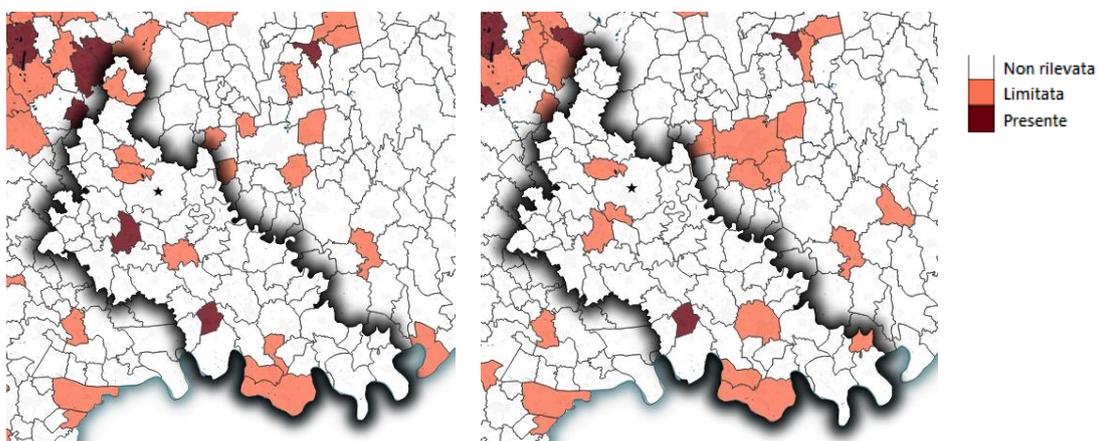
Zona altimetrica

	Numero comuni
Pianura	61
Collina	-
Montagna	-
Totale	61

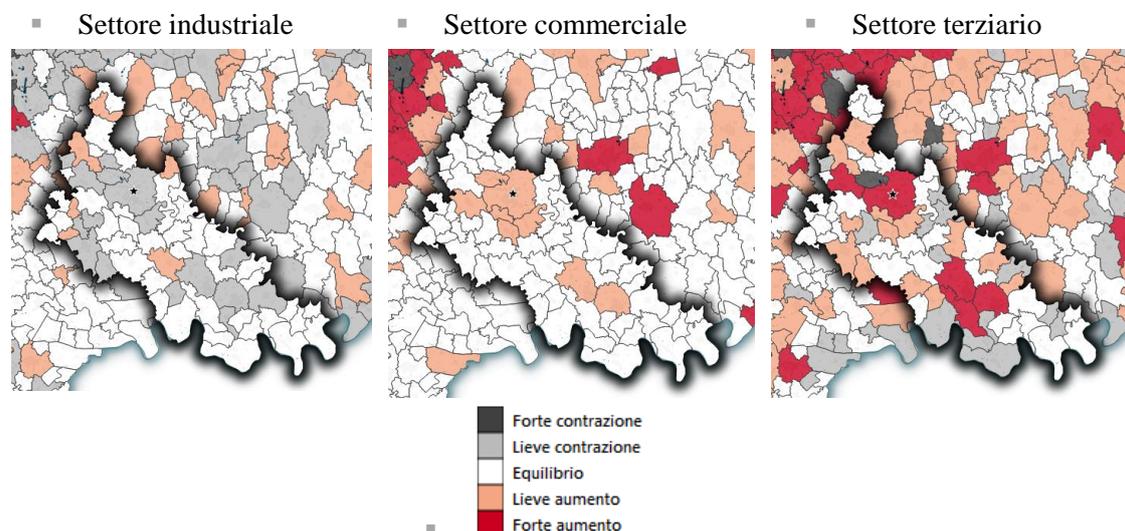
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Lodi	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	160.503	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	16.741	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	21.236	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	21.102	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	59.757	67.049

7.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. LO	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	176			15	161	-	5.855
Regione	1			1	-	-	16
Provincia	21			-	-	17	854
Comune	107			73	2	10	4.350
SSN	21			-	-	17	854
Università	1			-	1	-	130

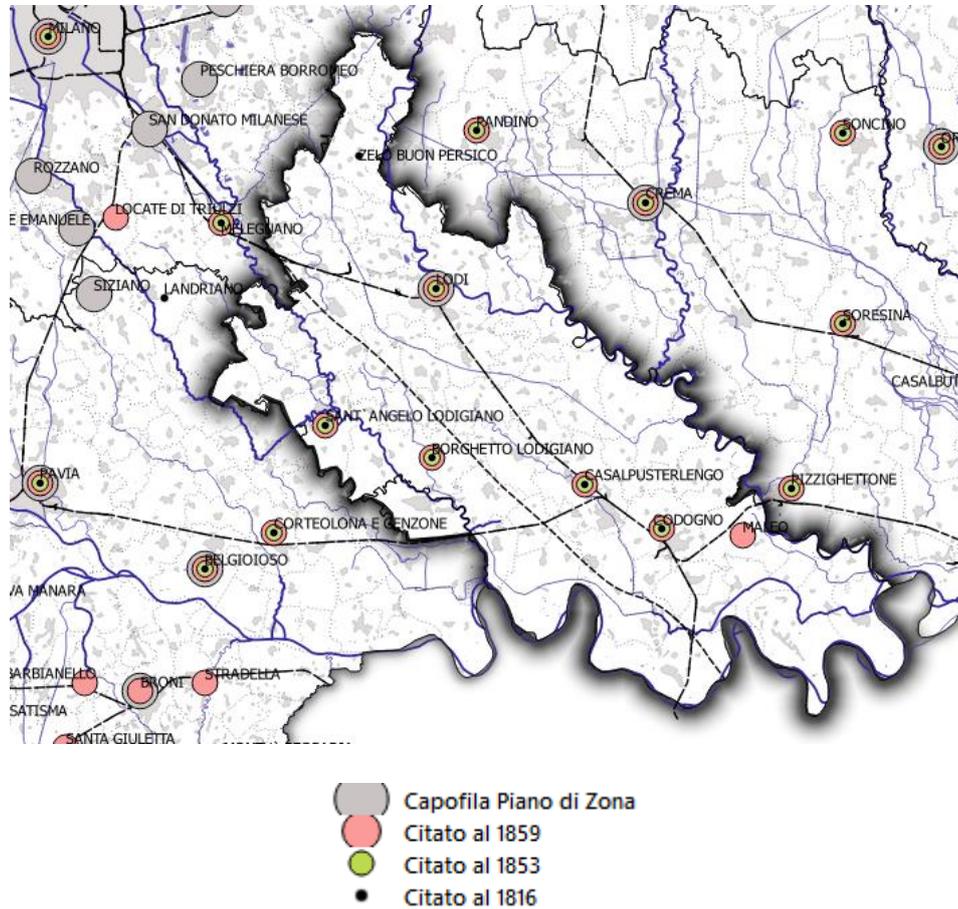
▪ ADDETTI

	Tot. LO	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	4.321			527	3.794	-	172.454
Regione	35			35	-	-	3.435
Provincia	201			201	-	-	6.529
Comune	1.080			921	2	80	66.269
SSN	2.861			-	-	2.803	97.016
Università	20			-	20	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

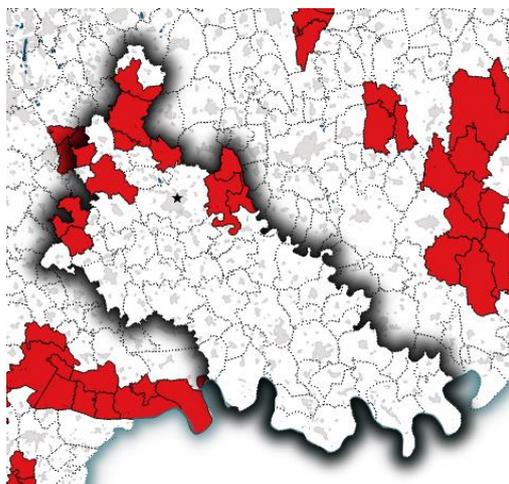
CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Lodi	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	13%	10%
Anzianità media di servizio	18 anni	16 anni

Poli amministrativi storici della Provincia

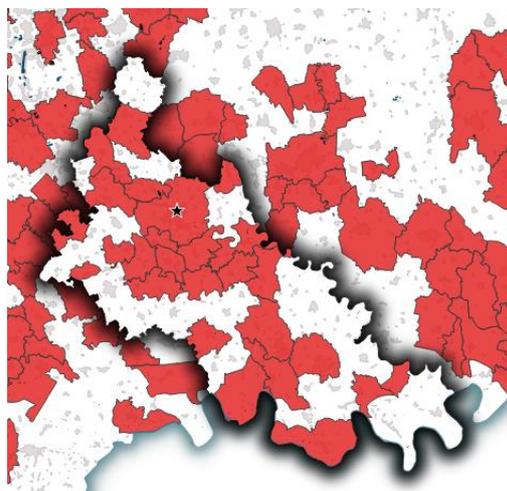


Relazioni sovracomunali e processi associativi

	Provincia di Lodi	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	26	394
Comuni esito di fusioni recenti	-	12
Unioni di comuni	3	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

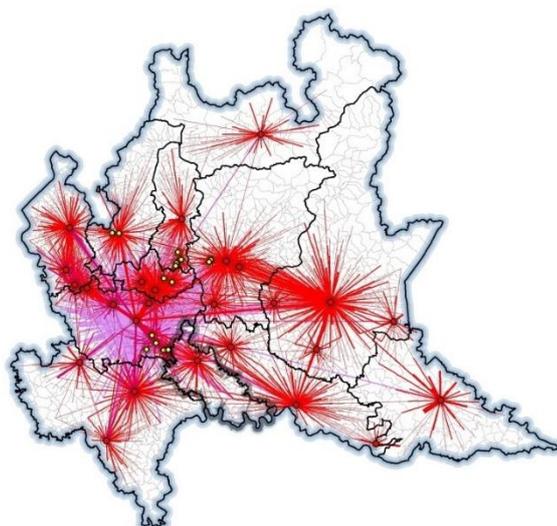


‘Abitudine all’aggregazione’

- Fusione/Aggregazione ‘storica’
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

7.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

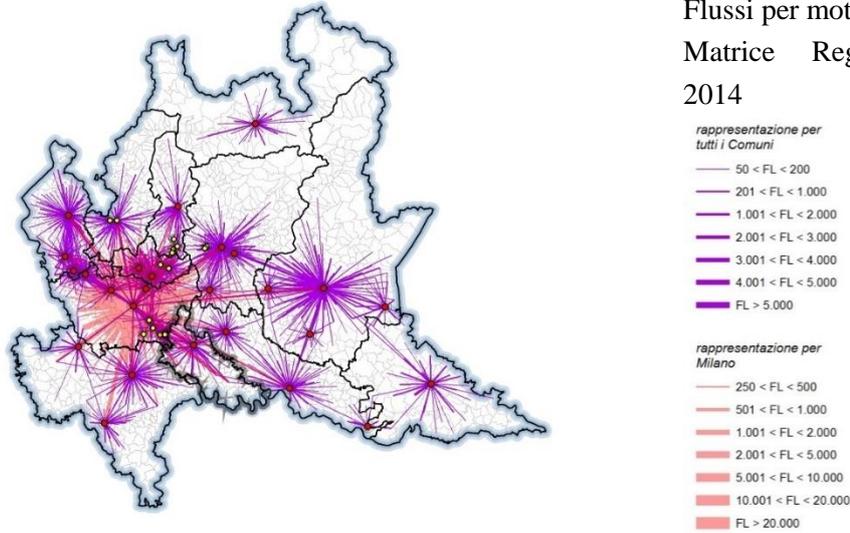
Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014

- rappresentazione per tutti i Comuni*
- 50 < FL < 200
 - 201 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 3.000
 - 3.001 < FL < 4.000
 - 4.001 < FL < 5.000
 - FL > 5.000
- rappresentazione per Milano*
- 250 < FL < 500
 - 501 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 5.000
 - 5.001 < FL < 10.000
 - 10.001 < FL < 20.000
 - FL > 20.000

Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014



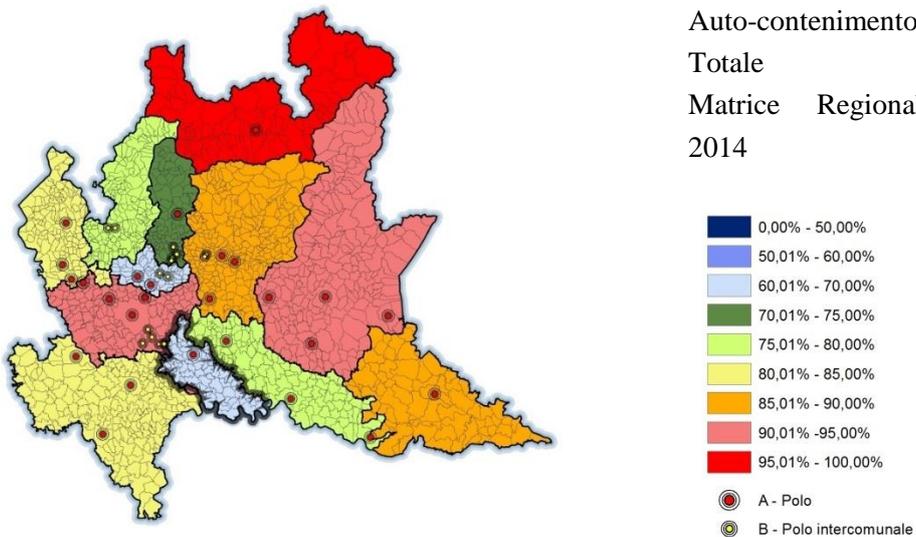
Nella Provincia emerge, quale unico polo di scala regionale, Lodi, che costituisce il fulcro di gravitazione degli spostamenti con destinazione interna alla Provincia.

Dall'analisi emerge, comunque, che Milano e la Città metropolitana, ai quali la Provincia è storicamente connessa, esercitano un grado di attrattività elevato su buona parte del territorio provinciale.

La gravitazione su Milano e sulla Città metropolitana si registra in modo marcato anche per i flussi lavorativi con cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo).

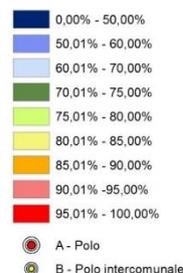
La Provincia è la cerniera di collegamento verso l'Emilia Romagna e il Piacentino, a cui la porzione sud è direttamente connessa in termini di sistema relazionale.

Autocontenimento





Auto-contenimento
per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

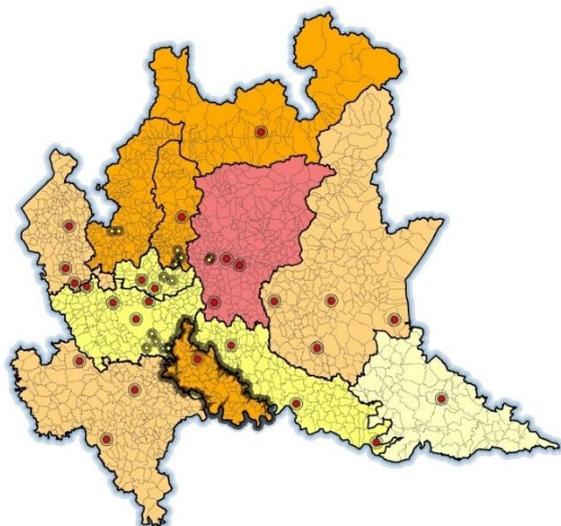


L'indice di autocontenimento della Provincia è il più basso della Regione, insieme con quello della provincia di Monza e Brianza.

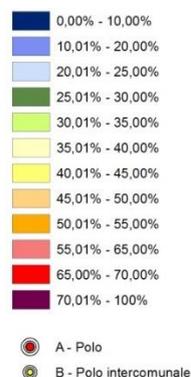
Esso è il sintomo del forte grado di attrattività esercitato dal capoluogo milanese e dalla Città Metropolitana, a cui l'areale di Lodi è storicamente connesso. Nella porzione meridionale incide significativamente, anche, la diretta prossimità con Piacenza.

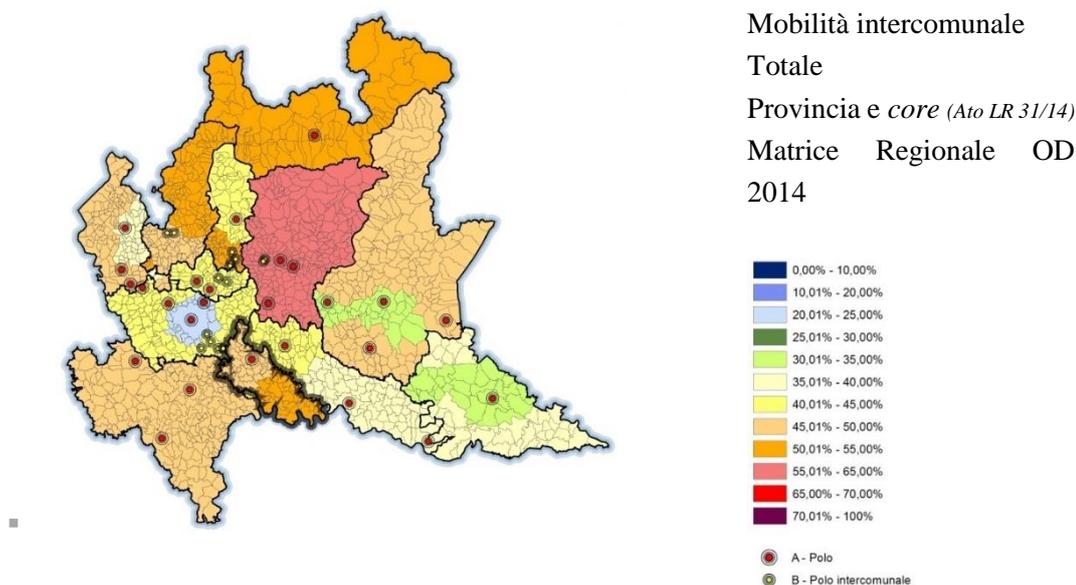
L'indice di autocontenimento degli spostamenti sistematici per motivi di lavoro (pendolarismo lavorativo) registra valori ulteriormente più bassi, evidenziando in modo significativo la gravitazione della Provincia verso l'area milanese (e di Piacenza nel settore meridionale).

Mobilità intercomunale



Mobilità intercomunale
Totale
Matrice Regionale OD
2014





Il valore medio provinciale evidenzia una condizione di relativa debolezza del tessuto comunale rispetto alla capacità di soddisfare, su base locale, l'insieme delle domande espresse dalla popolazione residente (lavoro con cadenza sistematica, altri motivi di lavoro, studio e occasionale).

L'indice di mobilità intercomunale della Provincia, infatti, è tra i più elevati della Regione, se si eccettua la Provincia di Bergamo, connotata, però, da un'alta incidenza di territorio montano.

Nella Provincia di Lodi, tuttavia, gli impedimenti orografici agli spostamenti intercomunali sono nulli e quindi l'indice registra una condizione di maggior debolezza dei comuni rispetto alla capacità di rispondere alle domande della popolazione residente.

La porzione settentrionale della Provincia, attestata attorno al capoluogo provinciale e caratterizzata da una struttura insediativa relativamente più forte, presenta valori di mobilità intercomunale inferiori, che si mantengono, però, ad un livello superiore a quello medio delle altre centralità provinciali.

7.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	LODI	Provincia di Lodi
Superficie (kmq)	41,4	783
Popolazione al 2016	44.945	229.413
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	74.643 (33% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	1.086	293

Variazione popolazione 1971/2001	-8%	29%
Variazione popolazione 2001/2016	10%	21%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-6%	-2%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

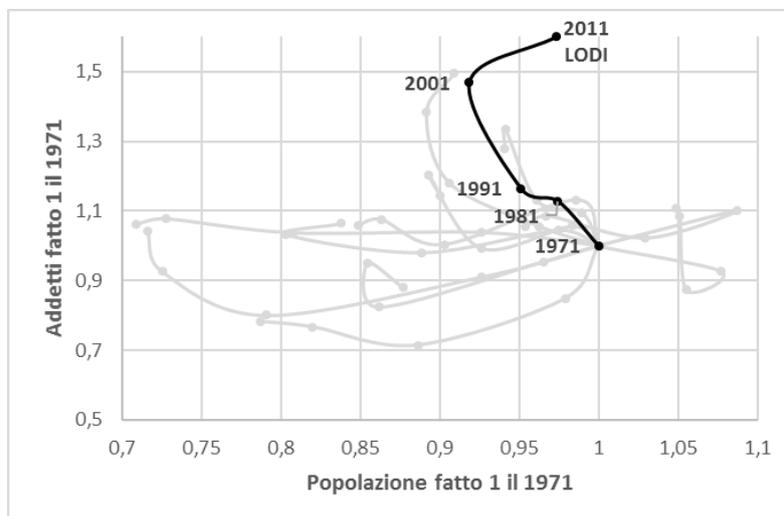
▪ UL

	Tot. LODI	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	46		13	33	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	12		-	-	9	854
Comune	15		3	-	5	4.350
SSN	12		-	-	9	854
Università	1		-	1	-	130

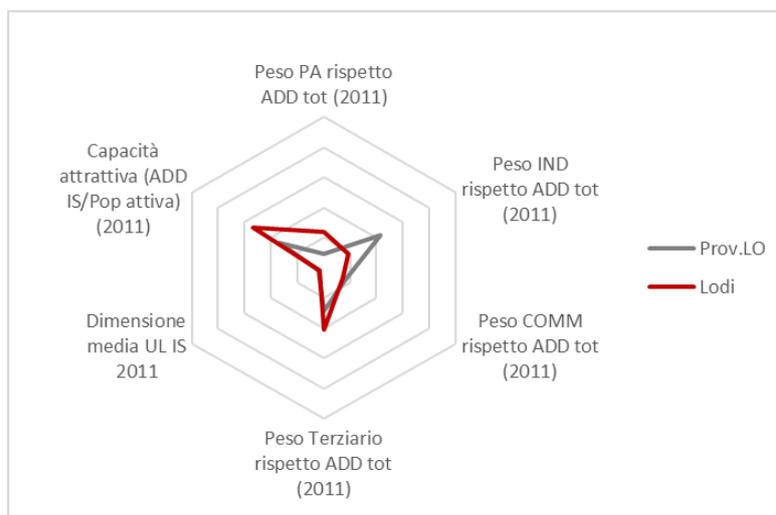
▪ ADDETTI

	Tot. LODI	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	1.851		510	1.341	-	172.454
Regione	35		35	-	-	3.435
Provincia	199		199	-	-	6.529
Comune	281		210	-	34	66.269
SSN	1.678		-	-	1.641	97.016
Università	20		-	20	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Lodi	24%	18%	14%	41%	3,4	0,53
Prov.LO	9%	43%	16%	28%	3,6	0,33

8_PROVINCIA DI MANTOVA

LA PROVINCIA

Nella forma attuale è stata istituita nel 1868. Questi i valori costitutivi: 69 Comuni, superficie di 2.341 kmq, quasi il 10% dell'intera Regione, superficie media comunale rilevante (33,9 kmq), popolazione di 412.868 abitanti, densità tra le più basse della Lombardia (176 ab/kmq). Ha rilevato una dinamica demografica contenuta, +1% tra il 1971 e il 2001 (+21% in Regione). Il valore sale a +7% tra il 2001 e il 2016 (+11% in Regione, +9% in provincia di Cremona).

Il 50% dei Comuni, secondo la classificazione della Strategia Nazionale *Aree interne* è definito D-Intermedio, l'unico Polo (A) è rappresentato dal capoluogo. Per il 53% i Comuni mantovani presentano criticità di natura, demografica e di sviluppo locale.

Una dinamica positiva, ma contenuta, emerge nella variazione del numero di addetti tra il censimento del 1971 e quello del 2011. Più in dettaglio tra 2001 e 2011 si registra una perdita lieve nel settore industriale e un contestuale aumento del numero di addetti al commercio e al terziario, diffuso in buona parte del territorio provinciale.

IL CAPOLUOGO

Mantova concentra il 12% della popolazione della provincia con 48.671 abitanti. Per densità supera la media regionale di quasi il doppio con 763 ab/kmq. Il numero di addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche si concentra nel capoluogo. In particolare gli statali sono il 29% del totale provinciale e quelli comunali sono il 22%. Nel tempo, tra 1971 e 2011, è rimasto invariato il numero di addetti, mentre la popolazione si è contratta del 27%. Il capoluogo si distingue per capacità attrattiva, ruolo del terziario e dotazione di addetti pubblici.

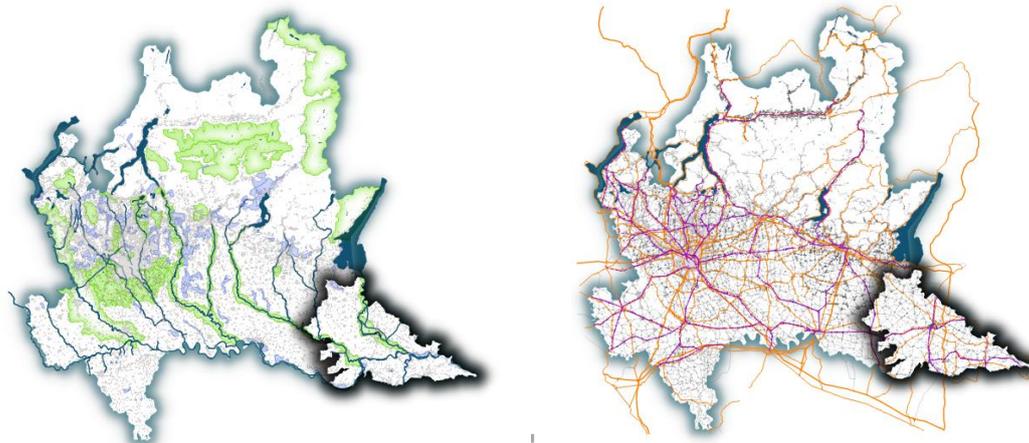
ALTRE POLARITÀ

In provincia di Mantova 10 centri superano i 10 mila abitanti e in essi vive il 46% della popolazione provinciale. Si richiamano al riguardo: Castiglione delle Stiviere (23.157), Suzzara (21.134), Viadana (20.023), Porto Mantovano (16.369), Curtatone (14.896), Borgo Virgilio (14.788), Castel Goffredo (12.533), Goito (10.410), Asola (10.184). Quasi tutti hanno svolto continuativamente un ruolo di capo fila di ambiti amministrativi.

ANALISI

8.1. Elementi strutturali

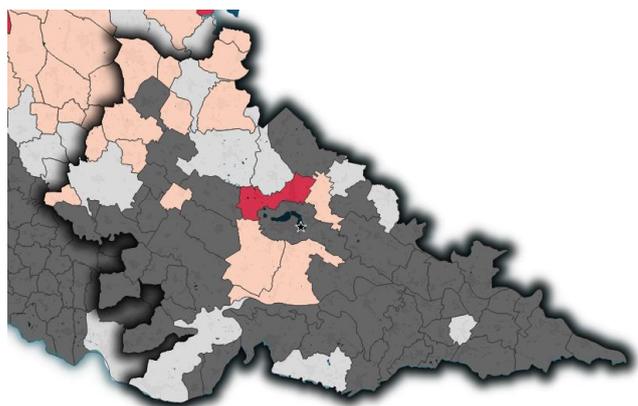
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



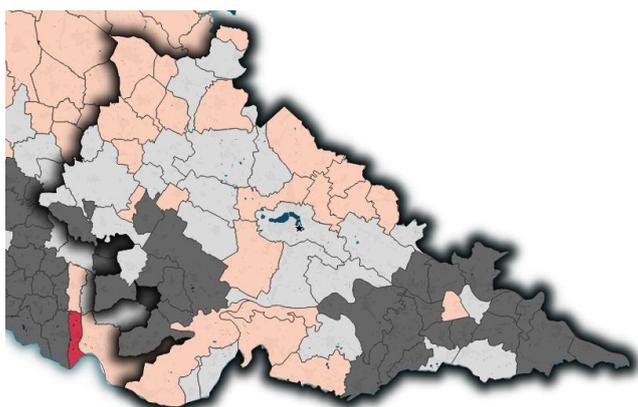
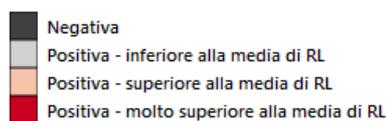
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia Mantova	di	Regione Lombardia
Numero comuni	69		1.527
Superficie (kmq)	2.341		23.864
Superficie media dei comuni	33,9		15,6
Popolazione al 2016	412.868		10.008.412
di cui Mantova	48.671		12% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	18.067		4% della provincia
Dimensione media dei comuni	5.984		6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	176		419
Variazione popolazione 1971/2001	1%		21%
Variazione popolazione 2001/2016	7%		11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-4%		-3%

8.2. Profili demografici

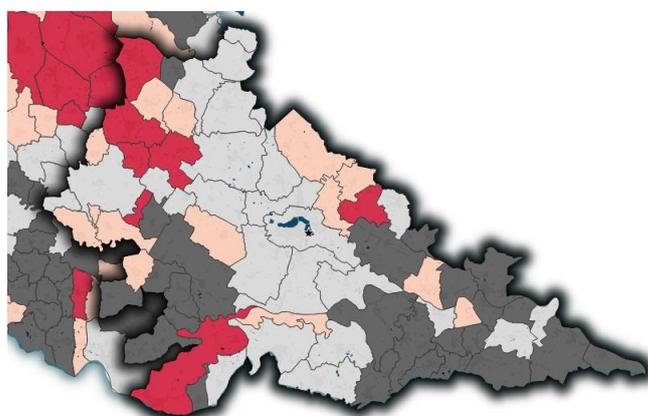
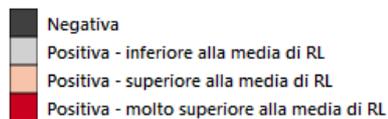
Dinamica demografica



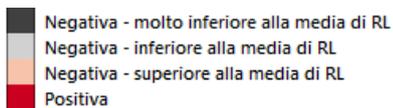
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

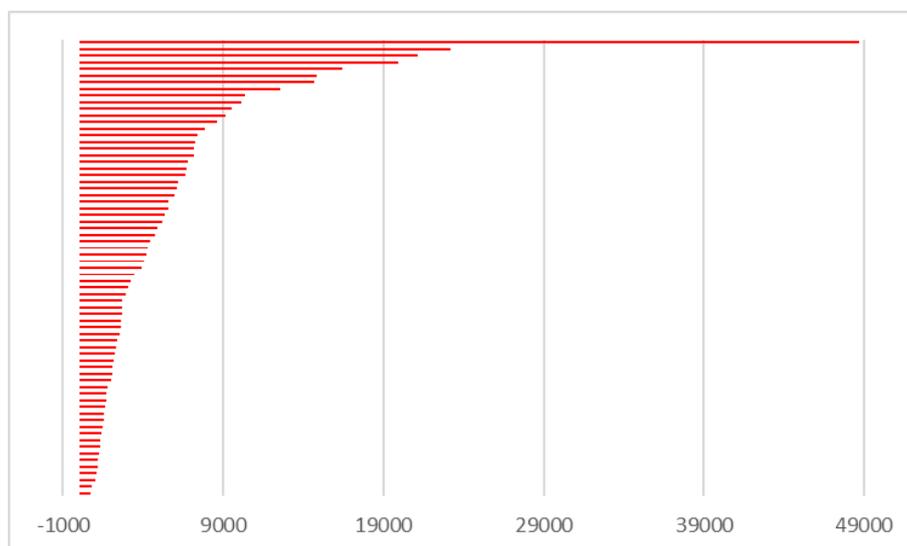


8.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Strategia Nazionale <i>Arete Interne</i>
1	Mantova (capoluogo)	48.671	A-Polo
2	Castiglione delle Stiviere	23.212	C-Cintura
3	Suzzara	21.161	D-Intermedio
4	Viadana	19.926	C-Cintura
5	Porto Mantovano	16.422	C-Cintura
6	Curtatone	14.804	C-Cintura
7	Borgo Virgilio	14.646	-
8	Castel Goffredo	12.547	D-Intermedio
9	Goito	10.364	C-Cintura
10	Asola	10.151	D-Intermedio
Totale		191.904 (46% della provincia)	

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia (2016)



Comuni per classi dimensionali

Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	2	324	0,4	1,8
1.000-4.999	39	733	23,1	19,2
5.000-19.999	23	393	49,3	36,3
20.000-49.999	4	57	27,2	17,2
50.000-99.999	-	11	-	7,8
Oltre 100.000	-	4	-	17,7

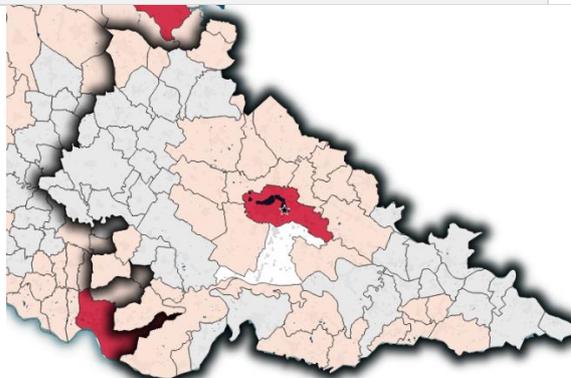
8.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica “Aree interne”, (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

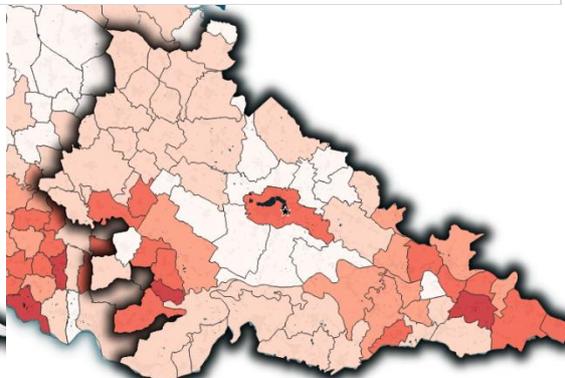
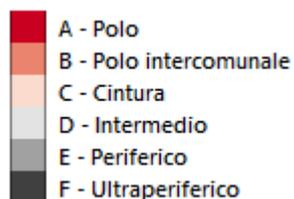
Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	1
<i>B – Polo intercomunale</i>	-
<i>C - Cintura</i>	33
<i>D - Intermedio</i>	35
<i>E - Periferico</i>	-
<i>F - Ultraperiferico</i>	-

Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
<i>0</i>	13
<i>1</i>	19
<i>2</i>	14
<i>3</i>	9

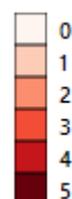
4	12
5	2



▪ Strategia nazionale *Aree interne*



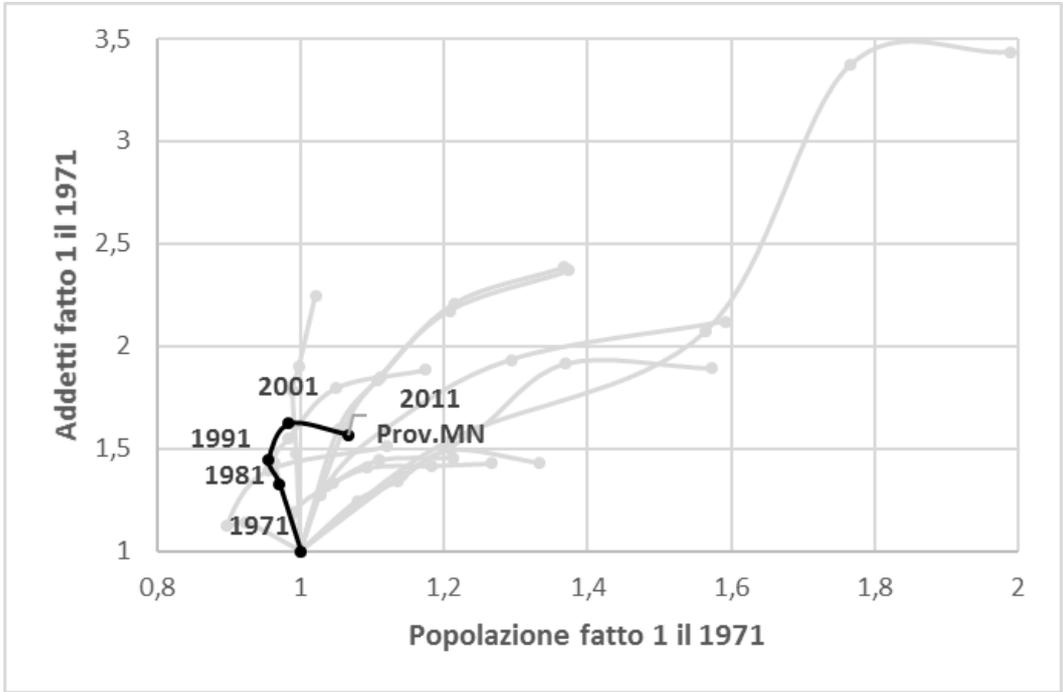
▪ Indice sintetico di criticità



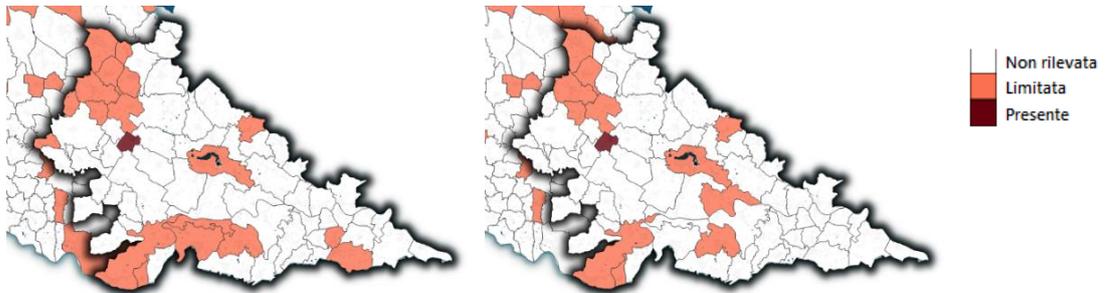
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014 n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.X/2008	Numero comuni
Basso	49
Medio	17
Elevato	2
Condizione neutra/non rilevata	1
Totale	69

Zona altimetrica	Numero comuni
Pianura	63
Collina	6
Montagna	-
Totale	69

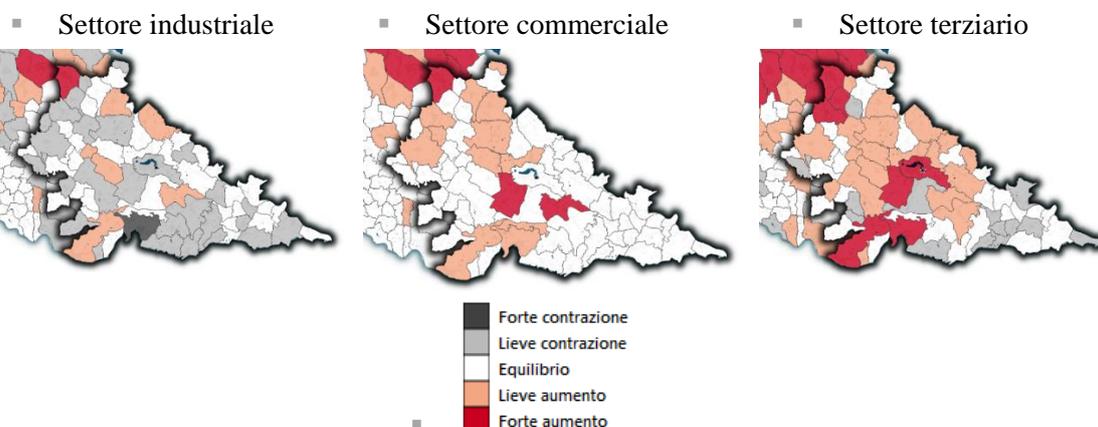
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Mantova	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	295.393	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	14.813	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	19.380	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	19.290	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	54.833	67.049

8.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. Prov.MN	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	366		34	327	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	59		-	-	57	854

Comune	192		97	10	24	4.350
SSN	59		-	-	57	854
Università	1		-	1	-	130

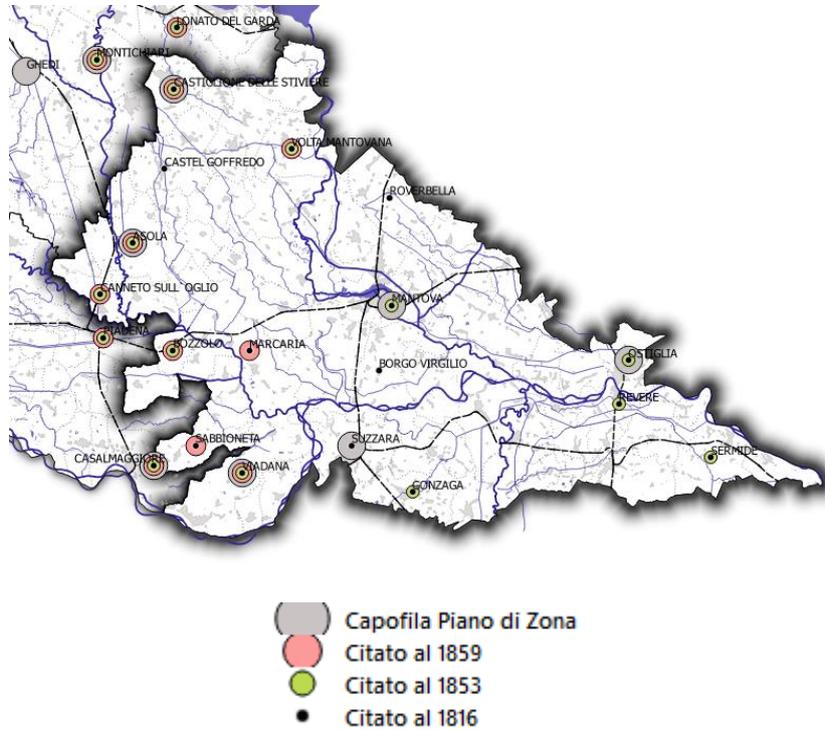
▪ **ADDETTI**

	Tot. MN	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	7.893			813	6.929	-	172.454
Regione	2			2	-	-	3.435
Provincia	380			362	-	-	6.529
Comune	2.332			1.870	74	218	66.269
SSN	4.956			-	-	4.938	97.016
Università	118			-	118	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

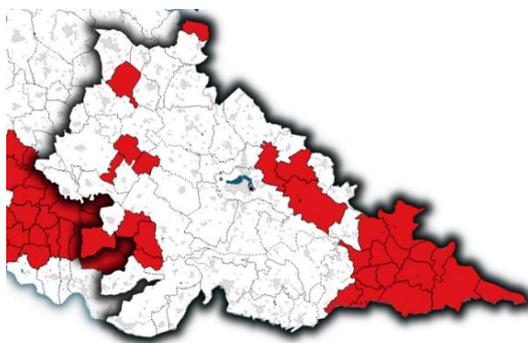
CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Mantova	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	10%	10%
Anzianità media di servizio	16 anni	16 anni

Poli amministrativi storici della Provincia

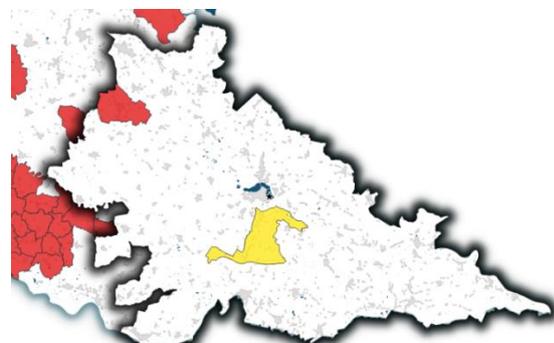


Relazioni sovracomunali e processi associativi

	Provincia di Mantova	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	1	394
Comuni esito di fusioni recenti	1	12
Unioni di comuni	8	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

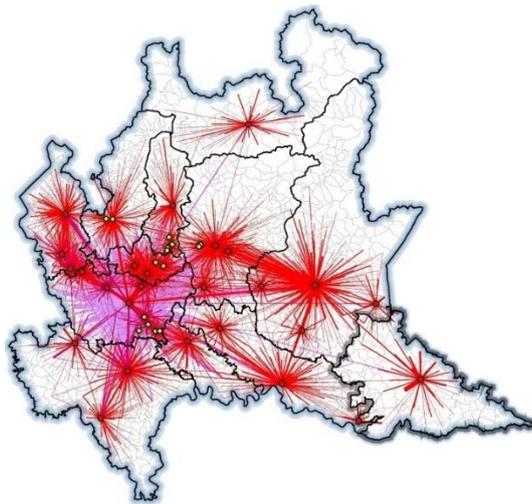


'Abitudine all'aggregazione'

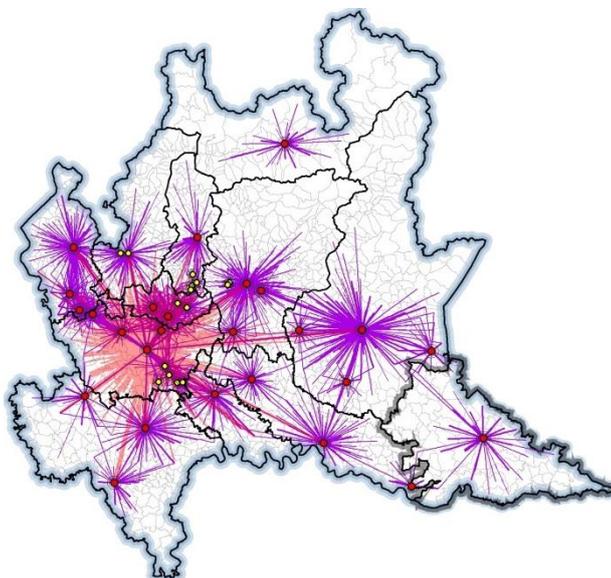
- Fusione/Aggregazione 'storica'
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

8.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014



Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014



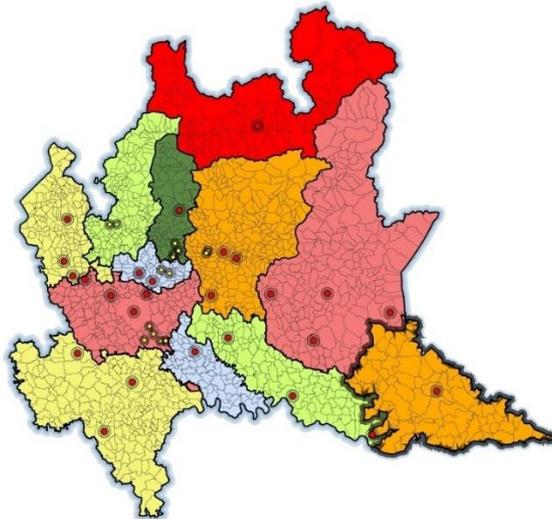
Nella Provincia emerge, quale unico polo di scala regionale, Mantova, che costituisce il fulcro di gravitazione degli spostamenti con destinazione interna alla Provincia.

Sono comunque presenti sistemi di polarizzazione locale non rilevati alla scala regionale, nel settore nord, verso il Lago di Garda, e nel settore sud, dove il Viadanese intrattiene rapporti di relazione con il Casalasco, nella Provincia di Cremona.

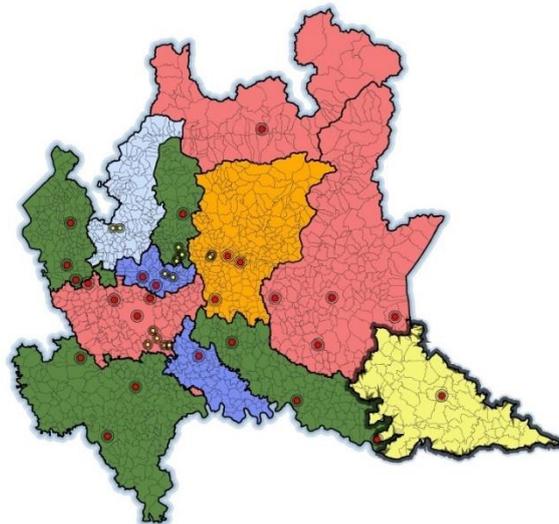
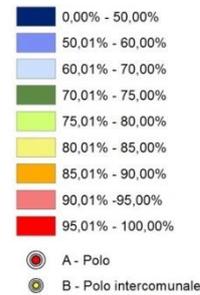
Non si riscontrano sensibili scostamenti tra la struttura degli spostamenti totali e quelli per motivi di lavoro a cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo)

Il sistema generale di relazioni risente dell'influsso del Veneto ad est e dell'Emilia Romagna, con cui i diversi settori della Provincia intrattengono rapporti di tipo relazionale.

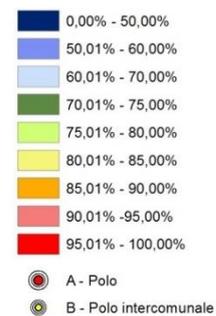
Autocontenimento



Auto-contenimento
Totale
Matrice Regionale OD
2014



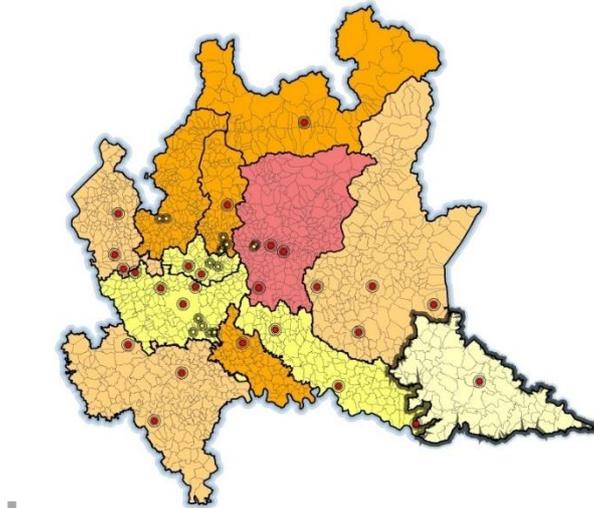
Auto-contenimento
per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014



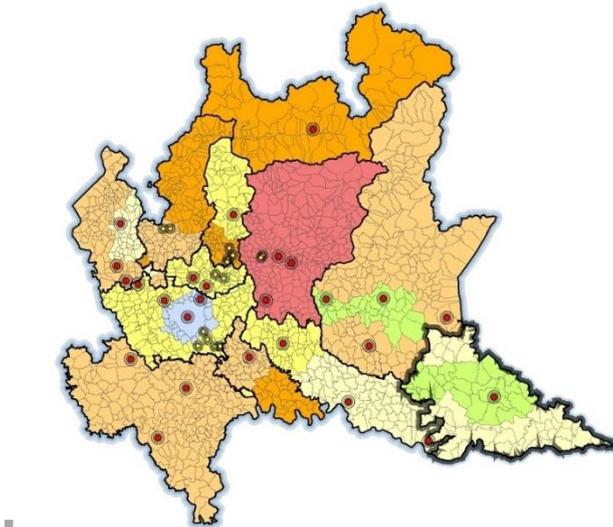
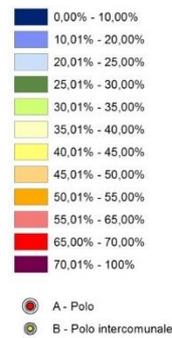
L'indice di autocontenimento della Provincia si attesta su valori elevati, secondi solo a quelli della Città Metropolitana di Milano e della Provincia di Brescia e pari a quelli di Bergamo.

La condizione restituita dall'indice, in assenza di condizionamenti orografici sensibili rispetto alla possibilità di spostamento delle persone, è quella di un buon grado di strutturazione interna e di autonomia della Provincia, che consente alla popolazione residente di intrattenere le proprie relazioni quotidiane prevalentemente all'interno del proprio territorio.

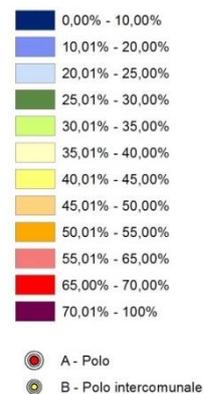
Mobilità intercomunale



Mobilità intercomunale
Totale
Matrice Regionale OD
2014



Mobilità intercomunale
Totale
Provincia e *core* (Ato LR 31/14)
Matrice Regionale OD
2014



Il valore medio provinciale evidenzia una condizione di forza del tessuto comunale rispetto alla capacità di soddisfare, su base locale, l'insieme delle domande espresse dalla popolazione residente (lavoro con cadenza sistematica, altri motivi di lavoro, studio e occasionale).

L'indice di mobilità intercomunale della Provincia, infatti, è il più basso della Regione e quello dell'areale più ristretto del mantovano possiede la stessa forza dell'area metropolitana di Brescia.

8.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	MANTOVA	Provincia di Mantova
Superficie (kmq)	63,8	2.341
Popolazione al 2016	48.671	412.868
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	117.163 (28% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	763	176
Variazione popolazione 1971/2001	-27%	1%
Variazione popolazione 2001/2016	2%	7%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-4%	-4%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

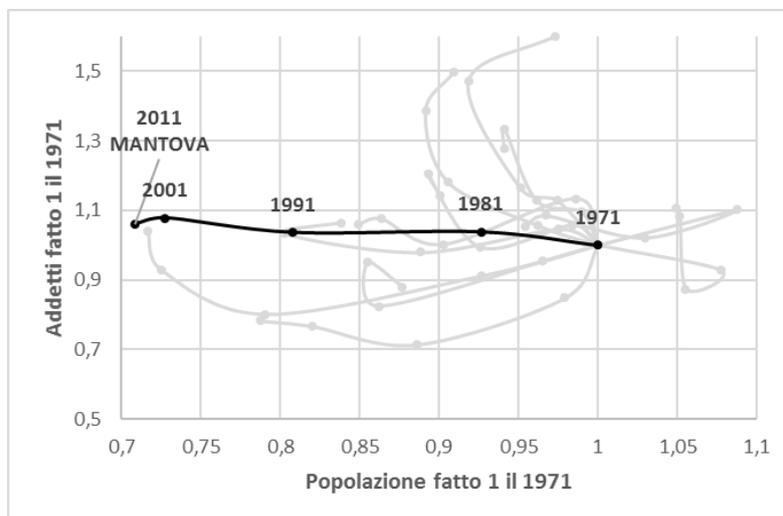
▪ UL

	Tot. MANTOVA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	59		16	38	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	10		-	-	8	854
Comune	23		9	6	5	4.350
SSN	10		-	-	8	854
Università	1		-	1	-	130

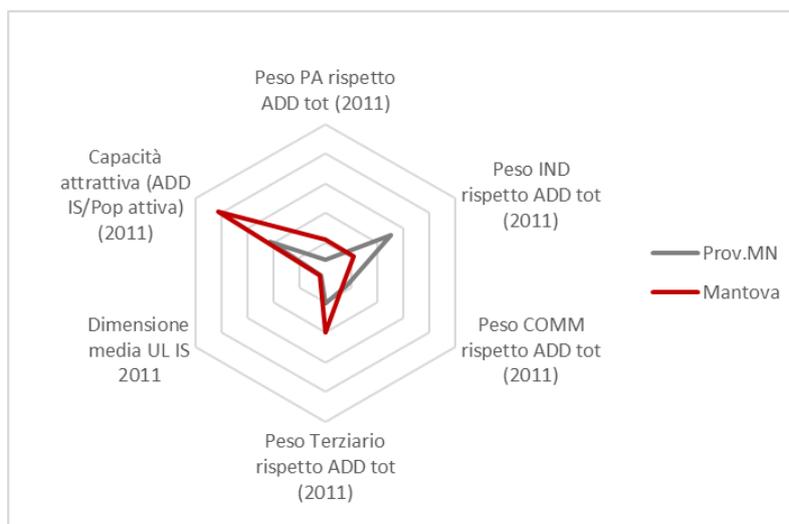
▪ ADDETTI

	Tot. MANTOVA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	2.296		634	1.511	-	172.454
Regione	2		1	-	-	3.435
Provincia	363		345	-	-	6.529
Comune	529		336	70	94	66.269
SSN	2.834		-	-	2.816	97.016
Università	118		-	118	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Mantova	22%	22%	14%	40%	4,0	0,81
Prov.MN	9%	50%	17%	21%	3,7	0,42

9_PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

LA PROVINCIA

La Provincia di Monza e della Brianza è la dodicesima provincia lombarda, istituita dalla Legge 146 dell'11 giugno 2004 distaccando 50 comuni da quello che allora era il territorio della provincia di Milano. Nel giugno 2009 ha iniziato ad essere operativa con l'elezione del primo consiglio provinciale. Nel dicembre 2009 si sono aggiunti altri 5 comuni anche questi appartenenti alla ex provincia milanese.

Con i 55 Comuni complessivi e una superficie di soli 405 kmq, la provincia di Monza è per dimensioni la più contenuta della Lombardia: la superficie media comunale è di circa la metà (7,4 kmq) rispetto al valore medio regionale (15,6). Valori consistenti invece sul fronte della popolazione con 866.076 residenti, e un'ampiezza media per residenti di 15.747 abitanti, più del doppio rispetto alla media regionale. Eccezionale anche la densità, ben 2.138 ab/kmq, superiore a quella di Città metropolitana (2.036 ab/kmq). Una ulteriore conferma della rilevanza della provincia briantea è data dalla dinamica demografica degli ultimi 40 anni. Dopo la Città metropolitana, la provincia di Monza e della Brianza è quella che è cresciuta maggiormente. Tra il 1971 e il 2001, si registra un +37% (il valore regionale si ferma a +21%). Anche tra 2001 e 2016, mentre la Lombardia cresce dell'11%, la provincia vede un incremento di popolazione del 18%. Nel territorio sono presenti due Poli (di classe A secondo la Strategia Nazionale *Aree interne*), corrispondenti a Monza e a Desio e due Poli intercomunali (di classe B) corrispondenti a Vimercate e Arcore.

Non si colgono dal punto di vista strutturale, elementi di criticità. L'89% dei Comuni non presenta infatti profili ad andamento negativo. Sotto il profilo economico, il territorio risulta attrattivo, specialmente nel capoluogo e nei Comuni di Arcore, Vimercate, Concorezzo e Agrate Brianza. La differenza tra gli addetti alle Unità Locali dell'industria e servizi tra 2011 e 2001, fa emergere una lieve contrazione nel settore industriale che ha interessato in maniera uniforme tutta la provincia e un contemporaneo aumento del comparto commerciale e del terziario. Sono interessati alle variazioni positive in particolare i territori di Monza, Arcore, Lissone, Desio, Nova Milanese, Limbiate, Cesano Maderno, Seregno e Giussano.

Il numero di contribuenti è pari all'8,6% di quelli regionali, con valori di reddito leggermente superiori alla media (+2%). La provincia di Monza e della Brianza presenta valori IMU inferiori alla media regionale (-9%). La provincia si distingue per l'ampiezza demografica dei suoi centri urbani, infatti ben il 56% è compreso tra i 5 mila e i 20 mila abitanti e un quinto dei Comuni ha tra i 20 e i 50 mila abitanti.

IL CAPOLUOGO

Il capoluogo ha oltre 100 mila abitanti (122.671) e si posiziona al vertice delle città lombarde dopo Milano e Brescia. Accoglie il 14% degli abitanti della provincia. La densità è degna di nota, 3.706 ab/kmq, valore più alto dopo quello di Milano (7.395). Monza è l'unico capoluogo

lombardo ad aver registrato una dinamica demografica positiva tra il 1971 e il 2001 (+5%) confermata, anche se più contenuta, negli ultimi 15 anni (+2% tra 2001 e 2016).

Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, gran parte degli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche lavorano nel capoluogo: quasi il 50% di quanti lavorano per il Servizio Sanitario e circa il 20%, degli addetti a servizi statali e comunali. Il numero di addetti corrispondenti alle Unità Locali delle imprese attive, dopo una lieve contrazione tra 1971 e 1981, ha ripreso a crescere. La capacità attrattiva di Monza è in linea con il dato provinciale, con un peso maggiore rivestito dal settore terziario.

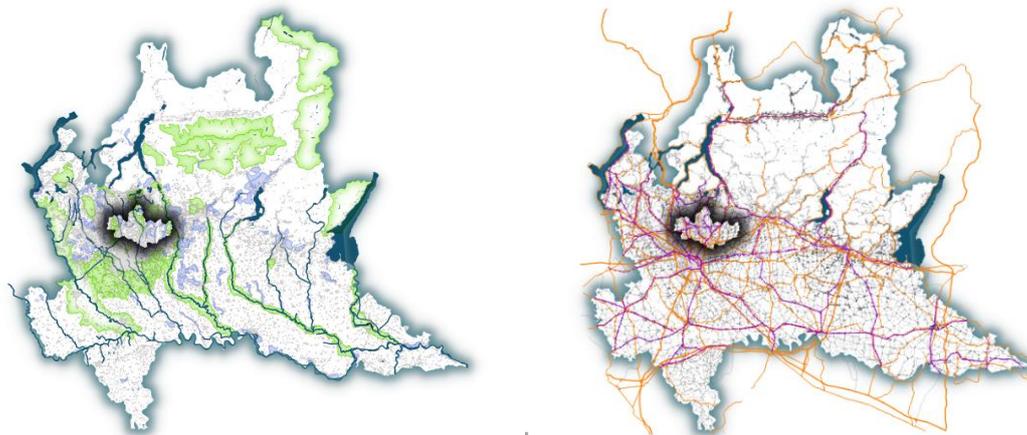
ALTRE POLARITÀ

26 Comuni (il 47% del totale) superano i 10 mila abitanti. Sono già stati citati Desio, Vimercate e Arcore come centri principali. Rispetto alle polarità amministrative hanno svolto un ruolo Barlassina, Verano Brianza, Vimercate, Carate Brianza, Desio, Seregno, Biassono e Vimercate.

ANALISI

9.1. Elementi strutturali

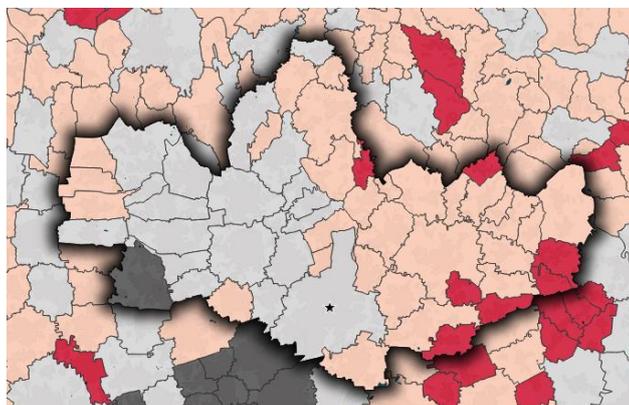
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



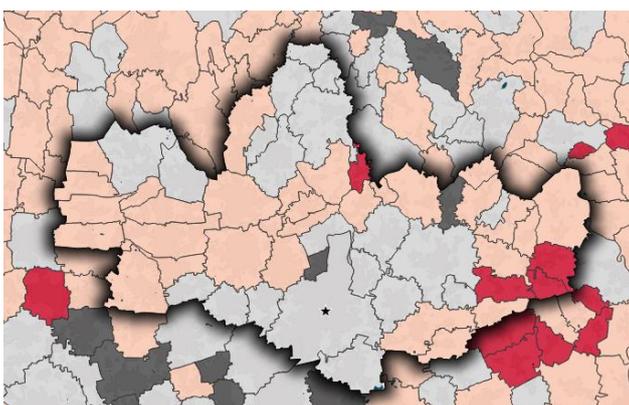
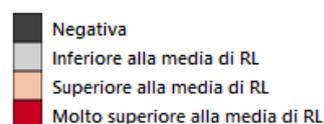
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia di Monza e Brianza	Regione Lombardia
Numero comuni	55	1.527
Superficie (kmq)	405	23.864
Superficie media dei comuni	7,4	15,6
Popolazione al 2016	866.076	10.008.412
di cui Monza	122.671	14% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	631.001	73% della provincia
Dimensione media dei comuni	15.747	6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	2.138	419
Variazione popolazione 1971/2001	37%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	18%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-2%	-3%

9.2. Profili demografici

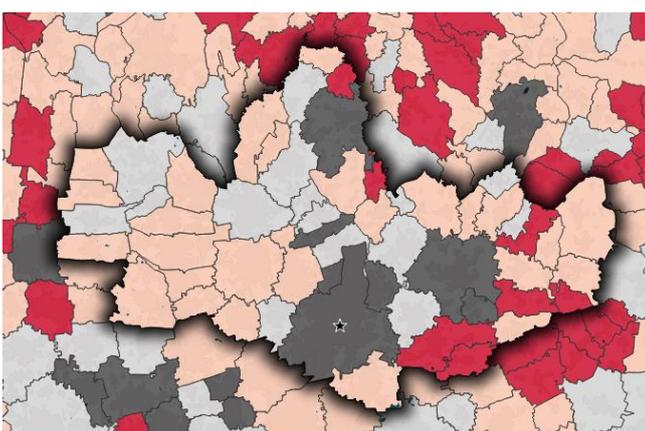
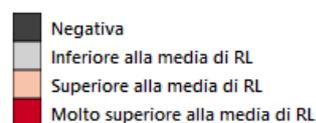
Dinamica demografica



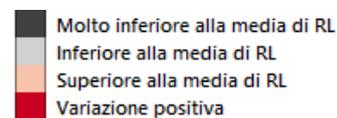
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

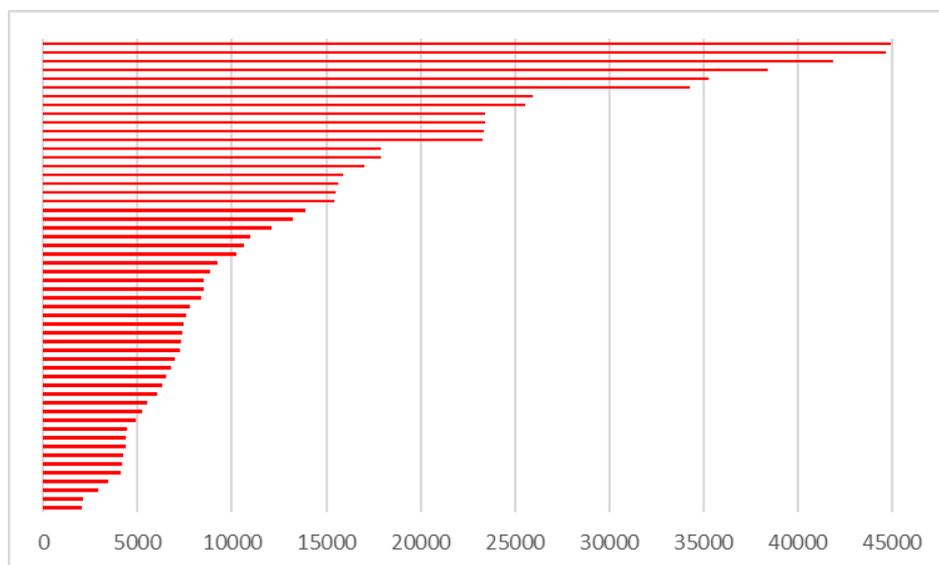


9.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Strategia Nazionale <i>Aree interne</i>
1	Monza (capoluogo)	122.671	A-Polo
2	Lissone	44.923	C-Cintura
3	Seregno	44.651	C-Cintura
4	Desio	41.865	A-Polo
5	Cesano Maderno	38.391	C-Cintura
6	Limbate	35.279	C-Cintura
7	Brugherio	34.255	C-Cintura
8	Vimercate	25.938	B-Polo intercomunale
9	Giussano	25.529	C-Cintura
10	Seveso	23.431	C-Cintura
11	Muggiò	23.403	C-Cintura
12	Meda	23.351	C-Cintura
13	Nova Milanese	23.292	C-Cintura
14	Carate Brianza	17.884	C-Cintura
15	Arcore	17.874	B-Polo intercomunale
16	Bovisio-Masciago	17.017	C-Cintura
17	Lentate sul Seveso	15.897	C-Cintura
18	Concorezzo	15.631	C-Cintura
19	Besana in Brianza	15.467	C-Cintura
20	Agrate Brianza	15.426	C-Cintura
21	Villasanta	13.894	C-Cintura
22	Varedo	13.256	C-Cintura
23	Biassono	12.091	C-Cintura
24	Bernareggio	10.992	C-Cintura
25	Cornate d'Adda	10.648	C-Cintura
26	Usmate Velate	10.205	C-Cintura
Totale		693.550 (80% della provincia)	

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia, esclusa Monza (2016)



Comuni per classi dimensionali

Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	-	324	-	1,8
1.000-4.999	11	733	4,8	19,2
5.000-19.999	31	393	36,7	36,3
20.000-49.999	12	57	44,4	17,2
50.000-99.999	-	11	-	7,8
Oltre 100.000	1	4	14,2	17,7

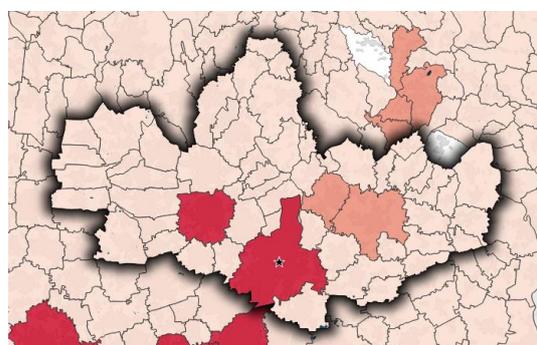
9.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

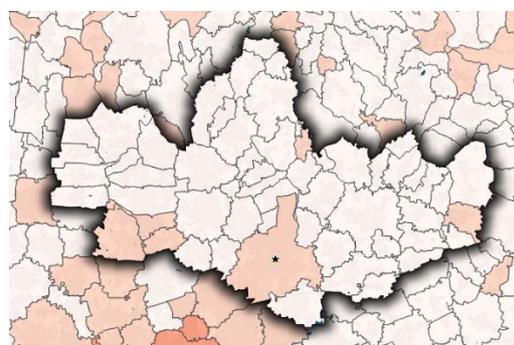
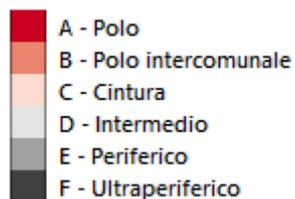
Rapporto Barca: classi di svantaggio	Numero comuni
A - Polo	2

B – Polo intercomunale	2
C - Cintura	51
D - Intermedio	-
E - Periferico	-
F - Ultraperiferico	-

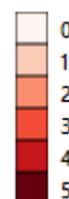
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
0	49
1	6
2	-
3	-
4	-
5	-



▪ Rapporto Barca



▪ Indice sintetico di criticità

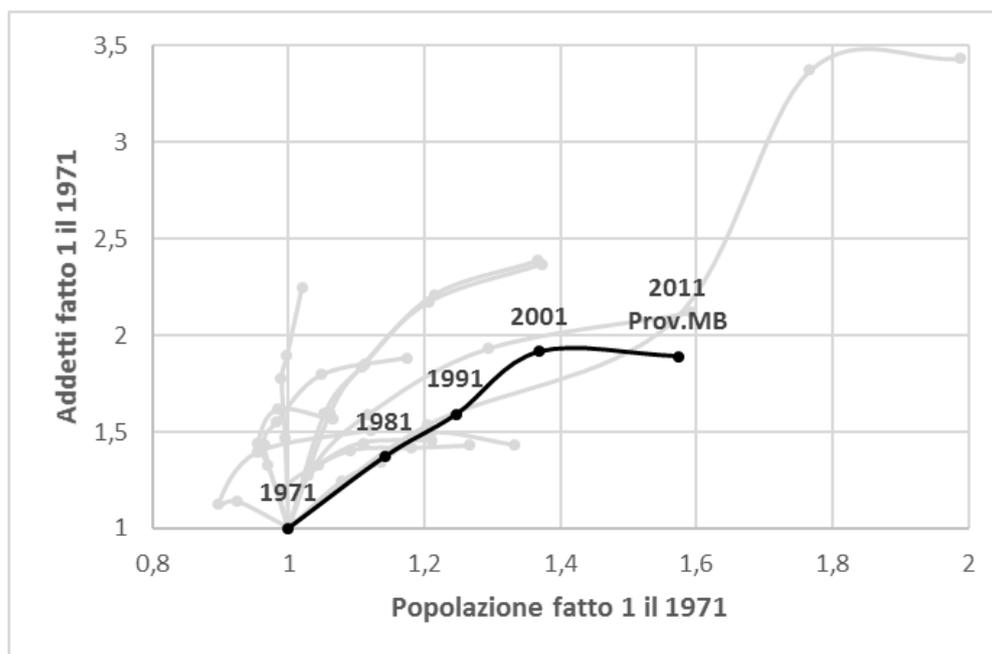


Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014 n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.X/2008	Numero comuni
Basso	53

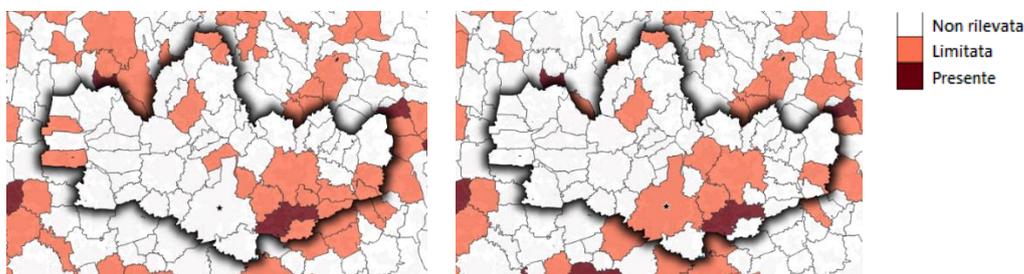
Medio	2
Elevato	-
Condizione neutra/non rilevata	-
Totale	55

Zona altimetrica	Numero comuni
Pianura	43
Collina	12
Montagna	-
Totale	55

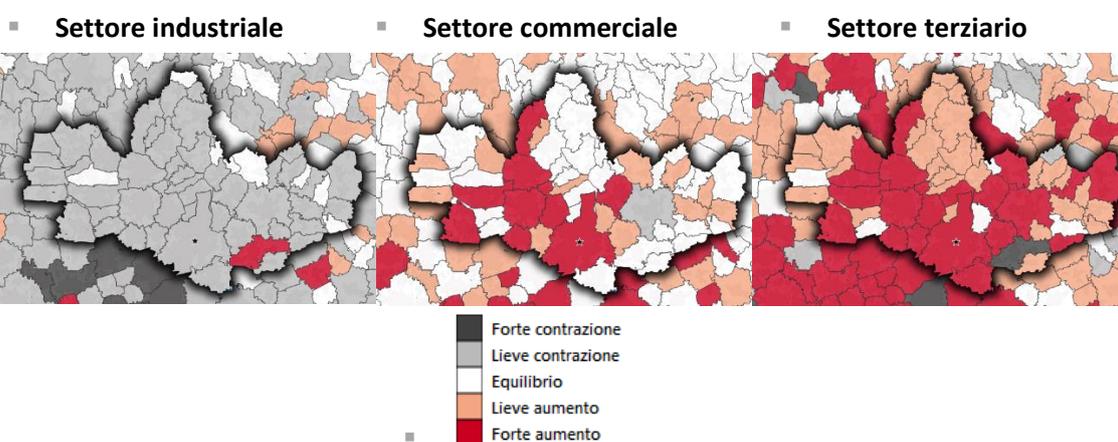
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Monza e Brianza	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	611.588	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	18.159	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	23.070	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	22.860	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	60.850	67.049

9.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. Prov.MB	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	367		17	349	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	61		-	-	60	854
Comune	260		127	12	42	4.350
SSN	61		-	-	60	854
Università	1		-	1	-	130

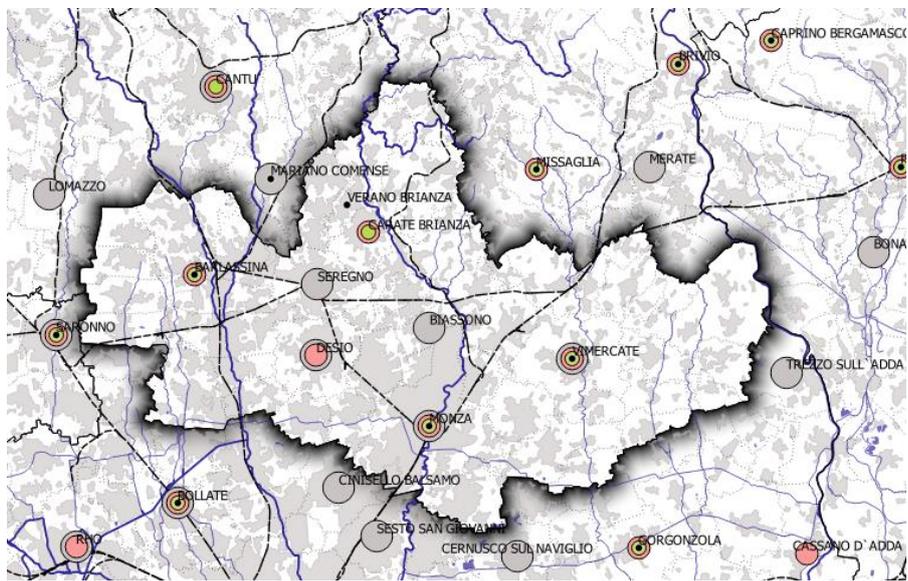
▪ ADDETTI

	Tot. Prov. MB	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	13.493		847	12.645	-	172.454
Regione	24		24	-	-	3.435
Provincia	369		369	-	-	6.529
Comune	4.743		3.799	87	515	66.269
SSN	7.642		-	-	7.547	97.016
Università	352		-	352	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

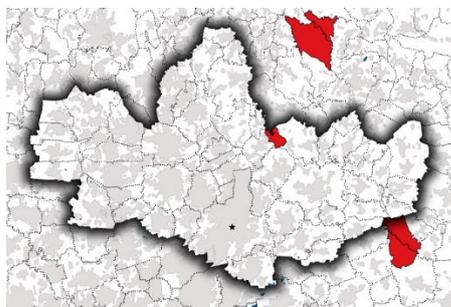
CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Monza e Brianza	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	11%	10%
Anzianità media di servizio	17 anni	16 anni

Poli amministrativi storici della Provincia

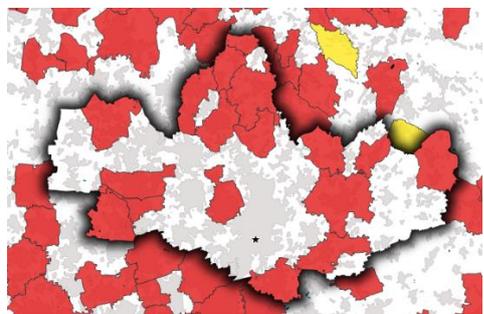


Relazioni sovracomunali e processi associativi

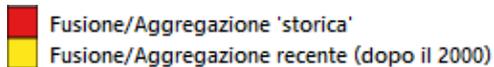
	Provincia di Monza e Brianza	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	17	394
Comuni esito di fusioni recenti	-	12
Unioni di comuni	1	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

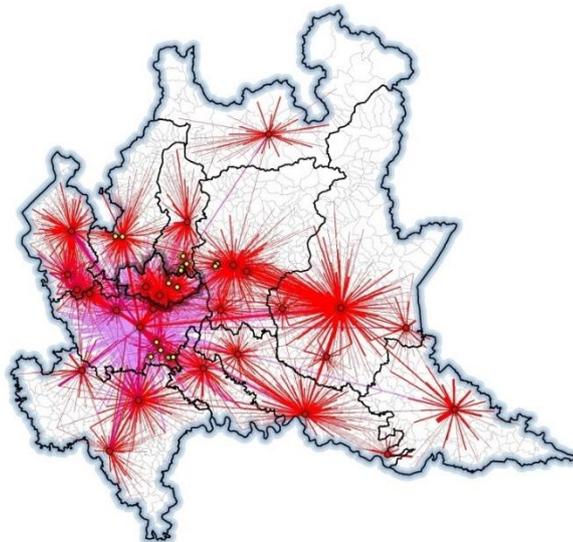


'Abitudine all'aggregazione'

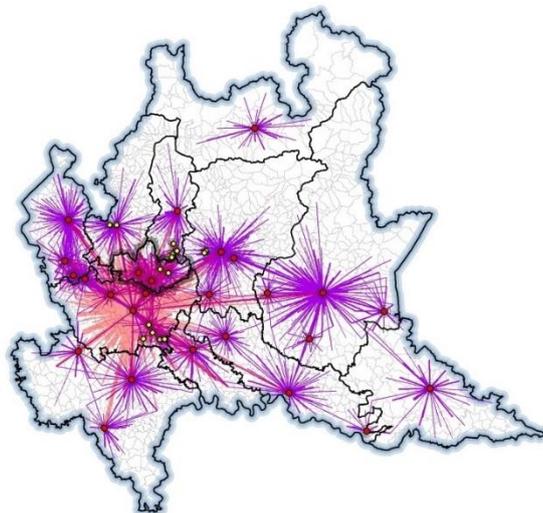


9.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014



Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014



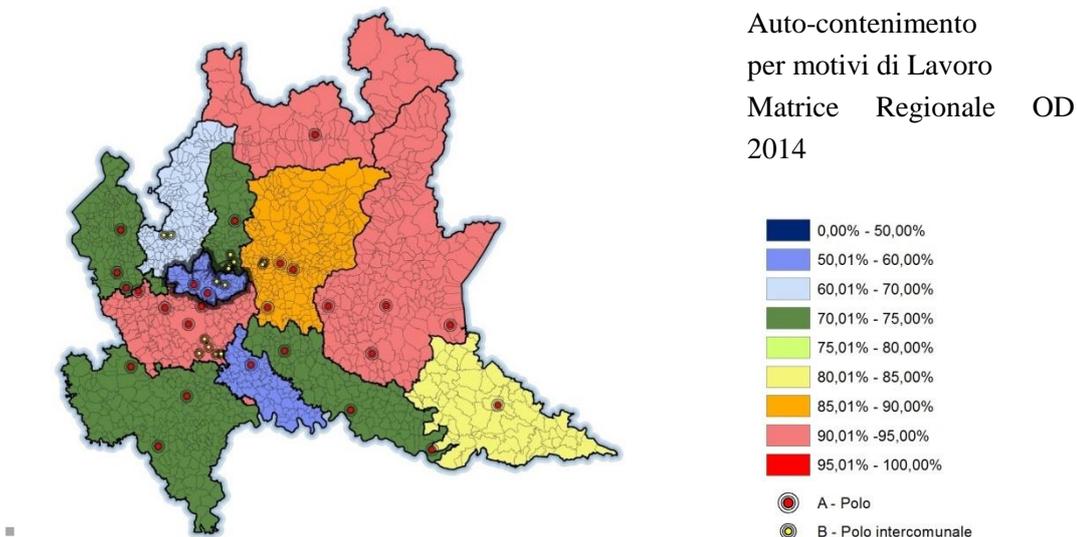
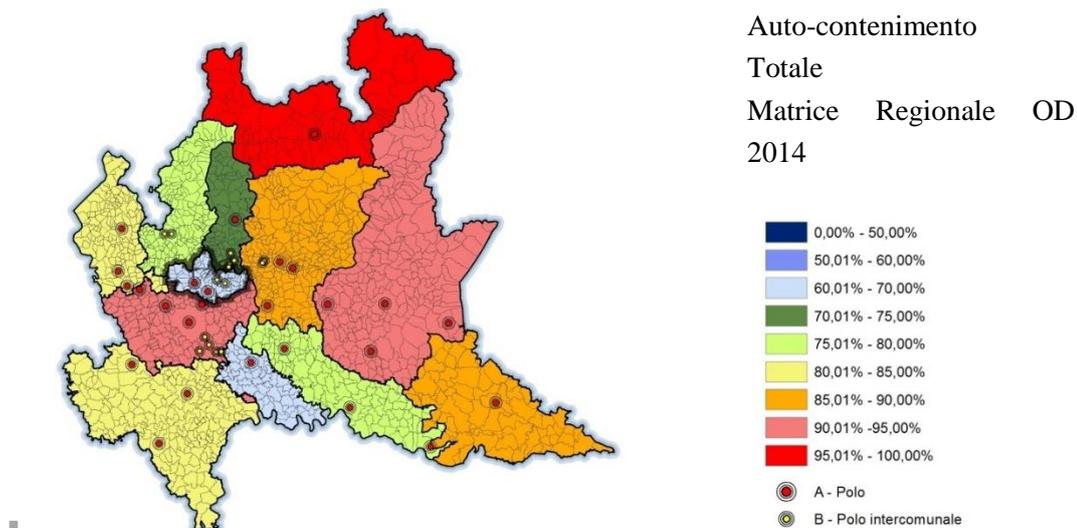
La Provincia di Monza e Brianza, pur con la minore estensione territoriale della Regione, presenta un articolato sistema di polarizzazioni territoriali secondarie (Desio, Lissone, Vimercate, ecc...) attestate attorno al polo centrale di Monza (di rilievo regionale).

L'alta densità insediativa di popolazione e attività economiche determina un sistema intenso di relazioni, all'interno della Provincia e verso Milano.

Dall'analisi emerge, comunque, che Milano e la Città Metropolitana, ai quali la Provincia è storicamente connessa, esercitano un grado di attrattività elevato su buona parte del territorio provinciale.

La gravitazione su Milano e sulla Città metropolitana si registra in modo marcato anche per i flussi lavorativi con cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo).

Autocontenimento

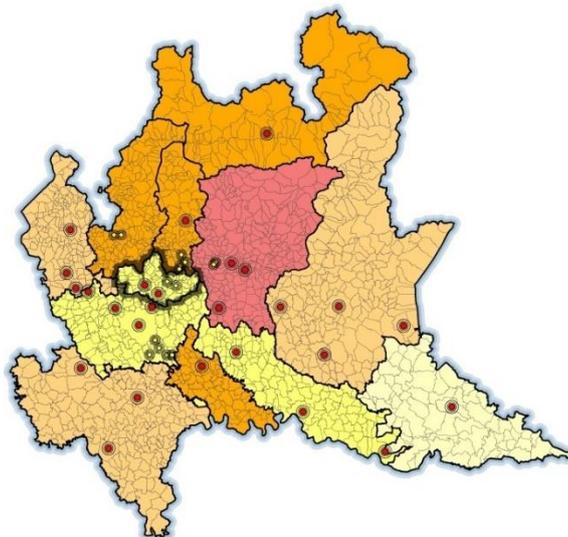


L'indice di autocontenimento della Provincia è il più basso della Regione, insieme con quello della provincia di Lodi.

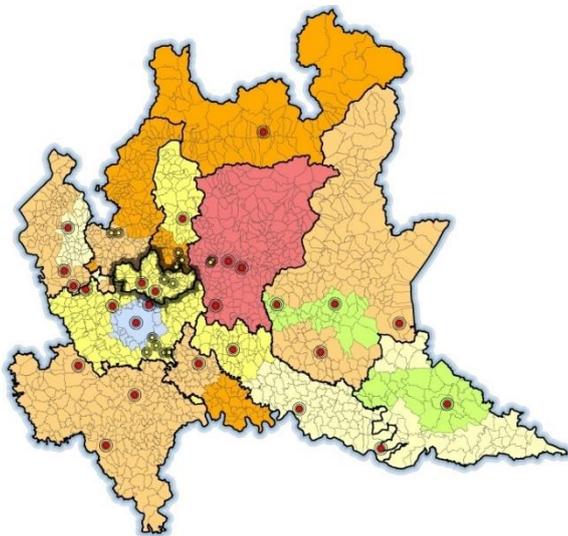
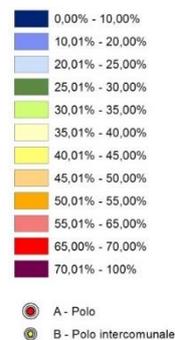
Esso è il sintomo del forte grado di attrattività esercitato dal capoluogo milanese e dalla Città Metropolitana, ai quali l'areale di Monza e Brianza è storicamente connesso.

L'indice di autocontenimento degli spostamenti sistematici per motivi di lavoro (pendolarismo lavorativo) registra valori ulteriormente più bassi, evidenziando in modo significativo la gravitazione della Provincia verso l'area milanese.

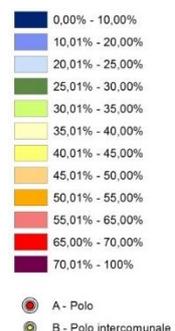
Mobilità intercomunale



Mobilità intercomunale
Totale
Matrice Regionale OD
2014



Mobilità intercomunale
Totale
Provincia e *CORE* (Ato LR 31/14)
Matrice Regionale OD
2014



Il valore medio di mobilità intercomunale della Provincia evidenzia una condizione di relativa forza del tessuto comunale, ove il grado di soddisfacimento interno delle domande espresse dalla popolazione residente si attesta sui valori propri della Città Metropolitana.

Anche il confronto con le porzioni centrali delle altre province, evidenzia una condizione di forza assoluta dei comuni rispetto alla capacità di rispondere positivamente alle domande espresse dalla popolazione locale.

Ciò testimonia non solo di un buon grado di infrastrutturazione dei servizi di scala comunale, ma anche una forza relativa del sistema produttivo dei comuni della Provincia.

9.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	MONZA	Provincia di Monza e Brianza
Superficie (kmq)	33,1	405
Popolazione al 2016	122.671	866.076
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	464.441 (54% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	3.706	2.138
Variazione popolazione 1971/2001	5%	37%
Variazione popolazione 2001/2016	2%	18%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-5%	-2%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

▪ UL

	Tot. MONZA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	68		10	57	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	9		-	-	9	854
Comune	42		25	1	11	4.350
SSN	9		-	-	9	854
Università	1		-	1	-	130

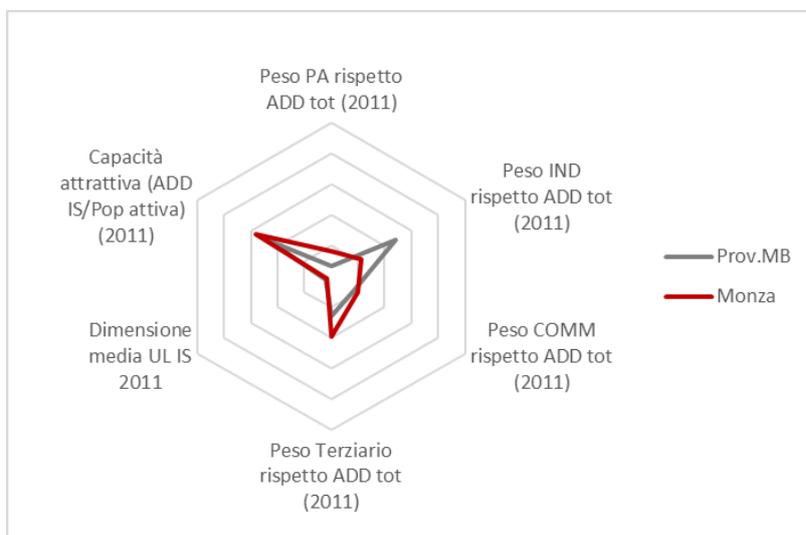
▪ **ADETTI**

	Tot. MONZA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	2.965		649	2.315	-	172.454
Regione	24		24	-	-	3.435
Provincia	302		302	-	-	6.529
Comune	1.059		775	22	210	66.269
SSN	3.313		-	-	3.313	97.016
Università	352		-	352	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Monza	17%	22%	20%	39%	3,1	0,55
Prov.MB	7%	48%	17%	26%	3,8	0,46

10_PROVINCIA DI PAVIA

LA PROVINCIA

La provincia è stata istituita nel 1859 a seguito del decreto Rattazzi. Ritrova in quell'occasione una condizione di unitarietà prima di allora penalizzata dall'attribuzione di ampie parti del territorio pavese a Novara (Lomellina e Vigevanasco) o ad Alessandria e Genova (Oltrepò diviso tra Voghera e Bobbio). Solo il territorio intorno al capoluogo aveva invece mantenuto una continuità di confini verso Milano ed il resto della Lombardia. La revisione amministrativa del 1859 porta invece a restituire a Milano le città di Abbiategrasso e Binasco. Una più recente variazione (1923) porta a Piacenza la città di Bobbio e parte del suo circondario. Zavattarello, Ruino e Romagnese tornano però a Pavia due anni dopo. Dopo il 1923 altre ma marginali variazioni di confine.

Quanto ad elementi strutturali la provincia di Pavia è quella che conta il maggior numero di Comuni (189) su una superficie di 2.969 kmq. Il numero di abitanti, 547.926 e la densità, 184 ab/kmq, meno della metà del valore medio regionale (419) testimoniano le due specificità che danno luogo ad una dimensione media comunale 2 volte inferiore a quella regionale. Il taglio medio dei centri è di circa 3 mila abitanti (2.899) mentre quello regionale medio è di 6.550.

Due elementi sono da segnalare sul fronte demografico. La provincia di Pavia è l'unica ad aver vissuto dinamiche negative dal 1971 al 2001, con una contrazione del 4% a fronte di un aumento medio regionale del 21%. Segnali negativi continuerebbero anche in scenari previsivi al 2025, con indici tra i più negativi della regione (-8%). All'interno del territorio si coglie una differenziazione tra il capoluogo e i comuni contermini ed il resto della provincia. I primi hanno fatto registrare dinamiche demografiche superiori alla media regionale tra 2001 e 2016. Il resto del territorio presenta invece caratteri di criticità demografica (61% dei comuni interessato a criticità) e indici di svantaggio diffusi (66% dei comuni).

La minore propensione alla crescita si riflette anche nella variazione di addetti tra 1971 e 2011 che risulta più limitata rispetto alle traiettorie delle altre province. Se si estrapolano i dati relativi ai macro-settori industriale, commerciale e terziario, non si riscontrano dinamiche rilevanti, eccezione fatta per il terziario che vede una forte crescita, tra 2001 e 2011, nei Comuni di Pavia, Vigevano, Garlasco, Bressana Bottarone e Stradella.

Rispetto a Regione, il numero di contribuenti rappresenta il 5,6%, con un reddito medio inferiore al valore regionale di circa l'8%. I valori IMU sono inferiori del 22% alla media. Da evidenziare la quota pari al 25% di Comuni esito di fusioni storiche e il 30% di Comuni oggi in Unione di Comuni, la percentuale più alta di tutta la Regione. Tali dinamiche associative sono correlate alla quota dell'87% dei Comuni che non superano i 5 mila abitanti.

IL CAPOLUOGO

Nel capoluogo si concentra il 13% della popolazione regionale, valore simile a quello di altre province lombarde, con una densità di 1.148 ab/kmq, simile a quella di centri come Lodi e

Sondrio. Così come altri capoluoghi, anche Pavia ha perso il 18% di popolazione tra il 1971 e il 2001 e anche le previsioni non sono rassicuranti (-7% tra 2016 e 2025). Il capoluogo concentra le funzioni pubbliche principali, accogliendo la totalità di addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche impiegate in Regione, provincia e Università e un terzo di quelli statali. Il capoluogo presenta una forza attrattiva maggiore rispetto al resto della provincia e, per quanto sopra riportato un più consistente peso della Pubblica Amministrazione.

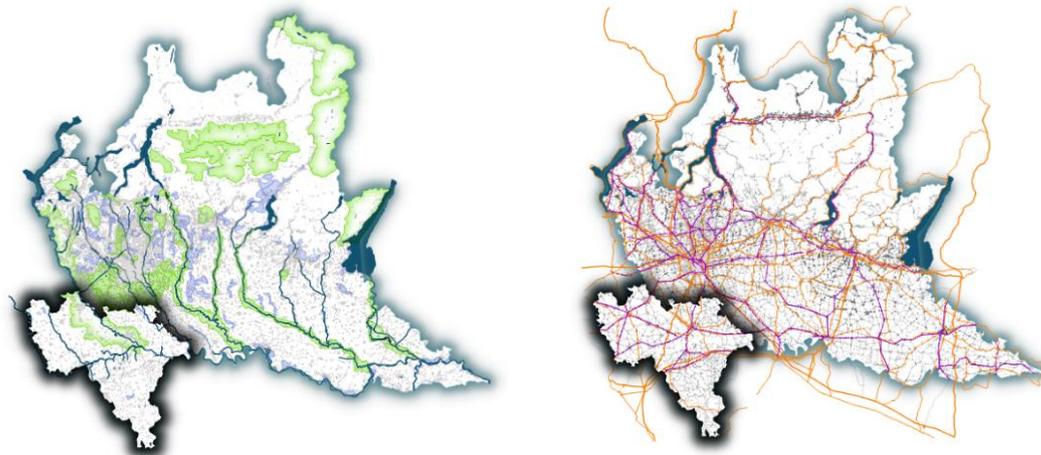
ALTRE POLARITÀ

Oltre al capoluogo, si individuano altri 2 Poli (da classificazione secondo Strategia Nazionale *Aree interne*), ovvero Vigevano e Voghera, il primo con un profilo significativo per dimensione e ruolo provinciale. Hanno svolto un ruolo di capo fila amministrativo i centri di Bereguardo, Belgioioso, Corteolona, Genzone, Mortara, Vigevano, Sannazzaro de'Burgondi, Voghera, Casteggio e Broni. Essi in parte coincidono con i 5 centri di ampiezza demografica superiore ai 10 mila abitanti e diversi dal capoluogo: si tratta di, in ordine decrescente, Vigevano (63.310), Voghera (39.421), Mortara (15.386), Stradella (11.622) e Gambolò (10.091).

ANALISI

10.1. Elementi strutturali

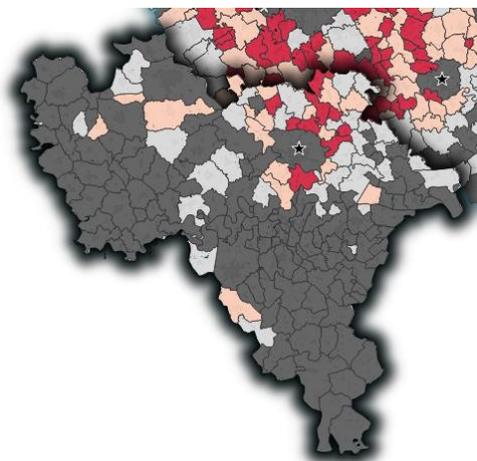
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



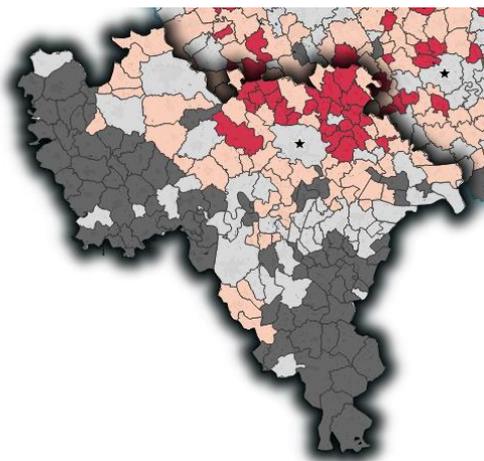
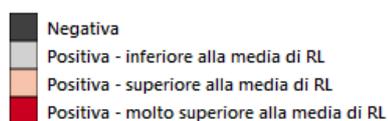
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia Pavia	di	Regione Lombardia
Numero comuni	189		1.527
Superficie (kmq)	2.969		23.864
Superficie media dei comuni	15,7		15,6
Popolazione al 2016	547.926		10.008.412
di cui Pavia	72.576		13% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	275.030		50% della provincia
Dimensione media dei comuni	2.899		6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	184		419
Variazione popolazione 1971/2001	-4%		21%
Variazione popolazione 2001/2016	12%		11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-8%		-3%

10.2. Profili demografici

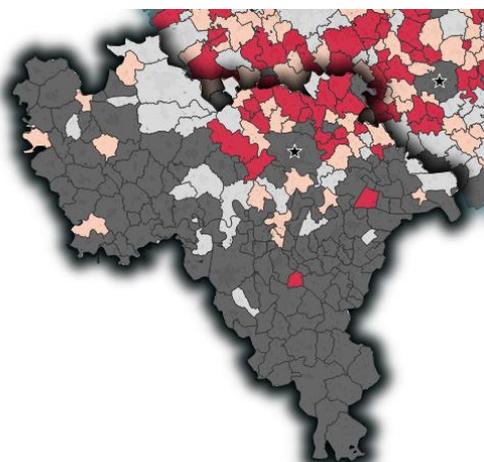
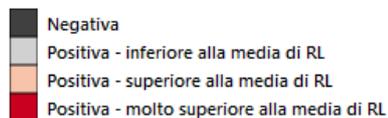
Dinamica demografica



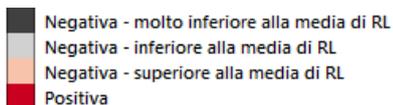
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

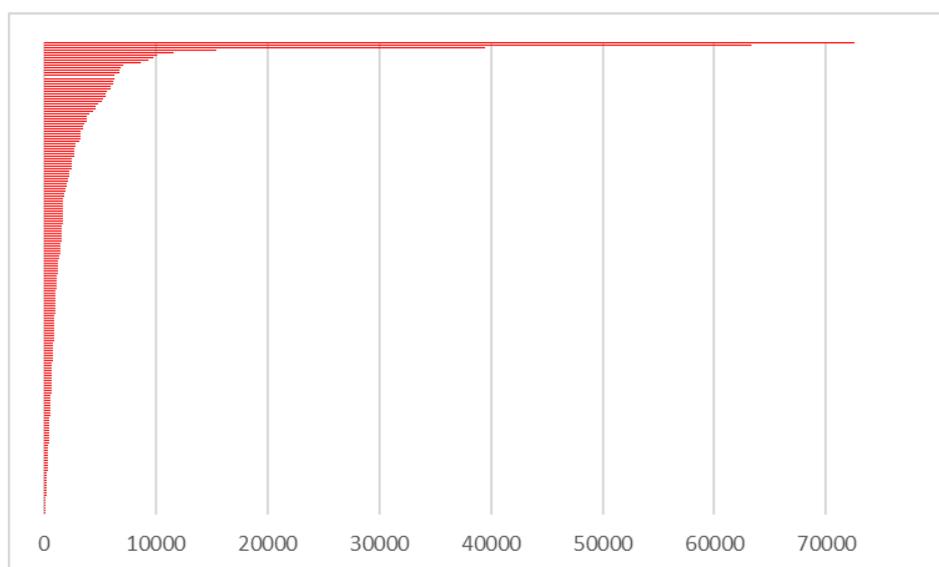


10.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Nazionale	Strategia <i>Area Interne</i>
1	Pavia (capoluogo)	72.576	A-Polo	
2	Vigevano	63.310	A-Polo	
3	Voghera	39.421	A-Polo	
4	Mortara	15.386	C-Cintura	
5	Stradella	11.622	C-Cintura	
6	Gambolò	10.091	C-Cintura	
Totale		212.406 (39% della provincia)		

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia (2016)



Comuni per classi dimensionali

Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	83	324	8,1	1,8
1.000-4.999	82	733	31,6	19,2
5.000-19.999	21	393	28,5	36,3
20.000-49.999	1	57	7,2	17,2

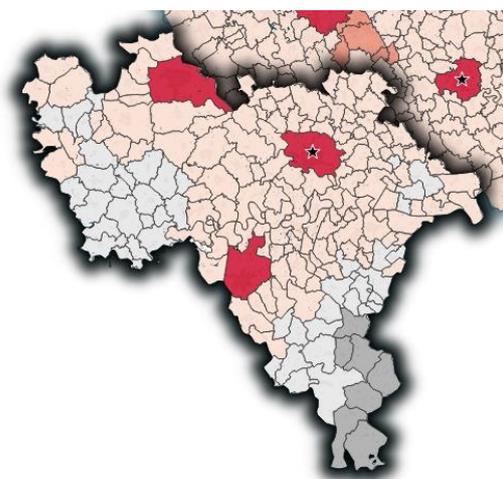
50.000-99.999	2	11	24,6	7,8
Oltre 100.000	-	4	-	17,7

10.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

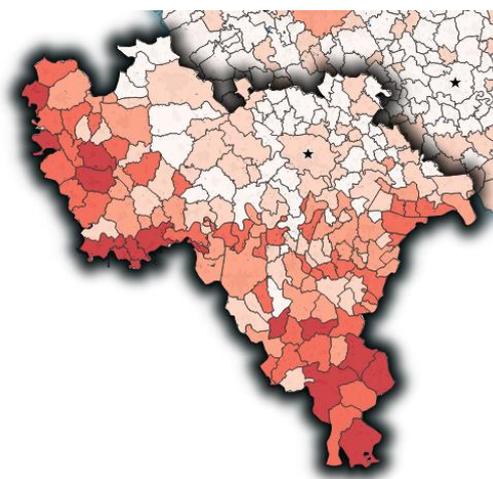
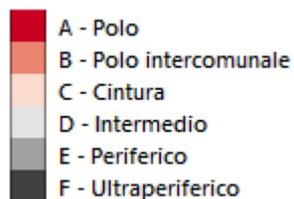
Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
A - Polo	3
B - Polo intercomunale	-
C - Cintura	132
D - Intermedio	47
E - Periferico	7
F - Ultraperiferico	-

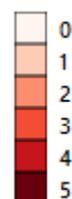
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
0	43
1	30
2	25
3	38
4	38
5	15



▪ Strategia nazionale *Aree interne*



▪ Indice sintetico di criticità



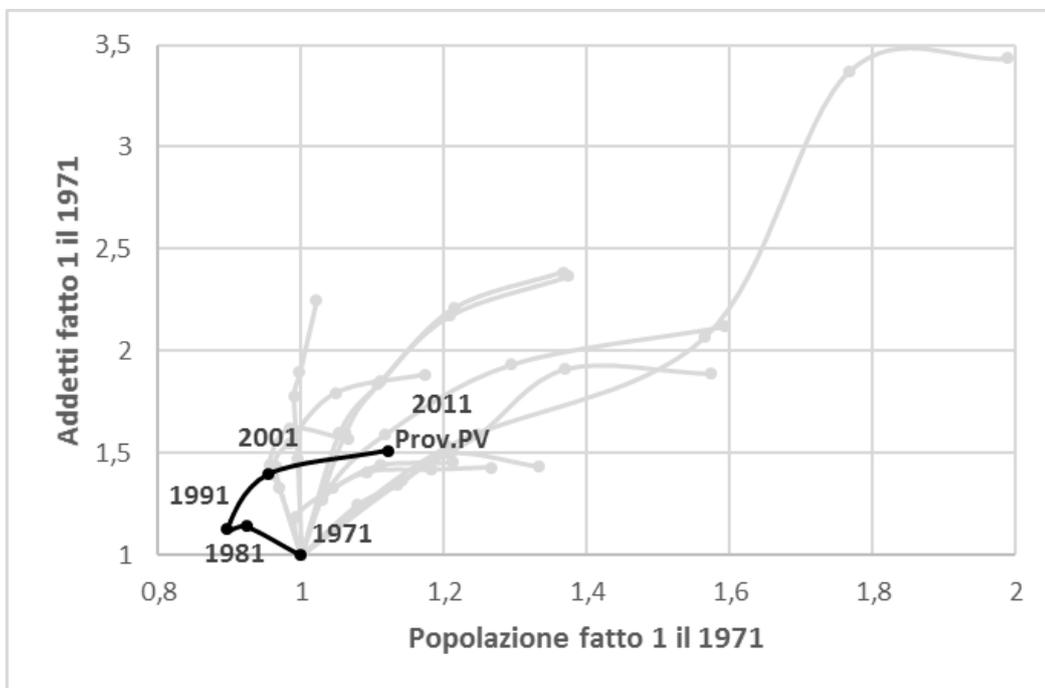
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014 n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.X/2008

	Numero comuni
Basso	63
Medio	69
Elevato	56
Condizione neutra/non rilevata	1
Totale	189

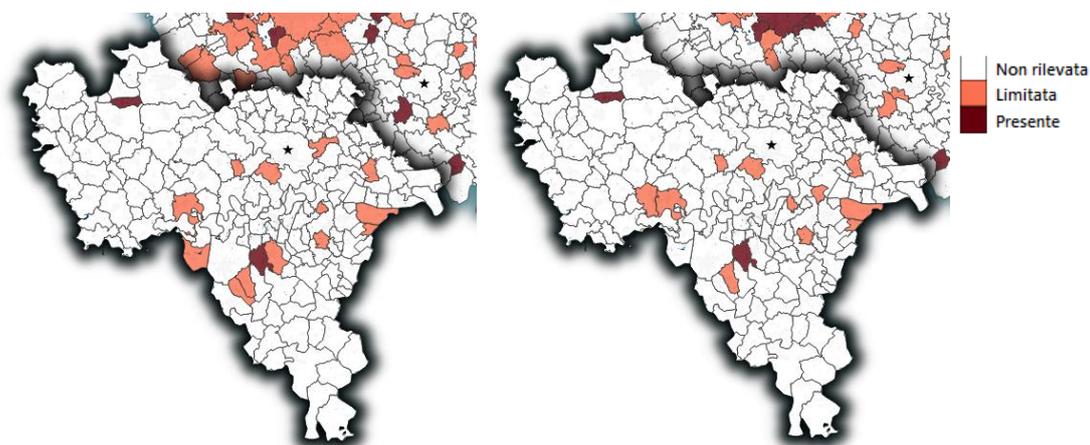
Zona altimetrica

	Numero comuni
Pianura	139
Collina	41
Montagna	9
Totale	189

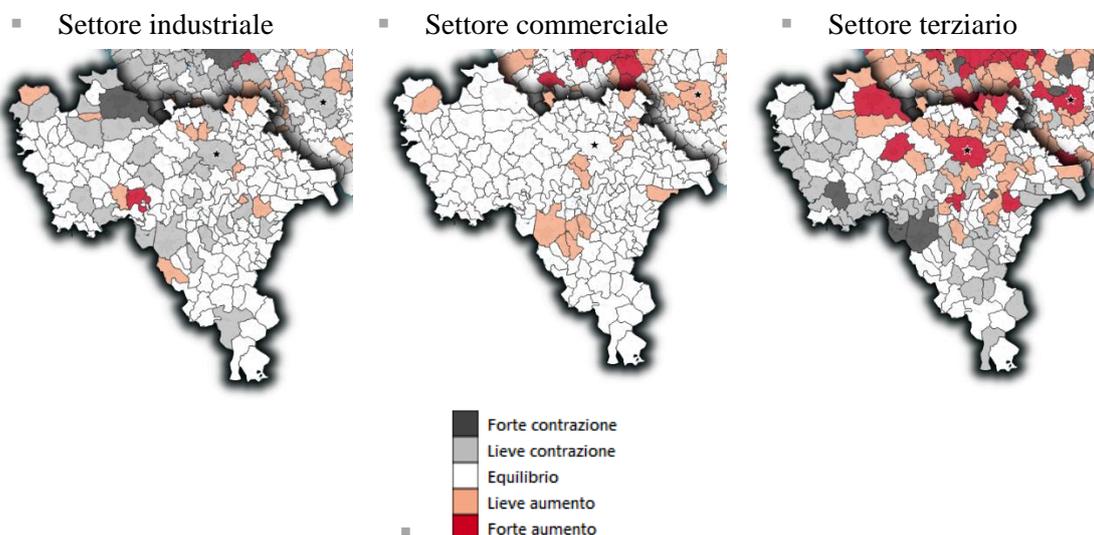
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Pavia	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	395.677	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	15.849	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	20.709	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	20.594	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	51.816	67.049

10.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

■ UL

	Tot. Prov. PV	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	422		39	378	-	5.855

Regione	1		1	-	-	16
Provincia	60		-	-	58	854
Comune	360		242	18	28	4.350
SSN	60		-	-	58	854
Università	18		-	18	-	130

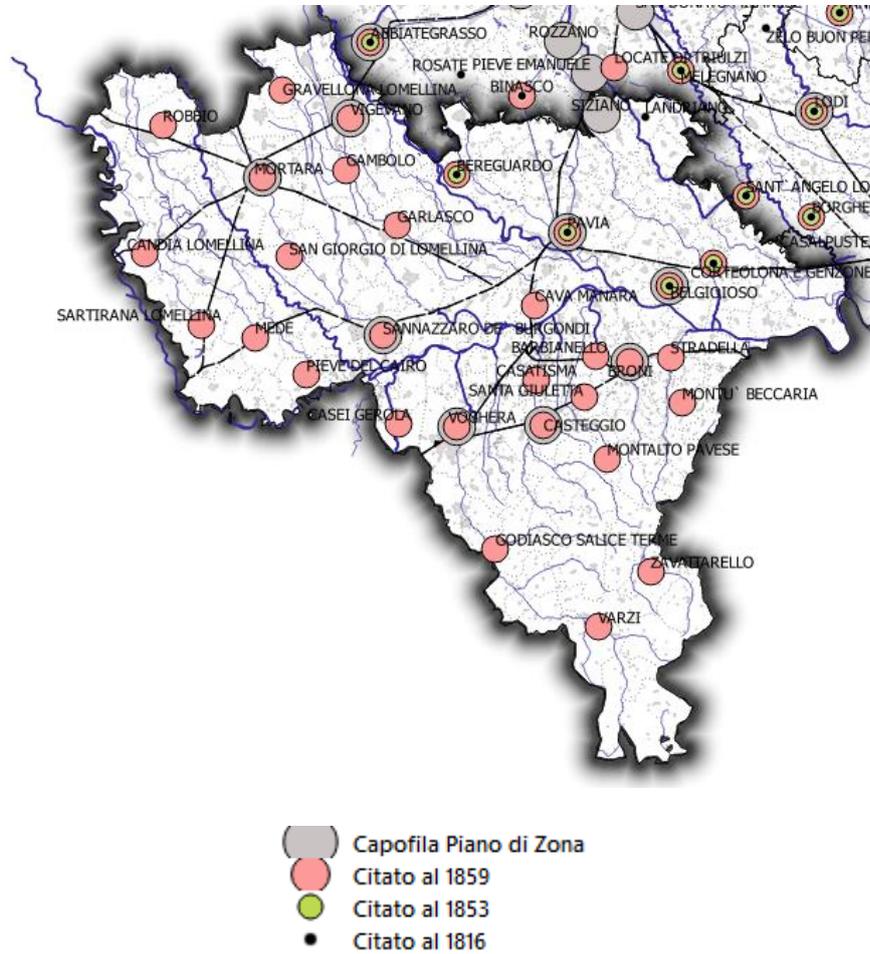
▪ **ADDETTI**

	Tot. PV	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	8.852			1.122	7.667	-	172.454
Regione	53			53	-	-	3.435
Provincia	427			427	-	-	6.529
Comune	3.384			2.833	136	244	66.269
SSN	4.237			-	-	4.218	97.016
Università	2.306			-	2.306	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

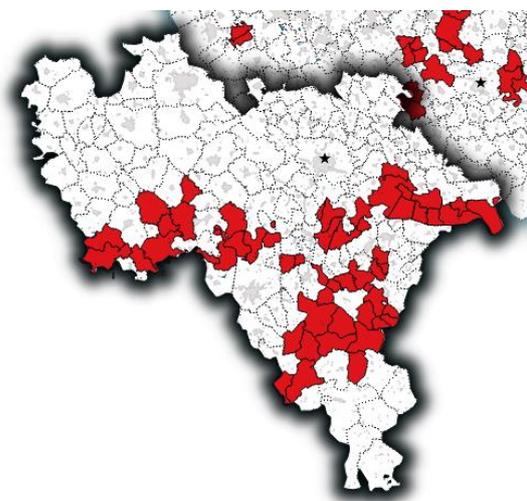
CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Pavia	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	13%	10%
Anzianità media di servizio	17 anni	16 anni

Poli amministrativi storici della Provincia

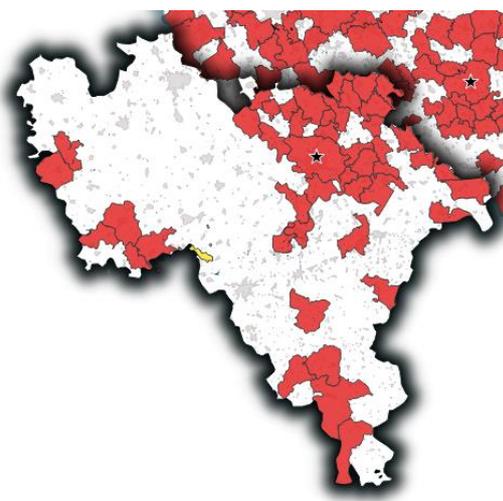


Relazioni sovracomunali e processi associativi

	Provincia di Pavia	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	46	394
Comuni esito di fusioni recenti	1	12
Unioni di comuni	22	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

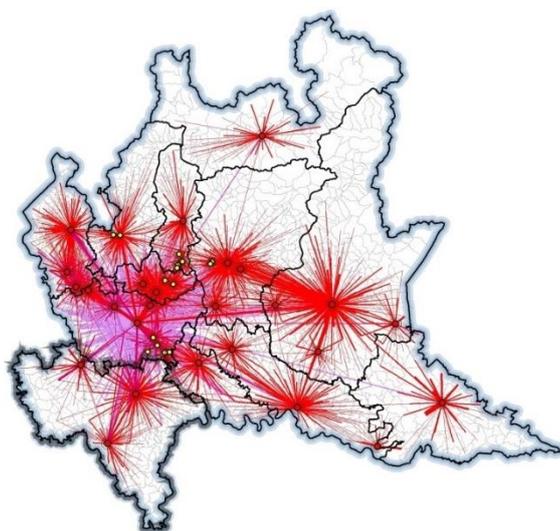


'Abitudine all'aggregazione'

- Fusione/Aggregazione 'storica'
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

10.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

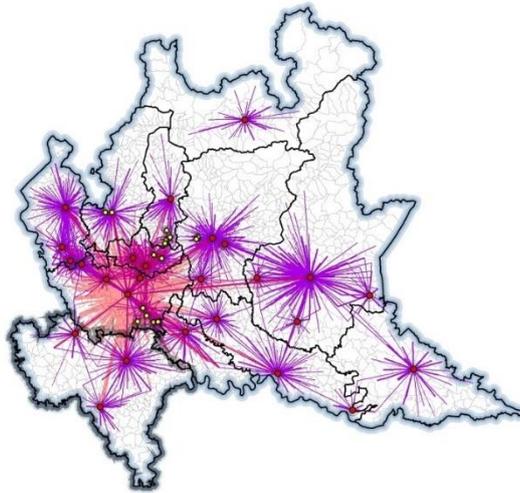
Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014

- rappresentazione per tutti i Comuni*
- 50 < FL < 200
 - 201 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 3.000
 - 3.001 < FL < 4.000
 - 4.001 < FL < 5.000
 - FL > 5.000
- rappresentazione per Milano*
- 250 < FL < 500
 - 501 < FL < 1.000
 - 1.001 < FL < 2.000
 - 2.001 < FL < 5.000
 - 5.001 < FL < 10.000
 - 10.001 < FL < 20.000
 - FL > 20.000

Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

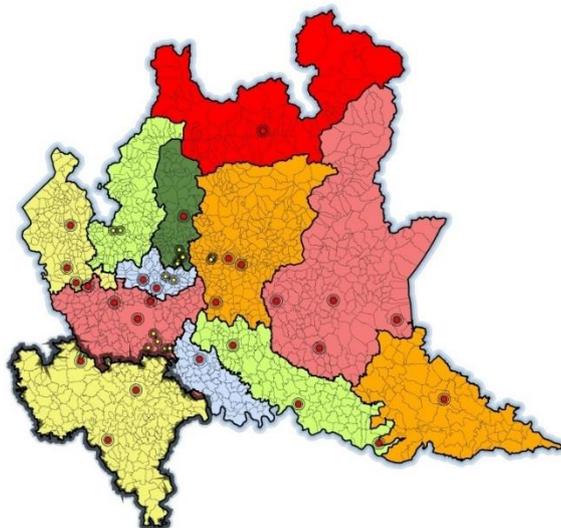


La Provincia, collocata nella pianura irrigua e comprendente l'appennino dell'Oltrepò Pavese, è strutturata su un sistema di relazioni ricco di polarità di livello regionale.

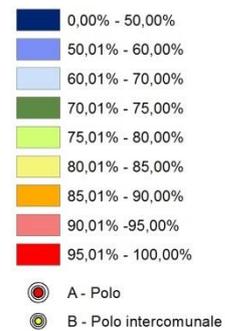
Il polo principale di Pavia, di rango regionale, costituisce il riferimento per le polarità della Lomellina (Vigevano) e dell'Oltrepò, di cui Voghera, attestata sulla parte terminale della conurbazione che si spinge, verso est, sino a Stradella, costituisce l'elemento principale.

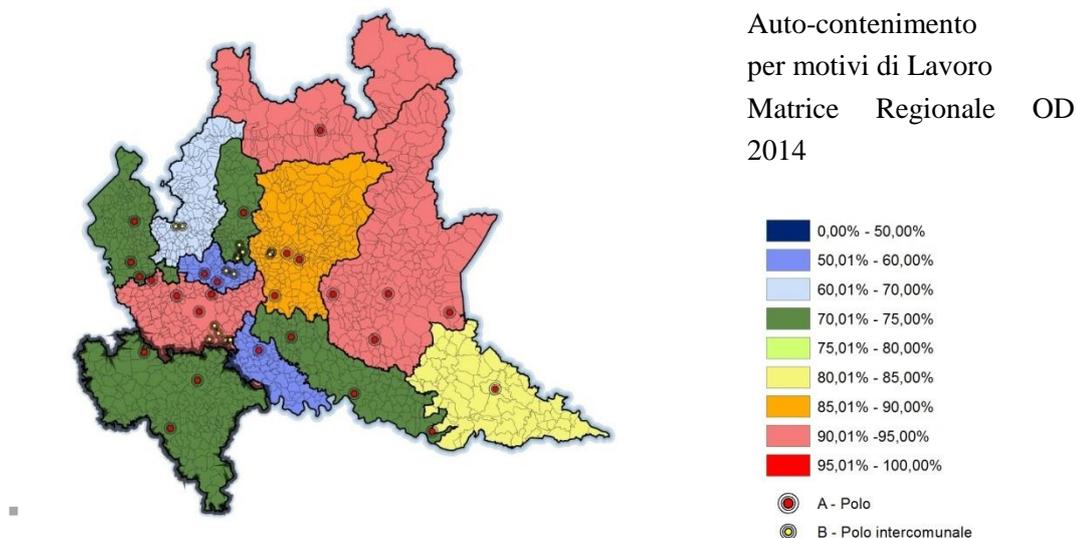
Le relazioni con Milano e con la Città metropolitana sono comunque intense, soprattutto per l'area del Pavese e del Vigevanese e per gli spostamenti lavorativi con cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo).

Autocontenimento



Auto-contenimento
Totale
Matrice Regionale OD
2014

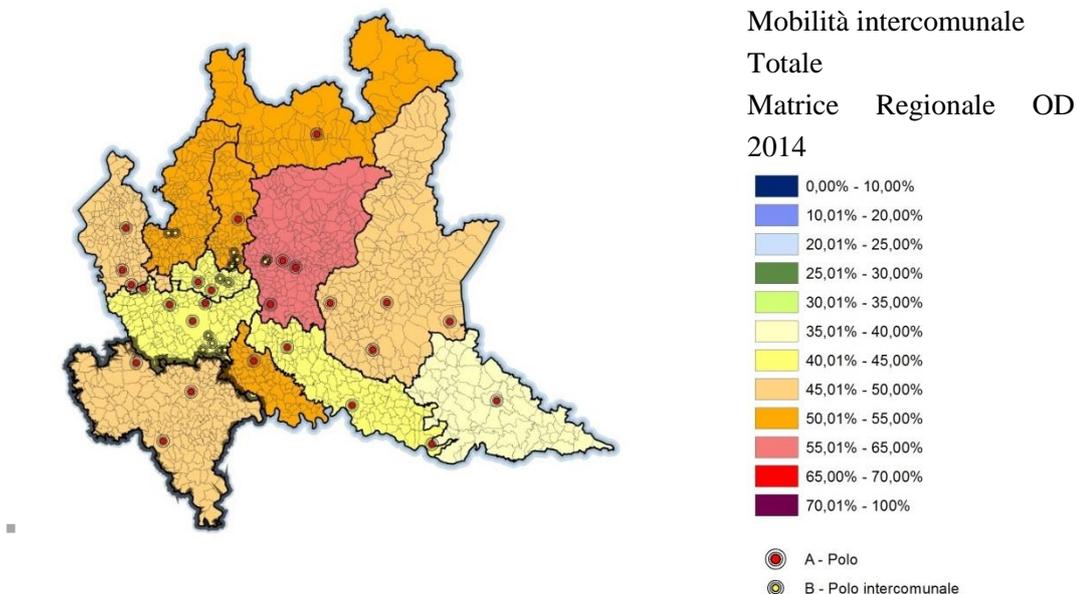


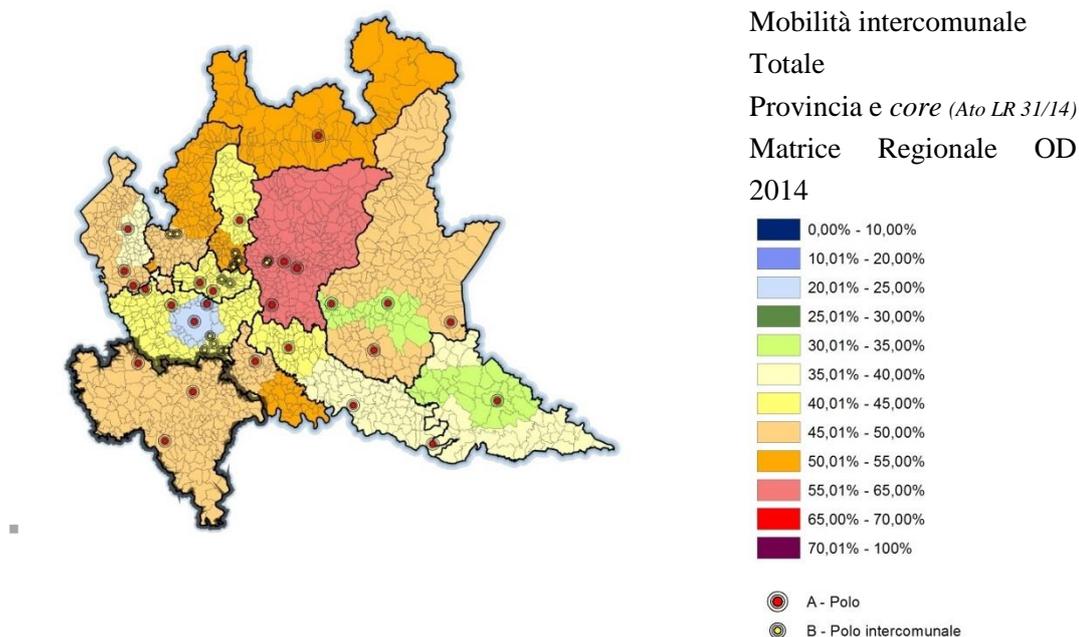


L'indice di autocontenimento della Provincia si attesta su valori medi, che diminuiscono sensibilmente, però, se si analizza l'autocontenimento per motivi di lavoro a cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo.)

Influenza in modo diretto tale valore, la gravitazione su Milano e sulla Città Metropolitana, ai quali buona parte della provincia è storicamente connessa.

Mobilità intercomunale





Il valore medio della Provincia evidenzia una condizione di sufficiente strutturazione del tessuto comunale, ove il grado di soddisfacimento interno delle domande espresse dalla popolazione residente si attesta su valori medi.

Il valore dell'indice del Pavese, attestato attorno al capoluogo, non differisce da quello del resto della Provincia, sintomo di una distribuzione abbastanza omogenea dei caratteri di strutturazione dei comuni in termini di capacità di rispondere alle domande espresse dalla popolazione residente, pur nelle diverse realtà territoriali (pianura irrigua, cintura del capoluogo, appennino).

10.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	PAVIA	Provincia di Pavia
Superficie (kmq)	63,2	2.969
Popolazione al 2016	72.576	547.926
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	110.420 (20% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	1.148	184
Variazione popolazione 1971/2001	-18%	-4%
Variazione popolazione 2001/2016	2%	12%

Variazione popolazione (previsione)	2016/2025	-7%	-8%
--	------------------	-----	-----

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

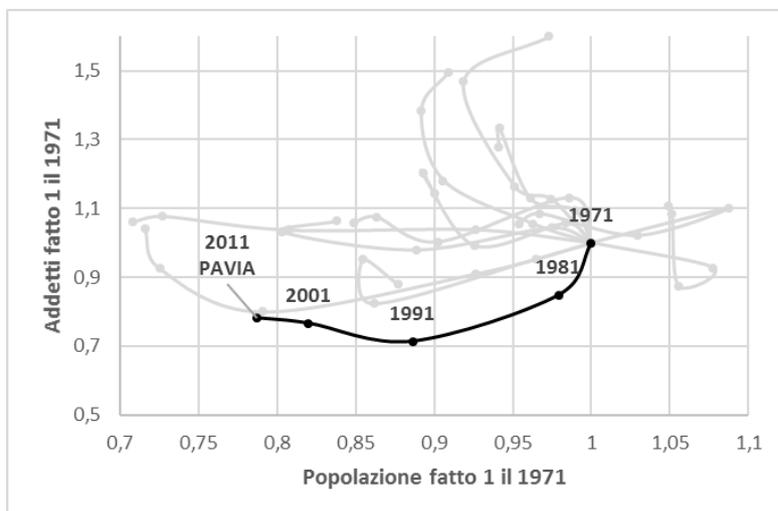
▪ UL

	Tot. PAVIA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	65		16	46	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	12		-	-	10	854
Comune	34		13	9	8	4.350
SSN	12		-	-	10	854
Università	18		-	18	-	130

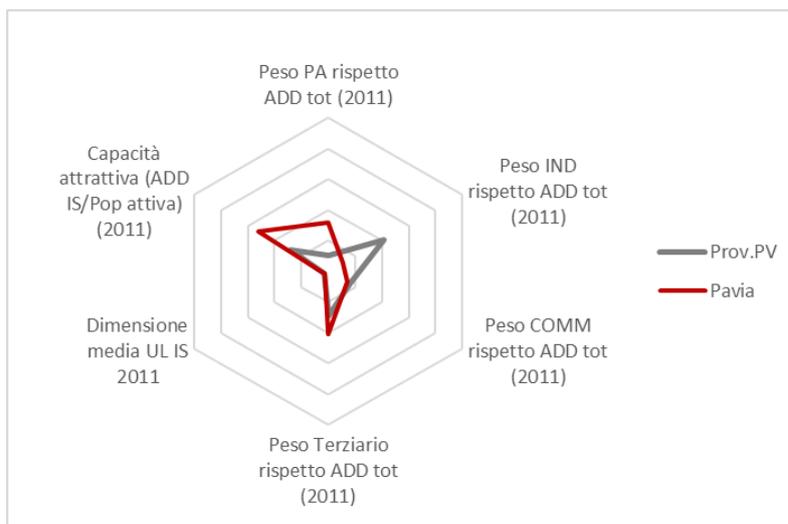
▪ ADDETTI

	Tot. PAVIA	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	2.533		719	1.754	-	172.454
Regione	53		53	-	-	3.435
Provincia	427		427	-	-	6.529
Comune	659		449	82	101	66.269
SSN	753		-	-	734	97.016
Università	2.306		-	2.306	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Pavia	32%	11%	14%	41%	2,9	0,51
Prov.PV	11%	42%	16%	29%	2,7	0,28

11_PROVINCIA DI SONDRIO

LA PROVINCIA

La provincia di Sondrio entra nell'ordinamento del Regno di Sardegna e poi nel Regno d'Italia con il decreto Rattazzi del 1859 n. 3702. Riprende e mantiene nel tempo i confini della precedente divisione amministrativa del Regno Lombardo-Veneto. Tale conferma, immutata fino ad oggi, è prerogativa del territorio di Sondrio rispetto ad altre suddivisioni provinciali lombarde.

Con la L. 56/2014 (c.d. Legge Delrio), alla Provincia di Sondrio, in quanto Provincia con territorio integralmente montano e confinante con Paesi stranieri (comma 3), è riconosciuto un regime di specialità, rimesso alla disciplina della legge regionale. Il comma 52 della legge Delrio stabilisce, per le leggi regionali, l'obbligo di assicurare alle Province integralmente montane o confinanti con Paesi stranieri forme di autonomia coerenti con le loro caratteristiche e le necessità dei loro territori. Il comma 57, poi, consente agli statuti delle Province montane di prevedere, d'intesa con la Regione, la costituzione di zone omogenee che possono essere dotate anche di organismi di coordinamento collegati agli organi provinciali.

Il comma 86 inserisce inoltre tra le funzioni fondamentali delle Province montane «la cura strategica del territorio», «la gestione dei servizi in forma associata in base alle specificità del territorio» e «la cura di relazioni istituzionali con regioni, province autonome, regioni speciali ed enti territoriali di altri Stati con esse confinanti, purché anche il territorio di questi enti abbia carattere montano». È prevista anche la possibilità che le Province concludano con questi enti convenzioni e accordi specifici.

Regione Lombardia ha scelto di dare attuazione alla Legge Delrio con specifiche disposizioni della l.r. 19/2015. Alla Provincia di Sondrio non si applica l'avocazione in capo alla Regione di alcune funzioni prima rimesse alle Province (art. 2).

L'art. 5 della l.r. 19/2015, inoltre, conferisce alla Provincia ulteriori funzioni non fondamentali:

- a) approvazione del piano provinciale delle cave
- b) concessioni o autorizzazioni riferite alle grandi derivazioni d'acqua pubblica
- c) definizione e programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione

Le leggi regionali di settore sono poi obbligate a riconoscere ulteriori specificità alla Provincia di Sondrio in una serie di ambiti (art. 5, comma 5). La Provincia di Sondrio, infine, partecipa alla definizione degli accordi regionali con la Svizzera e alle strategie regionali per la macroregione alpina (art. 5, commi 6 e ss.).

La provincia di estende su una superficie di 3.196 kmq, inferiore soltanto a quella di Brescia (4.786). Il numero di Comuni arriva a 77 unità, e dà luogo ad una superficie media comunale quasi di tre volte superiore rispetto alla superficie media regionale (41 contro 15,6). È la provincia, interamente montana, con il più basso numero di abitanti (181.712), inferiore a quello di singole città capoluogo. La dimensione media è di 2.330 abitanti per comune, quasi tre volte meno del valore regionale (6.550). La densità è di 57 ab/kmq, valore distintivo rispetto all'intero assetto

provinciale lombardo. Dal punto di vista demografico negli ultimi 45 anni la provincia è rimasta sostanzialmente stabile, con unica eccezione nel Comune di Livigno che ha visto variare in positivo il numero di abitanti.

Il 79% del territorio è definito dalla Strategia Nazionale *Aree interne* come Intermedio (D), Periferico (E) e Ultraperiferico (F). Il 48% è considerato a svantaggio elevato dalle DGR regionali.

A fronte di stabilità demografica sono aumentati gli addetti. Particolare capacità attrattiva interessa Livigno, Madesimo e altri centri minori. I contribuenti sono meno del 2% della Regione con un reddito inferiore alla media regionale (-19%). Si supera notevolmente la media regionale sul fronte del valore IMU (+43%). I comuni sono molto piccoli, il 93% non supera i 5 mila abitanti.

IL CAPOLUOGO

A Sondrio risiede il 12% della popolazione provinciale. La densità di popolazione è di 1.042 ab/kmq, molto superiore alla media provinciale (57) e simile ai valori di altri capoluoghi provinciali (Como, Lecco, Pavia, Lodi e Cremona). Tra il 1971 e il 2001 Sondrio, al pari di altri capoluoghi, ha perso popolazione per un valore pari al 6%. Negli ultimi 15 anni è cresciuta di un punto percentuale. Nel capoluogo ha particolare rilevanza l'incidenza degli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche.

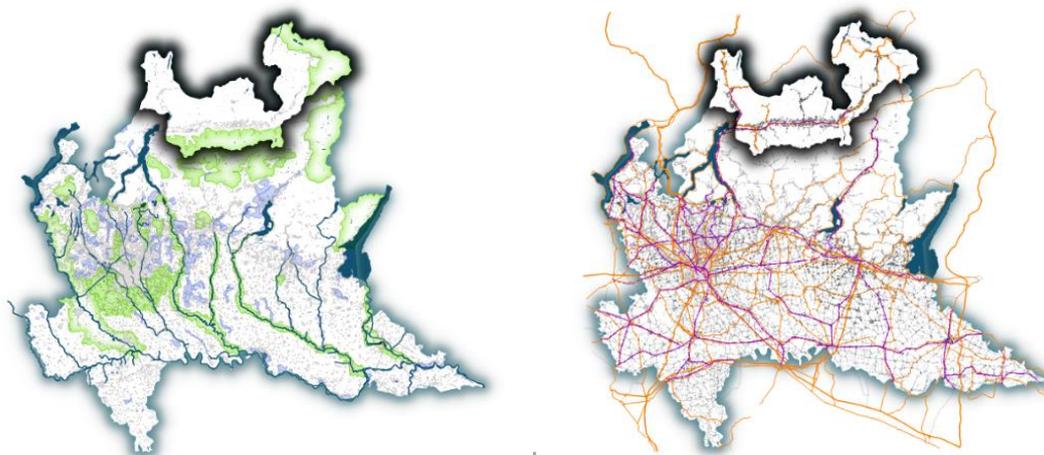
ALTRE POLARITÀ

Sul territorio della provincia di Sondrio solo due centri superano i 10 mila abitanti: il capoluogo (21.778) e Morbegno (12.221). Tuttavia, seppur di dimensioni minori, altri Comuni svolgono e hanno svolto in passato un ruolo di capo fila di ambiti amministrativi. Sono da citare: Traona, Morbegno, Ponte in Valtellina, Tirano, Chiavenna e Bormio.

ANALISI

11.1. Elementi strutturali

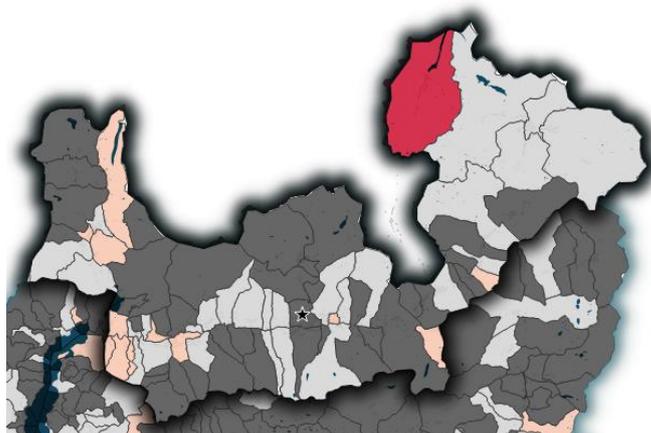
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



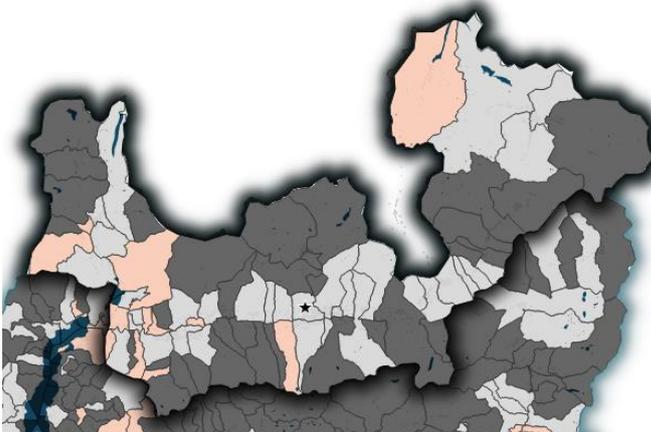
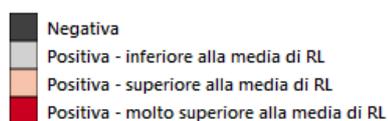
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia Sondrio	di	Regione Lombardia
Numero comuni	77		1.527
Superficie (kmq)	3.196		23.864
Superficie media dei comuni	41,0		15,6
Popolazione al 2016	181.712		10.008.412
di cui Sondrio	21.778		12% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	-		-
Dimensione media dei comuni	2.330		6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	57		419
Variazione popolazione 1971/2001	0%		21%
Variazione popolazione 2001/2016	-1%		11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-5%		-3%

11.2. Profili demografici

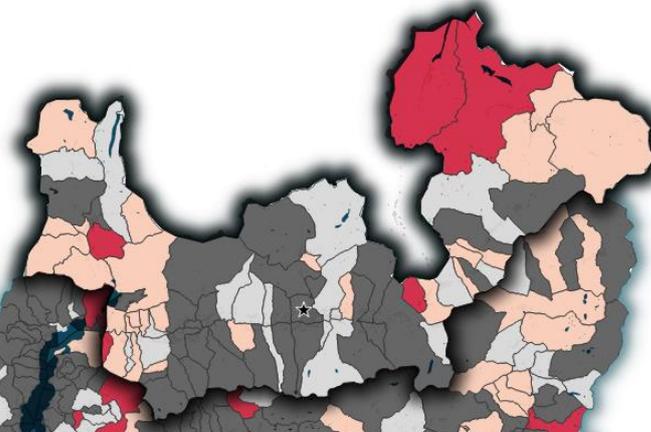
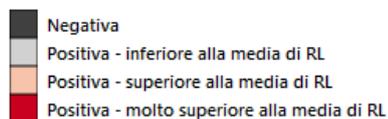
Dinamica demografica



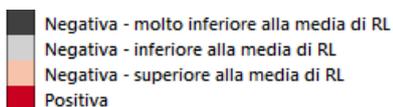
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

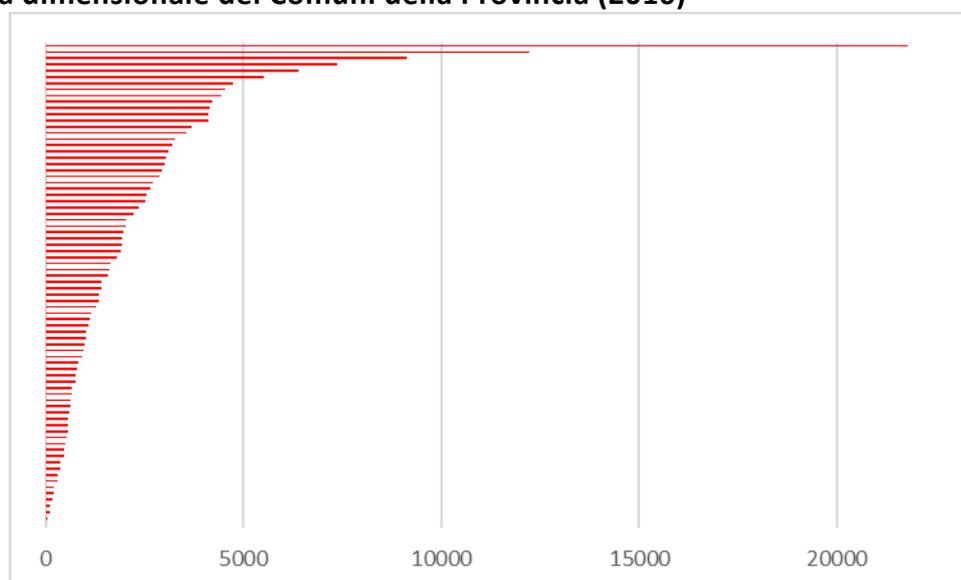


11.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Strategia Nazionale <i>Aree Interne</i>
1	Sondrio	21.778	A-Polo
2	Morbegno	12.221	D-Intermedio
Totale		39.999 (19% della provincia)	

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia (2016)



Comuni per classi dimensionali

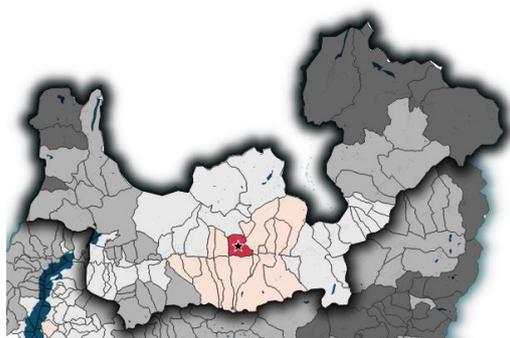
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	30	324	8,3	1,8
1.000-4.999	42	733	57,5	19,2
5.000-19.999	5	393	22,2	36,3
20.000-49.999	1	57	12,0	17,2
50.000-99.999	-	11	-	7,8
Oltre 100.000	-	4	-	17,7

11.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

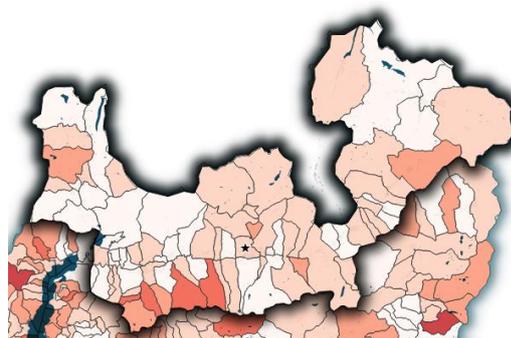
Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica "Aree interne", (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
<i>A - Polo</i>	1
<i>B – Polo intercomunale</i>	-
<i>C - Cintura</i>	16
<i>D - Intermedio</i>	30
<i>E - Periferico</i>	24
<i>F - Ultraperiferico</i>	7

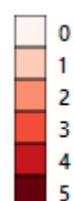
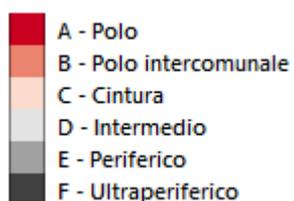
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
<i>0</i>	33
<i>1</i>	25
<i>2</i>	10
<i>3</i>	6
<i>4</i>	4
<i>5</i>	-



▪ Strategia nazionale *Aree interne*



▪ Indice sintetico di criticità



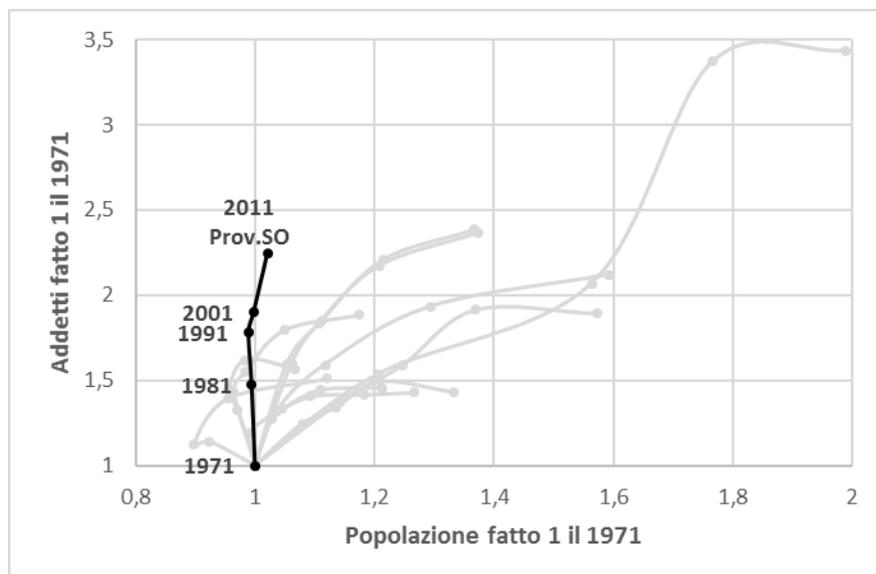
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014
n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014
n.X/2008

	Numero comuni
Basso	19
Medio	22
Elevato	37
Condizione neutra/non rilevata	-
Totale	78

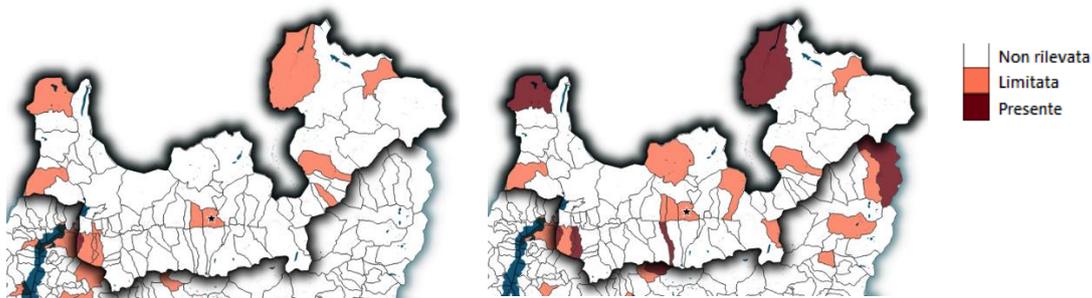
Zona altimetrica

	Numero comuni
Pianura	-
Collina	-
Montagna	78
Totale	78

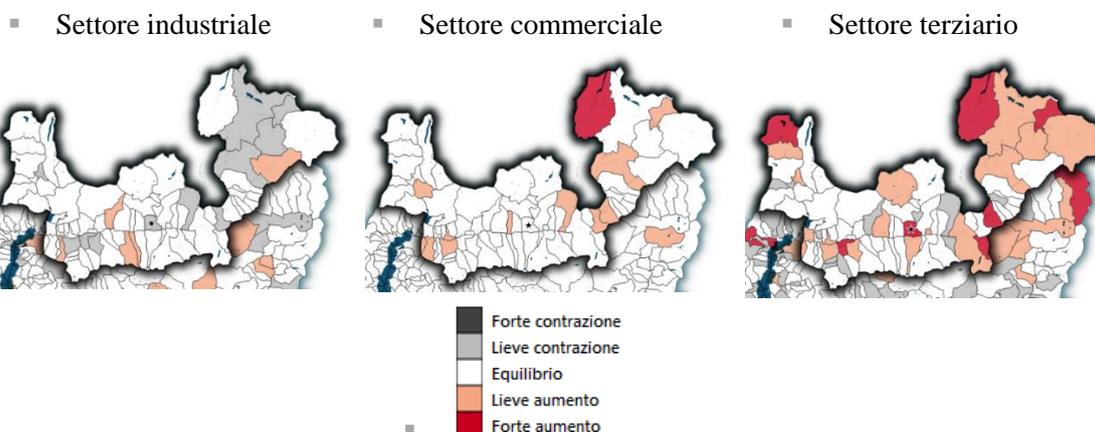
Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



Forza attrattiva dei territori (addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)



Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Sondrio	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	132.741	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	13.710	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	18.274	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	18.315	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	96.231	67.049

11.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

■ UL

	Tot. SO	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	218			24	190	-	5.855
Regione	1			1	-	-	16
Provincia	24			-	-	23	854

Comune	131		89	5	6	4.350
SSN	24		-	-	23	854
Università	-		-	-	-	130

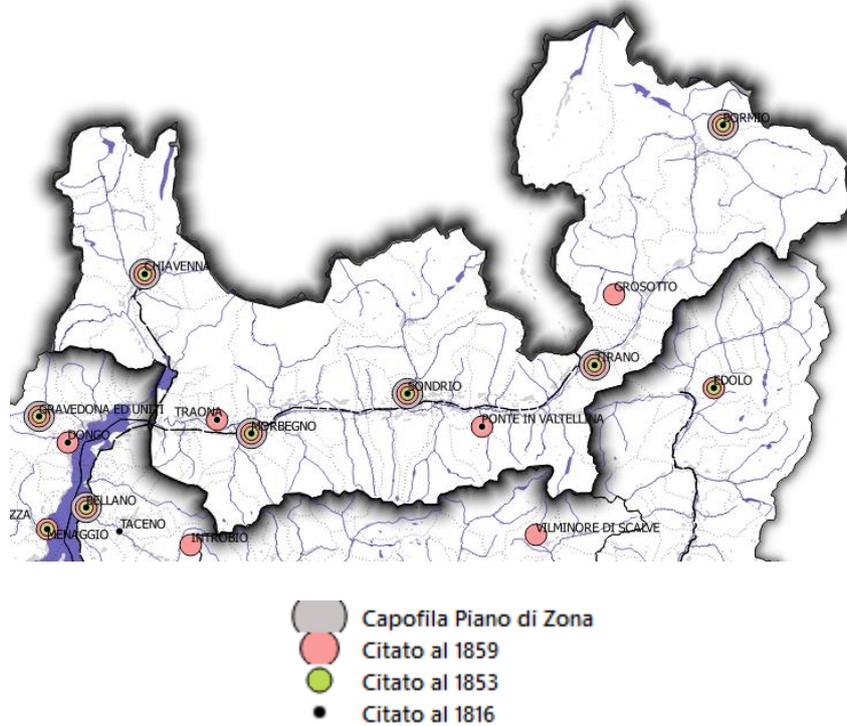
▪ **ADDETTI**

	Tot. SO	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	4.272			653	3.607	-	172.454
Regione	41			41	-	-	3.435
Provincia	198			198	-	-	6.529
Comune	1.199			1.019	5	78	66.269
SSN	3.436			-	-	3.428	97.016
Università	-			-	-	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Sondrio	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	11%	10%
Anzianità media di servizio	18 anni	16 anni

Poli amministrativi storici della Provincia



Relazioni sovracomunali e processi associativi

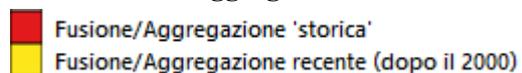
	Provincia di Sondrio	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	3	394
Comuni esito di fusioni recenti	1	12
Unioni di comuni	2	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

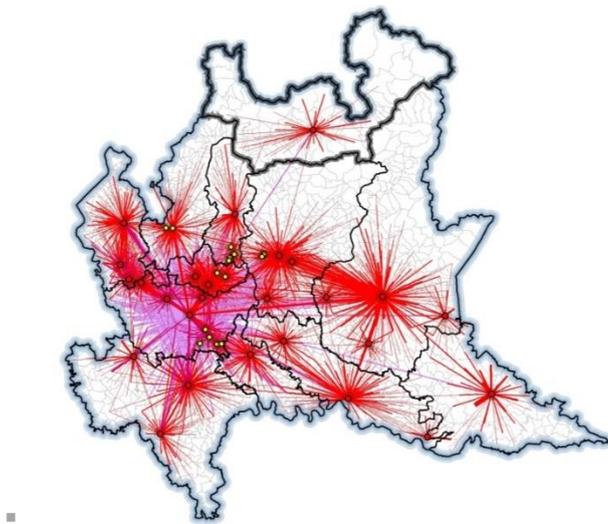


‘Abitudine all’aggregazione’

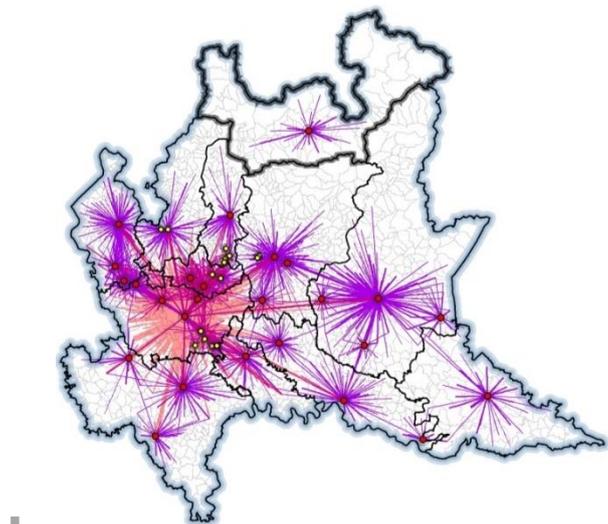


11.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014



Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014



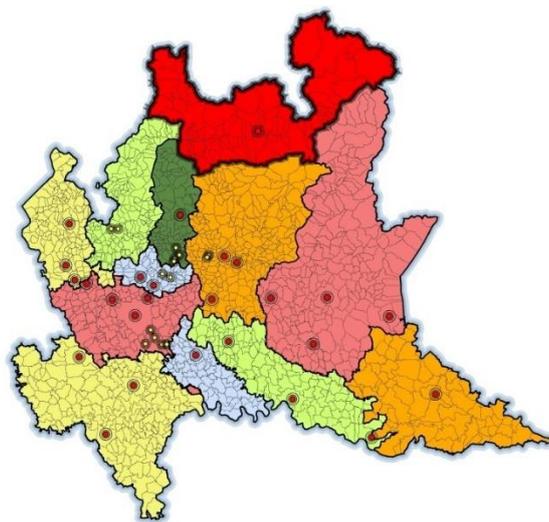
Nella Provincia, posta interamente nel settore montano della Regione, emerge Sondrio quale unico polo rilevabile alla scala regionale. Esso costituisce il fulcro di gravitazione prevalente degli spostamenti con destinazione interna alla Provincia. Accentua questa natura la posizione baricentrica del capoluogo, posto tra i territori dell'alta e bassa Valtellina.

Gli elementi di comunicazione con la Svizzera e con il Trentino, pur presenti, non appaiono così rilevanti da condizionare in modo significativo le direttrici prevalenti dei flussi della popolazione residente.

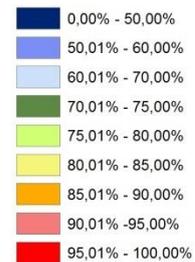
La gravitazione della Provincia rispetto ad altri settori della Regione è limitata in virtù del relativo “isolamento” imposto dalla localizzazione periferica e dai caratteri orografici del territorio.

Gli ulteriori elementi di polarizzazione territoriale, pur presenti (Morbegno, Livigno, Chiavenna) non assurgono, comunque, ad un rango di scala regionale, se si eccettua lo specifico settore turistico.

Autocontenimento



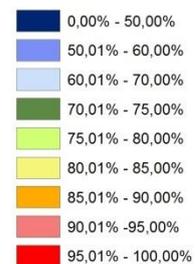
Auto-contenimento
Totale
Matrice Regionale OD
2014



- A - Polo
- B - Polo intercomunale



Auto-contenimento
per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

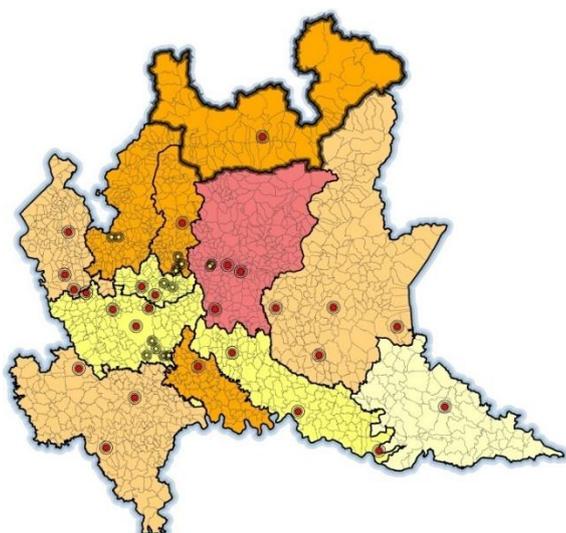


- A - Polo
- B - Polo intercomunale

L'indice di auto-contenimento medio della Provincia è il più elevato della Regione e restituisce in modo evidente sia la condizione di relativo isolamento della Provincia dal resto del territorio regionale.

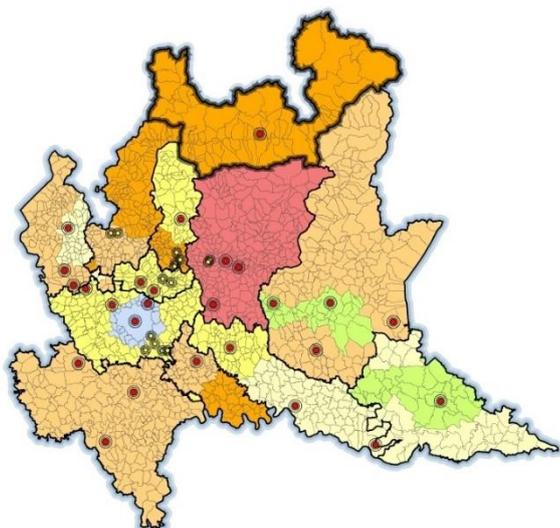
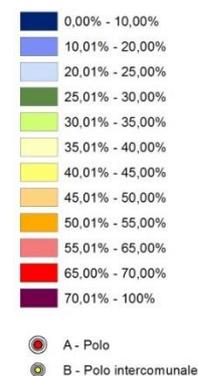
L'indice di autocontenimento degli spostamenti lavorativi con cadenza quotidiana (pendolarismo pendolare) è leggermente inferiore a quello totale e testimonia la presenza di elementi di gravitazione secondaria verso l'esterno (lecchese, comasco, milanese, Svizzera). Esso, però, resta il più elevato della Regione insieme a quelli delle aree forti della fascia metropolitana pedemontana (Città Metropolitana e Provincia di Brescia). In questo caso, però, le componenti orografiche e l'isolamento geografico della Provincia gli elementi fondamentali che concorrono a determinare un valore così elevato dell'indice.

Mobilità intercomunale



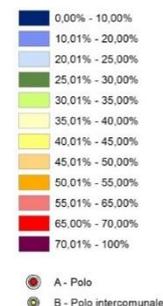
Mobilità intercomunale

Totale
Matrice Regionale OD
2014



Mobilità intercomunale

Totale
Provincia e *core* (Ato LR 31/14)
Matrice Regionale OD
2014



Il valore medio provinciale evidenzia una condizione di relativa debolezza del tessuto comunale rispetto alla capacità di soddisfare, su base locale, l'insieme delle domande (lavoro con cadenza sistematica, altri motivi di lavoro, studio e occasionale) espresse dalla popolazione residente.

L'indice di mobilità intercomunale della Provincia, infatti, è tra i più elevati della Regione, se si eccettua la Provincia di Bergamo.

Esso risente, inevitabilmente, dei condizionamenti indotti dalla natura esclusivamente montana del territorio provinciale, ove la frequente diversa dislocazione degli insediamenti residenziali rispetto ai poli di concentrazione di attività e servizi impone una mobilità intercomunale più elevata.

Dato il carattere relativamente uniforme dell'assetto insediativo Valtellinese, non si registrano diversità di comportamento tra l'areale del capoluogo e il resto della provincia.

11.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	SONDRIO	Provincia di Sondrio
Superficie (kmq)	20,9	3.196
Popolazione al 2016	21.778	181.712
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	32.000 (18% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	1.042	57
Variazione popolazione 1971/2001	-6%	0%
Variazione popolazione 2001/2016	1%	-1%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-6%	-5%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

■ UL

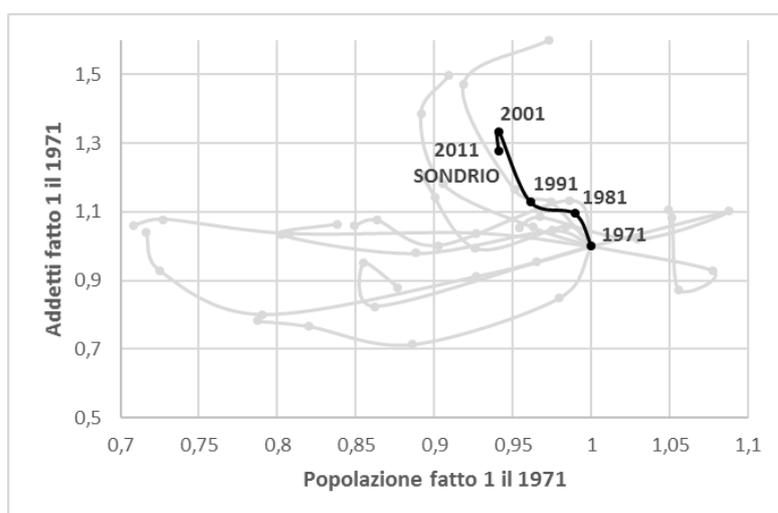
	Tot. SONDRIO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	37		13	22	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	8		-	-	7	854
Comune	10		5	-	1	4.350

SSN	8		-	-	7	854
Università	-		-	-	-	130

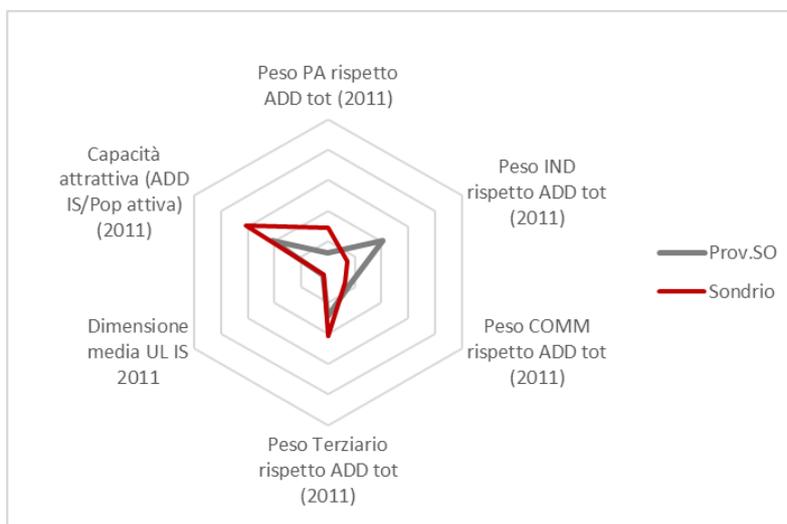
▪ **ADDETTI**

	Tot. SONDRIO	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	1.339		501	829	-	172.454
Regione	41		41	-	-	3.435
Provincia	188		188	-	-	6.529
Comune	179		137	-	22	66.269
SSN	1.426		-	-	1.418	97.016
Università	-		-	-	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Sondrio	29%	14%	13%	42%	3,3	0,61
Prov.SO	13%	41%	16%	29%	3,4	0,41

12_PROVINCIA DI VARESE

LA PROVINCIA

La provincia di Varese è stata istituita con Regio Decreto n.1 del 2 gennaio 1927 con aggregazione dei comuni appartenenti al circondario di Varese, allora in provincia di Como, ai comuni del circondario di Gallarate, allora in provincia di Milano. Si caratterizza per 139 Comuni, una superficie di 1.198 kmq, una popolazione di 890.090 abitanti, densità di 743 ab/kmq. La dinamica demografica di medio periodo è stata più vivace di quella regionale tra il 1971 e il 2001 (+23% a Varese e +21% in Regione), dello stesso valore regionale tra il 2001 e il 2016 (+11%). Variazioni negative di lungo periodo si sono concentrate in alcuni Comuni, all'estremità settentrionale della provincia, nel capoluogo, oltre ai comuni di Tradate, Sesto Calende e Busto Arsizio.

Le traiettorie socio-demografiche ed economiche non presentano elementi di criticità per la gran parte dei comuni, con maggiore dinamicità della parte meridionale e occidentale della provincia. In contrazione tra 2011 e 2001 il comparto industriale nella quasi totalità della provincia, in sviluppo il commercio nei Comuni di Gallarate, Busto Arsizio e Olgiate Olona. Ruolo percepibile del terziario nella parte centrale e meridionale della provincia, che risente delle trasformazioni del territorio milanese, oltre al capoluogo.

La provincia è costituita da quasi il 9% dei contribuenti di tutta la Lombardia che tuttavia dispongono di un reddito leggermente inferiore alla media regionale (-5%). Anche il valore legato all'imposta IMU è negativo (-14%) a quello regionale. Anche questa provincia è formata da molti Comuni esito di fusioni storiche (il 36%).

IL CAPOLUOGO

Varese ha 80.799 abitanti (il 9% della popolazione della provincia) e una densità di 1.474 ab/kmq. Anche se più contenuta rispetto a quella di altri capoluoghi, Varese ha subito una leggera contrazione del numero di abitanti tra 1971 e 2001 (-3%) e una sostanziale stabilità negli ultimi quindici anni. Nel capoluogo si concentrano gran parte degli addetti alle Unità Locali delle istituzioni pubbliche (Regione, Provincia, Università e il 72% per il Servizio Sanitario Nazionale). Forte è dunque il peso della Pubblica Amministrazione ma anche la sua capacità attrattiva in termini di addetti alle Unità Locali di industria e servizi. Simile al livello provinciale il peso del settore terziario.

ALTRE POLARITÀ

Sono 21 i Comuni della provincia che superano i 10 mila abitanti e arrivano ad aggregare il 56% della popolazione provinciale. Elevata anche la percentuale di Comuni sotto i 5 mila abitanti (63%). A questi fa tuttavia da contrappeso un 32% di Comuni di taglia media, tra i 5 mila e i 20 mila abitanti e ben 3 centri che superano i 50 mila abitanti. La provincia di Varese è l'unica tra le

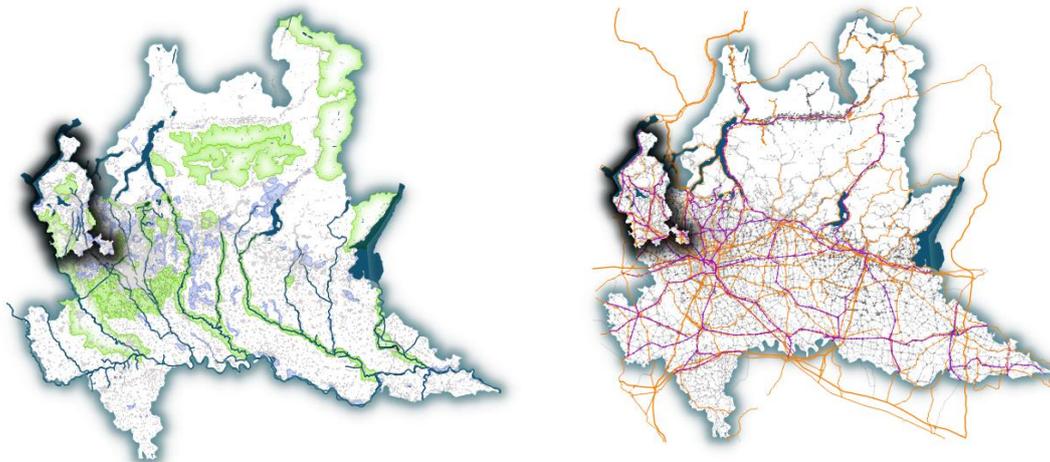
province lombarde ad avere uno dei Comuni che supera per ampiezza demografica quella del capoluogo (Busto Arsizio, con 83.106 abitanti). Sono 3 i Poli classificati secondo la Strategia Nazionale *Aree interne*; oltre a Varese, si tratta di Busto Arsizio e Gallarate.

Hanno svolto un ruolo di poli amministrativi storici i Comuni di Maccagno, Luino; Angera, Cuvio, Cuveglio, Gavirate, Varese, Arcisate, Somma Lombardo, Gallarate, Tradate, Busto Arsizio, Saronno, Sesto Calende, Azzate e Castellanza.

ANALISI

12.1. Elementi strutturali

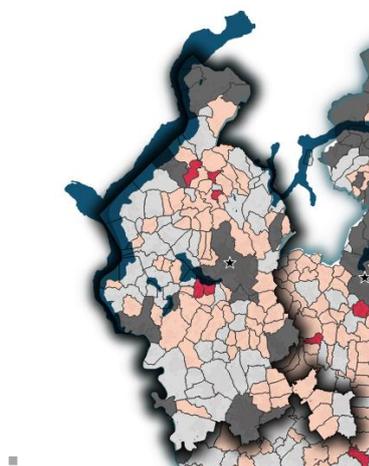
Gli elementi naturali e le principali forme di tutela (PLIS e Parchi); la trama insediativa e infrastrutturale (urbanizzazione del territorio, rete stradale e ferroviaria).



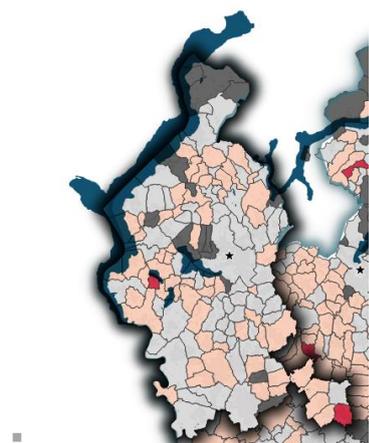
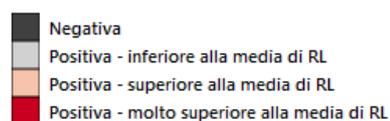
ASSET DEMOGRAFICO	Provincia di Varese	Regione Lombardia
Numero comuni	139	1.527
Superficie (kmq)	1.198	23.864
Superficie media dei comuni	8,6	15,6
Popolazione al 2016	890.090	10.008.412
di cui Varese	83.106	9% della provincia
Incidenza poli e comuni di cintura	492.309	55% della provincia
Dimensione media dei comuni	6.404	6.550
Densità al 2016 (ab/kmq)	743	419
Variazione popolazione 1971/2001	23%	21%
Variazione popolazione 2001/2016	11%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-3%	-3%

12.2. Profili demografici

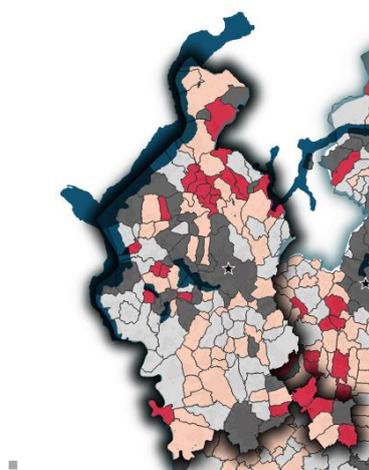
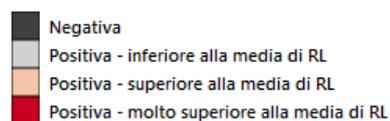
Dinamica demografica



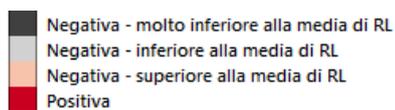
Variazione popolazione
1971/2001
(media RL: 21%)



Variazione popolazione
2001/2016
(media RL: 11%)



Variazione popolazione
2016/2025 -previsione-
(media RL: -3%)

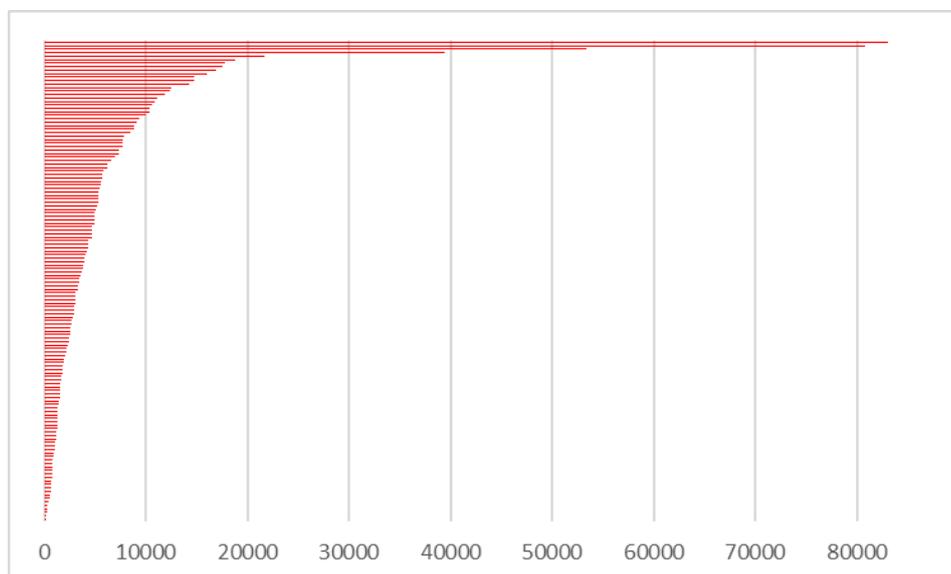


12.3. Classificazione dei Comuni

Principali Comuni della Provincia (> 10 mila ab.)

	Comuni	Numero abitanti	Classificazione Nazionale	Strategia <i>Are Intern</i>
1	Busto Arsizio	83.106	A-Polo	
2	Varese (capoluogo)	80.799	A-Polo	
3	Gallarate	53.343	A-Polo	
4	Saronno	39.401	C-Cintura	
5	Cassano Magnago	21.622	C-Cintura	
6	Tradate	18.750	C-Cintura	
7	Somma Lombardo	17.779	C-Cintura	
8	Caronno Pertusella	17.525	C-Cintura	
9	Malnate	16.847	C-Cintura	
10	Samarate	16.040	C-Cintura	
11	Cardano al Campo	14.789	C-Cintura	
12	Luino	14.786	D-Intermedio	
13	Castellanza	14.295	C-Cintura	
14	Fagnano Olona	12.440	C-Cintura	
15	Olgiate Olona	12.394	C-Cintura	
16	Lonate Pozzolo	11.903	C-Cintura	
17	Sesto Calende	11.079	C-Cintura	
18	Gerenzano	10.839	C-Cintura	
19	Uboldo	10.658	C-Cintura	
20	Cislago	10.329	C-Cintura	
21	Induno Olona	10.329	C-Cintura	
Totale		499.053 (56% della provincia)		

Scala dimensionale dei Comuni della Provincia (2016)



Comuni per classi dimensionali

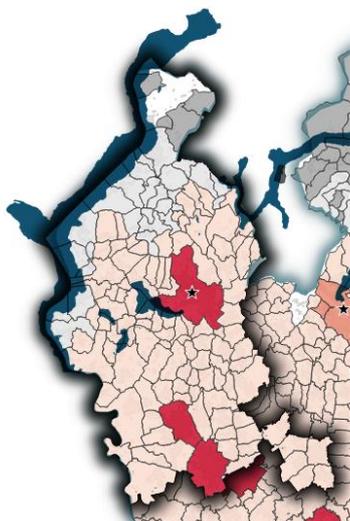
Classi di ampiezza	Numero comuni	Regione Lombardia	Popolazione corrispondente	Confronto RL
Fino a 999	22	324	1,6	1,8
1.000-4.999	66	733	20,4	19,2
5.000-19.999	45	393	46,9	36,3
20.000-49.999	2	57	6,9	17,2
50.000-99.999	3	11	24,3	7,8
Oltre 100.000	-	4	-	17,7

12.4. Differenziali di sviluppo e classificazione dei Comuni

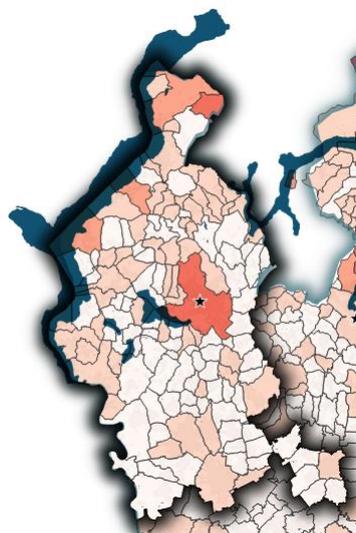
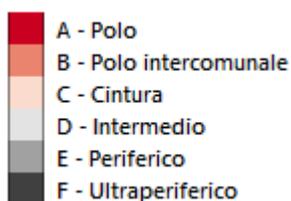
Classificazione dei Comuni della Provincia secondo (i) politica “Aree interne”, (ii) frequenza delle classi di svantaggio, (iii) DGR del 08/05/2014, (iv) zona altimetrica

Strategia nazionale <i>Aree Interne</i> : classi di svantaggio	Numero comuni
A - Polo	3
B - Polo intercomunale	-
C - Cintura	104
D - Intermedio	25
E - Periferico	7
F - Ultraperiferico	-

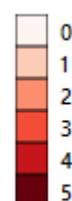
Indice sintetico di criticità: classi di svantaggio (0 = nessun elemento di criticità)	Numero comuni
0	78
1	48
2	6
3	3
4	4
5	-



Strategia nazionale *Aree interne*



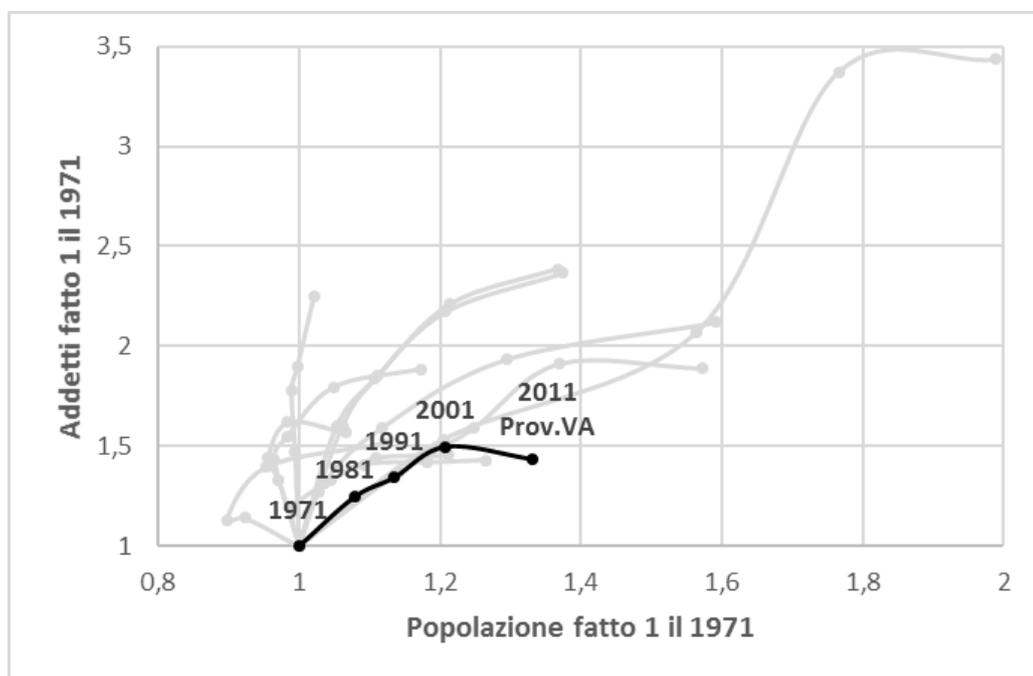
Indice sintetico di criticità



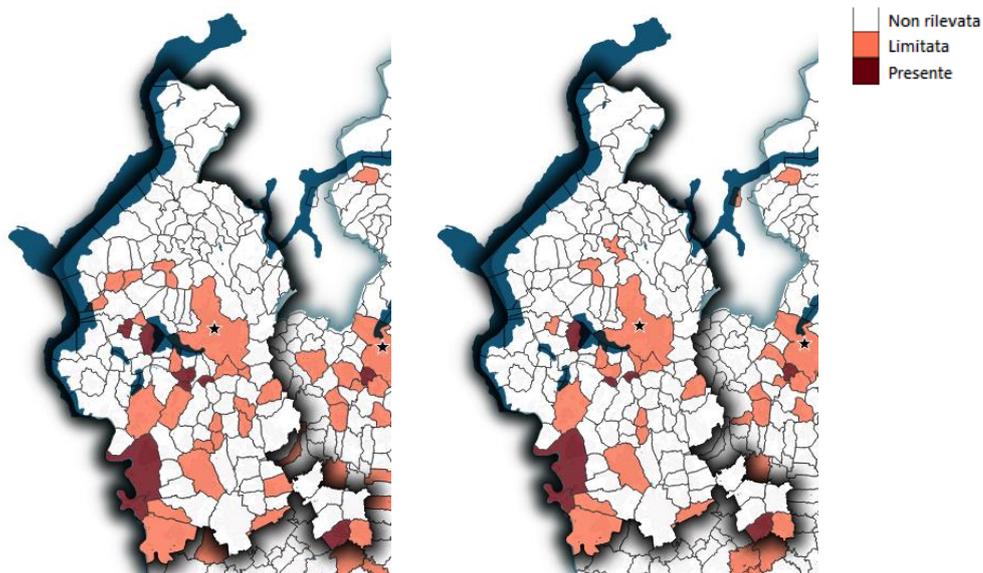
Classe di svantaggio – DGR del 08/05/2014 n.X/1794 e Deliberazione del 01/07/2014 n.X/2008	Numero comuni
Basso	103
Medio	26
Elevato	9
Condizione neutra/non rilevata	1
Totale	139

Zona altimetrica	Numero comuni
Pianura	22
Collina	69
Montagna	48
Totale	139

Traiettorie di sviluppo locale: andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



**Forza attrattiva dei territori
(addetti industria e servizi/popolazione attiva al 2001 e 2011)**

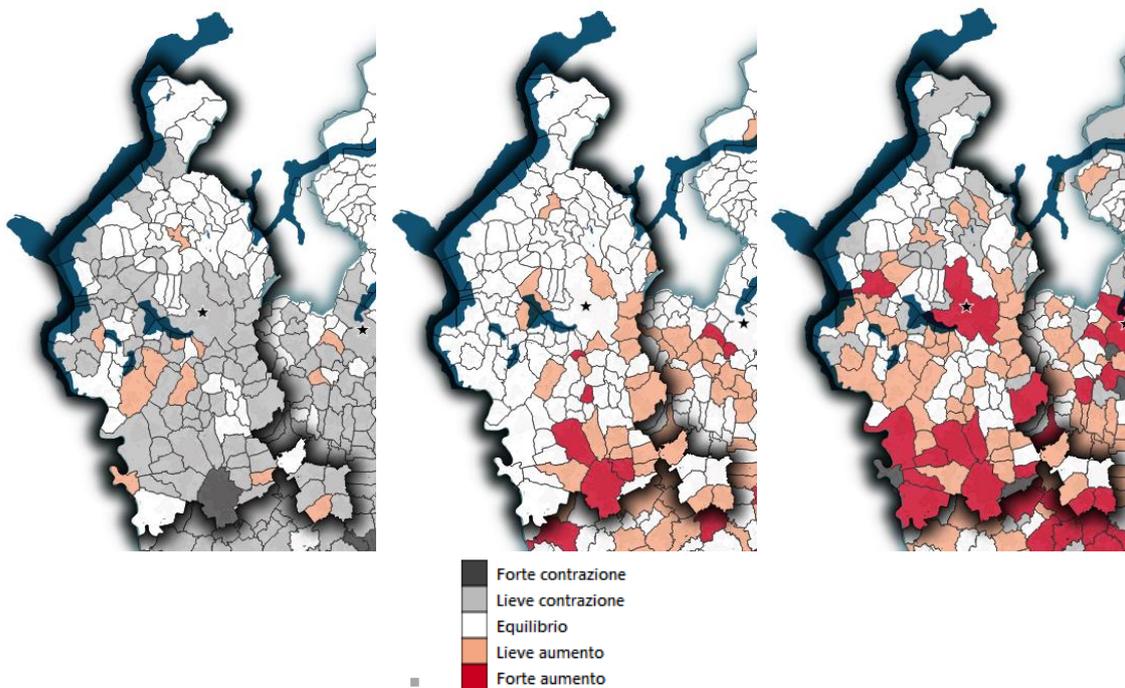


Addetti alle UL 2011. Residui rispetto al 2001

▪ Settore industriale

▪ Settore commerciale

▪ Settore terziario



Confronti sul reddito

ASSET ECONOMICO	Provincia di Varese	Regione Lombardia
Numero contribuenti al 2014	617.601	7.066.758
Reddito medio da pensione al 2014	16.458	15.898
Reddito imponibile medio per contribuente al 2014 (Dichiarazione 2015)	21.397	22.556
Reddito imponibile medio per contribuente al 2013 (Dichiarazione 2014)	21.269	22.372
Valore medio imponibile IMU al 2014	57.521	67.049

12.5. Capitale della Pubblica Amministrazione (2011)

Unità Locali e addetti della Pubblica Amministrazione

▪ UL

	Tot. VA	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	524			39	483	-	5.855
Regione	1			1	-	-	16
Provincia	53			-	-	53	854
Comune	475			224	45	64	4.350
SSN	53			-	-	53	854
Università	11			-	11	-	130

▪ ADDETTI

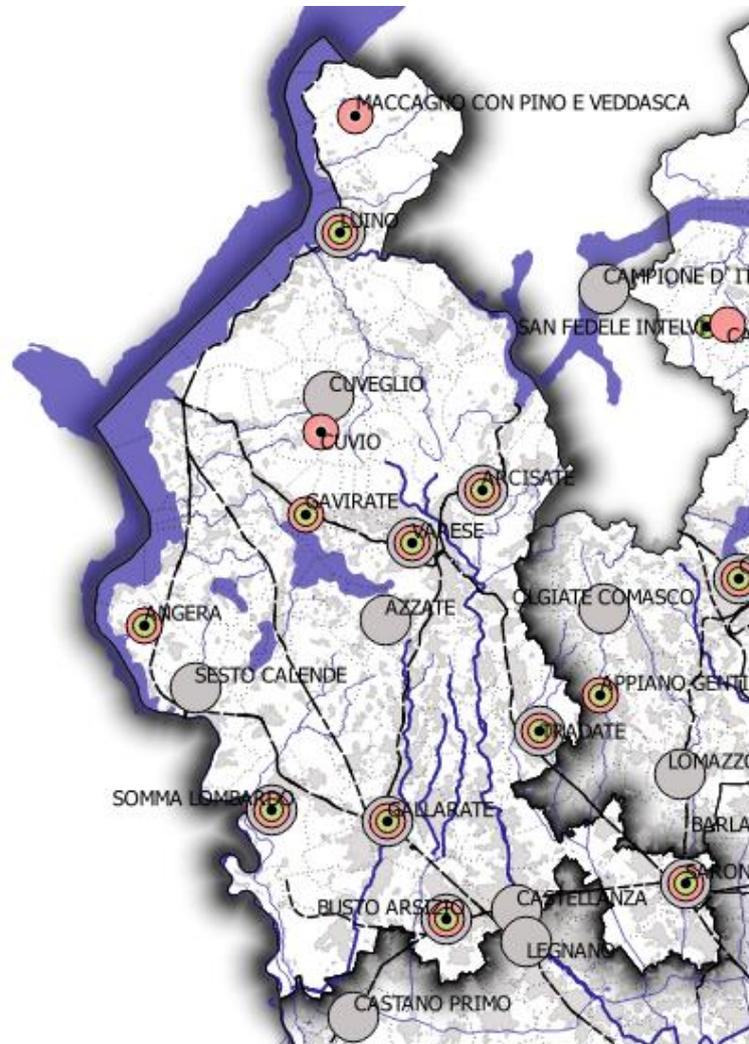
	Tot. VA	Prov.	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	14.420			1.580	12.823	-	172.454
Regione	47			47	-	-	3.435
Provincia	577			577	-	-	6.529
Comune	6.080			4.433	255	706	66.269

SSN	10.270	-	-	10.270	97.016
Università	645	-	645	-	18.714

Anzianità media del personale in servizio negli Enti locali

CLASSI DI ANZIANITÀ	Provincia di Varese	Regione Lombardia
Con più di 30 anni di servizio	9%	10%
Anzianità media di servizio	17 anni	16 anni

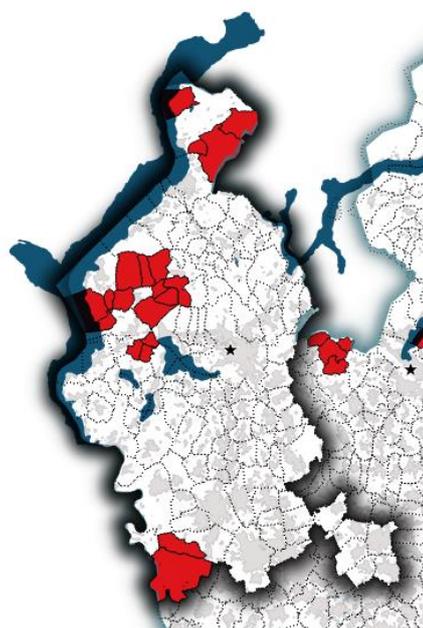
Poli amministrativi storici della Provincia



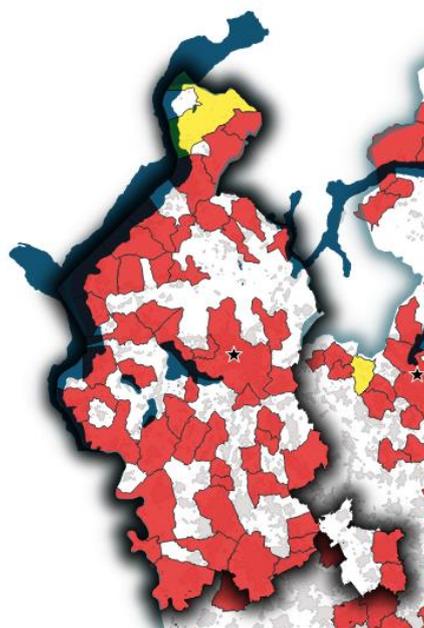
- Capofila Piano di Zona
- Citato al 1859
- Citato al 1853
- Citato al 1816

Relazioni sovracomunali e processi associativi

	Provincia di Varese	Regione Lombardia
Comuni esito di fusioni storiche	50	394
Comuni esito di fusioni recenti	1	12
Unioni di comuni	4	82
Zone omogenee storiche		



Comuni in unione (2016)

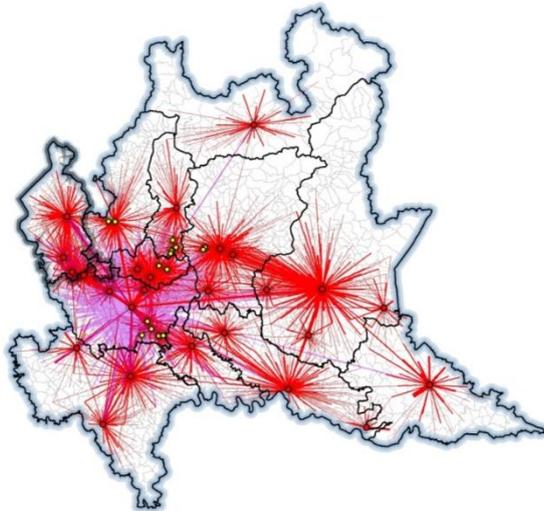


‘Abitudine all’aggregazione’

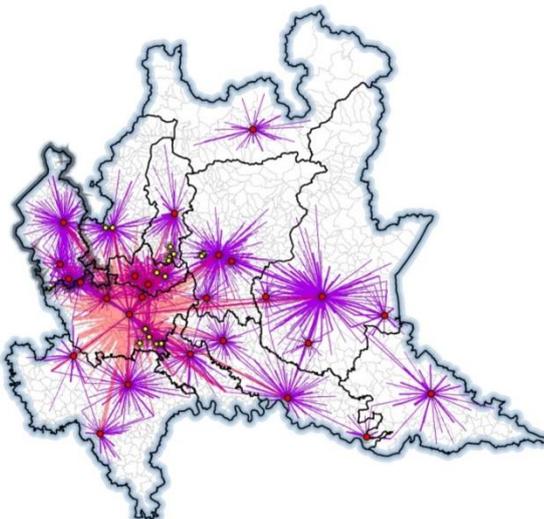
- Fusione/Aggregazione ‘storica’
- Fusione/Aggregazione recente (dopo il 2000)

12.6. Attrattività, autocontenimento e mobilità intercomunale

Flussi e attrattività



Flussi Totali
Matrice Regionale OD
2014



Flussi per motivi di Lavoro
Matrice Regionale OD
2014

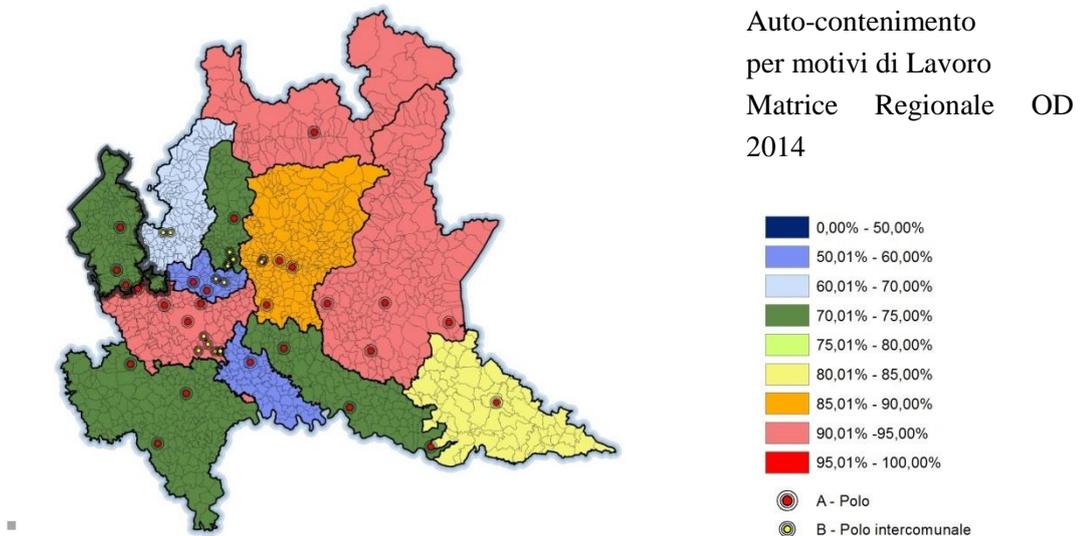
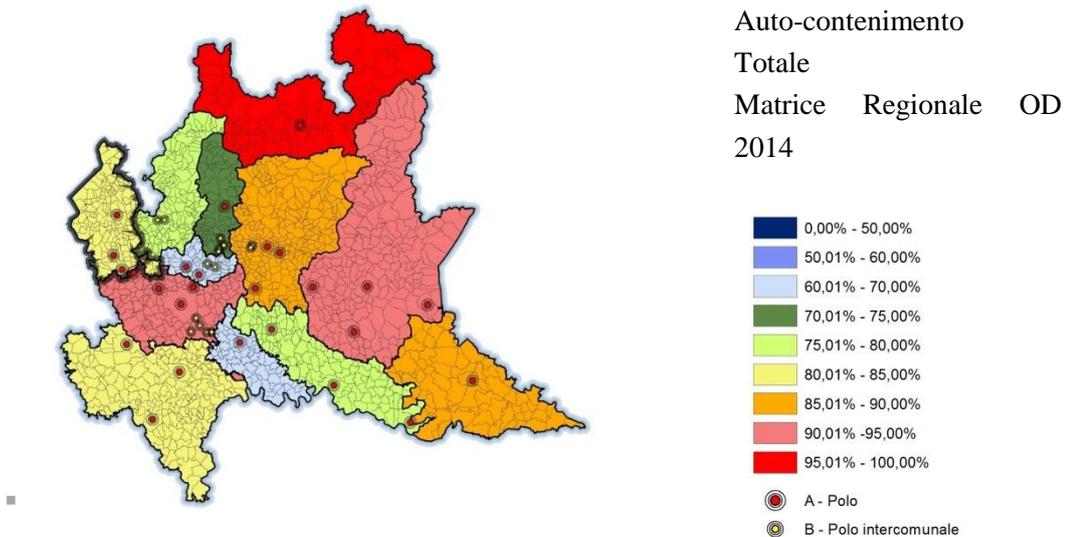


La Provincia di Varese è caratterizzata da un'ampia varietà della struttura territoriale, rispetto sia al sistema degli insediamenti sia ai caratteri morfologici. Fa' da contraltare a questa struttura un sistema molto policentrico, in cui sia l'area di Varese (di cerniera con la Svizzera) sia l'area del Sempione varesino (porta di accesso aeroportuale della Regione) si pongono in luce quali poli di rilevanza regionale.

Ne deriva un sistema di relazioni degli spostamenti molto articolato, che trova proprio nell'area del Sempione i suoi maggiori gradi di competitività e attrattività, strettamente connessi, in termini relazionali, con la Città Metropolitana di Milano.

Milano e la Città Metropolitana esercitano, comunque, un forte grado di attrattività su estese porzioni del territorio provinciale.

Autocontenimento

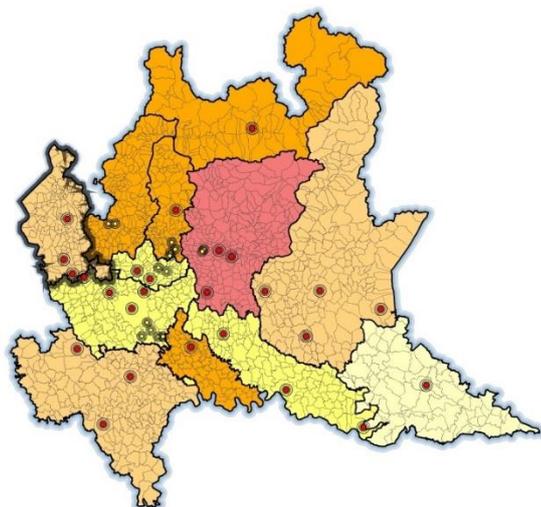


L'indice di autocontenimento della Provincia si attesta su valori medi.

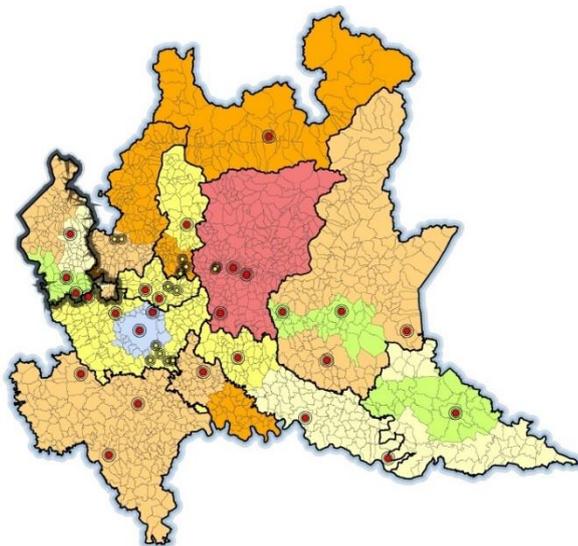
Influenza in modo diretto tale valore, l'auto-contenimento per motivi di lavoro a cadenza quotidiana (pendolarismo lavorativo), che si attesta su valori più bassi rispetto a quello totale della

Provincia, sintomo della gravitazione significativa della Provincia verso Milano e la Città metropolitana e, meno marcato in valore assoluto, verso la Svizzera.

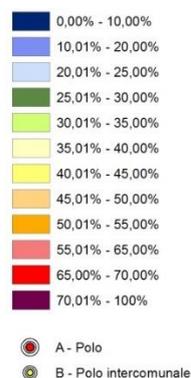
Mobilità intercomunale



Mobilità intercomunale
Totale
Matrice Regionale OD
2014



Mobilità intercomunale
Totale
Provincia e CORE (Ato LR 31/14)
Matrice Regionale OD
2014



Il valore medio della Provincia evidenzia una condizione di relativa forza del tessuto comunale, ove il grado di soddisfacimento interno delle domande espresse dalla popolazione residente si attesta su valori di sufficiente strutturazione.

Il valore medio dell'indice, tuttavia, è influenzato da diverse componenti:

-la bassa mobilità intercomunale dell'area metropolitana del Sempione varesino, ove i gradi di soddisfacimento della domanda locale, già alla scala comunale, sono tra i più alti della Regione (inferiori solamente a quelli dell'area metropolitana milanese). Ciò testimonia non solo un buon grado di infrastrutturazione dei servizi di scala comunale, ma anche una forza relativa del sistema produttivo dei comuni che compongono la conurbazione;

-l'alta mobilità intercomunale dei territori prealpini, imposta, dalla morfologia territoriale e dalla dispersione degli insediamenti, ove è frequente la diversa dislocazione dei luoghi di residenza rispetto ai poli di concentrazione di attività e servizi.

12.7. Scheda capoluogo

Profili demografici

ASSET DEMOGRAFICO	Varese	Provincia di Varese
Superficie (kmq)	54,8	1.198
Popolazione al 2016	80.799	890.090
Popolazione capoluogo e cintura al 2016	156.128 (18% della provincia)	
Densità al 2016 (ab/kmq)	1.474	743
Variazione popolazione 1971/2001	-3%	23%
Variazione popolazione 2001/2016	0%	11%
Variazione popolazione 2016/2025 (previsione)	-6%	-3%

Capitale della Pubblica Amministrazione (2011). Unità Locali e addetti

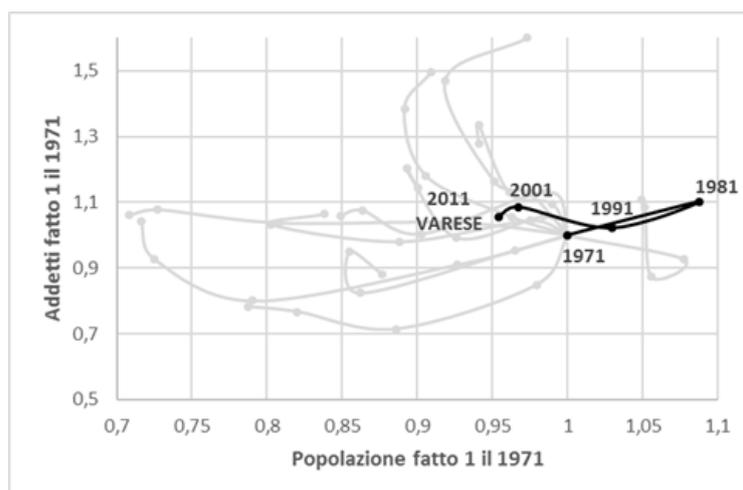
▪ UL

	Tot. VARESE	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	67		14	52	-	5.855
Regione	1		1	-	-	16
Provincia	11		-	-	11	854
Comune	87		17	31	11	4.350
SSN	11		-	-	11	854
Università	8		-	8	-	130

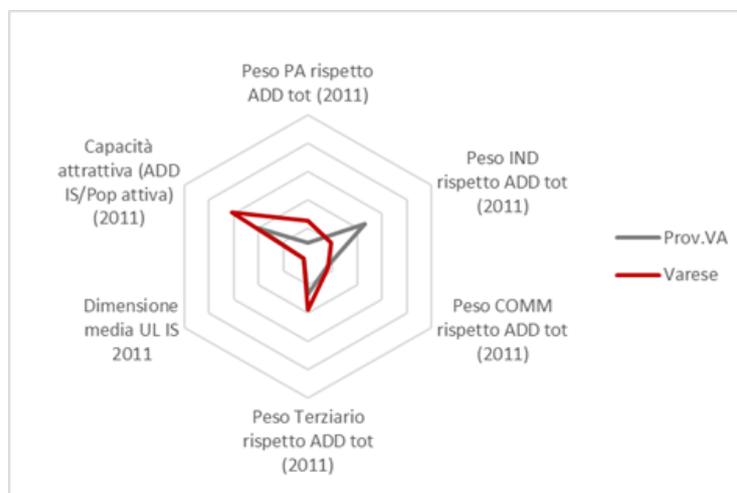
▪ **ADDETTI**

	Tot. VARESE	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. RL
Stato	2.614		829	1.776	-	172.454
Regione	47		47	-	-	3.435
Provincia	577		577	-	-	6.529
Comune	1.277		487	187	211	66.269
SSN	4.364		-	-	4.364	97.016
Università	636		-	636	-	18.714

Traiettorie di sviluppo locale : andamento della popolazione in relazione al numero di addetti (1971-2011)



La forza del capoluogo (2011)



	Peso PA rispetto ADD tot	Peso IND rispetto ADD tot	Peso COMM rispetto ADD tot	Peso Terziario rispetto ADD tot	Dimensione media UL IS 2011	Capacità attrattiva (ADD IS/Pop attiva)
Varese	25%	19%	16%	38%	3,3	61%
Prov. VA	9%	46%	15%	26%	3,7	40%

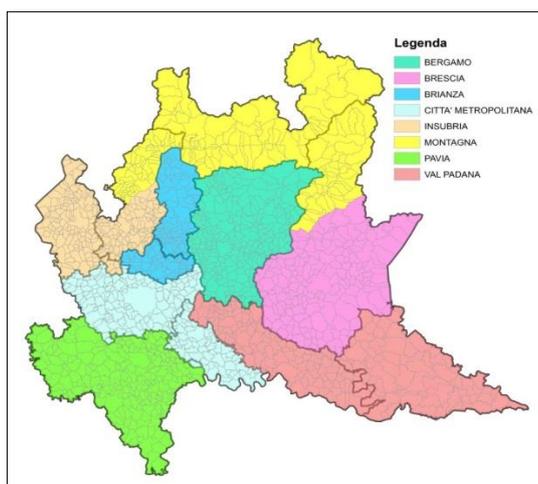
13. CONSIDERAZIONI SULLA PROPOSTA DI ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE DI AREA VASTA IN OTTO CANTONI E VARIANTI

Nel periodo di redazione del paper è stata proposta dalla Giunta Regionale lombarda l'organizzazione dell'Ente di area vasta in otto perimetri. Qui si rendono disponibili le riflessioni sul merito.

La proposta che intendeva addivenire all'istituzione dei c.d. otto Cantoni, trae origine dalla suddivisione territoriale in otto Agenzie di Tutela della Salute attualmente in vigore in Lombardia. Nello specifico, tali Agenzie sono previste dalla L.r. 11 agosto 2015, n. 23, avente ad oggetto l'“*Evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo: modifiche al titolo I e II della Legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)*”.

La legge contempla le seguenti ATS: Città metropolitana di Milano; dell'Insubria; della Brianza; di Bergamo; di Brescia; di Pavia; della Val Padana; della Montagna.

Figura 1 – Possibile suddivisione del territorio lombardo in otto Aree vaste corrispondenti ad attuali ATS



Fonte: REGIONE LOMBARDIA, *La riforma delle autonomie locali in Lombardia*, marzo 2016, p. 21.

La ripartizione in otto Cantoni/Aree vaste corrispondenti al territorio di competenza delle Agenzie previste dalla L.r. 23/2015, con gli opportuni aggiustamenti, avrebbe potuto rappresentare una valida soluzione di ridefinizione delle circoscrizioni amministrative intermedie in Lombardia in relazione allo scenario previsto dalla riforma costituzionale, poi non confermata. In quel caso il Comune e la Regione sarebbero rimasti i soli due Enti, accanto alla Città Metropolitana, ad autonomia costituzionalmente garantita. Non sarebbero tuttavia venute meno le necessità di forme di coordinamento più semplici, quali le Zone omogenee piuttosto che forme più strutturate, aventi natura di veri e propri Enti, come le Aree vaste.

Secondo questa prospettiva, l'ipotesi "otto Cantoni", nata sulla base delle otto ATS, traeva forza anche dalla buona prova di sé che questa ripartizione fornisce in un settore – quello sanitario – che rappresenta una delle funzioni principali di competenza regionale⁵. La sanità è la più rilevante voce di spesa regionale sia per la natura delle prestazioni fornite ai cittadini, sia per l'ammontare delle risorse erogate al fine della salvaguardia della salute della popolazione⁶. Quanto sopra è rilevante, in particolare, se si considera che in Regione Lombardia le voci relative al settore socio-sanitario ammontano a circa il 75% del bilancio complessivo dell'Ente⁷.

Tabella 1 – Corrispondenze fra ATS, Province e ASL.

ATS	PROV	ASL
Bergamo	BG	Bergamo
Brescia	BS (parziale)	Brescia
Brianza	LC	Lecco
	MB	Monza e Brianza
C.M. di Milano	LO	Lodi
	MI	Milano città
		Milano 1
		Milano 2
Insubria	CO (parziale)	Como (escluso Distretto Medio e Alto Lario)
	VA	Varese
Montagna	SO	Sondrio
	CO (parziale)	Distretto Medio e Alto Lario (ASL di Como)
	BS (parziale)	Vallecamonica - Sebino (BS)
Pavia	PV	Pavia
Val Padana	CR	Cremona
	MN	Mantova

Fonte: dati ISTAT o elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Il modello di aggregazione a 8 (7 aree vaste e la Città metropolitana), basato sulla suddivisione in ATS, avrebbe presentato alcuni aspetti positivi, in particolare:

- Per la forma data ad una vasta area omogenea della montagna, includendo parti delle ex province di Como e Brescia in ampliamento della Provincia di Sondrio, anche se alcune parti montane sarebbero rimaste comunque esterne;

⁵ Sulla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni in materia di sanità si veda: CAMERA DEI DEPUTATI, *Sanità: quadro costituzionale*, in www.camera.it; P. CHIRULLI, P.I. D'ANDREA, *Il riparto di competenze tra Stato e Regioni*, in *Federalismi.it – Osservatorio di diritto sanitario* n. 0/2014; R. FERRARA, *Rapporti Stato-Regioni in materia di sanità*, in *Il libro dell'anno del diritto*, Roma, 2012.

⁶ Cfr. CORTE DEI CONTI, *Parificazione del rendiconto generale della Regione Lombardia*, 29 giugno 2015.

⁷ Cfr. la sezione Bilanci in www.consiglio.regione.lombardia.it.

- I confini amministrativi delle province sarebbero stati toccati in minima parte, se non per quanto necessario per gli accorpamenti, evitando così il più possibile di creare ulteriori problematiche a livello locale;
- Le aree vaste risultanti sarebbero state più ampie e consistenti di quelle di partenza, ma con situazioni di squilibrio, per esempio la Provincia di Pavia lasciata da sola, isolata, pur essendo tra le province una delle più deboli in termini operativi, e tra le più frazionate nei confini amministrativi comunali.

Il dibattito ha fatto emergere alcune critiche al modello aggregativo basato sugli ATS. Qui se ne evidenziano gli aspetti riguardanti le implicazioni sulla Città metropolitana:

- L'inclusione della Provincia di Lodi nell'ATS centrale, pur avendo importanti relazioni funzionali con Milano, ha limitata continuità fisica edificata con la Città centrale milanese, o comunque meno interazioni fisiche di altri territori del nord milanese;
- Non veniva preso in considerazione l'accorpamento della Brianza che ha strettissime interazioni funzionali con tutto il milanese, come evidenziato peraltro dalla decisione di fusione delle associazioni degli industriali di Milano e Brianza, e dai ragionamenti in tal senso che stanno portando avanti altre organizzazioni imprenditoriali;
- Non veniva preso in considerazione il rapporto tra il territorio dell'Asse del Sempione e quello pertinente con l'Aeroporto di Malpensa, tra i due ed il resto del milanese ci sono evidenti e stretti legami fisici e funzionali;
- Non valutava le richieste di adesione che sono arrivate e che potranno arrivare dai comuni confinanti all'attuale confine della Città metropolitana, che dovrebbero invece essere valutate in un ragionamento unitario, evitando approcci incrementali nel tempo.

Partendo dal modello di suddivisione in ATS, introducendo alcune varianti, si potrebbe peraltro arrivare ad articolazioni in Aree vaste più efficienti, perfino riducendo ulteriormente il numero finale delle Aree. A solo titolo di esempio, si sarebbe potuto pensare ad un'articolazione a 6 (5 aree vaste + Città metropolitana) così configurata:

- Per la città metropolitana: inclusione della Brianza, del Bustese e di Malpensa, valutando aree di Saronno, richiesta di Vigevano ed eventuali altre richieste di comuni confinanti.
- Area vasta della montagna con Provincia di Sondrio e parti di Como e Brescia come in ATS, eventualmente verificando se vi siano altre zone montane significative da includere;
- Area vasta dei laghi con i territori delle Province di Lecco e rimanenti di Como e Varese, che avrebbe una omogeneità di orografia e tematiche territoriali;
- Area vasta orientale comprensiva della Provincia di Mantova e quanto resta di Brescia, territori che hanno in comune un rapporto meno diretto con la città metropolitana, non essendo con questa confinanti, pur mantenendo con essa significative relazioni funzionali, e hanno invece un rapporto diretto di grande importanza con le realtà extraregionali del Veneto e dell'Emilia;
- Area vasta della pianura irrigua, comprendente per intero le Province di Cremona, Lodi e Pavia, con caratteristiche orografiche ed economiche simili, e con il vantaggio di non lasciare isolata Pavia, già oggi una delle aree più deboli della Regione.

- Area vasta centrale che include l'intera Provincia di Bergamo, la quale ha già oggi dimensioni ragguardevoli ed un numero di comuni molto elevato. Si potrebbe eventualmente valutare se includere per una gestione più unitaria tutto il territorio rivierasco del Lago Sebino, già inserito in unico ambito territoriale omogeneo nella variante del PTR.

Nella tabella che segue sono confrontate per macroindicatori le due ipotesi con 8 enti intermedi (7 aree vaste + Città metropolitana) contrassegnata con la sigla ATS (azienda di tutela della salute), e con 6 enti intermedi (5 aree vaste + Città metropolitana) contrassegnata con la sigla AV (area vasta). Si lasciano queste esercitazioni al dibattito futuro e ai vincoli previsti dall'esito referendario.

Tabella 2 – Ulteriori possibili sviluppi dell'ipotesi a otto ATS

	Territorio (km2)	Popolazione (migliaia)	Comuni (num.)
ATS Città Metro con LO	2.359	3.437	195
AV Città Metro con MB e altri comuni *	2.231	4.374	209
ATS Brianza: MB + LC	1.226	1.200	145
ATS Insubria: VA + parte CO *	2.557	1.481	244
AV Laghi: LC + parti CO e VA *	3.137	1.520	308
ATS Montagna: SO + parti CO e BS	5.128	337	169
AV Montagna (come sopra)	5.128	337	169
ATS BG	2.794	1.100	242
AV BG (come sopra)	2.794	1.100	242
ATS parte BS	3.464	1.163	164
AV Est Lombardia: MN + parte BS	5.875	1.575	233
ATS Valle Padana: MN + CR	4.182	773	185
AV Pianura irrigua: CR + LO + PV	5.525	1.137	365
ATS PV	2.972	547	189

Alcuni dei dati sono solo stimati (contrassegnati con *), in quanto includono un parziale stralcio di territori provinciali. Per semplicità si è ipotizzata l'annessione alla città metropolitana di circa 20 comuni tra aree di Busto e di Saronno, ma sarebbero da considerare altri comuni, tra essi Vigeveno che ha manifestato la volontà di annessione.

Nella configurazione a 6, le aree vaste avrebbero tutte popolazione compresa tra 1 e 1,5 milioni di abitanti, più di 200 comuni e superficie vicina o superiore a 3.000 kmq. Ad eccezione della Montagna, che tuttavia corrisponde alle esigenze particolari riconosciute dalla Legge Delrio.